

Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscano

a cura di Ugo Jona



EDIZIONI
ANFIM

Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscano

a cura di Ugo Jona

ANFIM

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ITALIANE MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA

EDIZIONI
ANFIM

ANFIM

Associazione Nazionale Famiglie
Italiane Martiri caduti per la
libertà della Patria

Presidente: Francesco Albertelli

*Pubblicazione realizzata grazie al
contributo di*

MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale per le Onoranze ai
Caduti



MINISTERO
DELLA DIFESA



*Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.
L'Editore si scusa per eventuali omissioni
o imprecisioni nella citazione delle fonti
ed è a disposizione degli aventi diritto.*

© 2024 Edizioni ANFIM
Via dei Montecatini, 8 - 00186 Roma

ISBN 978-88-944305-8-5

Un progetto di 

Consulenza progettuale e coordinamento
editoriale: Augusto Cherchi
Coordinamento generale: Marco Trasciani
Curatela scientifica e saggio introduttivo:
Luca Grisolini

Hanno collaborato: Paolo Pezzino
(Istituto nazionale "Ferruccio Parri" Rete
degli istituti storici della Resistenza e
dell'età contemporanea), Matteo Grasso
(Istituto storico della Resistenza e dell'età
contemporanea in provincia di Pistoia)

Cura redazionale: Davide Delpodio
Progetto grafico: Luca Zanini
Design e impaginazione: Nicola Lotta

Si ringraziano la responsabile
della segreteria nazionale ANFIM
Nicoletta Leoni e il Presidente dell'ANFIM
comitato Toscana Michele Panzieri.

Crediti fotografici:
Civitella in Val di Chiana, "Pietà del Giugno 1944".
Foto LigaDue/Wikimedia Commons (CC BY-SA 4.0)
Borgo San Jacopo, 1944. Foto Di Ricce/Wikimedia
Commons (Pubblico dominio)
Bombardamenti su Bucine, 1994. Foto USAAF,
Library of Congress's Prints and Photographs
division, ID fsa.8e02455/Wikimedia Commons
(Pubblico dominio)
Sant'Anna di Stazzema, 1944. Foto U.S.
Army. - NARA, College Park, Maryland/Wikimedia
Commons (Pubblico dominio)

Finito di stampare dicembre 2024

LA TOSCANA E LA STORIA

Il territorio della regione Toscana ha una storia millenaria che affonda le sue radici nel periodo paleolitico e che abbraccia tutte le fasi e vicende più importanti d'Italia.

I suoi abitanti, che fossero etruschi, romani, bizantini o italici, sono stati capaci di ergersi sempre a protagonisti.

Non si vogliono fare trattati di storia, ma alcuni fatti colpiscono.

L'11 novembre 1197 nasce la Lega Toscana. Le massime autorità politiche della regione (le Repubbliche di Lucca, Firenze e Siena, insieme a San Miniato, il Vescovato di Volterra, i Conti Aldobrandeschi e i Conti Guidi) decisero di sfilarsi dalla tutela imperiale e di darsi un ordinamento pienamente sovrano, impegnandosi a difendersi reciprocamente nonché stabilendo con precisione la sovranità e i confini territoriali reciproci (seguirono molte adesioni tra cui Arezzo, Prato, Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa, Figline, Certaldo)¹.

C'è chi, in questi tempi, ha ritenuto la Lega Toscana come un patto federativo di grande attualità. Non sappiamo se questa affermazione sia corretta, ma la *Societas Tusciaie* ha preceduto di quasi duecento anni la Lega Anseatica composta da città del Nord Europa e del Mar Baltico che, dal 1358, si diedero mutua assistenza non solo a fini commerciali.

L'Umanesimo, prima, e il Rinascimento, poi, sono movimenti che sono nati in Toscana e fanno parte della cultura mondiale.

Durante il Risorgimento, la Toscana fu ancora protagonista dei fermenti politici e culturali che a partire dalla metà del 1800 avrebbero portato all'unificazione dell'Italia. Firenze dal 1865 al 1870 fu capitale del neonato

¹ Fonte: Wikipedia nonché <https://biblio.toscana.it/argomento/Lega%20toscana>, consultato il 2 dicembre 2024.

Regno d'Italia e fu molto attiva nel dibattito politico circa la direzione che avrebbe dovuto prendere il Regno.

Anche dopo l'assestamento dovuto all'unificazione italiana la storia della Toscana è andata di pari passo con quella dello Stato italiano, mantenendo un ruolo di primo piano dovuto alla sua enorme ricchezza storica e culturale.

E appare fatto del tutto naturale che, in questo territorio così pregno di cultura e sensibilità l'antifascismo si radicesse profondamente.

Né sembra un caso che il primo assassinio ufficiale per mano fascista fu quello del mezzadro Giovanni Sitrialli, ucciso a Pian Vallico nel dicembre del 1920 nella proprietà della nobildonna Cambray Digny da squadristi fiorentini e locali sulla soglia di casa, in un giorno di pioggia. I killer non furono mai puniti. Due di loro diventarono deputati².

Nel centenario della morte, il Comune di Scarperia e San Piero ha acquistato l'immobile ex Casa del Fascio di piazza della Torricella a Scarperia per farci la nuova biblioteca comunale che l'amministrazione ha intitolato proprio a Giovanni Sitrialli, iscritto alle Leghe Bianche e ucciso solo per aver chiesto alla padrona il rispetto dei patti agrari³.

Il fascismo cadde e venne l'8 settembre. Nuclei resistenti si costituirono ovunque in Toscana: la Brigata Lavacchini a Borgo San Lorenzo, il gruppo di Giustizia e Libertà del capitano Bianchi a Ronta, la Brigata Rosselli del Partito d'Azione nel medio e alto Mugello, Radio Cora a Firenze, la Brigata Garibaldi nella zona di Firenzuola, la XXXVI Brigata al comando di Lorenzini e la Brigata Bianconcini a Palazzuolo sul Senio, la formazione tricolore Perseo di "Braccio Forte" a Pelago, la formazione Acone e le divisioni Potente,

² Fonte: <https://cultura.ilfilo.net/giovanni-sitrialli-primi-tra-tanti-riccardo-nencini/>, consultato il 2 dicembre 2024.

³ Fonte: <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/la-nuova-biblioteca-intitolata-a-sitrialli-ucciso-dai-fascisti-pc3xjkex>, consultato il 2 dicembre 2024.

Garibaldi, Jugoslavia e la Brigata Caiani a Pontassieve, la Brigata III Rosselli a San Casciano in val di Pesa, la 303° squadra del Partito d'Azione guidata da Aldo Fedi (catturato, torturato, deportato e infine ucciso a Mauthausen) a San Piero a Seve, il gruppo partigiano di Scarperia, il gruppo di Villore sotto la guida di Orlando Recati (arrestato e deportato in Germania) e quello di Malnome, sopra Gattaia, organizzato da Bruno Gasparri, i partigiani della Checcucci e Foliero Pucci che occuparono Vicchio allentando la pressione fascista su Firenze (la liberazione di Vicchio fu riferita addirittura da Radio Londra. Per il coraggio dimostrato e il tributo di sangue sofferto la città è stata insignita nel 2003 della medaglia d'argento al merito civile).

Il sostegno dei contadini e dei sacerdoti fu massiccio.

La vendetta dei nazifascisti fu terribile.

Una infinità di fucilazioni, distruzioni e rappresaglie vennero poste in atto da reparti tedeschi spesso con l'ausilio o la collaborazione dei fascisti che hanno causato migliaia di morti, orfani e sbandati in tutto il territorio toscano.

L'ANFIM è nata ed è attiva proprio per ricordare e onorare queste donne e uomini, civili e militari, partigiani e non combattenti, accomunati da un destino crudele che fu deciso da invasori stranieri e dai loro servi sciocchi italiani, nel momento della consapevolezza del proprio fallimento e della imminente sconfitta.

Ed è stato Ugo Jona che si è assunto in Toscana il fardello di trasformare questo compito in un'opera concreta di ricostruzione minuziosa e attenta che ha un indubbio valore storiografico e morale che gli è riconosciuto dalle massime autorità locali, a cominciare dalla Regione Toscana, e da esperti e studiosi della Resistenza.

Siamo fieri che questa operazione di alta Memoria sia stata svolta sotto il nome e il logo dell'ANFIM, associazione che, nata dai familiari delle vittime

delle Fosse Ardeatine, è da sempre impegnata a onorare i nomi delle persone che hanno subito le conseguenze più feroci per la scelta di voler vivere in libertà, e le loro storie.

Ed è dunque con orgoglio che proponiamo la riedizione del libro del fratello e maestro Ugo Jona, arricchita da commenti e saggi autorevoli, con l'augurio che molti studenti e giovani possano comprendere la passione e la dedizione che vi sono state dedicate e giovare dell'insegnamento che solo la Memoria accompagnata dalla Storia è in grado di esercitare.

Avv. Francesco Albertelli

Presidente Nazionale ANFIM

SOMMARIO

- 1 LE RAPPRESAGLIE NAZIFASCISTE SULLE POPOLAZIONI TOSCANE:
LA RIEDIZIONE DEL DIARIO DI JONA
- 3 Introduzione, di Paolo Pezzino
- 7 Un impegno senza fine: Ugo Jona e la lotta per la memoria delle vittime
del nazifascismo toscano, di Luca Grisolini
- 19 Le stragi naziste e fasciste in provincia di Pistoia.
Un'analisi storica e storiografica, di Matteo Grasso
- 45 DIARIO DI DICIASSETTE MESI DI SOFFERENZE ED EROISMI
- 47 “Perché abbiamo voluto compilare questo Diario”:
prefazione alla prima edizione, di Ugo Jona
- 49 *L'agenda delle stragi in Toscana*
- 61 Cronologia 1943-1945
- 219 *Vittime di esecuzioni singole e in giorni diversi ad opera dei nazifascisti*
- 237 Note bibliografiche

LE RAPPRESAGLIE NAZIFASCISTE SULLE POPOLAZIONI TOSCANE

La riedizione del diario di Jona

Era il 1993 quando Ugo Jona, partigiano combattente di origine ebraica, presidente dell'Associazione Nazionale tra le Famiglie Italiane dei Martiri Caduti per la Libertà della Patria (ANFIM) – Comitato regionale toscano (carica che ricoprì fino al 2001) dette alle stampe a Firenze il volume *Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscane*, frutto di una ricerca durata 22 anni, che aveva coinvolto tutti i 287 comuni toscani (il 6% dei quali, scriveva nell'introduzione, non aveva risposto).

Jona lo definiva un “Diario”, il cui intento era ricordare, giorno per giorno, i lutti inflitti alla popolazione toscana dagli invasori nazisti e dai “traditori repubblicani”, annotati scrupolosamente in ordine cronologico: il primo eccidio a Colle di Compito (Pisa), il 10 settembre 1943, quando nel campo di concentramento n. 60 per prigionieri di guerra i tedeschi, arrivato alle 11.30, uccisero un colonnello, un capitano e un soldato, l'ultimo il 26 aprile 1945, a Pontremoli: tre partigiani detenuti nel locale carcere furono prelevati da un capitano dei bersaglieri e uccisi a colpi di mitra davanti al Palazzo Pretorio.

L'opera curata da Jona era meritevole per molteplici motivi: innanzitutto fu la prima ricerca approfondita che assunse la realtà regionale come base del lavoro. Si trattava poi di una regione, la Toscana, che insieme all'Emilia Romagna ha registrato il maggior numero di vittime civili e di partigiani inermi uccisi durante l'occupazione tedesca. Secondariamente, felice fu l'intuizione di coinvolgere i Comuni, il che dette a Jona la possibilità di ricordare nominalmente i nomi di uomini e donne uccise, e di indicare la loro età. Infine, notevole l'attenzione anche ai “martiri caduti in esecuzioni singole ed in giorni diversi”, un'indicazione che verrà ripresa nella più recente e aggiornata banca dati sulle stragi nazifasciste.

Particolarmente efficace si dimostra poi la metodologia adottata: per ogni episodio si riporta una scheda illustrativa, che può andare da poche righe

a qualche pagina, a seconda della gravità dell'episodio e delle informazioni disponibili, con la descrizione di quanto successo: ad alcune schede sono allegate fotografie, alcune caratterizzate da un crudo realismo, che testimonia la violenza estrema esercitata dai tedeschi (si veda quella a pag. 213 sulle vittime di Bardine di San Terenzo, in comune di Fivizzano, del 19 agosto 1944, legate per il collo a dei pali di viti e poi mitragliate alle gambe di modo che si "autoimpiccassero").

Jona fu un precursore: ricordo che, a parte alcuni significativi studi sulla provincia di Arezzo, usciti a cura di Ivano Tognarini nel 1987, la storiografia sulle stragi ha prodotto i suoi primi risultati significativi a livello nazionale successivamente alla pubblicazione della sua opera, in occasione del 50° anniversario di quegli eccidi: ricordo il convegno internazionale di studi per il 50° anniversario dei massacri in provincia di Arezzo "In Memory. Per una memoria europea dei crimini nazisti" (22-24 giugno 1994), organizzato da Leonardo Paggi, e quello organizzato dal sottoscritto a Guardistallo, in provincia di Pisa, il 29 giugno 1994, "L'eccidio di Guardistallo, 29 giugno 1944. Storia e memoria nel 50° anniversario". Bisognerà aspettare ancora alcuni anni perché una ricerca condotta dall'Università di Pisa attuasse un primo censimento sulle stragi in Toscana (utilizzando i dati di Jona come punto di partenza, ma senza arrivare allo stesso grado di completezza).

Certamente, rispetto a 30 anni fa la ricerca storica ha compiuto significativi progressi: ad esempio, Jona usa il termine *rappresaglie* per indicare indistintamente tutti gli episodi di violenza, mentre il recente *Atlante delle stragi naziste e fasciste* ha articolato l'analisi individuando varie tipologie di massacro, e mostrando che il numero maggiore di vittime (9.131) si ha nel corso di rastrellamenti e di operazioni a carattere terroristico verso la popolazione, mentre le rappresaglie, cioè le risposte a una o più azioni partigiane o di disobbedienza, provocarono 6.620 vittime.

Anche l'uso generalizzato del termine *martiri* viene oggi messo in discussione, preferendosi la definizione di *vittime* per coloro che sono stati oggetto di massacri indiscriminati senza avere compiuto gesti aperti di opposizione, resistenza, disobbedienza, che soli consentono di parlare di “martirio” (termine, peraltro, con una marcata caratterizzazione religiosa che personalmente eviterei di usare per le violenze delle quali stiamo parlando).

La ricerca poi ha fatto grossi passi in avanti nell'individuare gli esecutori dei massacri, cioè i vari reparti, tedeschi o italiani, che ne sono responsabili, cosa che quando scriveva Jona era praticamente impossibile, per cui nel libro si parla spesso genericamente, e a volte erroneamente, di SS naziste.

Sono tuttavia limiti inevitabili che niente tolgono al valore e all'attualità dell'opera – e consideriamo che Jona svolse da solo un lavoro enorme senza poter usufruire di gruppi di ricerca che potessero colmare quelle lacune. Ed è perciò tanto più sorprendente che egli sia giunto a risultati così significativi e completi: si confrontino le sue schede con quelle dell'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia* – la banca dati realizzata dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri e dall'ANPI qualche anno fa, aperta a continue revisioni e/o integrazioni, al sito <https://www.straginazifasciste.it/> (consultato il 3 ottobre 2024) – e ci si renderà conto che il lavoro di Ugo Jona, scomparso nel 2019 a 106 anni, rimane un'opera ancora oggi essenziale sulla violenza nazifascista, che merita senz'altro di essere ristampata e offerta allo studio e alla riflessione delle nuove generazioni.

Paolo Pezzino

*Presidente Istituto nazionale “Ferruccio Parri”
Rete degli istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea*

Pisa, ottobre 2024

UN IMPEGNO SENZA FINE: UGO JONA E LA LOTTA
PER LA MEMORIA DELLE VITTIME DEL NAZIFASCISMO TOSCANO

Luca Grisolini

Ebreo e antifascista: la “resistenza civile” di Ugo Jona

Storico ed educatore “autodidatta” di grande sensibilità e tutt’oggi conosciutissima figura dell’associazionismo antifascista toscano, Ugo Sergio Jona ebbe una lunghissima esistenza profondamente segnata dall’impatto della politica antisemita fascista e dal dramma dell’occupazione tedesca.

Nato a Trieste il 14 settembre 1912 e cresciuto a Venezia in una delle più note e autorevoli famiglie israelitiche d’Italia, con le ignobili Leggi razziali del 1938 fu costretto ad abbandonare la professione di agente assicurativo e a riparare a Firenze (città natale della moglie Ettorina Procaccia), dove per diverso tempo riuscì a mettere insieme quanto di necessario per sostenere la famiglia lavorando per un’agenzia di consegne di pacchi.

Con l’armistizio dell’8 settembre e con l’occupazione tedesca della città giugliata (13 settembre 1943), la precaria situazione economica e umana che già attanagliava Ugo e gli oltre 2.700 appartenenti alla comunità ebraica di Firenze peggiorò notevolmente.

In seguito all’arresto e all’avvio dalla stazione di Santa Maria Novella dei primi 300 ebrei verso il campo di sterminio di Auschwitz Birkenau (6-9 novembre 1943) e con l’arresto del rabbino capo Nathan Cassuto e degli altri vertici del Comitato di assistenza ai profughi (26 novembre), a Ugo, come a tanti giovani “giudei” italiani divenne chiaro che l’unica scelta da farsi fosse

quella di opporsi con ogni mezzo al nazismo e al collaborazionismo fascista della Repubblica sociale italiana.

Avvicinatosi a Eugenio Artom – correligionario e dirigente liberale di spicco dell’antifascismo militante – Jona preferì dunque assumere il prezioso ma pericolosissimo ruolo di informatore del sistema di intelligence della Resistenza fiorentina, piuttosto che cedere a un espatrio forzato o alla deportazione:

Non sono stato combattente io. Sono stato, si può dire, nei servizi segreti. Perché ero alle dipendenze dell’avvocato Eugenio Artom, un amico di famiglia, che era vice-presidente del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e anche nel comitato militare [il c.d. “Comando Marte” del Corpo Volontari della Libertà n.d.r.], il quale mi ha messo in contatto con Mario Gobbo, altro avvocato che poi è diventato presidente della Cassa di Risparmio di Firenze. Questo Mario Gobbo era in unione con certo avvocato Heiniz. [...] Questo Heiniz, ariano, o cristiano che si voglia dire, aveva la moglie ebrea, ed era scappato in Italia proprio per mettere in salvo la moglie. E in Italia nessuno lo conosceva, ed era diventato, essendo tedesco, un aiutante delle SS di via Ugo Foscolo. Ed io, quasi tutte le settimane – o se non era tutte le settimane erano 10 giorni – andavo, lasciavo la bicicletta con la carta d’identità; sotto il sedile, passavo davanti alla sentinella [...], salivo su da Heiniz, il quale mi dava dei foglietti che io portavo all’avvocato Mario Gobo, e le notizie che erano interessanti o le passava al CTLN o le passava direttamente agli Alleati. Poi mi hanno dato anche l’incarico di vedere, diciamo così, cosa facevano nella vita alcuni collaborazionisti. C’erano due o tre delle Officine Galileo. Poi uno o due delle Officine Berti, a Firenze, e poi della SAIBO, anche lì tre o quattro. Mi davano ogni volta una scheda con la fotografia e l’indirizzo. Io dovevo seguirli per una settimana

e fare il rapporto. Poi non me ne interessavo più, mi davano altri [...]. Perché; poi avevo moglie e bambini. L'ultimo, il secondo, aveva 8-9 mesi sicché Artom non mi ha voluto in montagna. Dice: «No! La moglie e i bambini non si possono portare in montagna, dove magari ci può essere una fuga improvvisa». E allora mi hanno dato questi incarichi, che hanno fatto comodo, ed è come se fossi stato un combattente¹.

Queste lucidissima ma essenziale testimonianza rilasciata da Jona all'età di 90 anni è quanto oggi rimane di scritto rispetto a quella che Jaques Sémelin avrebbe sicuramente classificato come significativo esempio di «Resistenza civile»: infatti, così come la discrezione fu l'attitudine che lo contraddistinse durante le pericolose missioni assegnategli, così lo rimase per tutto il resto della sua lunga vita, terminata alla veneranda età di 106 anni il 21 marzo 2019.

L'umile ritrosia nell'approfondire e nel lasciar traccia pubblica del proprio vissuto personale fa da contraltare rispetto l'instancabile impegno profuso sino all'ultimo giorno di vita nel raccontare le “storie degli altri”, di quelle esistenze drammaticamente spente dalla barbarie nazifasciste che, senza un'accurata ed efficace opera di conservazione e trasmissione, avrebbero finito per cadere nel dimenticatoio collettivo.

Cinquant'anni di educazione alla memoria: la militanza nell'ANFIM e l'impegno nel territorio toscano

La “missione” civile di Ugo non terminò con la liberazione di Firenze (4 agosto-1^o settembre 1944), né con il ritorno alla normalità dell'immediato dopoguerra, ma anzi vide proprio in quel periodo l'esordio di una nuova fase di impegno.

Nel frattempo, diventato padre della terza figlia, Jona decise di rimanere a Firenze, dove già nel 1945 poté riprendere la propria brillante carriera lavorativa arrivando in pochi anni ai vertici regionali della compagnia assicurativa Generali.

L'Olocausto gli aveva procurato lutti incolmabili: come scoprì al termine delle ostilità, gli zii Olga (1865-1944) e Ugo Jona (1865-1944), arrestati a Venezia e internati nella Risiera di San Sabba, avevano infine trovato la morte nelle camere a gas dopo appena tre giorni dal loro arrivo ad Auschwitz.

Il tragico destino della famiglia Jona tramandava però anche ulteriori esempi di Resistenza civile che spingevano verso un ruolo concreto e continuativo al servizio del prossimo.

È questo il caso del capo della comunità israelitica di Venezia, Giuseppe Jona (1866-1943), prozio di Ugo Sergio e medico di fama internazionale. Questi, all'indomani dell'invasione tedesca, nel terrore di mettere ulteriormente a rischio le sorti degli ebrei della Serenissima, con indomito coraggio decise di distruggere le liste dei nominativi, fece testamento assegnando larga parte dei suoi averi ai più bisognosi e si tolse la vita per non cadere vivo in mano ai torturatori delle SS.

Furono forse questi eventi e il dolore irreparabile di quelle perdite che rafforzarono in Jona quel profondo senso di responsabilità e civismo che lo avrebbero accompagnato per oltre 60 anni; messi da subito al servizio dei sopravvissuti ai lager e dei familiari delle vittime della follia antisemita nazista, sin dalla data della sua fondazione (gennaio 1947), Jona iniziò anche a partecipare alle attività del neonato comitato fiorentino dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria (ANFIM), costola provinciale dell'importante realtà associativa originatasi a Roma dai parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine e poi ampliata nella sua organizzazione a tutto il contesto nazionale.

In Toscana, l'attività dell'ANFIM trovò sin da subito una vasta partecipazione popolare: è infatti necessario ricordare che proprio questa regione aveva pagato un prezzo altissimo a quella che Paolo Pezzino ha definito una vera e propria «guerra ai civili»². Il pesante tributo di sangue della popolazione maschile in età da lavoro lasciò un segno indelebile su migliaia di orfani e vedove, privati con il proprio capofamiglia dell'unica fonte di reddito esistente. Il nefasto effetto psicologico e sociale derivato dall'indiscriminato stragismo nazifascista si protrasse dunque ben oltre la fine del conflitto: i danni irreparabili inflitti al tessuto comunitario e i furti e le distruzioni inflitte a quelle strutture economiche così fondamentali per la sussistenza delle comunità locali avviò spesso processi irreversibili di spopolamento, specie in quei borghi appenninici che avevano pagato duramente la loro vicinanza alla Linea gotica e il sostegno offerto “cristianamente” (prima ancora che ideologicamente) alla causa antifascista. In questo contesto, i comitati provinciali dell'ANFIM Toscana – rappresentati all'interno del Comitato centrale dell'Associazione da Marcella Rossi vedova Cavalli (madre del celebre stilista Roberto)³ – operarono a fianco degli Enti comunali di assistenza e degli organismi caritatevoli e parrocchiali occupandosi della distribuzione di generi di prima necessità e dell'erogazione di contributi economici agli indigenti fino alla fine degli anni Quaranta.

Ugo Jona, entrato a far parte del “sodalizio” (come lui spesso definiva l'ANFIM) in virtù della sua parentela con i martiri dell'Olocausto, ne divenne sin da subito tra i membri più attivi spendendosi sin dai primi anni Cinquanta come pungolo rispetto ad amministrazioni locali sociali altrimenti restie e/o latenti non soltanto nel promuovere il giusto ricordo istituzionale delle stragi, ma anche nell'assicurare una degna sepoltura alle vittime.

Con la metà degli anni Sessanta e con il nuovo ciclo di attenzione istituzionale rivolta alla Resistenza e ai contesti delle stragi, nell'ANFIM

come in molte altre associazioni combattentistiche e reducistiche emerse la necessità di un ricambio dei vertici che assicurasse nuova linfa alle attività e sapesse interfacciarsi con la popolazione rispetto alle sfide che si profilavano con le trasformazioni economiche e sociali del Paese: fu in questo frangente che il Comitato provinciale ANFIM di Firenze scelse come presidente proprio Jona (1965), affidandogli il compito di rilanciare l'associazione.

Il nostro divenne dunque il protagonista assoluto di questa fase di rilancio, trovandosi ben presto a gestire anche il complesso processo di accentramento strutturale che per decisione dell'ANFIM nazionale avrebbe portato alla riunificazione degli otto comitati provinciali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Massa Carrara e Siena (1969) in un unico Comitato regionale con sede nel capoluogo⁴.

Il tangibile e sempre più evidente distacco dimostrato delle nuove generazioni rispetto ai temi dell'antifascismo e della Resistenza⁵ – verificato personalmente grazie alle attività già da qualche tempo profuse all'interno delle prime della Toscana – lo convinse fermamente della necessità di avviare un processo di innovazione che incidesse anche e soprattutto sui linguaggi e sulle modalità di interfaccia con i giovani, iniziando a guardare all'educazione e all'attivazione culturale quali strumenti e vere finalità del nuovo corso dell'ANFIM. Questa lungimiranza portò Jona a intensificare i rapporti diretti con moltissimi comuni "illuminati" della Toscana, dove la proposta di iniziative didattiche innovative proposte dall'associazione fece ben presto breccia sui Comuni e sugli istituti scolastici più "illuminati" e per questo sempre più interessati a promuovere iniziative didattiche innovative.

Nella nostra Toscana, per la distanza di appena 24 anni dalla fine della guerra, i governi degli Enti locali (Regione, Provincia e Comuni) erano in mani di uomini che avevano partecipato alla guerra di liberazione

nazionale, nella grandissima parte. Essi compresero le nostre necessità ed ottenemmo da tale loro comprensione i contributi che ci permisero, non solo di sopravvivere, ma anche di organizzare l'attività culturale nelle scuole [...]. Gli incontri culturali con gli studenti avevano scarso esito con le conferenze: occorreva far "vedere" ai giovani cos'era stata la dittatura, con le sue guerre di conquista, con le sue rappresaglie, con i suoi lager di concentramento, di internamento e di sterminio... In quei tempi lontani non esistevano le videocassette. Con una macchina fotografica particolare, da stampe storiche sulla materia necessaria, reperite su giornali, su riviste, su libri, fotografai ed ottenni diverse serie di diapositive che iniziai a proiettare nelle scuole medie e negli istituti superiori della Toscana, ottenendo la massima attenzione dei giovani, che nei libri di testo in dotazione, MAI avevano potuto conoscere i fatti ed i misfatti del periodo storico 1919/1945 e non finivano nel ringraziarmi. Docenti e Presidi mi chiedevano CHI E DOVE "vendeva" le diapositive così importanti ed indispensabili per l'insegnamento!⁶

Attraverso il potenziamento dei legami con le amministrazioni, Jona riuscì a trasformare l'ANFIM della Toscana un nodo centrale delle reti regionali e interterritoriali dedicate al tema della memoria. Nel corso degli anni Settanta e ancora di più negli anni Ottanta, l'ANFIM Toscana si trasformò da ente morale in una vera e propria "agenzia formativa", proponendo attraverso le sue attività un approccio esperienziale all'educazione storica che permise a decine di scuole di avviare una riflessione critica sugli eventi del Novecento e sulle implicazioni etiche che i lutti e i valori della guerra di Liberazione avevano lasciato per il presente e il futuro della società democratica.

Grazie a questo nuovo impegno sociale, l'ANFIM seppe non soltanto adattarsi ma addirittura anticipare certi mutamenti dei bisogni formativi della società, affermandosi localmente e pionieristicamente come punto di riferimento di quella pedagogia della memoria che stava prendendo forma in tutta Europa e che si sarebbe consolidata negli anni Novanta e Duemila come elemento cruciale nell'educazione alla cittadinanza attiva e nella trasmissione dei valori democratici e di pace.

**Per una memoria collettiva delle vittime: il valore storico ed educativo de
*Le rappresaglie nazifasciste in Toscana***

All'interno di questo nuovo corso intrapreso dall'ANFIM Jona seppe non soltanto affermarsi come profondo innovatore e come dirigente capace (meriti riconosciutigli anche dal conferimento dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica da parte del presidente Cossiga), ma lasciò anche una traccia indelebile in migliaia di studenti toscani (compreso chi scrive oggi queste parole) che ne apprezzarono la forza, l'empatia e le conoscenze durante gli innumerevoli incontri in cui continuò a spendersi anche dopo il ritiro dalla presidenza dell'associazione (2002) e ben oltre il compimento del novantesimo compleanno.

È proprio in stretta connessione con questa funzione di educatore che va letto anche il ruolo di storico profuso da Ugo, esperienza che ci ha lasciato testi e contributi ancora oggi preziosissimi sia per la didattica scolastica sia per l'ottenimento di quadri generali preziosissimi per la ricerca storiografica sul tema della guerra di Liberazione in Toscana.

Come già anticipato, in correlazione con le attività nelle scuole, Jona iniziò sin dai primi anni Sessanta a raccogliere ed elaborare le testimonianze

e le ricostruzioni dei singoli eventi di rappresaglia in forma di dispense (evocativamente definiti “Quaderni della Memoria”) che venivano distribuiti al termine delle manifestazioni.

La fatica e la difficoltà nel reperire le fonti e nel favorire una visione olistica che permettesse agli studenti di creare una connessione tra avvenimenti generali e dinamiche territoriali accese in lui un’ulteriore molla di impegno civico: quello rivolto alla ricostruzione sistematica, organica e cronologica degli eventi di strage che potesse infine confluire nella pubblicazione di un vero e proprio «diario di diciassette mesi di sofferenze ed eroismi» vissuti dalla Toscana durante l’occupazione nazifascista.

Jona aveva infatti compreso che il ricordo delle stragi non è solo un atto dovuto di commemorazione, ma un processo partecipativo che deve coinvolgere la comunità intera. La sua dedizione non si limitò dunque alla raccolta dei dati, ma si estese alla costruzione di un dialogo tra istituzioni, associazioni e familiari delle vittime che potesse concorrere alla trasformazione di un insieme di episodi apparentemente frammentati in un racconto di valore scientifico frutto della memoria e dell’impegno collettivi.

Il progetto editoriale del volume *Le rappresaglie nazifasciste in Toscana* si rivelò sin dagli inizi estremamente arduo e sfidante: ogni comune custodiva un pezzo della storia da tramandare, il quale andava intrecciato con gli eventi dei comuni vicini per restituire un quadro complessivo e coerente. Il primo ostacolo da affrontare era costituito dalla difficoltà nel reperire i documenti a causa della dispersione delle fonti: le rare pubblicazioni locali e gli archivi associativi e parrocchiali erano all’epoca le sole risorse disponibili, a fianco di quei fondamentali fondi comunali d’anagrafe, la cui consultazione e restituzione implicavano lunghissime trattative con funzionari talvolta restii a rendere accessibili materiali che potevano ancora sollevare imbarazzi o divisioni.

In questo frangente, è facilmente intuibile che Jona dovette agire con pazienza in un ruolo di mediazione capace di bilanciare e dimostrare il rispetto per le sensibilità locali con la determinazione nel far emergere una verità che doveva essere raccontata. Occorre poi tenere in considerazione che in quegli stessi anni lo studio accademico rispetto alle stragi era ancora agli albori, e ciò si tramutò anche nel dover mettere a punto una metodologia che favorisse l'intreccio tra fonti diverse e che sapesse mantenere un equilibrio tra il rigore storico e l'empatia umana che lo coinvolgevano nella ricostruzione di quegli eventi.

Queste furono soltanto alcune delle numerose difficoltà che l'autore dovette affrontare nei 22 anni di lavoro incessante che culminarono nella pubblicazione di un'opera fondamentale come *Le rappresaglie nazifasciste in Toscana* (1992).

A 22 anni dalla sua prima stampa, questo volume, simbolo dell'instancabile missione svolta da Jona per la conservazione della memoria storica, appare ancora oggi attuale e fondamentale non soltanto quale strumento di ricerca storiografica di straordinaria rilevanza, ma anche come potente mezzo educativo e politico, capace di intrecciare il passato con il presente, illuminando il legame profondo tra memoria e identità comunitaria.

Proprio per questo non possiamo e non dobbiamo leggere questo libro come una raccolta di dati, nomi e luoghi, ma dobbiamo saperne apprezzare il valore di narrazione corale che restituisce dignità a coloro che rischiavano di essere dimenticati. È un'opera che trasforma le tragedie individuali in un racconto collettivo, scolpito nella memoria della Toscana e del Paese intero. Come ha sottolineato Pietro Clementi:

Solo un libro come quello di Ugo Jona [...] nonostante un lessico arcaico, quasi risorgimentale, e delle riflessioni politiche un po' semplificate

(o forse per questo) nel suo proporsi come diario della guerra e delle morti dei civili ed essere fatto solo di luoghi e di nomi di morti, può ben rappresentare questa storia, perché è un libro monumento, un libro ossario, un libro sacrario. Meditazioni davanti alla morte. È un libro scolpito nel marmo, o forse fuso nel bronzo, *aere perennius*. Senza di esso il nostro sforzo di interpretazione sarebbe cosa molto più fragile di quanto non sia⁷.

Con questo suo faticosissimo lavoro, Jona ci ha lasciato un'ultima, indelebile lezione, dimostrandoci che il passato, se studiato con cura e dedizione, ci aiuta a comprendere chi siamo e da dove veniamo. Questo libro ci insegna che la costruzione di una società più giusta passa anche attraverso il coraggio di guardare indietro, per non dimenticare e per non ripetere gli errori della storia: attraverso la sua opera, Jona ha reso eterna la memoria di un popolo, trasformando un'esperienza tragica in un invito all'umanità a non voltarsi dall'altra parte.

Oggi, con la ripubblicazione di questo volume, l'ANFIM rende omaggio a un uomo che ha fatto della memoria una missione e del futuro delle nuove generazioni il vero destinatario del proprio lavoro. È un atto di amore e riconoscenza verso un passato che ancora parla al presente, e verso Jona stesso, la cui eredità resterà per sempre una guida per la coscienza storica collettiva.

⁽¹⁾ C. Manfroni, F. Pelini, *Intervista a Ugo Jona e Carlo Sadun*, 4 luglio 2002. Intervista realizzata presso il ristorante "Taverna del lago", Meleto, in occasione della commemorazione della strage del 1944 a Castelnuovo dei Sabbioni, comune di Cavriglia.

⁽²⁾ Le recenti statistiche riportate nella banca dati dell'"Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia" evidenziano infatti che su un totale di 5.626 episodi di violenza avvenuti

sul suolo nazionale e un bilancio attuale (ancora parzialmente incompleto) di 23.662 vittime, ben 807 crimini (14,34%) ebbero luogo proprio in Toscana, causando oltre 4.400 caduti (18,6%).

- (3) Maria Rossi, fondatrice dell'ANFIM nazionale, era figlia di un famoso pittore macchiaiolo fiorentino, Giuseppe Rossi. Sposatasi con Giorgio Cavalli, contabile delle miniere di Castelnuovo dei Sabbioni, rimase vedova del marito durante la strage di Castelnuovo dei Sabbioni (Comune di Cavriglia, Arezzo, 4 luglio 1944).
- (4) Il percorso di regionalizzazione comportò in primo luogo l'esigenza di trasferire tutti gli archivi delle sezioni locali nella sede di via dei Panichi, diventata una vera e propria "centrale documentaria" della memoria delle stragi.
- (5) Di questa situazione di sostanziale ignoranza fu complice la totale assenza, ancora ai primi anni Settanta, di qualsiasi riferimento relativo al regime fascista e alla Seconda guerra mondiale all'interno dei programmi didattici ministeriali, cui si accompagnava anche una certa carenza di attività extracurricolari e di approfondimento relative al tema della Resistenza e delle stragi nazifasciste.
- (6) U. Jona, *Presentazione del Comitato Toscano ANFIM*, relazione del presidente uscente in occasione del Comitato regionale ANFIM tenutosi a Firenze in data 12 marzo 2002.
- (7) P. Clemente, *Postfazione. A ora incerta*, in P. Clemente, F. Dei (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo: Memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma, 2005, p. 318.

LE STRAGI NAZISTE E FASCISTE IN PROVINCIA DI PISTOIA.
UN'ANALISI STORICA E STORIOGRAFICA

Matteo Grasso, Istituto storico della Resistenza e dell'età
contemporanea in provincia di Pistoia

Sono passati oltre trent'anni da quando Ugo Jona concluse il suo pionieristico volume dedicato alle stragi naziste e fasciste avvenute in Toscana nel periodo 1943-1945. Un compendio di dati e ricostruzioni che aprì la strada, anche per la provincia di Pistoia, a una nuova stagione di studi su un tema significativo per ampi strati della cittadinanza. Sono infatti numerosi i cittadini, i parenti delle vittime e le associazioni – con la collaborazione attiva delle autorità politiche e amministrative – che ricordano pubblicamente, in occasione degli anniversari delle stragi, i tanti morti civili causati dalla politica di occupazione tedesca e dalla violenza fascista.

La mia analisi procederà su tre linee di indagine. Nella prima parte proverò a elaborare una rassegna storiografica sul tema, intrecciando lo sviluppo locale a quello regionale e nazionale. In questo modo potremmo contestualizzare la ricerca di Jona nel suo tempo storiografico e inquadrare specificatamente il periodo in cui il libro venne edito. Nella seconda approfondirò due casi di studio estremamente significativi sia per l'importanza dei massacri sia per come si sono sviluppate la ricerca e la memoria storica intorno a questi temi: l'eccidio del Padule di Fucecchio e la strage di piazza di San Lorenzo a Pistoia. Infine, nella terza parte tratterò un bilancio qualitativo e quantitativo dello stragismo nel territorio pistoiese, proponendo una visione di sintesi.

In avvio di questa prima sezione della mia rassegna mi preme ricordare che questo volume, pubblicato nel 1992 e oggi rieditato, fu il lavoro conclusivo di un progetto ultraventennale sviluppato da Jona e dall'ANFIM con l'aiuto di una parte dei Comuni del territorio. Fu un primo, grande censimento delle stragi in Toscana basato sulle anagrafi comunali e sulla edita. All'epoca, come d'altronde oggi, la storiografia delle stragi naziste e fasciste compiute nel pistoiese era strettamente legata all'eccidio del Padule di Fucecchio, uno dei principali massacri italiani per numero di vittime.

Oltre alle ricerche sul Padule, poco altro era stato pubblicato prima del lavoro di Jona e niente che schematizzasse in dati quantitativi le stragi compiute sul territorio provinciale. La storiografia nazionale e toscana, d'altra parte, aveva iniziato a interessarsi al tema solamente negli anni novanta con il lavoro di Lutz Klinkhammer¹, alcune anticipazioni di Claudio Pavone² e qualche studio locale³, seguiti poi a breve distanza di tempo dalle opere di Andrae⁴, Paggi⁵, Battini e Pezzino⁶, Contini Bonacossi⁷, Schreiber⁸. Furono così compiuti enormi progressi con questa serie di indagini che restituirono una dimensione complessiva del fenomeno su scala nazionale e ampliarono le categorie di riferimento del tema (guerra ai civili, sviluppo e diversificazione delle strategie di stragismo, memorie divise ecc.).

Questo forte interesse storiografico contribuì alla nascita e allo sviluppo di inediti approfondimenti nell'area toscana e pistoiese. A farsi promotrice di questa rinnovata stagione di studi storici fu un ente istituzionale, la Regione Toscana, che partecipò al loro sostegno e al finanziamento. L'ampiezza e la pluralità delle ricerche regionali fecero emergere novità ed evoluzioni anche per il caso pistoiese. Si veda, ad esempio, Tognarini⁹, Duranti e Galimi¹⁰, De Simonis¹¹, Clemente e Dei¹², Fulveti¹³.

In ambito provinciale il forte interesse dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia ha portato nei primi anni duemila, sulla scia delle

ricerche regionali e nazionali, alla realizzazione di nuovi approfondimenti, pubblicati in singole monografie o nei fascicoli della propria rivista “Quaderni di Farestoria”. Gli studi vennero condotti con la collaborazione di associazioni, amministrazioni comunali, singoli ricercatori, e, talvolta, furono accompagnati da raccolte sistematiche di fonti orali. È così emerso da una parte un quadro quantitativo – si veda ad esempio l’elenco di Enrico Bettazzi con un primo censimento delle vittime civili¹⁴ –, dall’altra parte sono state risollevate dall’oblio molte storie dimenticate. Fra le tante, ricordiamo i due volumi di Gian Paolo Balli dedicati all’area collinare-montana della provincia: l’uccisione dei fratelli Guermani¹⁵ e la strage di Calamecca¹⁶.

È stato poi il recente “Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia” ad incrementare quanto già presente grazie alla ricerca sistematica svolta anche nelle anagrafi comunali e all’utilizzo di tre ulteriori serie di fonti comuni a livello nazionale:

la banca dati degli episodi di violenza sui civili compiuti durante l’occupazione tedesca in Italia, elaborata dalla Commissione storica italo-tedesca sulla base delle relazioni dei carabinieri reperite presso l’Archivio dell’ufficio storico dello stato maggiore dell’esercito e l’Archivio storico dei carabinieri di Roma; il Registro generale delle denunce per crimini di guerra raccolte a partire dal 1945 presso la Procura Generale Militare di Roma (illegamente archiviate nel 1960), reperito dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sulle cause dell’occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (XIV Legislatura); le sentenze e i fascicoli dei procedimenti giudiziari dibattuti presso i Tribunali militari nel corso dell’ultima stagione processuale (dal 1994 ad oggi)¹⁷.

Il progetto, a opera dell'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri" (ex Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia) e dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, si è concluso nel 2016 con la realizzazione di un portale web e di una pubblicazione¹⁸. Il portale ha visto la partecipazione di oltre 90 ricercatori, fra cui il sottoscritto per alcune singole schede relative all'area pistoiese, e ha permesso di definire un quadro completo degli episodi di violenza contro i civili commessi dall'esercito tedesco e dai suoi alleati fascisti in Italia tra il 1943 e il 1945. Oltre alle evidenze numeriche, la ricerca racconta anche la valenza sociale e simbolica dello stragismo, compresa la ricerca nazifascista di legittimità di quanto intrapreso attraverso l'uso del linguaggio e la condanna morale e fisica del nemico.

In ambito nazionale occorre segnalare anche il volume dello storico Carlo Gentile, docente presso l'Università di Colonia, che da decenni lavora sui crimini di guerra tedeschi in Italia e nel 2015 ne ha diffuso ampiamente i risultati¹⁹.

La ricerca storica non si è esaurita nemmeno nel pistoiese. Nonostante i suoi numerosi progressi, episodi dimenticati e vicende inedite continuano a riemergere anche qui negli anni più recenti, come nel caso di alcune singole uccisioni avvenute a Lamporecchio e approfondite in un capitolo dedicato di una mia recente monografia²⁰.

Dopo questa prima panoramica generale sulla storiografia delle stragi naziste e fasciste, intendo ora approfondire due casi particolarmente significativi per la provincia di Pistoia, passibili di forte interesse da parte della microstoria, e i loro sviluppi storiografici: l'eccidio del Padule di Fucecchio, che fu il principale massacro avvenuto nel pistoiese; la strage di piazza San

Lorenzo a Pistoia, che invece rappresenta il primo caso documentato in Toscana di strage di civili.

L'eccidio del Padule di Fucecchio è un tema molto sentito dalle comunità locali ed è stato oggetto di ricordo pubblico attraverso le commemorazioni, i progetti scolastici, la raccolta di testimonianze orali e le ricerche storiche. Una ricca bibliografia si è, infatti, accumulata negli anni, anche per la sua rilevanza in ambito nazionale. Fu pianificato ed eseguito dalla 26^a Panzer-Division, un reparto regolare della Wehrmacht, con la collaborazione di membri della Guardia nazionale repubblicana, il 23 agosto 1944 nei territori di Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese (provincia di Pistoia), Cerreto Guidi, Fucecchio (provincia di Firenze), per un totale di 174 vittime.

Dopo una prima inchiesta britannica e alcuni articoli su giornali, le prime importanti ricerche che contribuirono a riscoprire la sua memoria furono quelle svolte da due giornalisti: Riccardo Cardellicchio, che nel 1974 si avvale in prevalenza di testimonianze dirette per una ricostruzione fattuale²¹, e Vasco Ferretti²², che nel 1988 narrò la vicenda avvalendosi dei documenti predisposti nel corso del processo di Venezia per crimini di guerra al feldmaresciallo Albert Kesselring²³.

Battini e Pezzino nel 1997 lanciarono la definizione di “guerra ai civili” – che tanto successo ha ottenuto nel contesto pubblico e nell’uso storiografico – applicandola anche all’eccidio del Padule di Fucecchio in un ampio capitolo. Tuttavia, questa indicazione omologava troppe situazioni e contesti molto diversi²⁴ e non rendeva giustizia alla complessità delle cause che portavano ai tanti episodi di strage. La più recente storiografia, fra cui lo stesso “Atlante delle stragi naziste e fasciste” che vede Paolo Pezzino come direttore scientifico, ha indagato a fondo e mostra, nel caso del Padule,

come possano sì essere stati rilevanti il sistema degli ordini, le direttive Kesselring e l'idea che gli italiani fossero una popolazione inferiore, ma che occorre confrontarli con altre osservazioni. La percezione, infatti, di operare in un'area caratterizzata dalla presenza di banditi e di civili, anch'essi potenziale ostacolo alle operazioni belliche in corso, spinse i vertici tedeschi a organizzare un sistematico rastrellamento con l'obiettivo di desertificare il territorio e fare terra bruciata, eliminando le risorse e la presenza umana, compresi i civili, affinché non costituissero un pericolo per la ritirata verso la Linea gotica che avvenne a circa una settimana di distanza dalla strage²⁵.

Negli stessi anni del volume di Battini e Pezzino, fu degno di nota da una parte il lavoro di Paolo Paoletti²⁶, basato su un'analisi comparata delle fonti angloamericane e tedesche e contenente le testimonianze dei superstiti raccolte nell'immediato dopoguerra dallo Special Investigation Branch (SIB) britannico, dall'altra il documentario *Eccehomini - Ricordi di una strage*²⁷ che dava voce ai testimoni dell'eccidio e si avvaleva di ampie indagini archivistiche e ricerche sul campo.

Il tema della “memoria divisa”, nata dal forte contrasto fra la storiografia ufficiale e la memoria collettiva locale che additava la colpa della rappresaglia tedesca come conseguenza di un'azione armata compiuta dai partigiani, fu sollevato sempre nel 1997 da Giovanni Contini Bonacossi per il caso toscano di Civitella in Val di Chiana, ma non è stato messo in evidenza dalle ricerche nell'area pistoiese che si sono susseguite fino a oggi. Solamente nel caso del Padule qualcosa è affiorato, essendo emerse – nelle testimonianze di alcuni superstiti – accuse nei confronti dei partigiani per la loro attività e la loro stessa presenza, in particolare nell'area di Ponte Buggianese dove il movimento era più forte e collocato all'interno dello stesso Padule; registriamo invece l'assenza di tali memorie nella zona di Larciano e Monsummano Terme.

Sempre negli anni novanta si manifestarono, grazie all'impegno del cronista Franco Giustolisi che svolse alcune inchieste per il settimanale "l'Espresso", le vicissitudini del cosiddetto "Armadio della Vergogna" in un locale di Palazzo Cesi-Gaddi a Roma. Contenevano 695 dossier e un registro generale relativi ai crimini di guerra compiuti dai tedeschi contro i civili in Italia dal 1943 al 1945. Dopo questo ritrovamento, furono aperti vari procedimenti giudiziari, fra cui quello riguardante i perpetuatori dell'eccidio del Padule di Fucecchio. Una vicenda che scosse l'opinione pubblica locale e le associazioni dei familiari delle vittime.

Nel nuovo millennio la strage del Padule ottenne una vasta risonanza con la raccolta sistematica di testimonianze orali dei superstiti e con l'inaugurazione del monumento ai caduti di Castelmartini²⁸ alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Le campagne di raccolta di fonti orali furono condotte dall'Istituto storico della Resistenza di Pistoia²⁹ e dal Comune di Cerreto Guidi che finanziò la realizzazione del "MuMeLoc. Museo della Memoria Locale"³⁰.

Questa rinnovato interesse portò a una proficua stagione di studi e di approfondimenti. Enrico Bettazzi e Metello Bonanno stabilirono definitivamente, con accurate ricerche nei registri anagrafici comunali, il numero delle vittime a 174 (indicate da Jona in 178)³¹. Claudio Biscarini ha lavorato a più riprese sul tema, prima soffermandosi sul contesto bellico e militare³², poi sulle biografie e l'operatività dei membri della Wehrmacht che pianificarono e condussero il massacro, incluse fotografie inedite di gruppi di soldati della 26^a Panzer-Division mentre erano stanziati a Monsummano Terme e a Montecatini Terme³³; il magistrato Luca Baiada ha lavorato sul tema in occasione del 70° anniversario, con approfondimenti inediti e un ampio uso dell'apparato memoriale³⁴; infine, chi scrive ha esaminato il caso di Monsummano con l'ausilio di fonti orali e documentarie³⁵.

In ambito digitale, oltre alle schede specifiche realizzate sul sito dell'”Atlante delle stragi naziste e fasciste”, meritano attenzione ben quattro portali per il loro interesse sia scientifico sia divulgativo: “Ns taeter in italien”, “Passi di storia. Luoghi di memorie del '900”, “Liberation Route Italia”, “Eccidio del Padule di Fucecchio”.

Il primo nasce dalla raccolta di voci, immagini e testimonianze dei soldati tedeschi in Italia e in particolare dei Täter³⁶ di quelle stragi. Diari e lettere di guerra, ma anche deposizioni processuali, interviste e inchieste giornalistiche, effettuate dall'immediato dopoguerra fino agli anni Duemila, sono usate come fonti per indagare le mentalità e approfondire i meccanismi della violenza. Questo portale vede la direzione scientifica di Carlo Gentile e ha una scheda dedicata all'eccidio del Padule di Fucecchio³⁷.

Il secondo è stato realizzato dall'Istituto storico della Resistenza di Pistoia e ospita un intero percorso dedicato all'eccidio del Padule, intitolato “L'eccidio del Padule di Fucecchio. Dalla tragedia al ricordo: una passeggiata nella storia”. L'itinerario si snoda nei vari luoghi della memoria sparsi sul territorio, fra cui musei, giardini, monumenti e cippi³⁸.

Il terzo portale ha come obiettivo principale quello di creare ed espandere una rotta di commemorazione che colleghi le regioni in cui si è svolta la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista (1943-45). Il percorso “Da Capannori a Monsummano tra internamento, deportazione, stragi nazifasciste e Resistenza”, da me realizzato, contiene alcune schede relative a luoghi della memoria sull'eccidio del Padule³⁹.

Infine, il quarto sito web fu da me elaborato nel 2014 e raccoglie biografie, notizie e foto delle vittime e dei superstiti, oltre a svariati dati quantitativi⁴⁰.

Il secondo caso che merita un esame per la sua unicità, almeno nel panorama regionale, è quello della strage di piazza San Lorenzo a Pistoia,

avvenuta il 12 settembre 1943. L'episodio è inseribile nel quadro delle violenze generate dall'Armistizio. Rappresenta un caso emblematico non solo per l'area provinciale, ma anche per il territorio toscano che non fu coinvolto a settembre in stragi svolte con tali modalità. Nel periodo 8-15 settembre registriamo 461 vittime complessive in 132 episodi di stragi, in gran parte nel Nord Italia e a sud di Roma⁴¹. Due sole avvennero in Toscana: quella di Pistoia e una a Capannori, dove il 10 settembre nella frazione di Colle di Compito furono uccisi tre membri del Regio Esercito di guardia al campo di concentramento per alleati⁴². In quel lasso temporale, quindi, la strage pistoiese fu l'unica in Toscana che vide alcuni civili coinvolti.

La vicenda è facilmente riassumibile, ma quello che ci interessa è da una parte come si sia sviluppata in città la costruzione narrativa e memoriale, dall'altra perché non fu incluso nella pubblicazione di Jona. Questo quanto avvenne: il 12 settembre alcuni cittadini entrarono nella caserma "Francesco Ferrucci" del quartiere San Marco di Pistoia per prelevare materiali vari; in seguito a questo episodio, i reparti tedeschi procedettero a un rastrellamento sommario e prelevarono alcune persone dalle proprie case o nelle immediate adiacenze della caserma, per poi mitragliarne sei, fra cui una donna⁴³.

Sul luogo dell'esecuzione un comitato di abitanti del rione San Marco pose una lapide nel 1945.

L'episodio dette seguito a una serie di versioni contrastanti sia da parte dei testimoni diretti, sia nei documenti ufficiali e nelle ricostruzioni storiche; fu scarsamente ricordato almeno fino agli anni novanta⁴⁴, quando nel giardino della piazza fu posta la scultura "La pietà e la memoria" di Flavio Bartolozzi.

Uno dei primi atti a parlare della strage fu la relazione di una formazione partigiana, la "Stella Rossa", che si attribuì la paternità dell'azione⁴⁵. I cinque

uomini fucilati ottennero il riconoscimento di partigiani combattenti caduti nella lotta di liberazione per il “gruppo Stella Rossa”⁴⁶.

Nel dopoguerra si diffusero voci diverse nella popolazione, alimentate talvolta da odi, da credenze popolari o dallo sviluppo di una memoria pubblica antitedesca. Una voce popolare accusava Giuseppe Bartolozzi⁴⁷ quale mandante o implicato nei fatti in quanto «esponente del fascio e appartenente alla M.V.S.N.». Tale tesi è da escludere sia per l'assenza di Bartolozzi dal centro città, in quei giorni rifugiato a Sarripoli, sia per l'approssimazione e la mancanza dei contatti fra i tedeschi e i fascisti, o comunque con le istituzioni italiane, nei primi giorni dopo l'Armistizio. Quest'ultimo fatto esclude anche la teoria che voleva il massacro come una vendetta ordinata dalle autorità fascista in seguito all'assalto, avvenuto qualche giorno prima, della caserma di piazza Santo Spirito⁴⁸.

Un altro sviluppo della memoria popolare indicava che alcuni tedeschi avessero invitato la popolazione a entrare nella caserma Ferrucci, al mattino, per poi procedere al rastrellamento nel pomeriggio⁴⁹. Un'ipotesi storiograficamente priva di senso, anche alla luce del quadro generale toscano di occupazione e stabilizzazione del territorio, ma che può aver trovato terreno fertile nel sentimento antitedesco della popolazione e nella ricerca di un colpevole.

Gli studi storici hanno affrontato questo tema in due importanti occasioni. Una prima volta fu Renato Risaliti, già docente presso l'Università degli Studi di Firenze, nella sua pionieristica indagine sulla Resistenza pistoiese pubblicata nel 1976. Per mancanza di altre fonti (in particolare quelle prodotte dai tedeschi, dagli angloamericani e dai fascisti), basò la sua ricerca prevalentemente sulle relazioni delle formazioni partigiane e su testimonianze orali e scritte, ritenendo sostanzialmente corretta la versione

della “Stella Rossa” e inserendo l’azione militare come punto d’inizio della Resistenza pistoiese⁵⁰. Nel 2002 l’Istituto storico della Resistenza di Pistoia ritornò sulla vicenda con un saggio sulla rivista “Quaderni di Farestoria” a firma di Balli, Giannelli e Innocenti. Nello studio venne screditata la ricostruzione di un’azione partigiana: «L’ipotesi di rappresaglia in seguito ad un presunto furto sembra essere la più accreditata e compare in diverse testimonianze». Il saggio, molto dettagliato ma con alcuni dubbi da sciogliere, riportava le possibili incongruenze della versione partigiana e si avvaleva di numerose interviste che smentirono sia la presenza di armi nel deposito sia la partecipazione di partigiani⁵¹.

Vorrei ora riprendere le argomentazioni sviluppate recentemente da Edoardo Lombardi⁵² che ha indagato sulla controparte, ovvero i reparti tedeschi che effettuarono la strage. Le precedenti ricostruzioni, infatti, sia per l’assenza di fonti sia per la mancanza di bibliografia non si sono soffermate o non hanno indagato abbastanza questo tema. In base agli sviluppi storiografici e al recupero di fonti tedesche, occorre evidenziare che non si trattò di un’operazione antipartigiana. La lotta armata era lontana da raggiungere la forza e i caratteri propri del 1944-1945. Gli stessi uomini fucilati non furono trovati armati e non vennero uccisi in combattimento, ma furono mitragliati con le stesse modalità di stragi di civili che poi avrebbero colpito pesantemente la Toscana nell’estate 1944. Inoltre, nei primi giorni dopo l’Armistizio, le tattiche e le disposizioni antipartigiane non erano ancora impartite e sviluppate come poi lo furono in seguito.

Probabilmente i soldati tedeschi misero in pratica il codice militare in materia di espropriazione di materiale militare e il contesto altamente confusionario contribuì al provvedimento. L’episodio fu, quindi, riconducibile alle violenze legate all’Armistizio e alle operazioni di

occupazione e di controllo del territorio; tuttavia, si trattò di un caso unico nel panorama toscano.

In conclusione, in piazza San Lorenzo furono colpiti dei civili poi riconosciuti partigiani nel dopoguerra; tuttavia, la tesi dell'azione armata e la loro appartenenza al partigianato sono state smentite dalle ricerche storiche. Questa ricostruzione può forse aiutare a comprendere la motivazione dietro al mancato inserimento dell'episodio nel libro di Jona: probabilmente l'azione fu circoscritta, in base agli studi dell'epoca, ad azione militare e al riconoscimento di cinque vittime su sei del grado di partigiano. Quindi la reazione tedesca non avrebbe colpito la popolazione civile e l'episodio non fu inserito nel volume. Questo fatto ricorda la necessità del continuo e costante proseguimento degli studi in questi ambiti di ricerca, sempre passibili di aggiornamenti in base alle nuove categorie rilevate e alle nuove fonti emerse.

Veniamo ora alla terza e ultima parte di questa breve rassegna sulle stragi naziste e fasciste in provincia di Pistoia. Qui vorrei condividere alcune riflessioni, tracciare un bilancio e proporre una visione di sintesi, avvalendomi di quanto sostenuto nelle scorse pagine, della bibliografia presente e di alcuni dati quantitativi che ci aiutano a comprendere meglio l'ampiezza e le tempistiche del fenomeno.

Lo sviluppo degli studi storici ci porta oggi a considerare due fatti: lo stragismo nazista in Toscana non fu una componente principale dei primi mesi di occupazione, lo divenne solamente a partire dall'estate 1944 e fu svolto, talvolta, in collaborazione con i reparti della Repubblica sociale italiana; gli stessi membri della RSI si resero responsabili di singole stragi,

eseguite anche in autonomia senza l'ausilio dei tedeschi, come quelle ai danni dei disertori e dei renitenti alla leva della primavera 1944⁵³. Nell'area toscana, escluse le forme di resistenza militare, le operazioni di occupazione tedesca a seguito dell'Armistizio si svolsero in maniera relativamente conciliante con la popolazione, con l'obiettivo di favorire una possibile accettazione dell'occupazione da parte della cittadinanza, evitando episodi che avrebbero incrementato l'astio e il risentimento. Tranne a Pistoia dove il 12 settembre segnaliamo il primo massacro.

In provincia di Pistoia non registriamo altre stragi fino alla primavera 1944, quando alcuni reparti fascisti uccisero renitenti, disertori alla leva e antifascisti alla fortezza Santa Barbara di Pistoia e al cimitero di Montecatini Terme in due distinti episodi. I fascisti tornarono a colpire ad aprile e maggio in sporadici episodi, ma è a partire da metà giugno che i tedeschi, in alcuni casi con la collaborazione di uomini fascisti, effettuarono la maggioranza delle stragi sul territorio in una scia di sangue che si concluse a ottobre⁵⁴. L'estate 1944 fu la stagione più cruenta dell'intera occupazione nazista: l'89% delle stragi compiute in Toscana avvenne in questa fase⁵⁵. Nel corso dell'arretramento verso la Linea gotica si registrarono eventi caratterizzati da spietata crudeltà. Incendi, distruzioni, razzie, esecuzioni furono compiuti ai danni dei civili, compresi vecchi, donne e bambini. Lo spostamento del fronte lasciò dietro di sé una serie di massacri perpetuati dalle truppe naziste in ritirata che si sommarono alle brutali ritorsioni eseguite nei mesi precedenti.

Una visione d'insieme della storiografia locale evidenzia una pluralità di motivazioni e di finalità della guerra nazifascista ai civili e ai partigiani, combattuta parallelamente a quella contro gli Alleati, con tattiche intimidatorie e repressive nei confronti della popolazione. La Toscana, con le sue 4478 vittime in 829 episodi, e la stessa provincia di Pistoia presentano un intreccio di tipologie di massacri legati alla geografia dei territori e

all'evoluzione della guerra: rastrellamenti; rappresaglie; ritirata aggressiva durante lo spostamento del fronte verso la Linea gotica nell'ottica della protezione delle vie di fuga; controllo del territorio. Furono compiuti in occasione di: azioni antipartigiane; evacuazioni forzate; desertificazione del territorio; azioni punitive o razziali. Stragi che spesso erano accompagnate da ulteriori violenze, come furti, incendi e torture, commesse dai soldati tedeschi o dai collaborazionisti italiani. Senza dimenticare la conseguente disintegrazione degli affetti e delle famiglie colpite. Lo stesso territorio pistoiese rilevò un totale di 235 vittime complessive in 77 episodi⁵⁶, ai quali occorre aggiungere una parte delle 174 dell'eccidio del Padule di Fucecchio, compiuto nelle province di Pistoia e di Firenze. Questi sono numeri in forte aumento, grazie alle innovative ricerche storiche nazionali e locali, rispetto a quanto pubblicato nel pionieristico volume di Jona nel 1992.

Come abbiamo dimostrato, la violenza tedesca contro i civili nel pistoiese si saldò fortemente all'andamento del conflitto e al contesto bellico sul territorio di riferimento. A una prima fase di violenze inserite nelle fasi convulse dell'Armistizio, seguì una fase di stallo durata svariati mesi che coincise con le operazioni di assestamento e consolidamento del territorio. Fu poi nell'estate 1944 che lo stragismo tedesco raggiunse picchi repressivi di notevole spessore, in crescita fino alla ritirata verso la Linea gotica. Le stesse disposizioni sulla repressione antipartigiana emanate da Kesselring in questa fase contribuirono ad accrescere le brutalità. I documenti di polizia sono tendenzialmente univoci nell'attestare che le stragi fossero completamente inutili in quanto colpivano i civili, non i partigiani, e che diventassero addirittura controproducenti in quanto alimentavano l'ostilità verso i tedeschi e i repubblicani⁵⁷. La documentazione dimostrava anche uno strappo profondo di comportamento fra la forza occupante, quella tedesca, impegnata nella

ritirata verso la Linea gotica, e lo stato satellite, la Repubblica sociale italiana, che non era in grado di bloccare le violenze tedesche sulla popolazione.

Infine, vorrei concludere con alcune osservazioni generali sull'uso delle categorie storiche e su come si siano modificate profondamente nel tempo. Il titolo del volume di Jona include la definizione *rappresaglie*: letteralmente indica una ritorsione violenta e indiscriminata con cui una potenza occupante, in questo caso la Germania nazista, si rivale di un danno subito in territorio di occupazione.

Questo termine nel dopoguerra si è profondamente stabilizzato nella memoria pubblica per indicare genericamente le violenze tedesche sulla popolazione, come se le stragi sul territorio italiano fossero derivate da un nesso di causa – l'attacco partigiano – ed effetto – la rappresaglia sui civili, per un rapporto di 1 a 10, ovvero di dieci vittime civili per ogni tedesco ucciso. Oggi è noto che una minima parte delle stragi naziste e fasciste appartiene alla categoria delle *rappresaglie*. Tra i principali massacri in Italia, solamente quello delle Fosse Ardeatine fu una rappresaglia; negli altri casi (Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema e Padule di Fucecchio) la storiografia ha ampiamente dimostrato come le motivazioni che spinsero i vertici nazisti a effettuare questi eccidi furono ben altre.

Lo stesso termine *nazifasciste*, indicato nel titolo di Jona, rappresenta una categoria superata come segnalato dai curatori dell'”Atlante delle stragi naziste e fasciste”. Oggi è necessario distinguere le forme, le strategie e le pratiche delle violenze sulla base di chi le ha perpetuate: *nazisti*, quando gli autori furono solamente i tedeschi; *fascisti*, quando i responsabili furono unicamente i reparti della Repubblica Sociale Italiana; *nazifascisti*, nel caso in cui il comando è tedesco, ma risulta chiara la partecipazione di membri del fascismo repubblicano⁵⁸.

- (1) L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993.
- (2) C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991.
- (3) Si veda, ad esempio I. Tognarini, *Guerra di sterminio e resistenza. La provincia di Arezzo*, ESI, Napoli, 1990 e il convegno *L'eccidio di Guardistallo, 29 giugno 1944. Storia e memoria nel 50° anniversario*.
- (4) F. Andrae, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997.
- (5) L. Paggi, *La memoria del nazismo nell'Europa di oggi*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- (6) M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, Venezia, 1997.
- (7) G. Contini Bonacossi, *La memoria divisa*, Rizzoli, Milano, 1997.
- (8) G. Schreiber, *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano, 2000.
- (9) I. Tognarini, *Kesselring e le stragi nazifasciste. 1944: estate di sangue in Toscana*, Carocci, Roma, 2002.
- (10) S. Duranti, V. Galimi (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. Guida bibliografica alla memoria*, Carocci, Roma, 2003.
- (11) P. De Simonis, *Passi nella memoria. Guida ai luoghi delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma, 2004.
- (12) P. Clemente, F. Dei (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo. Memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma, 2005.
- (13) G. Fulveti, *Uccidere i civili: le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Carocci, Roma, 2009;
- (14) E. Bettazzi, *Stragi di civili nel Pistoiese. 1943-1944*, in "Quaderni di Farestoria", anno III, n. 5, dicembre 2001; E. Bettazzi, *Stragi di civili nel Pistoiese. 1943-1944*, in "Quaderni di Farestoria", anno IV, n. 4, luglio-settembre 2002.
- (15) G. P. Balli, *Un saluto alla nuova patria che sorge: 12 settembre 1944: l'eccidio dei fratelli Guermani*, CRT, Pistoia, 2002.
- (16) G. P. Balli, *Un normale settembre di guerra...*, CRT, Pistoia, 2004.
- (17) *Il Progetto in Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, disponibile online in <www.straginazifasciste.it/?page_id=9>, consultato il 25/08/2024.
- (18) G. Fulveti, Pezzino P. (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, il Mulino, Bologna, 2016.
- (19) C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015.

- (20) M. Grasso, «Erano giorni bigi allora». *Guerra, Shoah, Resistenza: Lamporecchio 1943-1944*, ETS, Pisa, 2023, pagg. 58-68.
- (21) R. Cardellicchio, *L'estate del '44, l'eccidio del Padule di Fucecchio*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1974.
- (22) Vasco Ferretti oltre che giornalista era anche docente di storia e filosofia nelle scuole secondarie di secondo grado.
- (23) V. Ferretti, Vernichten. *Eccidio del Padule di Fucecchio: 23 agosto 1944. Analisi storica della strage attraverso gli atti del processo di Venezia*, Pacini Fazzi, Lucca, 1988.
- (24) G. Fulveti, P. Pezzino, *L'atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, in G. Fulveti, P. Pezzino (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, il Mulino, Bologna, 2016, pag. 26.
- (25) *Episodio di Padule di Fucecchio 23/08/2024* in "Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia", disponibile online in < <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/PADULE%20FUCECCHIO%2023.08.1944.pdf>> consultato il 30/06/2024.
- (26) P. Paoletti, *La strage del 23 agosto 1944. Un'analisi comparata delle fonti angloamericane e tedesche sull'eccidio del Padule di Fucecchio*, FM edizioni, Firenze, 1994.
- (27) M. Folin, L. Garzella, F. Macelloni, *Eccehomini, ricordi di una strage*, Centro di ricerca documentazione e promozione del Padule di Fucecchio, Castelmartini (Larciano), 1999.
- (28) Castelmartini è una frazione del comune di Larciano.
- (29) Archivio Storico dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia, fondo audiovisivo. Le testimonianze raccolte furono utilizzate nel libro Balli G. P., Innocenti M., "Arrivonno e ci misero al muro...". *Voci e testimonianze di un massacro*, CRT, Pistoia, 2004.
- (30) Nell'occasione Marco Folin pubblicò il volume *Popolo se m'ascolti: per le vittime dell'eccidio del Padule di Fucecchio, 23 agosto 1944*, Diabasis, Reggio Emilia, 2005.
- (31) E. Bettazzi, M. Bonanno, *L'eccidio del Padule di Fucecchio*, CRT, Pistoia, 2002.
- (32) C. Biscarini, *Morte in Padule. 23 agosto 1944: analisi di una strage*, Erba d'Arno, Fucecchio, 2014.
- (33) C. Biscarini, *Chi erano gli ufficiali che pianificarono e condussero la strage del Padule di Fucecchio. 23 agosto 1944*, Edizioni dell'Erba, Fucecchio, 2024.
- (34) P. Paoletti, *op. cit.*; M. Folin, *op. cit.*; C. Biscarini, *op. cit.* L. Baiada, *Raccontami la storia del Padule. La strage di Fucecchio del 23 agosto 1944: i fatti, la giustizia, le memorie*, Ombre Corte, Verona, 2016.
- (35) M. Grasso, *Guerra totale in Valdinievole. Monsummano Terme tra occupazione nazista, Resistenza e Liberazione. 1943-1944*, I.S.R.Pt. Editore, Pistoia, 2021, pagg. 133-160.
- (36) Perpetratori, autori.

- ⁽³⁷⁾ *Padule di Fucecchio* in Ns taeter in italien, disponibile online in <www.ns-taeter-italien.org/it/stragi/padule-di-fucecchio> consultato il 27/08/2024.
- ⁽³⁸⁾ *L'eccidio del Padule di Fucecchio. Dalla tragedia al ricordo: una passeggiata nella storia in Passi di storia. Luoghi di memoria del '900*, disponibile online in <www.passidistoria.it/historys/leccidio-del-padule-di-fucecchio-dalla-tragedia-al-ricordo-una-passeggiata-nella-storia/> consultato il 27/08/2024.
- ⁽³⁹⁾ *Da Capannori a Monsummano tra internamento, deportazione, stragi nazifasciste e Resistenza*, in "Liberation Route", disponibile online in <<https://italy.liberationroute.com/it/themed-routes/33/from-capannori-to-monsummano-between-internment-deportation-nazi-fascist-massacres-and-the-resistance-movement>> consultato il 27/08/2024.
- ⁽⁴⁰⁾ Si veda <www.eccidiopadulefucecchio.it>.
- ⁽⁴¹⁾ Si veda Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia, disponibile online in <www.straginizifasciste.it> consultato il 01/03/2024.
- ⁽⁴²⁾ *Colle di Compito, Capannori (LU), 10.09.1943*, in Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia, disponibile online in <www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=6055> consultato il 02/03/2024.
- ⁽⁴³⁾ Bovani Ivo, Chiti Dino, Lotti Lino, Puglia Alfio, Puglia Gino, Tasselli Maria.
- ⁽⁴⁴⁾ Come rilevato anche nel 2002 in G. P. Balli, F. Giannelli, M. Innocenti, *12 Settembre 1943: la strage di piazza San Lorenzo*, in "Quaderni di Farestoria", anno IV, n. 4, luglio-settembre 2002, pagg. 165-186. Attualmente ogni anno il 12 settembre si svolge la commemorazione ufficiale organizzata dal Comune di Pistoia e dal CUDIR.
- ⁽⁴⁵⁾ ASISRPT, fondo ISRPT, busta ATTRII.14, Relazioni formazioni partigiane, *Relazione Comando Gruppo Stella Rossa*.
- ⁽⁴⁶⁾ Si veda "I Partigiani d'Italia. Lo schedario delle commissioni per il riconoscimento degli uomini e delle donne della Resistenza", disponibile online in <www.partigianiditalia.cultura.gov.it/> consultato il 01/03/2024.
- ⁽⁴⁷⁾ Padre dello scultore Flavio Bartolozzi, che nel 1993 progettò e realizzò il monumento in ricordo dei caduti della strage di San Lorenzo.
- ⁽⁴⁸⁾ *Piazza San Lorenzo Pistoia 12.09.1943*, Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia disponibile online in <www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3743> consultato il 01/03/2024.
- ⁽⁴⁹⁾ G. P. Balli, F. Giannelli, M. Innocenti, *12 Settembre 1943: la strage di piazza San Lorenzo*, cit., pag. 185.
- ⁽⁵⁰⁾ R. Risaliti, *Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese*, Libreria Editrice Tellini, Pistoia, 1976, pag. 14.
- ⁽⁵¹⁾ G. P. Balli, F. Giannelli, M. Innocenti, *12 Settembre 1943: la strage di piazza San Lorenzo*, cit., pagg. 165-186.

- (52) Edoardo Lombardi è prematuramente scomparso il 25 dicembre 2023. Aveva ottenuto una borsa di ricerca, finanziata dall'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia, sul tema "L'occupazione tedesca di Pistoia".
- (53) Su questo tema si veda M. Mazzoni, *Guerra ai renitenti: le fucilazioni del marzo '44. Dai bandi alle violenze: la politica della RSI per le classi di "leva"*, in "ToscanaNovecento", disponibile online in <www.toscananovecento.it/custom_type/guerra-ai-renitenti-le-fucilazioni-del-marzo-44> consultato il 29/07/2024.
- (54) Si veda *Provincia di Pistoia* in "Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia", disponibile online in <www.straginazifasciste.it> consultato il 13/03/2022.
- (55) F. Fusi, *L'Italia centrale, estate 1944*, in G. Fulveti, P. Pezzino (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, cit., pag. 267.
- (56) *Regione Toscana e Provincia di Pistoia* in "Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia", disponibile online in <www.straginazifasciste.it> consultato il 25/08/2024.
- (57) F. De Felice, *I massacri di civili nelle carte di polizia dell'Archivio centrale dello Stato*, in "Studi Storici", anno 38, n. 3, luglio-settembre 1997, pagg. 620-621.
- (58) P. Pezzini, G. Fulveti, *L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, in G. Fulveti, P. Pezzino (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, cit. pagg. 43-44.

Bibliografia essenziale

Italia e Toscana

F. ANDRAE, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA (ANPI) (a cura di), *Le stragi nazifasciste del 1943-1945. Memoria, responsabilità e riparazione*, Carocci, Roma, 2013.

M. BATTINI, P. PEZZINO, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, Venezia, 1997.

P. CLEMENTE, F. DEI (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo. Memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma, 2005.

G. CONTINI BONACOSSÌ, *La memoria divisa*, Rizzoli, Milano, 1997.

P. DE SIMONIS, *Passi nella memoria. Guida ai luoghi delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma, 2004.

S. DURANTI, V. GALIMI (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. Guida bibliografica alla memoria*, Carocci, Roma, 2003.

G. FULVETTI, *Uccidere i civili: le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Carocci, Roma, 2009.

G. FULVETTI, P. PEZZINO (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, il Mulino, Bologna, 2016.

C. GENTILE, *I crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015.

U. JONA (a cura di), *Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscane*, ANFIM, Firenze, 1992.

L. KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993.

L. KLINKHAMMER, *Stragi naziste in Italia. 1943-44*, Donzelli, Roma, 2006.

L. PAGGI, *La memoria del nazismo nell'Europa di oggi*, Firenze, La Nuova Italia, Firenze, 1997.

C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991.

G. SCHREIBER, *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano, 2000.

I. TOGNARINI, *Kesselring e le stragi nazifasciste. 1944: estate di sangue in Toscana*, Carocci, Roma, 2002.

Provincia di Pistoia

L. BAIADA, *Raccontami la storia del Padule. La strage di Fucecchio del 23 agosto 1944: i fatti, la giustizia, le memorie*, Ombre Corte, Verona, 2016.

L. BAIADA, *Memoria orale, fonti e narrazioni nella strage del Padule di Fucecchio, in Voci di memoria. Le fonti orali per lo studio della Seconda guerra mondiale Atti Scuola Estiva 2016 – Pistoia, 8/10 settembre*, in “Quaderni di Farestoria”, anno XIX, n. 1, gennaio-aprile 2017.

G. P. BALLI, *Un saluto alla nuova patria che sorge: 12 settembre 1944: l'eccidio dei fratelli Guermani*, CRT, Pistoia, 2002.

G. P. BALLI, *Un normale settembre di guerra...*, CRT, Pistoia, 2004.

G. P. BALLI, F. GIANNELLI, M. INNOCENTI, *12 settembre 1943: la strage di piazza San Lorenzo*, in “Quaderni di Farestoria”, anno IV, n. 4, luglio-settembre 2002.

G. P. BALLI, M. INNOCENTI, *“Arrivonno e ci misero al muro...”*. *Voci e testimonianze di un massacro*, CRT, Pistoia, 2004.

E. BETTAZZI, *L'eccidio del Padule di Fucecchio. I pensieri tedeschi*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 5, dicembre 2001.

E. BETTAZZI, *L'eccidio del Padule di Fucecchio. La bibliografia*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 5, dicembre 2001.

E. BETTAZZI, *Stragi di civili nel Pistoiese. 1943-1944*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 5, dicembre 2001.

E. BETTAZZI, *Stragi di civili nel Pistoiese. 1943-1944*, in “Quaderni di Farestoria”, anno IV, n. 4, luglio-settembre 2002.

E. BETTAZZI, M. BONANNO, *Le vittime dell'eccidio del Padule di Fucecchio*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 2, aprile-giugno 2001.

E. BETTAZZI, M. BONANNO, *L'eccidio del Padule di Fucecchio*, CRT, Pistoia, 2002.

D. BIRINDELLI, *Pescia. Cronaca 1943-1944*, Edizioni Benedetti, Pescia, 1984.

C. BISCARINI, *Morte in Padule. 23 agosto 1944: analisi di una strage*, Erba d'Arno, Fucecchio, 2014.

C. BISCARINI, *Chi erano gli ufficiali che pianificarono e condussero la strage del Padule di Fucecchio. 23 agosto 1944*, Edizioni dell'Erba, Fucecchio, 2024.

M. BONANNO, *Per salvare la memoria delle stragi nazifasciste*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 5, dicembre 2001.

M. BONANNO (a cura di), *Barbarie e vittime: memorie di Padre Egidio Magrini*, CRT, Pistoia, 2004.

A. BORRI, *Morte in Appennino: la strage di Biagioni*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 2, aprile-giugno 2001.

R. CARDELLICCHIO, *L'estate del '44, l'eccidio del Padule di Fucecchio*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1974.

R. DAGHINI, *Il Cammino per la libertà. Podestà, Commissari, Resistenza, Liberazione e CLN nei comuni della provincia di Pistoia (1926-1946)*, s.e., Pistoia, 2013.

F. DE FELICE, *I massacri di civili nelle carte di polizia dell'Archivio centrale dello Stato*, in “Studi Storici”, anno 38, n. 3, luglio-settembre 1997.

V. FERRETTI, *Vernichten. Eccidio del Padule di Fucecchio: 23 agosto 1944. Analisi storica della strage attraverso gli atti del processo di Venezia*, Pacini Fazzi, Lucca, 1988.

V. FERRETTI, *1944. Una Estate Rosso Sangue. Le stragi naziste contro i civili in Toscana. Gli eccidi del Padule di Fucecchio e di Pescia*, Caripit-La Nazione, Pistoia, 2002.

V. FERRETTI, *Le stragi naziste sotto la linea gotica. 1944: Sant'Anna di Stazzema, Padule di Fucecchio, Marzabotto, Mursia*, Milano, 2004.

V. FERRETTI, *1944-2011 Padule di Fucecchio. La strage, il processo, la memoria di una comunità*, Pacini, Pisa, 2012.

V. FERRETTI, *La resistenza nel pistoiense e nell'area tosco-emiliana (1943-1945). Rivisitazione e compendio di una terribile guerra di liberazione, guerra civile e guerra ai civili*, Edizioni dell'Assemblea, Firenze, 2018.

M. FOLIN, *Popolo se m'ascolti: per le vittime dell'eccidio del Padule di Fucecchio, 23 agosto 1944*, Diabasis, Reggio Emilia, 2005.

F. GIANNELLI, *Storia della Casetta di Val Sestaione*, I.S.R.Pt Editore, Pistoia, 2008.

M. GIUNTI, *Toponomastica, cippi e lapidi dell'antifascismo e della Resistenza ad Agliana. La memoria dei caduti per l'opposizione alla dittatura, per la liberazione, per rappresaglia e nei campi di concentramento*, ANPI sez. di Agliana, Pistoia, 2021.

M. GRASSO, *L'eccidio del Padule di Fucecchio, a 70 anni dalla strage*, in "Quaderni di Farestoria", anno XVI, n. 2, maggio-agosto 2014.

M. GRASSO, *Guerra totale in Valdinevole. Monsummano Terme tra occupazione nazista, Resistenza e Liberazione. 1943-1944*, I.S.R.Pt Editore, Pistoia, 2021.

M. GRASSO, «*Erano giorni bigi allora*». *Guerra, Shoah, Resistenza: Lamporecchio 1943-1944*, ETS, Pisa, 2023.

G. LORI NARDINI, *Era l'estate del '44. Alessandra Settepassi la «Poggiolina» vittima dei nazisti. Una storia familiare e l'Eccidio di Padule di Fucecchio*, Nardini, Firenze, 2019.

F. MAZZONI, *Una storia da non dimenticare. Ricostruzione storica degli eventi del 31 marzo 1944*, Comune di Pistoia, Pistoia, 2008.

M. MAZZONI, *Guerra ai renitenti: le fucilazioni del marzo '44. Dai bandi alle violenze: la politica della RSI per le classi di "leva"*, portale web "ToscanaNovecento".

F. MOCHI, *I ragazzi della Fortezza. Una storia del 1944 a Pistoia*, Tipografia pratese, Prato, 1983.

A. PACINI (a cura di), *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. 11: Repertorio di documenti (a. 1940- a. 1957). Resoconti di guerra parrocchia per parrocchia*, s. e., Pistoia, 2003.

M. PAOLINI, *Strage di innocenti, 12 settembre 1943 piazza San Lorenzo*, s. e., Pistoia, 2017.

Per non dimenticare: gli eccidi nella provincia di Pistoia, Museo della città e del territorio, Monsummano Terme, 2009.

P. PEZZINO, *Strage di una popolazione*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 2, aprile-giugno 2001.

E. PUCCI, ... *E la civetta cantò. Eccidio del padule di Fucecchio 23 agosto 1944*, Ibiskos Ulivieri, Empoli, 2020.

R. RISALITI, *Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese*, Libreria Editrice Tellini, Pistoia, 1976.

Strage del Padule di Fucecchio. Bibliografia, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 3, aprile-settembre 2001.

M. TURCHI, *La Linea Gotica e le stragi. Il fronte di guerra nell'Appennino bolognese, modenese e pistoiese. Cà Berna e Ronchidoso due stragi*, Prospettiva editrice, Civitavecchia, 2008.

G. VENTURI, *La memoria di ieri e l'impegno di oggi*, in “Quaderni di Farestoria”, anno III, n. 2, aprile-giugno 2001.

P. VEZZOSI (a cura di), *Alle Partisanen. Eccidio del Padule di Fucecchio, 23 agosto 1944*, Alinea Editrice, Firenze, 2010.

DIARIO
DI DICIASSETTE MESI
DI SOFFERENZE
ED EROISMI

**“PERCHÉ ABBIAMO VOLUTO COMPILARE QUESTO DIARIO”:
PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE, DI UGO JONA**

Ci saranno lettori che si chiederanno se fosse veramente utile riproporre la meditazione su eventi tanto drammatici e orrendi, perpetrati dai nazifascisti in Toscana, tra il settembre 1943 e l’aprile 1945...

Dovremmo forse dimenticare? Dovremmo forse tacere alle generazioni avanzanti la verità sulle azioni criminali degli invasori nazisti e dei traditori repubblicani?

Dimenticare o tacere sarebbe imperdonabile: un tradimento di fronte alla Storia, una grave offesa alla sacra memoria dei trucidati e, in pari tempo, verremmo meno a quel giuramento che solennemente assumemmo quando riconquistammo libertà e indipendenza: “Mai più!”

Scopo di questo “Diario”, non è certo quello di fomentare sterile odio, ma, viceversa, quello di ricordare agli immemori e di far conoscere ai giovani, le orrende rappresaglie e gli assassinii di singoli cittadini, avvenuti nella nostra Regione, a opera delle orde naziste e dei corpi armati della pseudo Repubblica sociale italiana.

Il nazional-socialismo in Germania e il fascismo nel nostro Paese erano tirannie che operavano con le ideologie della violenza e del terrore, che sterminavano gli avversari, che esaltavano il mito della superiorità della razza ariana...

Si deve tener presente che, dimenticando o tacendo, si favorirebbe la rinascita, non impossibile, di quelle ideologie e di quei principi delle due tirannie che causarono – cinquant’anni or sono – immani rovine e un’immensa moltitudine di caduti.

Di quel tenebroso recente passato dobbiamo continuare a parlarne affinché i giovani sappiano e non ricadano negli errori che furono nostri, perché eravamo ignari sui pericoli che ci sarebbero derivati dal fondarsi e dall'affermarsi della tirannia.

Il “Diario” riflette gli Eccidi perpetrati da nazisti e da repubblichini in Toscana e ci sembra sia il primo libro ad assumere “carattere regionale” sull’argomento e a far comprendere ai giovani quanta sia stata cruenta la lotta popolare per la riconquista della libertà, dell’indipendenza e della democrazia sottratteci dalle due tirannie.

Purtroppo, l’opera non può dirsi completa: molti eccidi non saranno ricordati, molti nomi di martiri non saranno resi noti, anche perché una modesta percentuale dei Comuni Toscani (il 6% sul numero complessivo dei 287 Comuni che compongono la Toscana), nei 22 anni, durante i quali abbiamo esperite le nostre ricerche storiche, mai hanno fornite le notizie indispensabili per la stesura del “Diario”!

Malgrado le lacune, non a noi imputabili, che potranno risultare, quest’opera voluta dall’ANFIM «affinché episodi così tragici della nostra Storia non siano sconosciuti alle nuove generazioni»(come ha voluto puntualizzare il Presidente nazionale del sodalizio, Giovanni Gigliozzi, nell’approvare la nostra iniziativa), costituisce inoppugnabile testimonianza sulle barbare rappresaglie e sulle esecuzioni capitali singole, perpetrate dalle orde naziste e dagli armati repubblichini, in terra toscana.

Ai Comuni della Regione che hanno fornite le notizie utili alla compilazione di quest’opera, agli Istituti Storici Provinciali della Resistenza e ai Comitati toscani dell’ANPI, che ci hanno aiutato nelle ricerche, va il sentito grazie dell’ANFIM, con il fervido auspicio che la memoria di quanti sono caduti, ovunque e comunque, nella cruentissima lotta contro i nazifascisti, per il riscatto dell’Italia in liberi e democratici Ordinamenti, non abbia tramonto!

L'AGENDA DELLE STRAGI IN TOSCANA

Zolle insanguinate...

in esse ha le radici la nostra libertà!

1943

SETTEMBRE

10 settembre Comune di Capannori (LU), campo di concentramento n. 60, frazione Colle di Compito

16 settembre Comune di Portoferraio (LI), capoluogo

DICEMBRE

2 dicembre Comune di Firenze, poligono di tiro, Parco delle Cascine

1944

FEBBRAIO

16 febbraio Comune di Monterotondo Marittimo (GR), podere Campo a Bizzi

MARZO

4 marzo Comune di Pontremoli (MS), località Prato delle Code

9 marzo Comune di Collesalveti (LI), capoluogo

11 marzo Comune di Monticiano (SI), località Acqua Nera

13 marzo Comune di Pontremoli (MS), località Casa Corvi

Comune di Siena, caserma La Marmora

14 marzo Comune di Manciano (GR), località Filiberto

17 marzo Comune di Valmozzola (provincia di Parma da Monte Barca), Comune di Bagnone (MS)

22 marzo Comune di Firenze, capoluogo, campo sportivo comunale

Comune di Grosseto, frazione di Maiano La-Vacchio

24 marzo Comune di Viareggio (LU), cimitero urbano

Toscani tra i martiri caduti alle Fosse Ardeatine in Roma

25 marzo Comune di Lucca, cimitero urbano

27 marzo Comune di Pisa, campo dell'Abetone

Comune di Città di Castello (PG), Villa Santinelli dalla provincia di Arezzo

28 marzo Comune di San Gimignano (SI), frazione Monte Maggio

30 marzo Comune di Capolona (AR), stazione F.S. di Subbiano

31 marzo Comune di Pistoia, fortezza Santa Barbara

APRILE

6 aprile Comune di Montepulciano (SI), battaglia di Montichiello

10 aprile Comune di Sesto Fiorentino (FI), capoluogo e località Cercina-Vallerenzo

Comune di Vaglia (FI), varie zone del monte Morello

13 aprile Comune di San Godenzo (FI), frazione Castagno d'Andrea

	Comune di San Godenzo (FI), monte Falterona
	Comune di Bibbiena (AR), frazioni di Partina e Moscaio
	Comune di Poppi (AR), frazione di Badia Prataglia
	Comune di Stia (AR), frazione di Vallucchiole
15 aprile	Comune di Manciano (GR), località Montemerano
	Comune di Montale (PT), località Cavallaie
16 aprile	Comune di Caprese Michelangelo (AR)
	Comune di Civitella Val di Chiana (AR)
	Comune di Montemignaio (AR), monte Secchieta
17 aprile	Comune di Stia (AR), cimitero urbano
	Comune di Rufina (FI), frazione di Pomino
18 aprile	Comune di Pratovecchio (AR), località La Poggiola
19 aprile	Comune di Massarosa (LU), cimitero urbano
24 aprile	Comune di San Giovanni Valdarno (AR), frazione Santa Lucia
28 aprile	Comune di Firenze, caserma di Rovezzano (ora caserma Predieri)
29 aprile	Comune di Monteriggioni (SI), località Castellina Scalo

MAGGIO

1° maggio	Comune di Talla (AR), località Casina della Fonte
	Comune di Firenze, varie zone del capoluogo
3 maggio	Comune di Firenze, poligono di tiro, Parco delle Cascine
5 maggio	Comune di Fivizzano (MS), frazione di Mommio
	Comune di Lucca, cimitero urbano
7 maggio	Comune di Scansano (GR), località Muro
21 maggio	Comune di Castel San Niccolò (AR), frazione di Garliano
24 maggio	Comune di Parma, capoluogo, poligono di tiro
26 maggio	Comune di Talla (AR), capoluogo
	Comune di Subbiano (AR), frazione di Chiavaretto
27 maggio	Comune di Manciano (GR), cimitero urbano

GIUGNO

2 giugno	Comune di Bucine (AR), località Cannina
3-4 giugno	Comune di San Sepolcro (AR), località Condotto, Pian della Capanna e confinanti
4 giugno	Comune di Monticiano (AR), capoluogo, piazza Sant'Agostino
6 giugno	Comune di Arezzo, località San Leo
8 giugno	Comune di Pontassieve (FI), frazione Pievecchia
	Comune di Foiano della Chiana (AR), capoluogo, piazzale G. Garibaldi
9 giugno	Comune di Cortona (AR), frazione Vallecchie
10 giugno	Comune di Trequanda (SI), frazione Petroio, poderi Zampogna e Antennina; poi podere Trove
	Comune di Monterotondo Marittimo (GR), capoluogo
11 giugno	Comune di Carmignano (FI), stazione F.S.

	Comune di Roccalbegna (GR), capoluogo
	Comune di Castiglione della Pescaia (GR)
12 giugno	Comune di Firenze, Commissione Radio, località Cercina
13 giugno	Comune di Massa Marittima (GR), villaggio della Niccioleta, Castelnuovo Val di Cecina
	Comune di Massa (MS), frazione Forno
	Comune di Campagnatico (GR)
	Comune di Bagni di Lucca (LU), località Pianacci
	Comune di Arezzo, carcere mandamentale del capoluogo
14 giugno	Comune di Quarrata (PT)
	Comune di Castelnuovo Val di Cecina (GR), località Le Bertole
	Comune di Sorano (GR)
	Comune di Pieve Santo Stefano (AR), lungo la via Pieve-Caprese
14-15 giugno	Comune di Chiusi della Verna (AR), capoluogo e Villa delle Rose
15 giugno	Comune di Firenzuola (FI), frazione San Pellegrino
	Comune di Grosseto, sulle mura medicee
17 giugno	Comune di Roccastrada (GR), località Ponte Ricci, Ribolla, Rocca Tederighi e l'Asina
	Comune di Radicofani (SI), podere Sterposi
18 giugno	Comune di Firenzuola (FI), località Filigare
	Comune di Campagnatico (GR)
18-19 giugno	Comune di Chiusi (SI)
19 giugno	Comune di Cetona (SI), località Vecciarella e palazzo Sgarroni
19-20 giugno	Comune di Firenze, varie località del capoluogo
20 giugno	Comune di Rosignano Marittimo (LI), località Vada e frazione di Rosignano Solvay
	Comune di Montemignaio (AR), capoluogo, piazza del Castello
	Comune di Figline Valdarno (FI), monte Scalari
21 giugno	Comune di Marradi (FI), cimitero urbano del capoluogo
	Gargnano sul Garda (BS), la R.S.I. costituisce il corpo armato Brigate Nere, quelle operanti in Toscana
	Comune di Chiusi (SI), capoluogo
	Comune di Campagnatico (GR)
22 giugno	Comune di Pontremoli (MS), cimitero urbano
	Comune di Chiusi (SI)
23 giugno	Comune di Terricciola (PI), località Rosetta
	Comune di Castagneto Carducci (LI), frazione Donoratico, località Guidalotto
	Comune di Arezzo, località Chiassa Superiore
	Comune di Gambassi (FI), località San Vettore
	Comune di Montecatini Val di Cecina (PI), località Podernuovo di Buriano
24 giugno	Comune di Volterra (PI), località Chiusdino
	Comune di Arezzo (AR), località Muraglione
	Comune di Castagneto Carducci (LI), frazione Costa ai Mandorli
	Comune di Arezzo (AR), località tra Palazzo del Pero e Molin Nuovo

	Comune di Chiusi (SI)
25 giugno	Comune di Chiusi (SI) Comune di Riparbella (PI), località e podere Le Marie
25-27 giugno	Versilia (LU), Comune di Nozzano, località monte Quiesa, Amos Paoli
26 giugno	Comune di Chiusi (SI) Comune di Anghiari (AR), località La Speranza Comune di Castelnuovo Val di Cecina (PI), località Gerfalco, La Valle Comune di Foiano della Chiana (AR), frazione Pozzo e località Pagliericcio Comune di Monterchi (AR)
27 giugno	Comune di Cortona (AR), località Falzano, fattoria Crocioni dell'Aiuola Comune di Monteroni d'Arbia (SI)
27-28 giugno	Comune di Cortona (AR), frazioni di Falzano e San Pietro a Dame
28 giugno	Comune di Pomarance (PI), località Macie Comune di Firenze, località Pian d'Ema Comune di Massa Marittima (GR), i caduti del comune per mano dei nazifascisti
29 giugno	Comune di Montemignaio (AR), località Carbonettoli Comune di Bucine (AR), frazione di San Pancrazio Comune di Bucine (AR), località Pogi Comune di Castel San Niccolò (AR), frazione Cetica Comune di Civitella della Chiana (AR), capoluogo Comune di Monte San Savino (AR), località La Cornia e nel capoluogo Comune di Guardistallo (PI) Comune di Montescudaio (AR), località Nerchio e nel capoluogo
30 giugno	Comune di Siena (SI), località Madonnina Rossa, Tito Livio Stagni, tenente dei CC Comune di Camaiore (LU), frazione di Valpromaro Comune di Cortona, Castiglion Fiorentino (AR)

LUGLIO

1° luglio	Comune di Scandicci (FI), località Mosciano Comune di Montecatini Val di Cecina (PI) Comune di Sinalunga (SI), località Macchiaie e Castelletto
2 luglio	Comune di Castel Focognano (AR) Comune di Bagnone (MS), località Pieve di Bagnone, Gabbiana e Lusana Comune di Crespina (PI), località Botteghino Comune di Santa Luce (PI) Comune di Licciana Nardi (MS), capoluogo Comune di Pontremoli (MS), passo della Cisa Comune di Badia Tedalda (AR), località Balze di Verghereto
2-3 luglio	Comune di Monte San Savino (AR)
3 luglio	Comune di Siena, località Vico Alto Comune di Cortona (AR), frazione Santa Caterina

	Comune di Arezzo, località Rigutino
	Comune di Loro Ciuffenna (AR), località Grotta e Mulino
	Comune di Filattiera (MS), frazione Lusine di Dobbiana
4 luglio	Comune di Bucine (AR), frazione Badia a Ruoti
	Comune di Figline Valdarno (FI)
	Comune di Castel Focognano (AR), capoluogo
	Comune di Cavriglia (AR), diverse frazioni del territorio comunale
	Comune di Castelnuovo Berardenga (SI), località Palazzaccio di Arceno
	Comune di Comano (MS), frazione di Camporaghena
	Comune di Castelnuovo Berardenga (SI), località Pancole di Arceno
	Comune di Bagnone (MS), località Compione e Mochignano
5 luglio	Comune di Pontremoli (MS), località Ca' del Gelfo
	Comune di Pieve Santo Stefano (AR), località Pian della Capanna
6 luglio	Comune di Subbiano (AR)
	Comune di Firenzuola (FI), frazione San Pellegrino Valtellere
	Comune di Loro Ciuffenna (AR), località Orenaccio
	Comune di Arezzo, località Mulinaccio
7 luglio	Comune di Bucine (AR), località Campitello, Perelli Vignali
	Comune di Sansepolcro (AR), località Santa Flora
	Comune di Pian di Scò (AR), località Ghiacciaie
	Comune di Capolona (AR), località Chiassa Superiore, Chiavaretto
	Comune di Pian di Scò (AR), località Ghiacciaie
7-8 luglio	Comune di Dicomano (FI), frazione San Detole
8 luglio	Comune di San Gimignano (SI), località Libbiana (Citerna)
9 luglio	Comune di Bucine (AR), località San Leonino e Poggio al Fattore
	Comune di Monticiano (AR), località Sassoni
10 luglio	Comune di Arezzo, località Miliciano
	Comune di Rosignano Marittimo (LI)
	Comune di Arezzo, fattoria di Badicroce
	Comune di Vicchio (FI), frazione di Padulivo
10-11 luglio	Comune di Talla (AR)
11 luglio	Comune di Poppi (AR), località Quota
	Comune di Bucine (AR), località Pogi
	Comune di Castiglion Fibocchi (AR)
	Comune di Ortignano Raggiolo (AR), al Torrente Teggina
	Comune di Bucine (AR), frazione Capannole, località La Villa
	Comune di Cavriglia (AR), località Le Matole
11-12 luglio	Comune di Arezzo, frazione Staggiano
12 luglio	Comune di Loro Ciuffenna (AR), frazione La Trappola
	Comune di Castel Focognano (AR), frazione Carda
13 luglio	Comune di Pescaglia (LU), località Focchia

	Comune di Cascina (PI), località San Frediano e località Titignano
13-14 luglio	Comune di Ortignano Raggiolo (AR)
14 luglio	Comune di Arezzo, località San Severo, Molin dei Falchi e San Polo di Arezzo
	Comune di Arezzo, località Pomaio
	Comune di Montale (PT), località Felciana e Beppaccino
	Comune di Agliana (PT)
	Comune di Bagni di Lucca (LU), località Montefegatesi
17 luglio	Comune di Scandicci (FI), via di Mosciano, località Le Calle
	Comune di Poppi (AR), località Quota
	Comune di Loro Ciuffenna (AR), capoluogo
	Comune di Marradi (FI), frazione di Crespino del Lamone
	Comune di Firenze, piazza Torquato Tasso
	Comune di Palazzuolo sul Senio (FI)
18 luglio	Comune di Palazzuolo sul Senio (FI), località Fantino
	Comune di Bagni di Lucca (LU), località Ponte al Serraglio e Ponte a Bussato-Fegana
	Comune di Scandicci (FI), frazione di Badia a Settimo
20 luglio	Comune di Montopoli (PI), località San Romano
	Comune di Greve (FI), zona del Chianti
21 luglio	Comune di Greve (FI)
	Comune di Montevarchi (AR), località La Gruccia, caserma dei VV.F.
22 luglio	Comune di San Miniato (PI), cattedrale
	Comune di Pescia (PT), frazione di Vellano
	Comune di Terranova Bracciolini (AR), argine del fiume Arno
23 luglio	Comune di Tavarnelle Val di Pesa (FI), frazione Badia a Passignano
	Comune di Firenze, capoluogo: sul greto dell'Arno nel parco delle Cascine
	Comune di Buti (PI), località Piavola e La Veletta
23-26 luglio	Comune di San Casciano Val di Pesa (FI), varie località
23-24 luglio	Comune di Pisa, località San Piero a Grado
24 luglio	Comune di Pisa, capoluogo, piazza dei Cavalieri
	Comune di Pian di Scò (AR), località Casatufa
	Comune di Cascina (PI), zona di Pettori di Cascina
	Comune di San Giuliano Terme (PI), frazione Asciano Pisano
	Comune di Empoli (FI), capoluogo
	Comune di Aulla (MS), frazione di Pallerone e Canova
	Comune di Montecatini Terme (PT), capoluogo, piazza del Popolo
24-28 luglio	Comune di Greve (FI), capoluogo
26 luglio	Comune di Pescia (PT), mulattiera per San Gennaro
	Comune di Loro Ciuffenna (AR), frazione Modine
	Comune di Ponte Buggianese (PT), località Fattoria
27 luglio	Comune di San Casciano Val di Pesa (FI), località Tondo delle Corti, Fra' Ruffino
	Comune di Cascina (PI), località Casciavola

	Comune di Camaiore (LU), località Montemagno, Montebello e Nocchi di Camaiore
28-29 luglio	Comune di Calcinaia (PI), capoluogo
29 luglio	Comune di Seravezza (LU), Ponte del Pratale Comune di Montespertoli (FI)
30 luglio	Comune di Empoli (FI)
31 luglio	Comune di Figline (FI) Comune di Vicopisano (PI), fiume Arno, località Ponte di Caprona, lato Zambra
AGOSTO	
1° agosto	Comune di Pisa, capoluogo, casa Pardo Roques Comune di Cascina (PI), località Ansa d'Arno Comune di Viareggio (LU), località Macellarino, Torre del Lago e Ponte di Boccino Comune di Larciano (PT), frazione Cecina Comune di Castelfranco di Sopra (AR), frazione Pulicciano e nelle vicinanze di Ponte a Madri Comune di Scandicci (FI), località di Mosciano, Ponte a Greve e San Vincenzo
2 agosto	Comune di Scandicci (FI), località San Vincenzo Comune di Scandicci (FI), Località Collazzi Comune di Vicopisano (PI), Località Noce di Uliveto Terme (PI) Comune di Reggello (FI), capoluogo Comune di Pisa, località San Biagio in Cisanello Comune di Pisa, località San Biagio
3 agosto	Comune di Zeri (MS), località Adelano, Noce, Patigno, Coloretta, Castello, Bergugliara, chiesa di Rossano Val di Termini e Bosco di Rossano Comune di Massarosa (LU), località Quiesa Comune di Scandicci (FI), località Casellina, Mosciano, San Giusto, Le Croci, Le Fonti e Badia a Settimo
3-4 agosto	Comune di Lucca, parrocchia di Fiano, fucilazione del sacerdote don Aldo Mei Comune di Rignano sull'Arno (FI), località Le Corti villa del Focardo, ing. Einstein
4 agosto	Comune di Reggello (FI), capoluogo Comune di Montale (PT), frazione Strigllanella Comune di Scandicci (FI), località San Giusto, Mosciano, Signano e capoluogo, via di Legnaia
5 agosto	Comune di Firenze, località Tre Pietre (Istituto chimico farmaceutico militare) Comune di San Giuliano Terme (PI), frazione Asciano Pisano, villa Borri Comune di Fiesole (FI), nei pressi di Montebeni Comune di Fiesole (FI), località Ontignano Comune di Camaiore (LU), località Pilone del Pallone
6 agosto	Comune di Carmignano (FI), frazione Artimino Comune di San Giuliano Terme (PI), località La Romagna
7 agosto	Comune di Reggello (FI)
8 agosto	Comune di Stazzema (LU), località Molina
9 agosto	Comune di Quarrata (PT) Comune di Cascina (PI), località Ansa d'Arno e Pettori

- 10 agosto Comune di Pisa, frazione San Rossore, Idrovore
 Comune di Massarosa (LU), località Bozzano e Massaciuccoli
 Comune di Pieve Santo Stefano (AR), località Ciriello
 Comune di Rufina (FI), tra le località di Caselle e Londa
- 11 agosto Comuni di Monsummano Terme, Montecatini Terme (PT), località Cava di Maona
 Comune di Massarosa (LU), località La Sassaia
 Comune di Massarosa (LU), sempre in località La Sassaia
 Comune di Scandicci (FI), località Badia a Settimo e Le Fonti
 Comune di Lucca, frazione Balbano, sotto il colle ai Cavalieri, sotto il monte Nequila, in località La Pera
 Comune di Massarosa (LU), frazione di Massaciuccoli a confine con la frazione Balbano
- 12 agosto Comune di Fiesole (FI), capoluogo, presso l'albergo Aurora / I tre carabinieri martiri di Fiesole
 Comune di Stazzema (LU), frazione Sant'Anna
 Comune di Pietrasanta (LU), località Capezzano
 Comune di Pietrasanta (LU), frazione Val di Castello e località Ai Pini
- 13 agosto Comuni di Campi Bisenzio e Signa (FI), frazione San Piero a Ponti
 Monte Ornato (LU), lungo i sentieri del monte
- 14 agosto Comune di Vecchiano (PI), bonifica di Nodica
 Comune di Vecchiano (PI), bonifica di Migliarino e località Filettole
- 15 agosto Comune di Scandicci (FI), località Vingone
- 16 agosto Comune di Scandicci (FI), località Casignano
 Comune di Seravezza (LU), nel parco della villa Henraux
- 17 agosto Comune di Scandicci (FI), località San Vincenzo a Torri
 Comune di Pescia (PT), località Castellare
- 17-18 agosto Comune di Sansepolcro (AR), nel capoluogo e in varie località
- 17-19 agosto Comune di Pescia (PT), località Frontile e San Quirico di Pescia
- 18 agosto Comune di Pieve Santo Stefano (AR), località Antonella
 Comune di Camaiore (LU), capoluogo, ex palazzo littorio
- 19 agosto Comune di Scandicci (FI), località Badia a Settimo
 Comune di Fivizzano (MS), San Terenzo Monti, frazioni di Valla e Bardine
 Comune di San Giuliano Terme (PI), località Cascine di Gello
 Comune di Vico Pisano (PI), frazione San Giovanni alla Vena
- 21 agosto Comune di Firenze (FI), villa Cisterna, Tina Lorenzoni
 Comune di Carrara (MS), frazione Castelpoggio
 Comune di Sansepolcro (AR)
- 22 agosto Comune di Tresana (MS), località Giovagallo
 Comune di Lucca, località Santa Maria a Colle
 Comune di Pieve Santo Stefano (AR), località Aboca e Madonnuccia
 Comune di Calcinaia (PI)
- 23 agosto Comuni di Fucecchio, Cerreto Guidi, Empoli, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pieve a Nievole e Uzzano (province di Firenze e di Pistoia), eccidio del Padule

- 24 agosto Comune di Pieve Santo Stefano (AR), Località Tamburello e Valorsano
 Comune di Sestino (AR), capoluogo
 Comune di Sansepolcro (AR), capoluogo e località Vannocchia
 Comune di Lucca, località Santa Maria a Colle
 Comune di Lucca, località Santa Maria del Giudice
 nell'interno della Linea gotica, Comune di Fivizzano (MS), frazione Tenerano; Comune di Massa (MS), frazione Guadine, greto del torrente; Comune di Fivizzano (MS), frazione Vinca
- 25 agosto Comune di Montemignaio (AR), località Moscia e Legacciolo
 Comune di Carrara (MS), frazione Castelpoggio, parco della villa Fabbricotti
 Comune di Camaiore (LU), capoluogo, piazza XXIV Maggio
 Comune di Camaiore (LU), località Montemagno
 Comune di Castelnuovo Garfagnana (LU), località Orto di Donna
 Comune di Pelago (FI), località Podernuovo
 Comune di Vicopisano (PI), località Risaie e Sant'Andrea
- 26 agosto Comune di Pescaglia (LU), Val Freddana
- 27 agosto Comune di Cascina (PI), Fossa di Laiano
- 28 agosto Comune di Sansepolcro (AR)
 Comune di Camaiore (LU), località Montemagno
 Comune di Pieve Santo Stefano (AR), località Cerbaiolo
 Comune di Massarosa (LU), frazione Gualdo, località Colle de' Lami
- 29 agosto Comune di San Giuliano Terme (PI), Ponte di Ripafratta
- 31 agosto Comune di Sestino (AR), località Montelabrese

SETTEMBRE

- 2 settembre Comune di Sestino (AR), eccidio di suoi cittadini e Borgopace (Pesaro e Urbino)
 Comune di Sesto Fiorentino (FI), località Cercina, galleria delle F.S.
 Comune di Lucca, frazione Balbano, località Al Molinaccio
 Comune di Massarosa (LU), frazione Massaciuccoli, località Molinaccio
 Comune di Massarosa (LU), frazione Massaciuccoli, località Campignano
- 2-4 settembre Comune di Camaiore (LU), località Pioppeto, Capannone di Nocchi, località Pieve e località Montemagno
- 2 e 10 settembre Comune di Lucca, località Farneta (cattura e strage dei Certosini)
- 3 settembre Comune di Calenzano (FI), località Sommaia e altre
- 4 settembre Comune di Signa (FI), i cittadini di Signa fucilati dai nazifascisti
 Comune di Montale (PT), in Aliana, via Roma e Torrente Agna
 Comune di Pescia (PT), capoluogo, via Buozzi
 Comune di Montemignaio (AR), capoluogo
 Comune di Camaiore (LU), località Nocchi
- 4-5 settembre Comune di Camaiore (LU), località Rosi, Pieve e La Stretta
- 5 settembre Comune di Pescia (PT), capoluogo
 Comune di Sesto Fiorentino (FI), località Baroncoli, villa Daddi, sul greto del torrente

6 settembre	Comune di Prato (FI), frazione Figline Comune di Pescia (PT), località Paradisino
7 settembre	Comune di Pescia (PT), località San Lorenzo Comune di Pescia (PT), in Collodi capoluogo e nei pressi del cimitero urbano Comune di Castel San Niccolò (AR), località Solano a Prato Comune di Camaiore (LU), località Montemagno
8 settembre	Comune di Pescaglia (LU), frazione San Martino in Freddana Comune di Pescia (PT), frazione Vellano e località Medicina Comune di Vecchiano (PI), località Filettole Comune di Massarosa (LU), località Compignano e Gualdo
9 settembre	Comune di Viareggio (LU), capoluogo, rioni diversi
10 settembre	Comune di Massarosa (LU), località Bargecchia e Montiggiano Comune di Pratovecchio (AR), località Lonnano Comune di Viareggio (LU), capoluogo Comune di Massa (MS), varie località del territorio comunale
11 settembre	Comune di Poppi (AR), frazione Moggiona Comune di Poppi (AR), frazione Badia Frataglia Comune di Badia Tedalda (AR), località Rofelle
12 settembre	Comune di Piteglio (PT), località Ponticelli Comune di Massarosa (LU), capoluogo, località Sottomonte, Montemagno e a Bozzano
14 settembre	Comune di Lucca, frazione San Gemignano
14-15 settembre	Comune di Viareggio (LU), capoluogo
15 settembre	Comune di Pietrasanta (LU), nel capoluogo, alle Focette e in Val di Castello Comune di Viareggio (LU), località Cala Pedonese
15-16 settembre	Comune di Camaiore (LU), lungo i sentieri di monte Rosa
16 settembre	Comune di Pietrasanta (LU), località Osterietta Comune di Carrara (MS), frazione Bergiola Foscalina Comune di Massa (MS), le Fosse del Frigido Comune di Pescaglia (LU), località Focchia e La Parte
17 settembre	Comune di Poppi (AR), bosco in prossimità di Moggiona
18 settembre	Comune di Pescaglia (LU), località Groppa e Buriana Comune di Sestino (AR)
19 settembre	Comune di Piteglio (PT), località Calamecca e Sassoselle Frati Comune di Massa (MS), frazione Antona, località Capel da Prete Comune di Marliana (PT), località Serra
20 settembre	Comune di Piteglio (PT), località Calamecca
21 settembre	Comune di Piteglio (PT), località varie
22 settembre	Comune di Fivizzano (MS), località Debico Comune di Seravezza (LU), località Ranocchiaio Comune di Piteglio (PT), sull'argine del torrente Pescia
23 settembre	Comune di Firenzuola (FI), località Crocetta e San Michele a Monti

- 25 settembre Comune di Castelnuovo in Garfagnana (LU), l'eccidio del convento dei Cappuccini
Comune di Piteglio (PT), località Macchia
28 settembre Comune di Borgo a Mozzano (LU), frazione Gioviano
Comune di Cutigliano (PT), frazione Pianosinatico

OTTOBRE

- 1° ottobre Comune di Cutigliano (PT), località Ponte dei Casotti
15 ottobre Comune di Seravezza (LU), località La Cappella
Sasso Marconi (BO), fucilazione di tre cittadini del comune toscano di Santa Croce sull'Arno (PI)
16 ottobre Comune di Vagli di Sotto (LU), capoluogo
Comune di Massa (MS), borgata La Rocca
17 ottobre Comune di Scandicci (FI), località Vingone
18 ottobre Comune di Seravezza (LU), località La Cappella
21 ottobre Comune di Scandicci (FI), località Vingone
23 ottobre Comune di Viareggio (LU), capoluogo
29 ottobre Comune di Scandicci (FI), località Benino

NOVEMBRE

- 11 novembre Comune di Carrara (MS), località Avenza
23 novembre Comune di Montignoso (MS), località Pasquillo
Comune di Casola in Lunigiana (MS), frazione Rignano Castello

DICEMBRE

- 2 dicembre Comune di Massa (MS), località Pariana, borgo Grotta
18 dicembre Linea gotica, passo della Cardella
31 dicembre Gazzola (PC), fucilazione di due cittadini di Vagli di Sotto (LU)

1945

GENNAIO

- 21 gennaio Comune di Zeri (MS), località Patigno e Codolo
22 gennaio Comune di Zeri (MS), località Adelano e Bergugliara

FEBBRAIO

- 1° febbraio Comune di Piazza al Serchio (LU), frazione Cogna, località Colli

APRILE

- 26 aprile Comune di Pontremoli (MS), capoluogo, di fronte all'ingresso del palazzo pretorio

SETTEMBRE
1943

LOCALITÀ	Comune di Capannori (LU)	DATA	10 settembre
<p>In frazione Colle di Compito, il regio governo italiano aveva costituito il campo di concentramento n. 60 per prigionieri di guerra. Alla sua custodia provvedeva un reparto di militari del Regio Esercito. Tale campo era ancora in funzione alla sera dell'8 settembre 1943, quando il maresciallo Pietro Badoglio aveva annunciato agli italiani, dai microfoni dell'EIAR, l'avvenuta firma dell'armistizio con le forze alleate anglo-americane.</p> <p>Alle ore 11.30 del 10 settembre 1943, giungono al campo n. 60 soldati e ufficiali nazisti, che intimano ai nostri militari l'immediata consegna di tutte le armi in dotazione. Un improvviso gesto di sorpresa degli ufficiali italiani, fa partire una micidiale raffica dal mitragliatore puntato da un nazista. Cadono, colpiti a morte dal piombo tedesco due ufficiali e un soldato...</p>			
Vincenzo Cioni (65), colonnello	Massimo De Felice (53), capitano	Mastripolitto Domenico (33), soldato	

LOCALITÀ	Comune di Portoferraio (LI)	DATA	16 settembre
<p>La mattina del 15 settembre 1943 parlamentari germanici giungono a Portoferraio e intimano la resa al Comando Piazza Italiano, ma essa viene energicamente respinta. Durante le lunghe trattative condotte dai germanici, squadriglie di aerei con la croce uncinata sorvolano Portoferraio a bassa quota, nel tentativo, forse, di impaurire la cittadinanza.</p> <p>I "parlamentari", fallite le insistenze per ottenere la resa della città, sono ritornati a Piombino, già saldamente in loro mani e tutto sembra tranquillo. Improvviso il rombo di aerei in avvicinamento, ma le sirene d'allarme aereo non vengono azionate. Sette aeroplani tedeschi da bombardamento piombano su Portoferraio e colpiscono il centro della città con bombe da 500 kg e da una tonnellata... In poco più di un attimo Portoferraio è ridotta in macerie con un incalcolabile numero di morti, di feriti, di mutilati. Assieme alle bombe i nazisti criminali gettano sulla città migliaia di manifestini, minacciando bombardamenti a tappeto se non verrà avanzata domanda di resa.</p> <p>E viene subito innalzata "bandiera bianca": anche Portoferraio diviene "terra di conquista" del brutale invasore.</p> <p>Ma quanti sono i martiri di quel criminale bombardamento? Non lo sapremo mai, poiché molti corpi umani, centrati in pieno, vennero polverizzati, moltissimi, lanciati in mare dallo spostamento d'aria, scomparvero nei flutti.</p>			
<p>MARTIRI ACCERTATI (ELENCO INCOMPLETO). L'ELENCO CONTIENE ANCHE I NOMI DEI FERITI NEL BOMBARDAMENTO DEL 16 SETTEMBRE 1944, DECEDUTI PRESSO GLI OSPEDALI DELLA ZONA, NELLO STESSO GIORNO, OPPURE NEI GIORNI SUCCESSIVI.</p>			
Pilade Allori (43)	Ines Bellini (35)	Luciano Cappelletti (30)	Antonio Caramonte (26)
Gino Ceccotti (32)	Anna Cioni (19)	Ida Cioni (55)	Norma Cioni (32)
Giovanni Cuzzocrea (29)	Lorenzo Di Biagio (23)	Elbano Diversi (38)	Elvio Fabbiani (45)
Mario Gattoli (27)	Giuseppe Gentilini (33)	Antonio Gnassi (51)	Teresa Imparata (67)
Francesco Manfredini (67)	Giuseppe Mannocci (67)	Luciano Magagni (20)	F. Evaristo Mibelli (76)
Luigina Mibelli (20)	Ivo Martellacci (17)	Augusto Laghi (69)	Francesco Lupi (25)
Enea Pacini (52)	Paolo Pacino (20)	Lorenzo Pagnini (72)	Domenico Paolini (51)
Silvio Pucci (43)	Elbano Romagnoli (36)	Augusto Rossetti (65)	Giorgio Olivieri (80)
Raffaello Sanna (45)	Pietro Vanni (47)	Silvio Zuccotti (39)	

“Estratto” da articolo pubblicato da “Il Popolo Elbano” del 19 dicembre 1945

Ufficiali e soldati sull'Isola d'Elba!

Il governo traditore Badoglio ha abbandonato sia voi che l'Italia dopo di avere portato infinita disgrazia sulla vostra Patria. Non vi è più alcun governo legale in Italia!

Naturalmente è mancato l'aiuto assicurato da parte degli angloamericani, poiché a tradimento fallito nessuno vuole più avere da fare con dei traditori.

Tutti i vostri camerati sul continente si sono staccati dai traditori ed hanno depresso le armi. Anche la vostra resistenza è priva di senso!

Pertanto, il Comandante Superiore Germanico invita il Comandante dell'Isola d'Elba per l'ultima volta, di inviare un ufficiale autorizzato entro le ore 16,00 a Piombino (Comando Presidio) per le trattative sulla resa incondizionata. Fin da ora viene severamente proibito di distruggere armi, automezzi, navi, ecc.; questi sono da consegnarsi intatti.

Qualora il parlamentario non fosse giunto all'ora fissata continueranno i bombardamenti più massicci fino a vostro completo annientamento.

Ognuno però, che continua a combattere, specialmente i comandanti responsabili, sarà trattato da franco tiratore e verrà fucilato.

Il Comandante Superiore delle Truppe germaniche

Manifestino lanciati dagli aerei tedeschi durante il bombardamento del 16 settembre 1943

Tra le navi alla fonda c'era una corvetta che doveva essere affondata perché colpita ad una caldaia. La popolazione, venuta a conoscenza del fatto, si riversò in massa alla banchina della Punta del Gallo protestando al grido di “morte ai tedeschi” - “viva l'Italia” contro l'ordine di affondamento. La nave non doveva essere affondata - si diceva - perché i cannoni sarebbero. [N.d.r. Testo incompleto perché non è stato possibile reperire l'originale] ... convincere le Autorità ad utilizzare la propria corvetta per la difesa.

Non dovette però essere riuscito nel suo intento. Si seppe poi che dopo essere tornato a bordo il generoso ufficiale riuscì a portare in Corsica la propria nave.

Incertezze e contrasti fra gli ufficiali non mancavano del resto anche nelle caserme. All'autocentro di Albereto (nel versante occidentale dell'isola), il ten. Bonvini insieme ai soldati si dichiarava deciso a combattere contro i tedeschi. Ad un ordine di adunata, impartito dallo stesso ufficiale, i militari risposero all'appello e confermarono la loro decisa volontà di non arrendersi e di combattere fino all'ultimo proiettile.

Gli episodi che abbiamo riferito ci offrono un quadro abbastanza preciso della situazione: da una parte il popolo con i marinai, i soldati e gli ufficiali antifascisti fermamente decisi a difendersi con le armi in pugno, pronti a prender parte con coraggio ed energia alla lotta contro i nazisti; dall'altra alcuni alti ufficiali incerti e titubanti.

Appena partite per Malta le unità navali, la cui presenza aveva spinto il Comando dell'isola ad assumere un più deciso atteggiamento (nel pomeriggio era infatti avvenuto l'arresto dei tedeschi), ci si dette premura di liberare i nazisti. Questi, d'altra parte, venuti forse a conoscenza della situazione, non si fecero attendere.

La mattina del giorno 15 alcuni ufficiali tedeschi provenienti da Piombino, con bandiera bianca, in veste di parlamentari, ebbero un colloquio con il comandante della piazzaforte, mentre i loro apparecchi sorvolavano indisturbati i tetti della città, e la popolazione vivamente preoccupata non si allontanava dai pressi del Comando marina, continuando a chiedere le armi per combattere, nonostante la presenza di picchetti armati.

Che cosa si dissero il generale Giraldi e i parlamentari? Che cosa si stabilì? Il generale sostenne di aver confermato la sua fedeltà al re e al governo di Brindisi, riferendo anche i sentimenti ostili ai tedeschi del popolo di Portoferraio e l'incontro avuto con il Comitato di Resistenza. Secondo la sua versione i tedeschi si limitarono a prendere atto delle dichiarazioni, senza alcun commento.

Il colloquio rimane avvolto nel mistero. È certo però che fin dalle prime ore del giorno 16, quando il commissario dott. Broccardi, su richiesta del Comitato di Resistenza, a nome della cittadinanza, si recò per due volte al Comando per conoscere nei particolari l'esito del colloquio, non trovò nessuno. Alle 11.20 nel cielo luminoso di Portoferraio apparvero 7 grossi apparecchi tedeschi da bombardamento.

La popolazione non ebbe alcun avviso, eccetto quello delle sirene di allarme che fischiarono quando già cadevano le prime bombe. Nel fermento di quei giorni il popolo rimaneva per molte ore nella piazza dietro il porto e lungo il molo per discutere, per meglio far sentire la sua vigilante presenza. Marinai e soldati erano in gran parte ai loro posti di servizio; alcuni reparti, davanti ai magazzini della darsena; attendevano la distribuzione di viveri e di indumenti.

Grappoli di bombe caddero sui comandi e sulle caserme, nelle piazze e nelle strade, fra le urla dei feriti e il rantolo dei moribondi, seminando la strage in una popolazione inerme e sprovvista.

Quanti furono i morti? Duecento, trecento? È difficile precisarlo; a Portoferraio c'erano diversi forestieri e alcuni cadaveri scomparvero per sempre nel profondo del mare. Alcune batterie contraeree aprirono il fuoco, altre no. Una fu centrata in pieno. Gli apparecchi si allontanarono con la stessa rapidità con la quale erano piombati sull'isola, lasciando una città ridotta in un cumulo di macerie, mentre i superstiti inebetiti dallo spavento cercavano disperatamente i loro cari.

Con le bombe erano caduti migliaia di manifestini invitanti alla resa incondizionata. "Tutti i vostri camerati sul continente si sono staccati dai traditori ed hanno deposto le armi. Anche la vostra resistenza è priva di senso", annunciava agli ufficiali e soldati italiani il comando superiore delle truppe germaniche. "Se entro le ore 16 - concludeva il manifestino - un ufficiale autorizzato non si presenterà a Piombino per le trattative sulla resa incondizionata, continueranno i bombardamenti più massicci fino al vostro completo annientamento".

Era l'ultimatum, nella forma più selvaggia e più vile, diretto non solo ai militari, ma soprattutto alla popolazione. Il bombardamento era stato infatti operato a scopo terroristico: colpire a tradimento, perché lo spavento fosse maggiore, perché il popolo indifeso e costretto a fuggire dalla città non potesse far sentire la sua voce, perché i comandi militari, sotto la spinta degli antifascisti e dei patrioti, non potessero impugnare le armi e combattere, ostacolando così il piano di ritirata dalla Corsica, per la cui attuazione l'Elba costituiva appunto un indispensabile punto d'appoggio.

E i nazisti riuscirono nel loro intento: le Autorità militari si affrettarono a decidere la resa, quasi tutto il popolo abbandonò la città cercando disperatamente rifugio nelle campagne.

Prima di allora Portoferraio non era mai stata bombardata. Nella città vennero a mancare l'acqua e la luce; le difficoltà per curare i feriti si presentarono subito assai gravi; i pochi antifascisti rimasti (alcuni di essi erano morti sotto il bombardamento) si trovarono isolati e, pur non volendo rinunciare a combattere, dovettero preoccuparsi di far allontanare le donne e i bambini dalla città. Alle quindici (dopo una breve riunione di tutti i comandanti delle truppe), un ufficiale partiva per Piombino per consegnare l'isola ai nazisti. Il giorno dopo paracadutisti tedeschi (nonostante la resa, gli invasori non si dovevano sentire troppo sicuri) si lanciavano sull'isola prendendone saldo possesso. Si chiudeva così, fra l'amaro disinganno del popolo e il cocente dolore degli antifascisti, un'altra dolorosa pagina della storia di quel [parola illeggibile] settembre.

La resistenza ai tedeschi da parte del popolo continuerà; anche sotto il tallone nazista gli antifascisti elbani troveranno la forza di riorganizzarsi e di difendersi, riscattando con il loro sacrificio la dignità del nostro Paese.

DICEMBRE
1943

LOCALITÀ	Comune di Firenze (FI)	DATA	2 dicembre
<p>Per comprendere la bestialità del fascismo repubblicano fiorentino, occorre rifarsi alla sera del 1° dicembre 1943, quando alcuni Gappisti (patrioti), giustiziano, sull'angolo di Via Pagnini a Firenze, il ten. col. Gino Gobbi, comandante del distretto militare repubblicano della città, fanatico collaborazionista degli invasori nazisti.</p>			
<p>Appena appresa l'uccisione dell'ufficiale, i caporioni del fascismo fiorentino, riuniti in prefettura decidono per una rappresaglia che sia di monito per l'intera cittadinanza.</p>			
<p>Dovranno venir fucilati dieci antifascisti.</p>			
<p>In stato di detenzione si trovavano ancora cinque persone, residuo di quel centinaio di fermati per misure precauzionali, subito dopo l'8 settembre 1943; la maggior parte dei fermati, non essendoci accuse specifiche, erano stati liberati da tempo.</p>			
<p>Ne consegue che tali cinque carcerati sono destinati alla fucilazione, non appena si reperiranno gli ulteriori cinque. Poi si apprende che i tedeschi, alcuni giorni prima, hanno arrestato un gruppo di ufficiali del Regio Esercito e vien fatta richiesta di consegna dei 5 detti ufficiali al Comando germanico, che energicamente rifiuta di consegnare tali ufficiali ai repubblicani.</p>			
<p>Ecco che, nel primo mattino del 2 dicembre quei cinque uomini, rei soltanto di trovarsi in carcere senza motivo, vengono tratti al poligono di tiro delle Cascine e posti di fronte al plotone di esecuzione.</p>			
<p>Esso era formato da 10 militi della milizia fascista, da 10 guardie di P.S. e da 10 carabinieri, comandati da un sottocapo manipolo (sottotenente) della milizia.</p>			
<p>Caddero quei cinque uomini da prodi, non pianti né lamenti, ma cantando in coro l'inno del loro ideale: "L'Internazionale". Sono stati trucidati senza processo, né esisteva alcuna sentenza di morte: così era stato deciso da belve in sembianze umane, quali erano i capi criminali del fascio fiorentino.</p>			
Armando Gualtieri	Gino Manetti	Luigi Pugi	
Oreste Ristori	Armando Storai		

FEBBRAIO
1944

LOCALITÀ	Comune di Monterotondo Marittimo (GR)	DATA	16 febbraio
-----------------	--	-------------	--------------------

Una pattuglia, composta da cinque partigiani della Brigata garibaldina “Camicia Rossa”, viene accerchiata nell’interno del podere Campo a Bizzi da un forte reparto di brigatisti neri repubblicani, che intimano la resa.

Il modestissimo gruppo partigiano respinge la resa e apre il fuoco contro le preponderanti forze nemiche, dando così inizio a quella che verrà poi chiamata la “Battaglia di Frassine” (è una località tra Massa Marittima e Monterotondo).

Il violentissimo scontro a fuoco si conclude con la morte eroica dei cinque partigiani.

La “relazione” del Comune di Massa Marittima segnala che i cinque partigiani, gravemente feriti nello scontro a fuoco, furono trucidati a pugnalate dai nazisti e dai traditori della Guardia nazionale repubblicana (2).

Silvano Benedici	Pio Fidanzi	Otello Gattoli
Salvatore Mancuso	Remo Meone	

MARZO
1944

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)			DATA	4 marzo
Soldataglia nazifascista, protetta dalle tenebre, assassina con il fuoco dei mitragliatori, quattro cittadini di Pontremoli. I poveri corpi, crivellati dai proiettili, vengono ritrovati in località Prato delle Code, la mattina di questo giorno (3).					
Patrizio Musetti (47)		Ercole Musetti (18)	Vittorio Olivieri (51)	Luigi Rossi (33)	
LOCALITÀ	Comune di Collesalveti (LI)			DATA	9 marzo
Una pattuglia di militari nazisti, in perlustrazione, ferma due giovani e, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.					
Mario Guberti (18)		Ferdinando Lugli (18)			
LOCALITÀ	Comune di Monticiano (SI)			DATA	11 marzo
In località Acquanera avviene uno scontro a fuoco tra un reparto in armi della Guardia nazionale repubblicana e una formazione di partigiani. I repubblicani, superiori di numero e potentemente armati, sopraffanno i partigiani e ne catturano undici, che fucilano sul posto, per rappresaglia.					
Cesare Borri		Solimano Boschi (20)	Giovanni Bovini (39)	Armando Fabbri (19)	
Ezio Filippini (21)		Azelio Pieri (21)	Alizzardo Avi (20)	Alvaro Avi (22)	
Liliano Antonucci (21)		Aldo Masi (22)	Faustino Masi (22)		
LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)			DATA	13 marzo
In località Casa Corvi gli scherani della X Flottiglia MAS (repubblicana), senza motivo, uccidono un uomo. Nello stesso giorno e sempre scherani della X MAS, uccidono a raffiche di mitraglia due giovani fratelli intenti a lavori agricoli nel proprio campo (4).					
Luigi Ferrari (44)		Renato Galli (23)	Silvio Galli (15)		
LOCALITÀ	Comune di Siena (SI)			DATA	13 marzo
Un plotone formato da militi della Guardia nazionale repubblicana, schierato nel piazzale della Caserma "La Marmora", fucila 4 giovani diciannovenni, condannati a morte dal Tribunale militare speciale perché renitenti alla leva militare della pseudo Repubblica sociale italiana (5).					
Renato Bindi		Adorno Borgianni	Tommaso Masi	Primo Simi	
LOCALITÀ	Comune di Manciano (GR)			DATA	14 marzo
Militati nazisti di ronda, catturano in località Filiberto cinque giovani e, ritenendoli partigiani, li fucilano sul posto.					
Affrico Balocchi (19)		Marsilio Gavini (19)	Felice Grilli (22)	Francesco Sorrentini (24)	
Alvaro Vasconi (19)					
LOCALITÀ	"Valmozzola" – località in provincia di Parma			DATA	17 marzo
Nei pressi della stazione ferroviaria, un plotone del battaglione "Lupo" della X MAS (una delle tante formazioni armate della Repubblica sociale di Mussolini, che si è coperta d'infamia per le criminalità perpetrate) fucila otto giovani, colpevoli di renitenza alla leva militare repubblicana e di adesione alla Resistenza.					

Gli otto fucilati facevano parte di un gruppo di giovani sorpreso dai repubblicani in una capanna sulle pendici del Monte Barca (Bagnone, in Provincia di Massa Carrara). Dopo un violento conflitto a fuoco, esaurite le munizioni, otto giovani superstiti, arresi, erano stati catturati dal nemico e trasportati a Pontremoli (MS), sottoposti per più giorni a violenze di ogni genere. Per la loro salvezza si era prodigato Mons. Sismondo, Vescovo di Pontremoli, che aveva ottenuto soltanto di poter portare ai condannati a morte il conforto della fede. Dopo la loro fucilazione il vescovo ha scritto ai genitori dei martiri, concludendo con le seguenti testuali parole: “Sono morti sorridendo. La loro morte ha sapore di martirio” (6).

Ubaldo Cheirasco	Dino Gerini	Domenico Mosti	Gino Parenti
Giuseppe Tendola	Angelo Trugu	Due cittadini sovietici, ex prigionieri di guerra, rimasti ignoti	

LOCALITÀ	Città di Firenze – stadio comunale di Campo di Marte	DATA	22 marzo
-----------------	--	-------------	----------

Al muro esterno dello stadio comunale, un plotone della Guardia nazionale repubblicana fucila alla schiena cinque giovani, catturati pochi giorni innanzi presso le loro abitazioni in Vicchio (FI), colpevoli di renitenza alla leva militare della pseudo Repubblica sociale di Mussolini. Assistono alla fucilazione tutti i militari del presidio militare di Firenze. Allora cappellano delle carceri, per l'intera notte tra il 21 e il 22 marzo ha confortato i morituri e pochi istanti prima della fucilazione, ha impartito loro l'ultima assoluzione. Quel cappellano, mons. Angelo Becherle, poi cappellano del Battaglione Carabinieri di Bologna, subito dopo la fucilazione dei cinque giovani, ha redatto (un'ampia relazione sull'atroce episodio, diramandola a S.E. il vescovo di Firenze e alla Segreteria di Stato del Vaticano (7).

Leandro Corona (21)	Ottorino Quiti (23)	Antonio Raddi (21)	Adriano Santoni (21)
Guido Targetti (22)			

LOCALITÀ	Comune di Grosseto	DATA	22 marzo
-----------------	--------------------	-------------	----------

In frazione di Maiano Lavacchio, sul monte Bottigli, alle “Capanne”, avevano trovato rifugio 11 giovani, renitenti alla leva militare della Repubblica sociale, unitamente a un militare germanico disertore. È notte, i giovani dormono tranquilli, ritenendo non ci sia pericolo. Un lurido repubblicano del luogo, certo Lucio Raciti, li ha notati e denuncia la loro presenza al comando della brigata nera della zona. Subito un reparto di militi fascisti accorre sul posto e circonda la capanna in cui si trovano gli 11 giovani, batte furiosamente alla porta, intimando la resa.

Lex militare nazista riesce a fuggire, mentre gli 11 giovani vengono catturati, malmenati e trascinati in un'aula della scuola, dove ha luogo la farsa di un processo con la loro condanna a morte “per fucilazione”.

Fatti uscire dall'aula, i condannati vengono allineati presso una siepe e immediatamente passati per le armi (8).

Mario Becucci	Antonio Brancati	Rino Ciattini	Alfiero Grazi
Alvaro Guidoni	Corrado Matteini	Emanuele Matteini	Alcide Mignarri
Alvaro Minucci	Alfonso Passannanti	Attilio Sforzi	

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	24 marzo
-----------------	--------------------------	-------------	----------

Il Tribunale militare straordinario della pseudo Repubblica sociale italiana, presieduto dal repubblicano Piazzesi, condanna a morte – per renitenza alla leva militare – due viareggini diciannovenni e la turpe sentenza viene eseguita da militi fascisti presso il cimitero urbano.

Alberto Cassiani	Mario Marveggio		
------------------	-----------------	--	--

ROMA 24 MARZO 1944

Dodici cittadini della toscana, di diversa età e di differente posizione sociale, vengono trucidati alle Fosse Ardeatine in Roma, assieme ad altri 323 compagni di martirio, criminale e assurda rappresaglia nazista ad un attacco partigiano di due giorni innanzi in via Rasella – centro della Capitale – in cui rimasero uccisi 32 militari nazisti del battaglione "Bozen".

La strage dei 335 italiani è stata organizzata dal criminale colonnello delle SS naziste Herbert Kappler (9). Tutti i 335 martiri delle Fosse Ardeatine sono riuniti nel Mausoleo Ardeatino, che ha assunto l'appellativo di secondo Altare della Patria.

Paolo Angelini (35), da Castelnuovo Garfagnana (LU), autista

Elio Bernabei (37), da Montepulciano (SI), ingegnere delle FF.S.

Francesco Ciavarella (27), da Pistoia, marinaio

Odoardo Della Torre (50), da Livorno, avvocato

Lido Duranti (25), da Castelfranco di Sotto (PI), operaio

Fiorino Fiorini (64), da Poggio (LI), maestro di musica

Ezio Lombardi (41), da Sorano (GR), impiegato

Umberto Lusena (40), da Livorno, maggiore del R.E.

Mario Magri (48), da Arezzo, capitano d'artiglieria

Sestilio Ninci (49), da Cecina (LI), tramviere

Francesco Savelli (54), da Asciano (SI), ingegnere

Zambelli Ilario (?), da Rio nell'Elba (LI), telegrafista

LOCALITÀ	Comune di Lucca (LU)	DATA	25 marzo
----------	----------------------	------	----------

Presso il cimitero urbano della città, un plotone della Guardia nazionale repubblicana, alla presenza della truppa schierata, procede alla fucilazione di due diciannovenni, condannati a morte per renitenza alla leva repubblicana, il giorno precedente, dal Tribunale militare straordinario di Lucca, presieduto da certo Piazzesi.

Alberto Cassiani, da Mulazzo

Mario Marveglio, da Sondrio

LOCALITÀ	Comune di Scheggia (PG)	DATA	27 marzo
----------	-------------------------	------	----------

Tre giovani fiorentini, di religione ebraica, dopo l'8 settembre 1943 per evitare la cattura e la deportazione, lasciano Firenze e si rifugiano a Ràncana, frazione del comune di Scheggia.

Un malvagio repubblicano, negli ultimi giorni del marzo 1944 li denuncia al comando delle SS naziste che provvede al loro rastrellamento.

I tre sfortunati giovani, tradotti dai nazisti in località Villamagna di Gubbio, in data 27 marzo 1944, vengono fucilati e abbandonati sul posto. Seppelliti da mani pietose nel cimitero della "Madonna della Cima", dopo la liberazione, sono stati traslati nel cimitero ebraico di Firenze e seppelliti definitivamente in unico recinto, per fraterno accordo tra le due famiglie: Guetta e Viterbo.

Alberto Guetta (22)

Pier Luigi Guetta (19)

Piero Viterbo (22)

LOCALITÀ	Comune di Pisa (PI)	DATA	27 marzo
In località Campo dell'Abetone un plotone della Guardia nazionale repubblicana fucila due giovani, condannati a morte dal Tribunale speciale alcuni giorni prima, perché renitenti alla leva militare della Repubblica sociale di Salò.			
Remo Bertoncini	Alberto Dani		

LOCALITÀ	Comune di Città di Castello (PG)	DATA	27 marzo
Nella terza decade del marzo 1944, il "Gruppo Francini" del 4° distaccamento d'assalto di San Sepolcro (AR), Divisione partigiana "Arezzo", decide di spostarsi in direzione di Perugia, per unirsi ad altre formazioni partigiane.			

Quel "Gruppo" è composto da otto giovani comandati da Eduino Francini e nella tarda serata del 25 marzo, raggiunta la località Trestina sosta una giornata presso la villa Santinelli, perché i giovani sono esausti per la lunga marcia di trasferimento.

Purtroppo, il loro arrivo non passa inosservato e una lurida spia, del luogo, al soldo dei nazifascisti, corre a Città di Castello e denuncia, al comando della brigata nera di stanza, che a villa Santinelli ci sono dei partigiani. Alla mezzanotte del 26 marzo 1944, mentre i partigiani dormono tranquilli, consistenti forze repubblicane, in pieno assetto di guerra, dopo aver silenziosamente circondato la villa, battono alla porta d'ingresso e intimano la resa. Francini si rende subito conto che non c'è via di scampo e ordina ai suoi compagni di sostenere l'assalto del nemico.

I repubblicani tentano di sfondare la porta, ma una raffica di mitraglia li atterra. Segue, da parte dei repubblicani, un fuoco d'inferno contro la villa, al quale i partigiani rispondono con rara precisione. Per l'intera notte i nove partigiani sostengono, indomiti, il duro combattimento e nemmeno il fuoco di alcuni mortai, pervenuti a rinforzo dell'orda fascista, riesce ad aver ragione di quel pugno di eroi.

Poco dopo delle ore 10.00 del 27 marzo, giunge sul luogo il prefetto di Perugia e chiede aiuto al comando nazista della zona, che – immediatamente – manda sette autoblinde e un considerevole numero di armati. I nove partigiani continuano a sostenere i continui rabbiosi assalti del nemico, fino al completo esaurimento delle munizioni e sono costretti ad arrendersi.

I nove giovani, quasi tutti feriti nell'impari combattimento, che è durato 18 ore e 20 minuti, catturati dai repubblicani, vengono interrogati a lungo e vilmente malmenati, ma non parlano!

La canaglia repubblicana, fattili allineare contro un muro della villa, li uccide a raffiche di mitraglia, adottando ogni astuzia per prolungare le sofferenze di quei martiri. Poi quei poveri resti vengono oltraggiati: le scarpe dei caduti e quei valori che sono reperiti negli abiti impregnati di sangue, sono rubati dalle iene della Repubblica sociale di Mussolini. Infine, i corpi dei caduti vengono gettati in una fossa comune, frettolosamente scavata nel piccolo cimitero vicino (10).

Eduino Francini, comandante del Gruppo	Giustino Bianchini	Alvaro Cheli	Spartaco Forconi
Giuseppe Gobbi	Corrado Luttini	Giuseppe Magnani	Mario Mordaci
Donato Sbragi			

LOCALITÀ	Comune di San Gimignano (SI)	DATA	28 marzo
----------	------------------------------	------	----------

Alle ore 6.00 del mattino, reparti della Guardia nazionale repubblicana, protetti dalla scarsa visibilità, circondano una casa chiamata "Giubbileo", posta in frazione Montemaggio, dove sostano circa 20 partigiani della Brigata "Spartaco Lavagnini" e gli assaltatori aprono immediatamente il fuoco. I partigiani sanno che non c'è possibilità di sganciarsi dal nemico, ma rifiutano categoricamente di arrendersi e rispondono al fuoco con le poche armi che possiedono, sostenendo l'impari scontro per circa un'ora. Esaurite le munizioni, sono costretti alla resa.

I repubblicani inferiscono con particolare crudeltà sui prigionieri che non rispondono alle domande loro rivolte. Due, che cercano salvezza nella fuga, vengono abbattuti a fucilate.

I militi della Guardia nazionale repubblicana rapinano i partigiani delle scarpe e dei valori che possiedono, poi, alle ore 10.00 li trasferiscono, parte con un autocarro e parte a piedi, in località Campameli, su un ripiano, a ridosso di un muro, presso il quale vengono allineati: di fronte a loro le "jene" fasciste hanno piazzato una mitragliatrice con la quale i nemici della libertà e della giustizia assassinano i 17 giovani. Alla popolazione viene ordinato di non toccare i corpi dei giustiziati. Viene affermato che, per la ferocia con la quale è stato compiuto il massacro, la condizione in cui erano ridotte le povere salme destava orrore!

Soltanto dopo quattro giorni dall'eccidio, il Comune di Monteriggioni otterrà, dopo molte insistenze, dal comando fascista il nulla osta per la sepoltura dei caduti, unitamente ai due giovani uccisi mentre fuggivano.

Soltanto a liberazione avvenuta, i resti di quegli eroici martiri, esumati dalla fossa comune, furono onorati, religiosamente composti nelle rispettive bare e trasportati nei cimiteri delle città in cui vivevano le loro famiglie (11).

Angiolino Bartalini	Piero Bartalini	Emilio Berrettini	Enzo Busini
Giovanni Cappelletti	Virgilio Ciuffi	Franco Corsinovi	Dino Furiesi
Giovanni Galli	Aladino Giannini	Ezio Grassini	Elio Lapini
Livio Levanti	Livio Livini	Folco Martinucci	Ennio Nencini
Orvino Orlandini	Luigi Vannetti	Onelio Volpini	

LOCALITÀ	Comune di Capolona (AR)	DATA	30 marzo
----------	-------------------------	------	----------

Una pattuglia di SS naziste cattura due giovani e, ritenendoli partigiani, li sottopone a interrogatorio e a torture perché diano informazioni sull'organizzazione partigiana della zona. I due prigionieri rimangono muti. Le SS, allora, li portano presso la stazione di Subbiano e li passano per le armi...

Lastrucci Vasco (23)	Zavagli Ezio (20)
----------------------	-------------------

LOCALITÀ	Città di Pistoia (PT)	DATA	31 marzo
----------	-----------------------	------	----------

Alle ore 7.00 si riunisce il Tribunale straordinario di guerra di Pistoia per giudicare sette giovani accusati di renitenza alla leva militare della Repubblica sociale italiana.

Il breve processo si conclude con quattro condanne alla pena capitale e con tre condanne a lunga detenzione.

La fucilazione dei quattro giovani, condannati a morte, avviene nell'interno della Fortezza di Santa Barbara, nel centro di Pistoia.

Alvaro Boccardi	Aldo Calugi	Lando Vinicio Giusfredi	Valoris Poli
-----------------	-------------	-------------------------	--------------

APRILE
1944

LOCALITÀ	Comune di Montepulciano (SI)	DATA	6 aprile
----------	------------------------------	------	----------

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1944, il comando della Guardia nazionale repubblicana si muove per far luogo a un rastrellamento di uomini nella cittadina di Pienza (SI) e la notizia viene tempestivamente portata a una formazione partigiana che bivacca nelle vicinanze. Si tratta di un gruppo di 80 giovani, scarsamente armati che, tuttavia, non esitano minimamente a muoversi per contrastare il passo al nemico. Sono le ore 6.00 del mattino. Lo scontro a fuoco tra i partigiani e i repubblicani avvampa improvviso e violento, innanzi alla città di Montichiello. È una lotta impari: quell'ottantina di giovani partigiani, scarsamente armati e con munizioni limitate, hanno di fronte centinaia di repubblicani, potentemente armati e, persino, alcune autoblindo. Quando il sole tramonta su quella giornata infernale, i partigiani, quasi circondati, con un piccolo residuo di munizioni, pensano al peggio; ecco – a un tratto – alle spalle delle forze repubblicane, si ode un crescente sgranate di mitraglia e grida possenti di “Garibaldi!” ... “Viva l’Italia” ... Sono i compagni, lasciati al mattino sul “Mosca”, che accorrono per unirsi alla lotta: poche decine d’uomini pieni d’ardimento... Allora gli asserragliati di Montichiello uniscono le loro grida a quelle dei compagni avanzanti e balzano all’assalto dei repubblicani che, così, si trovano presi tra due fuochi. Nel fuoco incrociato dei partigiani le formazioni repubblicane si frantumano, in grande disordine esse fuggono in ogni direzione, gettando le armi e l’equipaggiamento individuale... La gloriosa vittoria partigiana di Montichiello ha ottenuto che il comando della Guardia nazionale repubblicana di Siena desistesse, da quel giorno, da ulteriori rastrellamenti di civili (12).

Luigi Cagnacci (di stanza a Montichiello, fucilato dai nazisti)

Marino Cappelli (catturato a Pienza da un gerarca repubblicano e assassinato a rivoltellate, mentre si rifiuta di baciare una foto di Mussolini)

Mario Mencatelli (ucciso da una granata mentre raccoglieva munizioni da portare ai compagni combattenti)

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)	DATA	9 aprile
----------	---------------------------	------	----------

Località Strada della Casa – sta transitando un camioncino, che ritorna da Parma ed è diretto a Pontremoli. A bordo ci sono due uomini. A un tratto militari germanici, celati dai folti cespugli che fiancheggiano quel punto di strada, aprono il fuoco con i mitragliatori, uccidendo sul colpo l’autista e ferendo gravemente la persona trasportata, che è un commerciante di Pontremoli. Il poveretto morirà poche ore dopo in ospedale dove è trasportato.

Francesco Beghetti (47), camionista Not Rascher (37), commerciante

LOCALITÀ	Comune di Sesto Fiorentino (FI)	DATA	10 aprile
----------	---------------------------------	------	-----------

Nel capoluogo, durante un rastrellamento operato da un reparto di SS naziste, vengono uccise, con raffiche di mitraglia cinque persone.

Olimpio Bruschi (37) Romolo Lamporesi (18) Orlando Bruschi (19) Gino Toccafondi (?)

Renzo Lamporesi (18)

Nello stesso giorno, in località “Cercina-Vallerenzo”, le SS naziste fucilano tre persone rastrelate in precedenza.

Aurelio Bonaiuti (38) Angiolo Cavini (31) Brunetto Fanelli (35)

LOCALITÀ	Comune di Vaglia (FI)	DATA	10 aprile
----------	-----------------------	------	-----------

Un reparto di SS naziste si porta sulle pendici di Monte Morello per rastrellare la zona, dove, secondo indicazioni, ci sarebbero gruppi di partigiani. Vengono individuati otto uomini inermi: sono contadini di quella zona, che le belve tedesche accusano di aiutare e nascondere i partigiani. Dopo aver malmenato gli otto innocenti, li fucilano nelle diverse località in cui li hanno fermati.

LOCALITÀ CERRETO MAGGIO

Gabbriello Mannini (47) Cesare Paoli (36)

LOCALITÀ FONTEBUONA

Santi Fedi (41)

LOCALITÀ MORLIONE

Giovanni Biancalani (46) Savino Biancalani (43) Affortunato Sarti (47) Aurelio Sarti (34)

LOCALITÀ PEScina

Silvio Rossi (50)

LOCALITÀ	Comune di San Godenzo (FI)	DATA	13 aprile
----------	----------------------------	------	-----------

Militari nazisti con l'ausilio di armati della Guardia nazionale repubblicana, giunti in frazione di Castagno d'Andrea e, rastrellate sette persone innocenti, le passano subito per le armi, per rappresaglia...

Fidalma Bamni nei Madiari (30)	Francesco Baidoni (67)	Giuseppina Baldoni (18)
--------------------------------	------------------------	-------------------------

Gino Balli (55)	Elisa Innocenti nei Conficconi (30)	Caterina Ringressi in Baldoni (58)
-----------------	-------------------------------------	------------------------------------

Alessandro Romualdi (75), rimasto gravemente ferito, morirà dopo sei giorni, il 19 aprile del 1944

Un gruppo di sette partigiani, sbandati dopo un violento scontro a fuoco con preponderanti forze nazifasciste, sale sul Monte Falterona (mt. 1.600), con la certezza di poter riposare e poi riorganizzarsi. Truppe naziste, forse guidate da una spia del luogo, danno la scalata al monte e accerchiati quei partigiani, intimano loro la resa. I giovani patrioti, dopo una breve resistenza, esaurite le poche munizioni, devono forzatamente arrendersi. La soldataglia hitleriana, inferisce sui prigionieri, li deruba degli effetti personali e, infine, fattili schierare a ridosso di un muretto, con le mani legate, li falcia con i mitragliatori.

Otello Buccioni, "Pancino", come vien chiamato, mitragliato, con sei proiettili in corpo, fermo tra i compagni uccisi, si finge morto. Dopo qualche ora, quando i tedeschi se ne sono andati, egli sguscia tra i corpi ormai freddi dei martiri e, strisciando sul terreno, riesce a raggiungere una casa di contadini che lo raccolgono, lo rifugiano in una grotta e lo curano. È l'unico superstite di quel gruppo di partigiani ed è lui che ha portato la testimonianza sul tragico fatto.

Ferdinando Margheri (19)	Attilio Migliani (21)	Silvio Montuschi (20)	Alfredo Papini (21)
--------------------------	-----------------------	-----------------------	---------------------

Franco Papini (19)	Virgilio Zoffoli (39)
--------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Bibbiena (AR)	DATA	13 aprile
----------	-------------------------	------	-----------

Frazioni di Partina e Moscaio. Una formazione di SS naziste, in assetto di guerra, assalta il paese di Partina e terrorizza la popolazione con raffiche di mitraglia. Sfondate le porte, quei barbari penetrano nelle case, le saccheggiano, catturano gli uomini che vi si trovano, passandoli subito per le armi e dando fuoco a quei poveri corpi straziati, cosparsi di benzina. Nel lasciare il paese le SS appiccano il fuoco alle abitazioni. Subito dopo i criminali militari del Terzo Reich raggiungono la frazione di Moscaio ed è già notte. Entrati violentemente nelle povere abitazioni, fanno alzare dal letto otto giovani che vengono subito massacrati con la mitraglia (13).

FRAZIONE PARTINA

Alfredo Agostini	Assuero Biagioni	Mario Binozzi	Olinto Bronchi
Luigi Ceccarelli	Bruno Cecconi	Pietro Cecconi	Adriano Ceccherini
Angiolo Cerini	Dino Chiarini	Elio Cresti	Luigi Fei
Angiolo Fiorini	Antonio Furieri	Luigi Gori	Settimio Gori
Giovanni Lorenzoni	Egisto Montini	Santi Paperini	Giuseppe Paperini
Eugenio Parri	Vittorio Rossi	Valentino Rossi	Irio Socini
Tipio Toci	Luigi Tinti	Eliseo Torelli	Vito Zavagli
Luigi Zavagli			

FRAZIONE MOSCAIO

Angiolo Falsetti	Antonio Fatucchi	Assuero Giannini	Vittorio Giannini
Bruno Giovannini	Dino Giovannini	Arturo Nassini	Agostino Piantini

LOCALITÀ	Comune di Poppi (AR)	DATA	13 aprile
-----------------	----------------------	-------------	-----------

Una squadra di SS naziste, in azione di rastrellamento nella frazione di Badia a Prataglia, passa immediatamente per le armi quattro giovani.

Guido Ciampelli (36)	Sincero Tacconi (22)	Gino Grilli (20)	Otello Zoni (23)
----------------------	----------------------	------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Stia (AR) – frazione di Vallucchiole	DATA	13 aprile
-----------------	--	-------------	-----------

Vallucchiole, piccolo borgo, nell'alto Casentino, è una delle frazioni del comune di Stia, in provincia di Arezzo. È costituita da un gruppo di casolari che si trovano un po' più in alto rispetto alla strada che da Stia porta a Londa e si snoda, poi, in direzione di Firenze, attraverso l'Appennino. Le orde germaniche, che avevano invaso il nostro Paese, non si erano mai servite di tale strada. Ma, a partire dalla primavera del 1944, a seguito dei crescenti bombardamenti e mitragliamenti aerei dell'aviazione alleata lungo le principali vie di comunicazione, il comando germanico ha deciso e attuato il dirottamento del proprio traffico motorizzato su quella strada che risultava tranquilla e più sicura. Il giorno precedente, 12 aprile 1944, a seguito di azione partigiana a Molin di Bucchio, che si trova esattamente sotto Vallucchiole, erano rimasti uccisi due ufficiali delle SS naziste e, dai documenti trovati addosso a uno di tali ufficiali, risultava che un grosso rastrellamento era previsto per l'intera zona. I partigiani, avvertiti gli abitanti del pericolo e consigliati a mettersi in salvo, tornarono ai loro alloggiamenti e dettero l'allarme per trasferire subito la formazione in zona diversa. La zona destinata al rastrellamento comprendeva il crinale dell'Appennino: dal Muraglione al Fumaiolo, dal Falterona al Passo dei Mandrioli e alla Verna, dalla Consuma verso l'alto Casentino. Vi partecipavano la divisione "Goering", rinforzata da contingenti di SS e della Guardia nazionale repubblicana. L'attacco nazifascista a una zona così vasta era stato minutamente organizzato per stroncare il movimento partigiano e la classe contadina che lo sosteneva. All'alba del 13 aprile 1944 ebbe inizio l'assalto dei nazifascisti in tutta la zona da rastrellare e fu un inferno. Salvo poche famiglie che, raccolto il consiglio dei partigiani, si sono salvate fuggendo, chi – fiducioso nella propria innocenza – è rimasto nella propria casa o nel proprio podere, ha trovato orrenda morte.

Sparando con ogni arma, urlando e distruggendo, gli unni di Hitler, affiancati dai traditori nostrani repubblicani, penetrano nelle case, nelle stalle e nei fienili di Vallucchiole, strappano all'aperto quanti vengono trovati e sui gruppi di rastrellati viene subito aperto il fuoco e poi, con bombe incendiarie e con lanciafiamme, si appicca il fuoco ai casolari e ai poveri corpi straziati. Dall'alba al tramonto dura la strage. A sera Vallucchiole è un cumulo di macerie fumanti: tra le macerie 108 poveri corpi devastati dal piombo e dal fuoco. E tra quei 108 resti di martiri: 22 sono di infanti e di ragazzi; l'età varia dai 3 mesi ai 17 anni! (14)

Oretta Andreani	Adamo Bucchi	Igino Bucchi	Giulio Bucchi
Primetta Bucchi (8)	Duilio Bucchi (16)	Marisa Bucchi (4)	Franco Bucchi (4)
Giuseppe Bucchi	Angiolo Emilio Bucchi	Zaira Bucchi	Cesello Agostino Bucchi
Antonio Bucchi	Teresa Berti	Santa Beoni	Olinto Beoni
Maria Angela Corsetti	Basilio Conticini	Evelina Conticini	Luciana Ciofini
Maria Ceccarelli	Erminia Ermini	Gino Fatucchi	Maria Fioriti
Teresa Fabbri	Lucia Gori	Alduina Gori	Amedeo Gori
Adamo Gambineri	Paola Gambineri	Viviano Gambineri (3 mesi)	Attilio Gambineri
Bruno Gargiani (14)	Giuseppe Giabani	Gina Lamberti	Armando Michelacci
Marco Michelacci	Isolina Michelacci (2)	Livia Michelacci (9)	Ofelia Michelacci (13)
Virginia Michelacci	Cesira Michelacci	Caterina Michelacci	Silvio Michelacci
Olinto Marchi	Luciana Marchi (2)	Angiolo Marchi	Maria Nella Marchi
Gina Marconcini	Bianca Marconcini	Bruna Marconcini	Annita Marconcini
Fleana Marconcini	Angelina Nocilla (7)	Clorinda Paoli	Agostino Poponcini
Domenico Poponcini	Adalgisa Peloni	Guglielmo Ringressi	Genoveffa Ringressi
Giuseppe Ringressi	Raffaello Ricci	Jacopo Ragazzini	Domenico Ragazzini
Marianna Rossi	Fortunata Maria Ristori	Zaira Seri	Pierino Seri (13)
Ernesta Seri	Santi Seri	Severino Seri	Maria Giulia Seri
Cesare Salvi	Fortunato Sestini	Pasquale Trapani	Dario Trapani (17)
Ilario Trapani (15)	Giulio Trapani	Adolfo Trenti (6)	Piero Trenti (3)
Ada Trenti	Concetta Trenti	Eufemia Trenti Nei Tommasi	Maria Trenti ved. Michelacci
Virginia Trenti	Giuseppe Trenti	Rina Trenti	Ottavina Trenti
Amelia Trenti	Isolina Trenti	Duilia Trenti (5)	Giuseppe Trenti
Carlo Tommasi	Nella Tommasi (14)	Amneris Tommasi (11)	Sergio Tommasi (7)
Luigi Tonielli	Nello Talenti	Pasquale Vadi	Pietro Vadi
Sabina Vadi	Angiola Vadi	Franco Vadi (12)	Giuseppe Vadi
Orlando Vadi	Giuseppe Valenti	Fernanda Venturacci (12)	Fulvia Zampilli

LOCALITÀ Comune di Manciano (GR) **DATA** 15 aprile

In località Montemerano una pattuglia di repubblicani delle "brigate nere", in azione di rastrellamento, ferma un gruppo di quattro uomini. Sono tre ex prigionieri di guerra di nazionalità britannica e un italiano. Malgrado le leggi internazionali puntualizzano che la vita di un prigioniero è sacra, le belve della Repubblica sociale di Mussolini, uccidono i quattro uomini con il piombo delle pistole di cui sono armati.

Ilio Santarelli (48)	George Michel Begraim (28)	Lawrence Hass (33)	Horry Wright (30)
----------------------	----------------------------	--------------------	-------------------

LOCALITÀ Comune di Montale (PT) **DATA** 15 aprile

In località Cavallaia, la soldataglia nazista, catturati due giovani, quasi ragazzi, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.

Imo Biancalani (16)	Luigi Biancalani (18)
---------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Caprese Michelangelo (AR)	DATA	16 aprile
-----------------	-------------------------------------	-------------	-----------

Due uomini, stanno ritornando alla loro abitazione, dopo una giornata di duro lavoro. È notte fonda... Fermati da una pattuglia della gendarmeria germanica, vengono fucilati per rappresaglia...

Elmo Romolini (58)	Quinto Romolini (57)
--------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Civitella Val di Chiana (AR)	DATA	16 aprile
-----------------	--	-------------	-----------

In località Ciggiano un gruppo SS ferma due giovani e, ritenendo che essi siano partigiani, li fucila seduta stante.

Mario Marapitti (22)	Giovanni Marmo (20)
----------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Montemignaio (AR)	DATA	16 aprile
-----------------	-----------------------------	-------------	-----------

Sul Monte Secchieta, una formazione di militi del “Battaglione Muti” della Repubblica sociale italiana, accorsa per delazione di un lurido fattore del luogo, assalta di sorpresa una squadra di giovani partigiani e dopo un breve ma violento scontro a fuoco, i partigiani sono costretti ad arrendersi.

Giuseppe Guarasco	Ruggero Guidotti	Franco Pepi	Dino Pieralli
-------------------	------------------	-------------	---------------

LOCALITÀ	Comune di Stia (AR)	DATA	17 aprile
-----------------	---------------------	-------------	-----------

Un gruppo di 17 giovani partigiani, in ripiegamento dalla Romagna, a seguito di un ampio rastrellamento nazista dei giorni precedenti, giunto nella Valle dell’Oia (Falterona), viene catturato dai nazisti e condotto a Stia. Fatti proseguire attraverso la città, giunti presso il cimitero urbano, i prigionieri vengono allineati a un muro e fucilati. I poveri corpi dei caduti, sepolti – provvisoriamente – in una fossa comune, subito dopo la liberazione, sono stati identificati e traslati nei cimiteri delle loro città (15).

Aldo Aldini	Rino Bagnoli	Mario Berlino	Ives Bertoni
Domenico Bonaldo	Giorgio Bratti	Pio Campana	Cesare Casadei
Antonio Fabbri	Lelio Lama	Michele Manaresi	Marcello Marzolini
Aurelio Pasini	Gualtiero Righini	Dante Salemi	Fidelmo Zambianchi
Romolo Zaccaroni	Quattro salme di “ignoti”		

LOCALITÀ	Comune di Rufina (FI)	DATA	17 aprile
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

Le famiglie rurali della frazione di Pomino offrono generosamente cibo e asilo ai partigiani di passaggio. A seguito di delazione di individui del luogo, il comando della Guardia nazionale repubblicana decide di stroncare quegli aiuti. Il 17 aprile un gruppo di 5 giovani giunge a Pomino, sale in località Berceto e, affermando di essere partigiani inseguiti dai nazifascisti, chiede temporaneo asilo e un po’ di cibo. Quanto chiedono non viene negato, anche se quei generosi fanno presente che la permanenza degli ospiti deve essere breve per non compromettere la vita degli abitanti della borgata. La trappola tesa dai traditori fascisti sta per scattare... E con diversi pretesti i sedicenti partigiani ritardano di ora in ora la partenza, il loro contegno suscita forti sospetti, tanto che molti uomini di Berceto si rifugiano nell’interno dei boschi. Poi, nella stessa mattinata, la località viene invasa da un reparto armato della Guardia nazionale repubblicana che – subito – fucila due dei 5 giovani, perché quei due sono “effettivamente” partigiani che sono serviti da “esca”; quindi, avviene la

strage di chi è rimasto nella propria casa: la Famiglia Vangelisti è dimezzata con l'orrendo massacro della sposa e di quattro figlie, la più piccola delle quali non ha ancora tre anni!... In casa Ebicci la sposa, assieme al suocero settantottenne, in casa Soldeti la giovanissima Iolanda, assieme al nonno ottantunenne! (16)

Perpetrata la strage, l'orda scellerata di repubblichini e di nazisti completa il crimine devastando e incendiando quelle povere case coloniche, teatro di tanto martirio.

Giulia Alinari nei Vangelisti (46) e le figlie Angiolina Vangelisti (22), Anna Vangelisti (2,8 mesi), Bruna Vangelisti (23), Iole Vangelisti (9)

Alessandro Ebicci (78) e la nuota Isola Geri negli Ebicci (49)

Fabio Soldeti (81) e la nipote Iolanda Soldeti (19)

Mauro Chiti, partigiano (?), fucilato

Guglielmo Tesi, partigiano, fucilato

LOCALITÀ Comune di Pratovecchio (AR) **DATA** 18 aprile

In località La Poggiola una pattuglia di SS naziste cattura i fratelli Spighi e li obbliga a trasportare pesanti cassette di munizioni. Al termine del lavoro i tre giovani vengono proditoriamente assassinati dai nazisti con raffiche di mitragliatori. Poi le salme dei trucidati vengono gettate in un fossato.

Gino Spighi (27)

Luigi Spighi (39)

Nello Spighi (33)

La strage di Berceto

Andare nel bosco era troppo rischioso. Proprio un mese prima era stato fatto un rastrellamento dai tedeschi e tutti quelli che furono trovati fuori casa vennero presi: anche un pastore che pascolava le pecore, un operaio che accomodava una strada, altri che lavoravano nei campi; quelli che erano in casa venivano lasciati in pace. Quelli che erano fuori casa li presero tutti. Se qualcuno tentava di scappare gli sparavano. Questa sorte toccò anche a un certo Ceconi Virgilio. Questi era in casa sua ma scappò dicendo che fuori sarebbe stato più sicuro. Invece quando i tedeschi lo videro scappare gli spararono e lo uccisero.

Quelli che venivano presi li portavano ad Arezzo, che era distante circa 60 chilometri. Ad Arezzo li facevano scendere dai camion e li davano in consegna ai fascisti. Questi operai, contadini, pastori, venivano bastonati dai fascisti di Arezzo. Molti, a causa delle percosse, dovettero essere poi ricoverati nell'ospedale della città. Noi, pensando a queste cose, si decise di rimanere in casa sapendo di non aver fatto male a nessuno. Anche i boscaioli erano venuti via dal bosco, pensando che sarebbero stati più sicuri in casa loro. Poi noi eravamo 12 persone e non era facile nascondersi. C'erano anche dei bambini piccoli. Si decise di nascondere il ragazzo della classe 1925, perché questa classe era già stata richiamata e se lo avessero trovato in casa l'avrebbero fucilato o deportato, e un suo fratello. Uscii di casa per nascondere questi due figli. Vidi allora un gruppo di soldati tedeschi avvicinarsi alla capanna. Passai dietro la casa per nascondere i miei figli. Mentre si stava scegliendo il nascondiglio udii dei colpi di fucile provenire dalla casa. Ormai quei due miei figli erano al sicuro e io volevo tornare a casa. Mentre camminavo udii altri spari. Ero giunto a 200 metri da casa quando vidi venire verso di me due mie figlie, correndo. Una teneva due bambini per mano. Mentre correva verso di me si udirono ripetuti colpi di armi da fuoco. Sparavano contro di noi. Vidi la ragazza che teneva i bambini per mano cadere in terra. Credevo fosse stata colpita. Mi vennero i brividi. Mi pareva di essere al fronte, nella guerra del 15-18. Mi alzai per prestare loro soccorso ma mia figlia disse che non erano stati colpiti. Le dissi di non alzarsi e di far mettere a terra anche i fratellini e di raggiungermi a carponi, per non fare da bersaglio. Quelli seguitavano a sparare. Si sentivano fischiare le pallottole sopra la testa. Eravamo costretti a rimanere lì per non essere colpiti. Mia figlia disse che avevano ammazzato due dei partigiani che erano nella capanna. Poi i fascisti avevano dato fuoco alla capanna. Quando lei vide queste cose tornò in casa per prendere il denaro che aveva lasciato. Mia moglie stava aspettando che tornasse Bruna, un'altra figlia. Così scapparono Elina e Vera con i due fratellini. Questo fu il racconto della mia figliola. Mentre si aspettava con l'animo sospeso di veder arrivare gli altri della famiglia si udirono altri spari. Poi udii un urlo, era una delle mie figlie che non era con noi. Persi la speranza di veder arrivare quelli che aspettavo. Io mi sarei precipitato per andare da loro. Avrei rischiato la vita per dar loro anche il minimo aiuto, sentivo che erano in una tremenda situazione, ma avevo con me altri quattro figli che volevano seguirmi fino a casa e io non volevo che ci fossero altre vittime. Ero così addolorato per quella tremenda situazione che svenni.

Non posso dire quanto tempo rimasi senza conoscenza. Quando ripresi i sensi mi pareva di aver dormito a lungo e di aver fatto un brutto sogno. Ma purtroppo non si trattava di un sogno. Appena riaprii gli occhi vidi davanti a me i miei quattro figli, spaventati. Le fucilate non si sentivano più. Mi alzai in piedi e vidi la mia casa e quelle dei miei vicini bruciare. Non vedevo nessuno dei miei cari rimasti a casa. Per ascoltare non respiravo neppure. Col cuore impietrito dalla paura mi precipitai verso casa. Ma non vidi nessuno. Vidi solo il fumo uscire dalle finestre e dalla porta di casa. Più mi avvicinavo e più perdevo la speranza di rivedere gli altri miei cari. Per entrare in casa dovevo passare davanti alla stalla. Vidi che avevano slegato tutte le bestie, che erano andate nel campo. Era rimasto solo il toro, perché non erano riusciti a slegarlo. Il toro era morto, asfissiato dal fumo. Io pensai «se hanno avuto pietà delle bestie avranno avuto rispetto dei cristiani». Pensai che forse i miei cari li avessero portati via. Mi avvicinai alla porta di casa. Sentii correre per le scale di casa e rimasi sorpreso. Pensai si trattasse dei fascisti, perché i passi erano quelli di uomini adulti. Uscirono dalla casa due contadini che abitavano vicino a me. Erano molto turbati e impressionati. Mi dissero «fatevi coraggio, noi torniamo subito». Io capii che in casa c'era una tragedia. Ma non avrei mai pensato di trovarmi di fronte a quello che vidi. Mia moglie e le mie figlie erano state barbaramente assassinate. Per prima vidi la mia figlia maggiore. Era distesa sul pavimento, morta, in una pozza di sangue. Era stata colpita al cuore, non ci sarebbe stata nessuna speranza di salvarla. Cercai le altre. Erano in un'altra stanza, in un lago di sangue, tutte morte. Sia le mie figlie che mia moglie erano irriconoscibili. Erano state trucidate in un modo indescrivibile.

Non so parlare dell'impressione che mi fece quella scena, non ci riuscirei. Avevano tutte il cranio spezzato. Mia moglie aveva ancora la piccola Anna fra le braccia, contro il seno, e la teneva come un pegno adorato, morta, con la fronte e il cranio spezzati. C'erano pezzi di cervello attaccati alle pareti e sui vetri della finestra. Un'altra bambina di nove anni dava segni di vita. La presi in braccio, sperando di poterla salvare, e la portai fuori perché in casa non si poteva respirare, c'era un fumo molto denso e un gran calore. Appena fui fuori la bambina mi diede un ultimo sguardo e mi spirò fra le braccia. Anche lei aveva il cranio spezzato e si vedeva il cervello appiccicato ai capelli.

Io credo che non ci siano persone più barbare dei fascisti. Chissà chi può capire il mio stato d'animo in quei momenti. Non so chi mi diede la costanza da resistere al dolore, in quella stanza, trovandomi di fronte alle mie figlie e a mia moglie nell'immobilità della morte, distese sul pavimento, i corpi senza vita. Pensai alla loro agonia nel vedersi intorno solo quei carnefici che picchiavano senza pietà. Immaginai la loro angoscia nel trovarsi senza una via di scampo. Non mi restava che piangere e baciarle sulla fronte ormai gelida e chiedere loro perdono perché non avevo saputo proteggerle.

Questo fatto mi causò una ferita nel cuore che sanguinerà finché avrò vita. Veder trattare così la gente è la peggior cosa che possa capitare a un uomo. Donne e bambini assassinati in quel modo, innocenti, senza nessuna colpa, cose che non sembrano vere. Le uccisero perché avevamo fatto un'opera di carità, perché avevamo dato un pezzo di pane a chi aveva fame. Forse è stato per questo che hanno trucidato tante persone. Perché i fascisti non volevano che si aiutasse i partigiani. Però erano venuti anche dei fascisti a chiedere qualcosa da mangiare e noi, vedendoli affamati, gli avevamo dato da mangiare. Ad ogni modo la mia famiglia non si meritava di essere trucidata così, solo per aver dato da mangiare ai partigiani. E poi che colpa avevano le bambine. Una delle mie figlie uccise aveva tre anni. In quella strage perirono 11 persone, fra cui mia moglie e quattro mie figlie.

Lazzaro Vangelisti, *Una vita trascorsa sotto tre regimi*, Scuola serale Vingone / Tipografia Giuntina, Firenze, 1979, pp. 71-74.

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	19 aprile
----------	--------------------------	------	-----------

Un plotone della Guardia nazionale repubblicana provvede alla fucilazione di due giovani, sospettati di far parte del movimento partigiano. La fucilazione ha luogo presso il cimitero urbano.

Vittorio Monti, da Camaione (località La Culla)	Domenico Randazzo, da Agrigento
---	---------------------------------

LOCALITÀ	Comune di San Giovanni Valdarno (AR)	DATA	24 aprile
----------	--------------------------------------	------	-----------

Il mattino del 24 aprile, alle ore 10.00 il pullman dei repubblicani giunse a San Giovanni Valdarno e andò a fermarsi in piazza del Municipio. I manigoldi della pseudo Repubblica scendono con le armi in pugno e la piazza comincia a vuotarsi.

si. Dal pullman vengono fatti scendere tre giovani, con le mani legate e sono condotti fino alla chiesa della Pieve. La notizia che i repubblicani fucileranno a San Giovanni tre partigiani è subito diffusa: decine di donne accorrono, reclamando l'immediata liberazione dei tre prigionieri. I repubblicani restano sorpresi, puntano le armi ma non osano sparare, mentre quelle donne si fanno via via più risolte e minacciose. La canea repubblicana risale sul pullman, trascinandosi dietro i tre partigiani, ripartendo a gran velocità. Qualche ora più tardi un giovane sacerdote, don Forzoni, rientra a San Giovanni pallido e impietrito, proveniente dalla frazione di Santa Lucia. Riferisce che quei tre giovani, che lui ha assistito spiritualmente, sono stati fucilati dai repubblicani in quella frazione.

I tre eroi, l'8 settembre 1943, si trovavano, militari, in Jugoslavia. Con una barca erano riusciti ad attraversare l'Adriatico, sbarcando a San Benedetto. Dopo aver combattuto sui monti del Piceno, i tre amici avevano deciso di raggiungere una più grossa formazione partigiana del nord. Durante il viaggio, incapparono in un rastrellamento e furono catturati dalle Brigate nere...

Alla memoria del tenente Paolini, la Repubblica italiana ha conferito la Medaglia d'argento al valor militare.

Gian Maria Paolini, tenente della Guardia di Finanza e comandante partigiano

Settimio Berton Francesco Fiscaletti

LOCALITÀ	Firenze – caserma di Rovezzano (ora «Caserma Predieri»)	DATA	28 aprile
----------	---	------	-----------

Nell'interno della caserma viene eseguita la sentenza di «condanna a morte per fucilazione» pronunciata dal Tribunale militare straordinario nei confronti di tre giovani renitenti alla leva militare della Repubblica sociale. Alla presenza dei reparti schierati, un plotone di repubblicani (G.N.R.) fucila i tre condannati. Si tratta di tre giovani, di diverso ceto sociale, uniti dalla volontà di non servire il tedesco invasore, né di aderire alla Repubblica sociale di Salò.

Alfredo Ballerini, colono	Luigi Ferro, sottotenente del Regio Esercito	Antonio Coletti-Peruca, studente
---------------------------	--	----------------------------------

LOCALITÀ	Comune di Monteriggioni (SI)	DATA	29 aprile
----------	------------------------------	------	-----------

In località Castellina Scalo, un gruppo di SS naziste passa per le armi due donne. Non si conoscono le cause dell'uccisione, se non imputandole a estrema malvagità della soldataglia germanica. Viene pure fucilato un uomo..

Norma Dell'Orso (30)	Ernesta Guerranti (53)	Gino Rugi (40)
----------------------	------------------------	----------------

MAGGIO
1944

LOCALITÀ	Comune di Talla (AR)	DATA	1° maggio
In località Casina della Fonte una ronda di gendarmi nazisti blocca due giovani che, armati di fucile, transitano per il luogo. Essi sono considerati «partisanen» e fucilati dai nazisti immediatamente.			
Dino Ferrini (22)	Mario Nuti (20)		

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	1° maggio
Il giorno precedente, 30 aprile, un gruppo di gappisti (partigiani), uccide il col. Italo Ingaramo, comandante provinciale della Guardia nazionale repubblicana, e il suo autista, presso la porta dell'albergo Arno, sul Lungarno Acciaiuoli. Per rappresaglia, i fascisti repubblicani, alle prime ore del 1° maggio, prelevati dalle rispettive abitazioni quattro noti antifascisti, fattili salire su un'autovettura, li assassinano a pistolettate, uno alla volta, in vari punti della città (17).			
Bruno Cecchi, ucciso al Masso della Gonfolina	Gino Cenni, ucciso in via di Canonica		
Lionero Lemmi, ucciso in via di Bellariva	Fernando Traquandi, ucciso al Galluzzo (*)		
* I repubblicani intendevano uccidere Nello Traquandi, dirigente di Giustizia e Libertà. Non avendolo trovato in casa hanno catturato e ucciso suo fratello Fernando.			

LOCALITÀ	Comune di Firenze – Cascine	DATA	3 maggio
Quattro partigiani, catturati nel corso di uno dei tanti rastrellamenti fatti dalla soldataglia nazifascista, vengono condotti all'interno del poligono di tiro, in piazzale delle Cascine e un plotone della Guardia nazionale repubblicana provvede alla loro fucilazione (18).			
Raffaello Andreoni	Adriano Gozzoli	Rino Laghi	Un ignoto

LOCALITÀ	Comune di Fivizzano – frazione di Mommio	DATA	5 maggio
Il giorno precedente, 4 maggio, 5.000 uomini delle forze armate repubblicane (Guardia nazionale, X MAS, Mai Morti e altri corpi), su tre colonne e con provenienza dal Reggiano e dalla Garfagnana, confluirono nella zona del Fivizzanese, per eliminare e distruggere l'organizzazione partigiana asserragliata tra i picchi e le vette dei monti della zona. Non appena il barbaro nemico iniziò il rastrellamento, il campo partigiano si spostò a monte di Mommio, traendo seco gli abitanti, che, così facendo, ebbero modo di salvarsi nella gran parte. Mommio, era, allora, un piccolo villaggio sull'Appennino toscano-emiliano, abitato da pastori e da contadini. La truppa repubblicana, nella "caccia all'uomo", vi seminò strage e rovina. I sei abitanti che erano rimasti in quelle povere case furono tutti trucidati in modi barbari; tutte le case date alle fiamme. Altrettanto avvenne in località Sassalbo, dove i 16 abitanti furono ammassati nella piazza del paese e massacrati con la mitraglia (19). I superstiti della rappresaglia seppellirono le salme straziate dal piombo e intaccate dagli incendi. Da quel giorno essi dettero tutto se stessi alla guerra di liberazione nazionale.			
Arturo Babbini	Erminio Babbini	Domenico Bianchi	Ovidio Cappelli
Emilio Carli	Luigi Conti	Carlo Fiori	Annibale Fiorini
Gaetano Fiorini	Luigi Floris Incerti	Baldino Lazzarini	Cesare Lazzarini
Giuseppe Lombardi	Ivo Menini	Bertoldo Nardini	Guido Pinelli
Mario Pietrelli	Sirio Rosselli	Lino Rossi	Guido Savina
Angiolino Signani	Nello Traversi		

LOCALITÀ	Comune di Lucca (LU)	DATA	5 maggio
La soldataglia nazifascista, presso il cimitero urbano di Lucca, fucila, per rappresaglia, due partigiani, precedentemente catturati.			
Ottavio Franchi (46), di Giuncugnano (LU)		Agostino Pippi (18), di Stazzema (LU)	

LOCALITÀ	Comune di Scansano (GR)	DATA	7 maggio
Un gruppo di partigiani, operanti nella zona, si trova in località Murci e attende l'arrivo di altri compagni. Improvvisamente un consistente reparto di repubblicani, giunto sul luogo, certamente per delazione, apre il fuoco sui partigiani che, malgrado siano pochi e scarsamente armati, reagiscono. Uno dei partigiani viene quasi subito ucciso, mentre il comandante, gravemente ferito a una gamba, trova scampo dietro a un masso. Così coperto egli riapre il fuoco verso il nemico e dopo diverse raffiche, mentre cerca di alzarsi da terra per rendersi conto della situazione, cade colpito a morte dal violento fuoco avversario (20).			
Luigi Canzanelli, "Tenente Gino"		Giovanni Conti	

LOCALITÀ	Comune di Castel San Niccolò (AR)	DATA	21 maggio
Orde naziste assaltano la frazione di Garliano, sparando all'impazzata per terrorizzare gli abitanti. Restano uccisi due uomini. La soldataglia cattura il parroco e alcuni abitanti e li minaccia di morte. Fortunatamente, dopo alcune ore, tutti vengono rimessi in libertà.			
Eugenio Eugeni		Giulio Landi	

Oltre i confini della Toscana e precisamente a Parma, il Tribunale speciale per la difesa dello Stato (Repubblica sociale italiana) sottopone a processo due ammiragli italiani, prigionieri dei nazisti e da questi consegnati al governo della pseudo repubblica di Mussolini. Essi sono accusati di non aver ceduto all'intimazione di resa da parte dei nazisti, nelle giornate del settembre 1943. Si tratta dell'ammiraglio Inigo Campioni, allora governatore del Dodecaneso e dell'ammiraglio Luigi Mascherpa, allora comandante della base di Lero. Il processo ha inizio nella mattina del 22 maggio 1944 e si conclude alla sera del medesimo giorno, con la condanna a morte, per fucilazione al petto, di entrambi gli accusati. E il 24 maggio, cioè due giorni dopo, poiché Mussolini aveva respinto categoricamente le domande di grazia subito avanzate dai difensori, i due valorosi ammiragli sono condotti, sotto scorta, al "poligono di tiro" della città, dove il plotone d'esecuzione, formato da repubblicani, è già schierato. I condannati rifiutano di venir legati alle seggiole e rifiutano pure di essere bendati. In piedi, nella perfetta posizione d'attenti, mentre i fucili stanno per fare fuoco, gridano in un'unica voce «Viva l'Italia» e cadono... (21).

Inigo Campioni, ammiraglio, nato a Viareggio (LU) nel 1873

Luigi Mascherpa, ammiraglio, nato a Genova nel 1893

LOCALITÀ	Comune di Talla (AR)	DATA	26 maggio
Due giorni innanzi, il 24 maggio 1944, il diciottenne Licio Nencetti, uno tra i più animosi comandanti partigiani, proveniente dal Pratomagno, dove si era incontrato con Aligi Barducci "Potente" (comandante la divisione "Arno"), a seguito di delazione, è catturato da un nutrito reparto della Guardia nazionale repubblicana. Tradotto al comando del distretto militare di Poppi viene sottoposto a stringenti interrogatori, intervallati da inenarrabili torture, ma egli si rifiuta di fornire ai fascisti di Salò le notizie che essi pretendono. Due giorni durano le rabbiose insistenze dei traditori della patria. Nencetti, ridotto a rottame umano dalle criminali sevizie, condannato a morte senza processo, il 26 maggio 1944 viene trasportato a Talla e posto di fronte al plotone d'esecuzione. Egli impavido si erge superbo negli ideali di libertà che lo animano, di fronte a quel picchetto d'armati che gli puntano contro i fucili e che non fanno fuoco all'ordine dell'ufficiale, vinti da tanto			

eroico contegno del fucilando... Mentre egli sta gridando, in ultima sfida, «Viva l'Italia libera», l'ufficiale repubblicano, imbestialito, poiché il picchetto non esegue l'ordine di "fuoco", estratta la pistola la scarica nella bocca dell'eroe, riuscendo a interrompere il suo grido di fedeltà all'Italia... Poi un altro giovane viene fucilato dai repubblicani (22).

Marcello Baldi, un ragazzo, si trovava a osservare l'orrenda scena della fucilazione di Nencetti, dietro la porta della chiesa di Talla e la nervosa scarica dei mitragliatori repubblicani riuscì a coglierlo e a stroncare la sua giovane vita...

Licio Nencetti (18)

Marcello Baldi

Motivazione della Medaglia d'oro al valor militare

«Giovane diciottenne animato dai più elevati sentimenti patriottici, fin dall'inizio partecipava attivamente al movimento di liberazione, organizzando un'agguerrita formazione armata, alla testa della quale, con indomito coraggio e notevole perizia, svolgeva numerose e difficili operazioni di guerra contro il nemico, nel corso delle quali veniva anche ferito. Catturato in un'imboscata e sottoposto a snervante interrogatorio e ad atroci torture, nulla di utile rivela ai suoi aguzzini che lo condannano a morte. Il suo contegno davanti al plotone di esecuzione è talmente fiero e sublime che i componenti di questo, all'ordine di: fuoco! non hanno il coraggio di sparare contro di lui. Soltanto il comandante sparandogli in bocca con la pistola, riuscirà a far tacere la sua voce fino all'ultimo inneggiante alla libertà della Patria». Vai di Chiana Casentino, Arezzo, settembre 1943-26 maggio 1944.

Alla memoria di Licio Nencetti, comandante partigiano

Licio Nencetti nacque a Lucignano il 31 marzo del 1926. La figura e le idee del padre contribuirono alla sua formazione politica, mentre dalla madre, Rita, apprese l'amore e l'altruismo. Quando il padre, Silvio, morì a causa delle percosse dei fascisti, Licio aveva 12 anni. Nonostante ciò, continuò gli studi a Foiano, dove ebbe i suoi primi contatti con gli antifascisti del luogo, contribuendo nel contempo al mantenimento della famiglia. Era ancora studente quando, nel 1940, scoppiò la Seconda guerra mondiale. Il trascorso del padre e gli ideali antifascisti lo portarono dopo l'8 settembre 1943 ad andare tra i primi nelle montagne del Casentino. In quell'occasione scrisse alla madre «io non potevo più stare quassù in mezzo ad una masnada di vigliacchi. Io vado con i ribelli per difendere l'idea di mio padre, che è sempre viva in me e per ridare ancora una volta l'onore alla mia bella Patria». Presto mise in luce le sue qualità di combattente e divenne comandante della squadra volante "La Teppa", compiendo numerose azioni di guerra. Catturato in Pratomagno il 24 maggio 1944, subì in carcere numerose violenze, ma non tradì mai i suoi compagni. Consegnato ai tedeschi il 26 maggio 1944 dal carcere di Poppi fu trasferito a Talla, e qui fucilato nella pubblica piazza.

LOCALITÀ Comune di Subbiano (AR)

DATA 26 maggio

Una squadra di militi della Guardia nazionale repubblicana, in assetto di guerra, giunta in frazione di Chiavaretto per catturare due piloti della Royal Air Force, il cui velivolo era stato abbattuto dalle batterie antiaeree naziste, fermano in mezzo a un campo due uomini che, però, sono italiani e dimorano nei pressi. I due infelici vengono costretti a precedere il gruppo di armati, per raggiungere – vien detto loro – il comando ma, dopo fatti pochi metri, sono mitragliati alla schiena dagli assassini traditori della patria.

Giovanni Rossi

Angiolo Senesi

LOCALITÀ Comune di Manciano (AR)

DATA 27 maggio

Militari nazisti, catturati due uomini, li conducono presso il cimitero urbano e li fucilano per rappresaglia.

Eugenio Nanni (19), di Manciano

Pietro Ruggeri (32), di Reggio Calabria

GIUGNO
1944

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)	DATA	2 giugno
Una squadra della Guardia nazionale repubblicana si porta in località Cannina dove scova e cattura due giovani renitenti alla leva militare dell'illeale Repubblica sociale di Mussolini.			
I due giovani prigionieri vengono accompagnati in frazione Ambra, presso il comando militare e, dopo la farsa di un processo sommario, che li ha condannati a morte, vengono subito passati per le armi.			
Eugenio Del Cucina (21)		Marcello Gagliachi (18)	

LOCALITÀ	Comune di San Sepolcro (AR)	DATA	3-4 giugno
Nel corso di una vasta e massiccia azione di rastrellamento, condotta da truppe naziste e repubblicane sui monti appenninici, luoghi nei quali i partigiani erano attivissimi nei confronti del brutale nemico, vengono catturati e subito fucilati in località Condotto, Pian della Capanna e Viciniore sei partigiani.			
Pasquale Alienati		Agostino Bucciovini	
Osvaldo Ottolenghi-Marri		Carlo Liebnick Panichi	
		Perez Morton	
		Silvestro Ricci	

LOCALITÀ	Comune di Monticiano (AR)	DATA	4 giugno
In piazza Sant'Agostino, un gruppo di SS naziste, che ha rastrellato tre uomini, fa luogo alla loro fucilazione per rappresaglia.			
Giovanni D'Urso (49)		Renato Gentili (19)	
		Remo Savoy (19)	

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	6 giugno
In località San Leo, tre giovani, catturati dalla gendarmeria nazista, vengono ritenuti "partigiani" e, per tale ragione, immediatamente fucilati.			
Aldo Esalti (19)		Bruno Greggio (22)	
		Luigi Guerra (22)	

LOCALITÀ	Comune di Pontassieve (FI)	DATA	8 giugno
Un gruppo di partigiani, penetrato nella caserma della Guardia nazionale repubblicana, reperisce un certo quantitativo di armi che asporta con un camioncino. Alcuni Carabinieri colgono l'occasione per disertare e si uniscono alla pattuglia partigiana.			
Giunto in frazione di Pievecchia, il camioncino viene posteggiato e uno dei partigiani entra in una casa e trova due militari della "gendarmeria", intenti a giocare a carte con gli abitanti. Non si conosce il motivo per il quale il partigiano apre il fuoco e uccide uno dei nazisti, mentre il secondo, illeso riesce a fuggire e a raggiungere Pontassieve, distante solo quattro chilometri. Il comando nazista di Pontassieve è subito informato dell'azione partigiana. I partigiani, intanto, abbandonato il camioncino con le armi, si danno alla fuga. Poco dopo Pievecchia viene invasa da un nutrito reparto di SS naziste in assetto di guerra. Gli uomini della casa, presso la quale è in sosta il camioncino, vengono catturati e altri uomini, in transito per le vie della frazione vengono arrestati dai nazisti. Si afferma che tra essi ci sia anche uno dei partigiani. Le donne di Pievecchia vengono radunate nel cortile di una fattoria e sorvegliate da SS armate di mitra, mentre 14 uomini (tra i quali un ragazzo di 15 anni) vengono allineati contro un muro e, poco dopo, falciati dal fuoco delle mitragliatrici.			
I nazisti ordinano alle donne, che vengono lasciate libere, di non toccare gli uomini fucilati, che giacciono sulla strada, affinché la popolazione veda e apprenda a non fare altri attentati contro i militari del Terzo Reich nazista.			

Giovachino Bulli	Guido Cammelli	Mario Masini	Furio Montelatici
Ruggero Morandi	Ugo Pestelli	Guido Poggi	Paolo Poggi
Mario Pratesi	Aldo Rogai	Attilio Rogai	Guido Rogai
Bruno Tacconi	Alessandro Vitali		

LOCALITÀ Comune di Foiano della Chiana (AR) **DATA** 8 giugno

Un plotone d'esecuzione, formato da militi della Guardia nazionale repubblicana, schierato in piazzale Garibaldi, alle ore 11.00 esegue la condanna a morte "per fucilazione" di tre partigiani, catturati in precedenza. I corpi dei caduti vengono poi seppelliti in aperta campagna.

Gabriele Antonini (21)	Carlo Grazi (20)	Libero Sarri (19)	
------------------------	------------------	-------------------	--

LOCALITÀ Comune di Cortona (AR) **DATA** 9 giugno

In frazione di Valecchie, la soldataglia nazista fucila quattro uomini, catturati in precedenza.

Pasquale Attoniti (36)	Domenico Baldoni (19)	Pasquale Bassini (24)	Marco Nici (17)
------------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------

LOCALITÀ Comune di Trequanda (SI) **DATA** 10 giugno

In due poderi della frazione Petroio, vengono uccisi i rispettivi coloni. Podere "Zampogna": sospettato dalle SS di collaborare con i partigiani della zona, viene impiccato a una delle querce del suo podere il colono:

Giuseppe Rotelli (31)

Podere "Antennina": nel corso di un'improvvisa sparatoria tra i nazisti che si trovano nel podere e una formazione di partigiani, viene falciato da una raffica di mitraglia tedesca il colono:

Faustino Tarquini (32)

Quattro giorni più tardi, il 14 giugno 1944, sempre in frazione Petroio, le SS naziste, ritenendo che il podere "Trove" costituisca un rifugio per i partigiani che operano nella località, lo incendiano. Uccidono con raffiche dei mitragliatori – mentre fugge – il colono:

Angiolo Bianconi (35)

LOCALITÀ Comune di Monterotondo Marittimo (GR) **DATA** 10 giugno

Una pattuglia partigiana si scontra con una formazione di militari nazisti e ha inizio il fuoco incrociato delle armi automatiche. Gravi le perdite tra i militari nazisti e quelle tra i partigiani, i cui caduti sono cinque (23).

Alfredo Callisto, tenente	Ottorino Borsati, comandante	Ateo Casalini	
---------------------------	------------------------------	---------------	--

Mario Cheli	Ercole Ferrari		
-------------	----------------	--	--

LOCALITÀ Comune di Carmignano (FI) **DATA** 11 giugno

Alla stazione ferroviaria di Carmignano, su un binario morto, a breve distanza del dinamificio Nobel, si trovano alcuni vagoni carichi di tritolo, che il comando nazista ha destinato per la distruzione degli stabilimenti industriali e le opere pubbliche della città di Prato, quando i germanici dovranno ritirarsi dalla zona.

Una pattuglia di giovani partigiani, eludendo la ferrea sorveglianza dei soldati nazisti, si avvicina ai vagoni e piazza numerose cariche esplosive, dando quindi fuoco alle micce che sono cortissime.

Con fragore d'inferno, dopo pochi secondi, gli otto vagoni saltano in aria, coinvolgendo nella distruzione anche il dinamificio Nobel. I germanici di guardia aprono il fuoco all'impazzata. Diradatosi il fumo dell'immane scoppio, in terra – privi di vita – si reperiscono i corpi di quattro partigiani, caduti per la salvezza della loro città (24).

Alighiero Buricchi (19)	Bogardo Buricchi (24)	Ario Dante Naldi (21)	Bruno Spinelli (43)
-------------------------	-----------------------	-----------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Roccalbegna (GR)	DATA	11 giugno
-----------------	----------------------------	-------------	-----------

Alle ore 13.00, circa, di questo giorno, arriva a Roccalbegna un autocarro tedesco, rigurgitante di SS in assetto di guerra che, con i mitragliatori imbracciati, scendono a terra.

La popolazione, presa dal panico, cerca la salvezza nella fuga e le SS naziste aprono allora il fuoco. Restano uccisi sei uomini, ma si contano molte altre persone ferite.

Imolo Bindi (31)	Roberto Bizzarri (22)	Santi Lazzarini (33)
------------------	-----------------------	----------------------

Ariberto Margiacchi (39)	Pio Pierini (65)	Livio Polemi (20)
--------------------------	------------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Castiglione della Pescaia (GR)	DATA	11 giugno
-----------------	--	-------------	-----------

La soldataglia nazista, catturati tre uomini, li fucila sul posto ritenendoli partigiani.

Vito Ascolesi (21)	Sirio Viggiani (24)	Augusto Castelli (51)
--------------------	---------------------	-----------------------

Nello stesso giorno, nel territorio del comune, cadono in combattimento contro gli invasori nazisti due partigiani.

Giuseppe Gasperini (51)	Egidio Serafini (42)
-------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	12 giugno
-----------------	-------------------	-------------	-----------

Radio Co.Ra.: si tratta di un servizio informativo, prezioso per le operazioni militari delle Forze armate alleate e di quelle partigiane che viene svolto con una radio ricetrasmittente, paracadutata da aerei anglo-americani e la prima trasmissione ha luogo da uno stabile di piazza dell'Indipendenza.

Poi, per ragioni di sicurezza, l'apparecchio viene continuamente spostato ad altri indirizzi.

Dirigente del servizio è l'avv. Enrico Bocci, anziano antifascista fiorentino. Attorno a lui si raccoglie un'èletta schiera di generosi: Gilda La Rocca, sua segretaria di studio, Italo Piccagli, capitano della Regia aeronautica, Carlo Campolmi, Franco Gilardini, Luigi Morandi, Pietro Ghergo, Fernando Panerai, Dante Romagnoli e qualche altro.

L'ultima trasmissione avviene in un palazzo ubicato in piazza d'Azeglio, al civico n. 12, in alcuni locali del 3° piano.

È il pomeriggio del 7 giugno 1944, sono le ore 19.00 circa: l'avv. Bocci e Gilardini stanno dettando a Gilda La Rocca un importante testo in codice da far trasmettere, mentre Luigi Morandi, nella superiore soffitta, sta trasmettendo.

Improvvisamente armati repubblicani e nazisti irrompono nella sala e ordinano «mani in alto». I presenti, disarmati, non possono opporre resistenza. I nazisti salgono la scaletta che porta alla soffitta e sorprendono il Morandi intento a trasmettere. Poi, mentre il tedesco, posata la pistola, afferra la radio, l'eroico Morandi s'impadronisce della pistola, con la quale fredda il nazista ma, a sua volta, viene ferito a morte dal fuoco dei mitragliatori degli altri nazisti.

Bocci, Campolmi, Gilardini, la Gilda, Focacci e Piccagli, subito catturati, vengono rinchiusi a "villa Triste", sulla via Bolognese, dove vengono per più giorni sottoposti a inenarrabili torture per indurli a parlare, ma essi – indomiti – nulla

rivelano sul servizio radio. Cinque giorni dopo la cattura, irriconoscibili nei lineamenti per le percosse e le torture subite, con i corpi piagati, Italo Piccagli e sei compagni di martirio, unitamente all'eroica Anna Maria Enriques Agnoletti, strettamente e attivamente legata alla resistenza fiorentina, vengono trasportati in località Cercina, dove vengono trucidati da un plotone d'esecuzione di nazifascisti (25).

Italo Piccagli, capitano della Regia Aeronautica, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria

Anna Maria Agnoletti, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria	Fiorenzo Franco	Pietro Ghergo
Fernando Panerai	Dante Romagnoli	Un ignoto

Avv. Enrico Bocci, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Fu ucciso nei pressi di Firenze in data rimasta ignorata, ma successiva alla fucilazione dei suoi eroici compagni di radio Co.Ra. (Commissione Radio).

LOCALITÀ	Comune di Massa Marittima (GR)	DATA	13 giugno
----------	--------------------------------	------	-----------

La mattina di questo giorno, imponenti forze della Guardia nazionale repubblicana, al comando di ufficiali delle SS naziste, accerchiano il villaggio di Niccioleta, a seguito della segnalazione di luride spie del luogo sull'effettuarsi di turni di guardia armata dei minatori, a difesa degli impianti della miniera.

Vengono catturati tutti gli uomini del villaggio e, mentre un gruppo di sei prigionieri viene passato per le armi sul posto (sono le ore 9.00 del mattino), tutti i rimanenti sono trasportati a Castelnuovo Val di Cecina, presso il comando delle SS naziste, per essere interrogati e giudicati (26).

Rinaido Baffetti	Bruno Barabissi	Antimo Chigi
Ado Sargentoni	Alizzardo Sargentoni	Ettore Sargentoni

LOCALITÀ	Comune di Chianciano Terme (SI)	DATA	13 giugno
----------	---------------------------------	------	-----------

Tre partigiani, catturati dai nazisti nella campagna di Chiusi, sono condotti presso l'albergo "Acquasanta" di Chianciano Terme, per venire fucilati. I tre uomini, comandati a scavarsi la fossa, mentre lavorano di badile decidono di ribellarsi e uno d'essi colpisce alla testa, con il badile, il nazista che controlla il loro lavoro. Gli altri militari presenti reagiscono aprendo il fuoco sui tre partigiani che cadono sotto il piombo degli invasori.

Particolare doloroso: i tre caduti sono della stessa famiglia e cioè il padre con i suoi due figli!

Dino Perugini (20)	Luigi Perugini (51)	Oreste Perugini (18)
--------------------	---------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	13 giugno
----------	----------------------	------	-----------

Premesso che a metà pomeriggio del 7 giugno 1944 la Brigata partigiana "Aldo Mulargia", al comando di Marcello Garosi ("Tito"), entra nel paese di Forno e lo occupa e che nei giorni seguenti hanno luogo numerose operazioni belliche partigiane contro il nemico nazifascista, il comando repubblicano della città di Massa chiede rinforzi alla vicina La Spezia. Nella notte dal 12 al 13 giugno 1944 il Battaglione "San Marco" della X flottiglia MAS sbarra la valle del Frigido a monte di Forno e tutte le strade di accesso alle altre vallate.

Anche i nazisti accorrono con notevoli forze, su tre colonne.

Le orde nazifasciste vengono avvistate e il campo partigiano è posto in stato di massima "all'erta". Si fanno esplodere le mine sul monte Bizzarro per fermare la marcia dei nazisti, quindi, viene aperto il fuoco con le mitragliatrici sui nazisti avanzanti. Sono circa le ore 4.00 della mattina del 13 giugno. I nazisti si arrestano per raccogliere i loro caduti e prestare soccorso al grande numero di feriti. Un po' più tardi la truppa del Terzo Reich riprende, veloce e incalzante, la marcia

su Forno e all'alba Forno è completamente accerchiato. Le forze dei nazifascisti sono di gran lunga superiori a quelle dei partigiani, per il numero degli uomini e per le armi.

Alle ore 6.00, tre gruppi di partigiani, all'ingresso del paese, aprono il fuoco sul nemico attaccante. Cade eroicamente sull'arma il comandante "Tito" e, per la situazione insostenibile, le forze partigiane si trovano costrette a ripiegare.

I nazisti, comandati dal maggiore delle SS Walter Reder, pongono a ferro e a fuoco la località; catturano gli abitanti persino nei luoghi impervi. Poco prima del tramonto 72 giovani vengono incolonnati e condotti in periferia e precisamente in località Sant'Anna, accanto a una chiesa lungo il fiume Frigido. A gruppi di otto vengono posti sul greto del fiume e falcitati dal fuoco dei mitragliatori. I poveri corpi rotolano lungo il pendio del greto, ammonticchiandosi in una specie di "fossa comune".

In pari tempo un gruppo di giovani viene arso vivo nell'incendio appiccato dai criminali della X MAS alla caserma della Guardia nazionale repubblicana (ex stazione dei Carabinieri) (27).

ARSI VIVI NELL'EX CASERMA DEI CARABINIERI

Marcello Battistini	Renzo Bianchini	Nunzio Bonaccorsi	Aimo Cozzoli
Andrea Giaiacopi	Ildo Lazzarotti	Claudio Marino	Otello Martini
Romolo Presilli	Franco Ricciardi		

tutti ventenni! ...

MITRAGLIATI E UCCISI SUL CIGLIO DEL FIUME FRIGIDO

Gilberto Alberti	Lorenzo Alberti	Domenico Antola	Antonio Balloni
Giuseppe Balloni	Marcello Balloni	Almo Basteri	Alberto Biagi
Giovanni Battistini	Elia Baldini	Antonio Cherubini	Bruno Cherubini
Tommaso Cipollone	Mauro Dell'Amico	Dionildo Del Bergiolo	Giulio Del Bergiolo
Ariodante Del Fiandra	Bruno Del Sarto	Everardo Del Sarto	Giovanni Del Sarto
Paride Del Sarto	Pietro Del Sarto	Pietro Del Sarto (fu Michele)	Edmondo Del Sarto
Elio Del Sarto	Lino Del Sarto	Francesco Ferrini	Mario Fregosi
Giorgio Fusetti	Ubaldo Galloni	Marcello Gassani	Giovanni Guadagnucci
Cesare Isoppi	Alberto Lazzarotti	Giuseppe Lorenzetti	Fosco Lippi
Luigi Maggiulli	Sabba Mancusi	Dino Manfredi	Dino Mosti
Gabriele Mosti	Eudemio Menesini	Giovanni Menesini	Rodolfo Micheli
Giuliano Mariani	Ferdinando Nardini	Otello Nardini	Libero Nicolini
Massimo Pesce	Pantaleone Proietti	Almo Porta	Armando Pegollo
Massimiliano Pucci	Guido Ricci	Michele Ricci	Archimede Rossi
Alessandro Scaramuccia	Ciro Siciliani*	Lodovico Simi	Ermanno Spinetti
Renato Silvi	Raimondo Tonarelli	Ugo Tonarelli	Ernesto Vignali

Ovidio Vitali

* Maresciallo dei Reali Carabinieri, patriota

Il giorno successivo, 14 giugno, don Vittorio Tonarelli, parroco di Forno, malgrado il severissimo ordine contrario emanato dal comando delle SS, darà dignitosa sepoltura ai partigiani caduti combattendo e ai martiri dell'orrendo eccidio. Gli è stata conferita la Medaglia d'argento al valor militare.

Forno. Un massacro (in "Fischia il vento... Un'antologia di episodi della Resistenza", ANPI)

Nella nostra Provincia e in modo particolare nella nostra città sono state molte le vittime innocenti della crudele ferocia delle belve nazifasciste.

Fin da ragazzo, quando per le prime volte sentii parlare, e poi ebbi occasione di leggere, delle gesta eroiche della nostra popolazione e dei partigiani, mi colpì in modo particolare la tragedia che gli abitanti di Forno e i partigiani che operavano in quel territorio dovettero subire per mano della teppaglia nazifascista.

In quell'occasione i nazifascisti vinsero una battaglia ma indubbiamente persero una guerra. Non certamente una guerra armata, perché quella si decideva in altre terre europee, ma persero sul terreno dell'umanità, persero sul terreno psicologico. La popolazione massese che già li odiava, dopo questo fatto criminale, trasformò l'odio profondo in una presa di coscienza.

La coscienza che bisognava unirsi tutti, sacrificando tutto per poter battere simili belve.

Contro le forze partigiane di stanza nelle alture di Forno il comando tedesco in collaborazione stretta con i fascisti impiegò una grande parte dell'esercito che aveva a disposizione, qui nel nostro territorio e nelle città vicine.

Migliaia di uomini armati fino ai denti, appoggiati da potenti mezzi corazzati, confluirono da diverse posizioni sull'abitato di Forno, grazie alla delazione di vili spie, accerchiando in una morsa di ferro il paese montano.

I partigiani, comandati dal giovane Tito, organizzarono un'immediata resistenza che subito prese i connotati di un'eroica battaglia. Eroica per la grande differenza di forze che si confrontavano sul terreno aperto.

Non c'era tempo da recriminare, c'era solo il tempo di difendere il paese dalla ferocia, dalla crudeltà. E questo fu il primo pensiero dei partigiani.

Le forze nazifasciste al primo assalto impattarono contro una munita e decisa difesa, contro uno sbarramento di fuoco ben organizzato che dava l'impressione di trovarsi di fronte a una resistenza molto più forte di quella che era in realtà.

Per molto tempo i nazifascisti furono costretti a segnare il passo e a subire anche numerose perdite della loro soldataglia.

Poi l'accerchiamento che veniva anche dalla montagna e che prese alle spalle le forze partigiane, diede una svolta decisiva alla battaglia. Nonostante il valoroso impegno le forze partigiane furono costrette a organizzare una ritirata per evitare un sacrificio troppo grosso in vite umane.

Però si presentava, al momento di questa dolorosa decisione, un problema tattico. Qualcuno doveva coprire la ritirata dei compagni con uno sbarramento di fuoco. E quel qualcuno ci pensò senza il bisogno di essere comandato. Perché era il comandante di tutte le formazioni partigiane presenti nella battaglia: il comandante Tito (Marcello Garosi medaglia d'oro della Resistenza).

Il comandante ferito seriamente e quindi nella quasi impossibilità di mettersi in salvo con la stessa rapidità dei suoi compagni prese l'estrema decisione.

Appostato a un pendio da dove poteva controllare le mosse del nemico scaricò su di questo con precisione estrema tutte le munizioni che aveva ancora a disposizione.

I nazifascisti impressionati da questo infernale sbarramento di fuoco sbandarono indecisi per qualche minuto. Furono quei minuti preziosi che permisero a centinaia e centinaia di valorosi combattenti di salvarsi.

Terminate le munizioni dei fucili mitragliatori il comandante Tito utilizzò anche quelle della sua pistola, finché riservò una cartuccia per se stesso. Quella cartuccia che provocò la sua gloriosa morte, ma che impedì ai nazifascisti di prenderlo vivo, impedì a quelle belve di inferire disumanamente sul corpo di questo giovane valoroso comandante che seppe sacrificarsi, pur amando la vita come tutti i giovani, per il bene di un popolo.

I nazifascisti avanzarono su Forno, e non contenti di aver conquistato il paese e di aver vinto la battaglia decisero di commettere l'eccidio, un eccidio che ancora oggi è ricordato come uno dei più terribili, dei più atroci, dei più inutili.

Venti persone furono uccise bruciate in un rogo dentro la caserma dei carabinieri.

Poco dopo settantadue giovani furono prelevati dalle loro case e portati in località Sant'Anna, furono messi sul ciglio della strada a ridosso del fiume Frigido a gruppi di otto-nove alla volta.

Al comando di un ufficiale fascista furono mitragliati crudelmente. Il fiume Frigido divenne la loro fossa comune. Solo due si salvarono per pura circostanza e tuttora sono testimonianza vivente di questa inaudita atrocità.

L'eccidio di Forno è emblematico per tutte le generazioni, quelle che lo hanno vissuto l'hanno conosciuto direttamente sulla loro pelle, quelle che sono venute dopo l'hanno appreso dai loro padri, dai loro nonni, quelle che verranno dovranno saperlo, conoscerlo in tutti i particolari. Perché ciò sia di insegnamento, per la loro esistenza futura. Si può guardare con serenità al futuro se si conosce bene il passato.

Si può dire di costruire un mondo migliore fatto di uguaglianza, di rispetto dell'uomo con l'altro uomo, senza violenze: prevaricazioni, sfruttamento, se si conosce ciò che hanno subito le altre generazioni.

Il fascismo è un mostro che non è ancora morto. È stato colpito a morte, anni fa, ma non è ancora cadavere.

È pronto a risorgere con più violenza ed atrocità di prima, se l'uomo libero e pensatore non terrà sempre presente con grande rispetto, al di sopra di ogni altra cosa i valori fondamentali che permettono la libertà e la democrazia a tutti i cittadini.

LOCALITÀ	Comune di Campagnatico (GR)	DATA	13 giugno
----------	-----------------------------	------	-----------

Nel territorio comunale vengono uccisi dai nazisti due giovani. Il Comune non è in grado di fornire maggiori precisazioni.

Spartaco Gianneschi (20)	Sincero Mariani (17)
--------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Bagni di Lucca (LU)	DATA	13 giugno
----------	-------------------------------	------	-----------

In località Pianacci un gruppo di SS naziste cattura tre uomini e li fucila sul posto per rappresaglia.

Astolfo Natali (29)	Lorenzo Tommasi (61)	Fedele Strigoli (63)
---------------------	----------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Quarrata (PT)	DATA	14 giugno
----------	-------------------------	------	-----------

Due uomini, che fuggono all'intimazione di «alt» imposta loro da una pattuglia di SS naziste, vengono abbattuti con raffiche di mitraglia.

Benedetto Di Betta	Giovanni Rossi
--------------------	----------------

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo Val di Cecina (PI)	DATA	14 giugno
----------	--	------	-----------

Il secondo gruppo dei minatori di Niccioleta, catturati nel giorno precedente dai nazifascisti e trasferiti a Castelnuovo Val di Cecina presso il comando delle SS naziste per essere interrogati e giudicati, sono tutti destinati a morte e massacrati con il fuoco di armi automatiche, in località Le Bertole.

Si tratta di 77 uomini d'ogni età, perfettamente innocenti, ai quali la perfidia nazista non concede sepoltura.

Afferma l'amministrazione comunale di Massa Marittima, in una sua "relazione", che la partigiana Norma Parenti-Piatelli ha dato ai martiri la sepoltura vietata.

Questa eroica donna, ben conosciuta e odiata dai repubblicani della sua città, verrà sevizata e assassinata nella notte del 22 giugno 1944. Per il suo eroismo la Repubblica italiana le ha conferito la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria (28).

Inaco Baffetti	Eros Bianchi	Renato Barabissi	Emilio Basarri
Eraldo Battisti	Settimo Battisti	Norberto Bellumori	Enrico Beni
Mauro Beni	Livio Bernardini	Onorato Bernardini	Virgilio Berti
Galliano Bertocci	Sergio Bertocci	Luigi Bianchi	Mauro Bianchi
Bernardino Boni	Umberto Boni	Rinaldo Bondani	Selvio Bralia

Enos Cammilleti	Aurelio Cappelletti	Flaminio Castagni	Giorgio Cherchi
Eugenio Cicaloni	Mario Cicaloni	Agostino Ciacci	Pietro Corrieri
Luigi Fallerini	Pietro Fallerini	Eligio Fortunati	Licurgo Fortunati
Elino Gai	Mario Ghilardi	Giovanni Guidarelli	Livio Innocentini
Spartaco Lolini	Giuseppe Maggi	Adamo Mannini	Giorgio Manetti
Ezio Marchi	Silvano Marchi	Bettino Martellini	Gino Martellini
Guido Martellini	Agostino Mastacchini	Raffaello Mastacchini	Luigi Mattei
Mario Matteini	Giuseppe Mazzi	Renato Meloni	Guido Meloni
Ansano Montegrossi	Marino Montauti	Luigi Moretti	Giorgio Morotti
Agostino Olivelli	Alfredo Olivelli	Flavio Paganini	Leo Palmieri
Beniamino Petroni	Guido Pierallini	Camillo Pieri	Nivo Pieri
Dino Ricci	Duilio Rosati	Ezio Rosticci	Giuseppe Rovaldieri
Nazzareno Santoni	Igo Savelli	Nazzareno Testi	Giuseppe Tortai
Gustavo Tortai	Santi Tortai	Marsilio Travaglini	Osvaldo Vagaggini
Bosio Veneri	Luigi Vetuli	Ugo Vicarelli	Attilio Zozzi

Sempre in Castelnuovo Val di Cecina, nel medesimo giorno 14 giugno 1944, la soldataglia nazista fucila in località diverse del territorio comunale quattro giovani e cioè: uno in località Il Sorbo; uno nell'interno dell'ex caserma dei Reali Carabinieri; due, sardi di origine, in località Il Sorbo.

Francesco Piredda (24)	Gianluca Spinola (24)	Francesco Stucchi Prinetti (20)	Vittorio Vargiu (25)
------------------------	-----------------------	---------------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Sorano (GR)	DATA	14 giugno
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

Un reparto nazista apre il fuoco con un mortaio in direzione di abitazioni.

Una casa viene centrata da una granata e trovano la morte 10 persone, tra le quali alcuni ragazzi e un bambino.

Famiglia Rossini	Ester Rappoli (65)	Alcide Rossini (45)	Alvaro Rossini (14)
------------------	--------------------	---------------------	---------------------

Elvio Rossini (9)	Giuseppa Rossini (18)	Luisa Tramontana in Rossini (41)	Domesia Batani (56)
-------------------	-----------------------	----------------------------------	---------------------

Rutilio Giulianelli (18)	Anna Maria Laurini (1)	Ermete Mangiavacchi (11)	
--------------------------	------------------------	--------------------------	--

Domesia Batani e Anna Maria Laurini vi si trovavano nella qualità di "sfollate" dal comune di San Lorenzo Nuovo (VT).

LOCALITÀ	Comune di Pieve Santo Stefano (AR)	DATA	14 giugno
-----------------	------------------------------------	-------------	-----------

Lungo la strada Pieve-Caprese, vengono fucilati, per rappresaglia, dalla soldataglia germanica, due uomini.

Domenico Bragagni (54)	Luigi Veri (38)		
------------------------	-----------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Chiusi della Verna (AR)	DATA	14-15 giugno
-----------------	-----------------------------------	-------------	--------------

Intorno alle ore 15.00, sulla strada in direzione della Melosa, una pattuglia partigiana apre il fuoco contro un'autovettura, a bordo della quale ci sono tre militari nazisti e un ufficiale. Uno dei nazisti resta ucciso; gli altri rispondono al fuoco con i loro mitragliatori, sparando all'impazzata.

Poi i partigiani si sganciano e fuggono in direzione di Caprese, mentre i nazisti si allontanarono in direzione opposta.

Naturalmente la popolazione al Doccione e a Chiusi, temendo la rappresaglia nazista, cerca la salvezza nella fuga, ma alcune persone si attardano per cercare di salvare alcune cose troppo importanti, come generi alimentari e pochi valori... Ed ecco che alle ore 16.00 circa, ritornano i nazisti: sono una quindicina, armati di mitragliatore, di bombe a mano e di pistole... urlano, entrano nelle case, devastano e uccidono!

In paese i nazisti hanno già fermato alcune persone, che vengono minacciate di morte. Da un lato vi è un sacco di farina. Ecco avanzare un frate, padre Raffaello, del convento della Verna. Viene fermato, l'ufficiale nazista gli ordina di andare a prendere quel sacco di farina e il religioso si avvia, persuaso di venire poi liberato. Ma, fatti pochi passi, viene assassinato da una raffica di mitraglia... la stessa sorte tocca a due altri fermati!

I nazisti hanno ancora sete di sangue e cercano gente da uccidere. Proprio per questo essi entrano nella "villa delle Rose", appartenente alle suore di San Vincenzo e, nella spartoria, uccidono prima suor Elena Bindi, poi suor Vincenza Dell'Opio, che rimane fortunatamente soltanto ferita.

Poi quell'orda di assassini, dal Doccione scende a Chiusi, già deserta. Ci sono soltanto due uomini, soffermatosi per le provviste e vengono uccisi. Il 14 giugno si chiude con otto innocenti sterminati... La mattina successiva, 15 giugno, i nazisti ritornano e sorprendono altri due uomini che vengono fucilati sul posto. Infine gli unni abbattano gli usci delle case, entrano, rubano e devastano (30).

Angelo Bignoni	Eleonora Bindi, suora di carità	Pietro Guerrini
Orfeo Lusini	Pietro Minelli	Oscar Minelli
Raffaello P. Pericchi, parroco di Chiusi della Verna	Salvatore Pignatelli	Dott. Vittorio Pignatelli, di Salvatore
Sisto Ridolfi		

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	15 giugno
Il 30 maggio 1944, una banda di scellerati repubblicani, avvertiti da luride spie locali, tendeva una trappola a Sante Tani, esponente valoroso della resistenza aretina e riuscivano a catturarlo, unitamente al fratello sacerdote don Giuseppe Tani e al compagno partigiano Aroldo Rossi. I tre patrioti venivano rinchiusi nel carcere mandamentale di Arezzo. I tre prigionieri e in particolare Sante Tani erano sottoposti a stringenti interrogatori e a inenarrabili torture che si rivelavano privi d'esito per i nazifascisti.			
Il movimento partigiano di Arezzo stava studiando il modo per liberare i tre prigionieri, ma la cosa si presentava difficilissima anche per la presenza in città di imponenti forze nazifasciste.			
Poi, improvvisamente, si seppe che essi sarebbero stati trasportati al nord, il che significava la certa loro soppressione.			
Il 15 giugno 1944, pochi partigiani, fatta irruzione nelle carceri, riescono a far uscire dalla cella, in cui si trovavano rinchiusi, i due fratelli Tani e il Rossi, mentre giungono forsennati i repubblicani. Purtroppo i tre prigionieri e due partigiani vengono sopraffatti e ricondotti nella cella... Senza alcun preavviso, la criminale canaglia repubblicana apre il fuoco con i mitragliatori, crivellando gli sfortunati patrioti con un nugolo di proiettili.			
Persone coraggiose raccolsero le salme, che giacevano sul pavimento della cella e le trasportarono nella chiesa di San Domenico (29).			
Sante Tani, avvocato	Don Giuseppe Tani, sacerdote	Aroldo Rossi	
Jean Mauritz Justin Meuret, tenente belga	Giuseppe Oddone		

LOCALITÀ	Comune di Firenzuola (FI)	DATA	15 giugno
----------	---------------------------	------	-----------

In frazione di San Pellegrino, la soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, due giovani.

Ivo Calzolari (19)

Libero Lossanti (24)

LOCALITÀ	Comune di Grosseto (GR)	DATA	15 giugno
----------	-------------------------	------	-----------

Le forze della Repubblica sociale di Mussolini hanno già lasciato la città di Grosseto, diretti al nord e le orde naziste stanno ritirandosi lungo la via Aurelia. I grossetani, dal canto loro, vigilano sulla loro città per proteggerla da eventuali distruzioni. Ecco che sulle Mura medicee si svolge, improvviso, un combattimento tra nazisti e grossetani. Sei cittadini di Grosseto e 12 nazisti cadono e Grosseto è finalmente libera!

Giuseppe Cennini (60)

Luigi Falciani (40)

Renato Ginanneschi (21)

Elvio Palazzoli (20)

Paolo Santucci (16)

Agostino Sergenti (56)

LOCALITÀ	Comune di Roccastrada (GR)	DATA	17 giugno
----------	----------------------------	------	-----------

In località Ponte Ricci vengono fucilati da militari nazisti, per rappresaglia, quattro giovani. Nello stesso giorno, a Roccastrada, viene fucilato un uomo anziano e altrettanto avviene nelle località di Ribolla, Roccatederighi e L'Asina.

PONTE RICCI

Francesco Bellitto (23)

Diego Degli Esposti (30)

Lismo Piastri (27)

Isio Pinna (20)

ROCCASTRADA

Gino Mugnaini (65)

RIBOLLA

Rotilio Panerati

ROCCATEDERIGHI

Armando Bartolini

L'ASINA

Terzilio Tofanelli

LOCALITÀ	Comune di Radicofani (SI)	DATA	17 giugno
----------	---------------------------	------	-----------

Il 15 giugno 1944, cioè due giorni innanzi, imponenti forze naziste, appoggiate da cingolati, assaltano il podere Sterposi, dove è trincerata una formazione di patrioti al comando del carabiniere Vittorio Tassi. Per la preponderanza del nemico il Tassi ordina ai suoi di sganciarsi e rimane sul posto con cinque compagni, tra i quali un certo Renato Magi di 19 anni, per coprire l'arretramento dei subalterni. Dopo poco Tassi e il piccolo gruppo rimasto nel podere vengono sopraffatti e catturati quindi condotti al comando germanico di Poggio Casano e qui vengono interrogati e torturati, ma nessuno parla. Tassi – per salvare i suoi uomini da certa fucilazione – si dichiara unico responsabile degli attacchi subiti dai nazisti nella zona. Quattro uomini dei suoi vengono trasferiti nelle carceri di Siena, mentre il Tassi e il giovane Magi sono condannati alla fucilazione che avviene, appunto, il 17 giugno 1944 (31).

Vittorio Tassi (41), carabiniere, Medaglia d'oro al valor militare

Renato Magi (19), Medaglia di bronzo al valor militare

LOCALITÀ	Comune di Firenzuola (FI)	DATA	18 giugno
----------	---------------------------	------	-----------

In località Filigare, sulla strada nazionale 65, e precisamente al confine tra le province di Firenze e Bologna, una pattuglia di SS naziste cattura e uccide due giovani, fratelli tra loro.

Anna Cinquegrana (19)

Antonio Cinquegrana (16)

LOCALITÀ	Comune di Campagnatico (GR)	DATA	18 giugno
----------	-----------------------------	------	-----------

Secondo una succinta relazione dell'amministrazione comunale di Campagnatico, sul territorio del comune, nella giornata del 18 giugno sono state fucilate dalla soldataglia nazista, senza motivo, sette persone: cinque uomini e due donne.

Basilio Cosimi (76)

Firma Giardini (53)

Loiero Scarocelli (19)

Francesco Vichi (46)

Giorgina Vichi (17)

Ivo Vichi (18)

Vilio Vichi (22)

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	18 giugno
----------	-----------------------	------	-----------

L'amministrazione comunale di Chiusi riferisce che militari nazisti – rastrellati due uomini –, senza alcun motivo, li fucilano sul posto. Si tratta di padre e figlio che cadono per mano dei brutali invasori.

Angelo Camilloni (49)

Bruno Camilloni (22)

Il giorno successivo, 19 giugno 1944, un altro martire per mano nazista: Giuseppe Paolucci (67)

LOCALITÀ	Comune di Cetona (SI)	DATA	19 giugno
----------	-----------------------	------	-----------

In località Vecciarella la soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, sette giovani. Gli stessi militari, il giorno precedente, 18 giugno 1944, in località palazzo Sgarroni, avevano fucilato un uomo...

Giuseppe Barzi (29)

Graziano Barzi (35)

Silvio Ciani (19)

Renato Faleri (16)

Domenico Gregoriani (36)

Alfredo Lorenzoni (18)

Pasquale Lorenzoni (33)

Sergio Mercanti (17), (ucciso il 18 giugno 1944)

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	19-20 giugno
----------	-------------------	------	--------------

Nella tarda serata del 19 giugno 1944 un gruppo di agenti della polizia politica repubblicana cattura tre gappisti, appena usciti da una riunione che aveva avuto luogo nell'abitazione di un'insegnante di nazionalità britannica, la prof.ssa Mary Cox.

Uno dei tre fermati viene trucidato subito, gli altri due sono condotti a villa Triste, in via Bolognese.

Nel mattino successivo, 20 giugno, altri agenti della polizia politica provvedono ad altri fermi in piazza San Firenze.

Soltanto il 21 giugno 1944, nell'ambiente partigiano della città, si saprà la tragica sorte dei compagni per i quali da diverse ore si nutrivano serie apprensioni: i poveri corpi, orrendamente straziati, erano stati rinvenuti in differenti località: uno in Chiasso del Buco (centro storico), tre nei pressi del Campo di Marte e due in Terzollina... (32)

Bartolomeo Caraviello

Rocco Caraviello

Prof.ssa Mary Cox

Franco Martelli

Maria Penna in Caraviello

Edgardo Sovali

LOCALITÀ	Comune di Rosignano Marittimo (LI)	DATA	20 giugno
----------	------------------------------------	------	-----------

In località Vada, una pattuglia di SS penetra in un'abitazione e, per rappresaglia, uccide due uomini.

Ruggero Luppichini (48)

Delfo Rofi (22)

Nello stesso giorno, in frazione Rosignano Solvay, altra pattuglia di SS apre il fuoco su un giovane e lo ferisce gravemente. Mentre il fratello, che era con lui, si carica sulle spalle quel corpo martoriato per portarlo al non lontano pronto soccorso, i nazisti criminali riaprono il fuoco e uccidono entrambi i giovani.

Elio Vanni (27)

Ivo Vanni (30)

LOCALITÀ	Comune di Montemignaio (AR)	DATA	20 giugno
----------	-----------------------------	------	-----------

Un'orda di nazisti e di repubblicani, in assetto di guerra, assalta la cittadina e la popolazione, in preda al terrore, cerca salvezza rinchiudendosi in casa. La soldataglia sfonda le porte di alcune abitazioni e, catturati 14 uomini, tra le urla delle donne e dei bambini, li trascina nella piazza del Castello, dove essi sono messi in riga e quindi viene aperto il fuoco con i mitragliatori.

Undici restano uccisi, uno resta fortunatamente ferito a un braccio dal "colpo di grazia" e due riescono a fuggire e a salvarsi (33).

Michele Biagerini (52)

Domenico Bianchi (56)

Angelo Cerreti (48)

Domenico Cerreti (54)

Egisto Giustini (62)

Emilio Nesi (42)

Nello Piantini (24)

Leopoldo Ragazzini (50)

Alfonso Spilli (52)

Quintilio Tribolini (56)

Alessandro Vignoli (44)

LOCALITÀ	Comune di Figline Valdarno (FI)	DATA	20 giugno
----------	---------------------------------	------	-----------

Nel giorno precedente, nei pressi del monte Scalari, una pattuglia di partigiani della Brigata "Sinigaglia" in perlustrazione nella località in cui sono riunite le reclute, ancora disarmate (Pian d'Albero), cattura un'autovettura a bordo della quale si trovano alcuni ufficiali nazisti. I partigiani perquisiscono gli ufficiali e, quindi, sequestrata l'auto, li lasciano liberi.

La notte tra il 19 e il 20 giugno è turbata da un'improvvisa e violenta tempesta, che proibisce ogni avvistamento a distanza e, soltanto alle prime luci del 20 giugno, le sentinelle partigiane avvistano notevoli forze naziste in avvicinamento e danno l'allarme, facendo scattare il campo partigiano che appresta le armi per sostenere l'impari urto.

I nazisti attaccano con decisione e travolgono le difese partigiane più avanzate; alle ore 7.00 circondano una casa colonica in cui si trovano giovani partigiani in attesa di inquadramento e lanciano bombe lacrimogene.

Ha inizio un furibondo scontro a fuoco tra ardite pattuglie partigiane e le armatissime forze del Terzo Reich e i partigiani danno prova di grande ardimento, malgrado le armi leggere in dotazione. Poi lo scontro si esaurisce poiché i nazisti rinunciano a espugnare monte Scalari.

Nel ritirarsi quei barbari incendiano la cascina in cui, oltre alla famiglia del mezzadro, si trova un gruppo di partigiani e si trascinano dietro 18 prigionieri, già destinati a morte.

La soldataglia nazista, giunta vicino a Incisa, sceglie un campo isolato, dove, lungo un viottolo, ci sono 18 ulivi subito destinati a forche degli altrettanti giovani partigiani. Uno alla volta, quei giovani vengono issati su un camion con una corda al collo... poi il camion fa un balzo in avanti e ogni partigiano pende dall'albero al quale è stata assicurata la corda! (34)

Pietro Boncinelli (?)

Giuliano Caldelli (22)

Aronne Cavicchi (16)

Giuseppe Cavicchi (79)

Norberto Cavicchi (52)

Luigi Di Vita (18)

Divo Dini (19)

Evandro Fabbroni (18)

Italo Grimaldi (18)	Vinicio Grint (20)	Siro Mariani (88)	Roberto Mascagni (19)
Aldo Pierattini (?)	Romualdo Pizzi (?)	Siro Pratesi (24)	Spartaco Pratesi (18)
Giuseppe Romanelli (24)	Ennio Strada (18)		

LOCALITÀ	Comune di Marradi (FI)	DATA	21 giugno
<p>Intorno alle ore 9.00 a.m. alcuni militari tedeschi trascinano un giovane nel cimitero urbano di Marradi e lo uccidono con un colpo di pistola alla nuca. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 17.00 circa, un militare italiano, catturato da una pattuglia di nazisti e di repubblicani viene condotto nel medesimo luogo. Il cancello del cimitero è chiuso. I barbari cercano un passaggio lungo il recinto: non trovatolo, prendono il prigioniero e lo scaraventano all'interno, poi aprono il fuoco e lo uccidono. Un poco più tardi un altro gruppo di nove uomini, catturati dai nazifascisti, condotti nel luogo sacro, vengono fatti sdraiare in terra e uccisi con il classico colpo alla nuca. Ai nostri giorni una lapide murata a fianco dell'ingresso della cappella mortuaria del cimitero così ricorda quei Martiri: «QUI FREMONO / UNDICI MARTIRI SPENTI DA TEDESCA RABBIA / LI BACI IN CIELO IL BEL SOLE DI DIO / MARRADI POSE LA BIANCA LAPIDE / PERCHÈ L'OBLIO DEI SECOLI FUTURI / NON COPRA DELITTO SÌ NEFANDO» (35).</p>			
Giuseppe Benelli	Sergio Iandelli, sergente partigiano	Carlo Milanese	
Giuseppe Ridolfi	Celeste Samorì	Sei corpi d'ignoti	

Gargnano sul Garda, capitale della Repubblica sociale italiana, 21 giugno

Mussolini istituisce il corpo armato delle "Brigate nere" (il D.L. del capo dello Stato repubblicano è distinto dal n. 446 del 30 giugno 1944), allo scopo di trasformare e militarizzare le federazioni del partito fascista repubblicano e nomina "comandante generale" delle stesse il famigerato Alessandro Pavolini, che mantiene la carica di Segretario nazionale del partito.

In Toscana vengono costituite le seguenti brigate nere territoriali:

- XXXV B.N. "Emilio Spinelli" ad Arezzo: comandante Rao Torres
- XXXV B.N. "Raffaele Manganiello" a Firenze: comandante Polvani
- XXXVI B.N. "Benito Mussolini" a Lucca: comandante Utimpergher
- XXXVIII B.N. "Emilio Tanzi" a Pisa
- XXXVIII "Ruy Blas Biagi" a Pistoia: comandante Lorenzoni

Tale corpo armato della Repubblica di Salò è particolarmente destinato a operazioni di antiguerriglia e a rastrellamenti.

Agirà in stretto contatto con i comandi delle forze armate naziste e in particolare con quelli delle SS e collaborerà con questi ultimi nelle azioni di rappresaglia, dove, in molti casi, supererà in criminalità i "camerati" nazisti. E saranno quelli delle "Brigate nere" a far da guida, allorché i nazisti vorranno circondare nottetempo qualche località, per poi far luogo a orrende stragi di popolazioni civili!

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	21 giugno
<p>La soldataglia nazista, catturati due uomini, li uccide sul posto.</p>			
Amedeo Giorgi (49)		Francesco Pelacci (69)	
LOCALITÀ	Comune di Campagnatico (GR)	DATA	21 giugno
<p>Nel territorio comunale di Campagnatico vengono uccisi dalla soldataglia nazista due giovani. Il comune non è in grado di fornire maggiori particolari.</p>			
Cesare Benocci (20)		Liborio Masi (24)	

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)	DATA	22 giugno
Un Tribunale militare della Repubblica sociale italiana condanna a morte due uomini, che vengono fucilati da un plotone d'esecuzione della Guardia nazionale repubblicana, presso il cimitero urbano (36).			
Albino Martinelu (46)		Emilio Martinelli (20)	

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	22 giugno
In una succinta relazione dell'amministrazione comunale di Chiusi (SI) si segnala che 10 persone, tra le quali due donne, sono state uccise dalla soldataglia nazista, per rappresaglia.			
Bruno Benicchi (45)	Marino Benicchi (20)	Anna Fanciulli (32)	Giuseppe Granelli (76)
Lionello Mazzetti (49)	Giulia Montaini (76)	Pietro Nenci (71)	Domenico Paolucci (50)
Giovanni Perugini (34)	Pietro Valdambrini (70)		

LOCALITÀ	Comune di Terricciola (PI)	DATA	23 giugno
Alle prime luci dell'alba vengono barbaramente trucidati dalle SS naziste un gruppo di otto guardie di Pubblica Sicurezza, in località Rosetta. Esse facevano parte della Tenenza P.S. di Livorno "Ardenza" e al mattino del 19 giugno 1944, al comando del sottotenente Labate, avevano abbandonato la tenenza, intenzionati a unirsi alla formazione partigiana "Sante" della 3ª Brigata Garibaldi, che operava nella zona di Castellina Marittima. Si erano impadroniti di due autocarri sui quali avevano caricato numerose armi e numerose munizioni. Purtroppo, in località Selvatele venivano intercettati da un forte contingente germanico e catturati. Per quattro giorni gli otto patrioti subivano estenuanti interrogatori e torture inenarrabili, perché i nazisti intendevano sapere quale era l'organizzazione partigiana, la provenienza e la destinazione dei camion e delle armi trasportate, ma nulla seppero (37). Alla "memoria" degli otto martiri la Repubblica italiana ha conferito la Medaglia di bronzo al valor militare!			
Nicola Bucci, brigadiere di P.S.	Giovanni Cannata, guardia di P.S.	Francesco Citro, guardia di P.S.	
Copernico Washington, guardia ausiliaria di P.S.	Vittorio Labate, sottotenente di P.S.	Orlando Marinai, guardia ausiliaria di P.S.	
Umberto Petrucci, guardia ausiliaria di P.S.	Orlando Tonietto, guardia di P.S.		

LOCALITÀ	Comune di Castagneto Carducci (LI)	DATA	23 giugno
In frazione Donoratico, località Guidalotto, due giovani che sono stati catturati dai nazisti vengono fucilati.			
Paris Caprai (27)		Dilvo Creatini (24)	

LOCALITÀ	Comune di Arezzo (AR)	DATA	23 giugno
In località Chiassa Superiore, la soldataglia germanica fucila cinque uomini e una giovane per rappresaglia.			
Ildo Dragoni (35)	Fedora Laurentini (18)	Matteo Scortecci (69)	
Renato Scortecci (37)	Giuseppe Severi (42)	Santi Severi (59)	

LOCALITÀ	Comune di Gambassi (FI)	DATA	23 giugno
Un reparto dell'esercito nazista, opera un rastrellamento, nel tardo pomeriggio, in località Il Castagno e cattura numerose persone. A tarda sera gli ostaggi vengono posti in libertà, a eccezione di due uomini. Un plotone di nazisti conduce i due poveretti in località San Vettore dove vengono passati per le armi.			
Guido Fontanelli (44)		Antonio Riccardo Quintieri (27)	
LOCALITÀ	Comune di Montecatini Val di Cecina (PI)	DATA	23 giugno
In località Podernuovo di Buriano, le SS naziste operano un rastrellamento per giungere alla cattura dei partigiani presenti nella zona.			
Due uomini – padre e figlio – sono catturati e uccisi...			
Giuseppe Bucciantini (66)		Lido Bucciantini (30)	
LOCALITÀ	Comune di Volterra (PI)	DATA	24 giugno
In località Chiusdino vengono fucilati dalla soldataglia nazista due giovani, ritenuti partigiani, per rappresaglia.			
Leonardo Dell'Aiuto (19)		Ugo Mancini (18)	
LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	24 giugno
A Muraglione, due uomini sono catturati dalle orde naziste e subito passati per le armi.			
Alfredo Alisi (55)		Giulio Bacci (21)	
LOCALITÀ	Comune di Castagneto Carducci (LI)	DATA	24 giugno
Nella frazione Costa ai Mandorli, una pattuglia di SS fucila, per rappresaglia, due uomini del luogo.			
Giovanni Banchini (39)		Augusto Menchi (48)	
LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	24 giugno
Un plotone di nazisti, in azione di rastrellamento tra Palazzo Del Pero e Molin Nuovo, cattura dieci uomini intenti alla mietitura del grano in un campo. Per lo strano comportamento di quella soldataglia, la situazione appare gravissima e le famiglie dei fermati, in preda a disperazione, implorano pietà e testimoniano la perfetta innocenza dei loro cari. L'ufficiale che comanda il plotone fa tradurre dall'interprete la sua risposta: «Anch'io sono convinto della loro innocenza, come pure sono convinto che noi abbiamo perduto la guerra... Però lì debbo far fucilare ugualmente...».			
E i 10 uomini, allineati lungo la strada, vengono falciati dalla mitraglia (38). I nomi dei martiri (elenco incompleto):			
Alberto Bianchini (18)	Domenico Bianchini (39)	Nello Bianchini (17)	Gino Favilli (31)
Olinto Giovannini (32)	Elia Gori (29)	Matteo Rosadi (20)	

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	24 giugno
L'amministrazione comunale di Chiusi puntualizza che militari nazisti fucilano, per rappresaglia, due persone anziane...			
Maria Grazi ved. Magi (72)		Quirino Micheletti (69)	

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	25 giugno
Sempre in Chiusi (SI) e sempre per rappresaglia, la soldataglia nazista fucila tre persone innocenti...			
Ezio Feri (32)	Alfredo Sodi (40)	Quintilio Marchi (52)	

Un eroe!

Amos Paoli, figlio di Gino e di Tornei Luisa, nasce a Seravezza il 7 settembre 1917. I suoi genitori nutrono sentimenti di fierezza e di libertà e durante il ventennio fascista non si assoggettano alle violenze squadristiche.

Amos viene educato a tale scuola. La paralisi totale agli arti inferiori, che lo colpisce nell'età infantile, non lo abbatte ed egli, per muoversi, si serve di un triciclo a mano, con la massima naturalezza.

Sopraggiungono i duri anni della guerra imposta agli italiani dal tiranno, con le sconfitte militari e si arriva alla firma dell'armistizio e all'occupazione nazista del nostro Paese.

Amos Paoli assiste alla fuga dei suoi coetanei in montagna, dove si formano le prime squadre partigiane, per liberare la patria da nazisti e da repubblicani e, siccome la sua invalidità non gli permette di unirsi a tanti suoi amici divenuti partigiani, egli decide di aiutarli, raccogliendo armi e munizioni, trasportando tale materiale con la sua carrozzella da invalido.

Gira imperterrito e scanzonato sotto gli occhi dei nazisti, trasportando ciò che i partigiani attendono. Viene tradito da una lurida spia repubblicana, che lo denuncia al comando delle SS naziste...

25 giugno

Una squadra di SS invade la casa Paoli e sotto il letto del giovane reperisce molte armi. Amos si assume la personale responsabilità della ricerca del prezioso materiale e del trasporto presso la propria abitazione. Viene arrestato e condotto al comando delle SS, dove non ha difficoltà di dichiarare la sua collaborazione con l'organizzazione partigiana, ma rifiuta di precisare particolari e nomi dei compagni di lotta. Viene più volte percosso e torturato, ma non parla. Allora le SS portano quel povero essere piagato in vista della casa paterna, promettendogli l'immediata liberazione se riferisce i nomi dei partigiani e le loro sedi, ma Amos, ancora una volta, rifiuta di parlare. Per due giorni non gli danno pace: interrogatori e torture; al secondo giorno lo riportano in vista della sua casa ed egli, novello Antonio Scesa, urla ai nazisti «Finiamola con questa storia! ...».

Le SS capiscono – finalmente – che da quell'italiano nulla potranno conoscere sull'organizzazione partigiana che opera su quel territorio e allora, la mattina del 27 giugno trasportano il prigioniero indomito in località monte Quiesa, nel territorio del comune di Nozzano, lo fucilano.

La Repubblica italiana ha conferito all'eroe caduto, la Medaglia d'oro al valor militare "alla memoria"... (39).

LOCALITÀ	Comune di Riparbella (PI)	DATA	25 giugno
Nel territorio intorno alla località Le Marie opera ai danni delle orde naziste una formazione partigiana. In questo giorno un reparto di SS naziste giunge nella zona per attuare la rappresaglia e nel podere Le Marie ci sono 11 persone, che vengono immediatamente catturate e, subito dopo, trucidate (40).			
Raffaello Bartalesi (65)	Osvaldo Calvani	Armida Cini (11)	Sebastiano Cini (37)
Giuseppe Ciulli	Ilvio Ciulli	Emilio Giaconi	Tersilio Gronchi (50)
Ernesta Lambardi (38)	Filomena Tedeschi (50)	Primo Verani	

LOCALITÀ	Comune di Chiusi (SI)	DATA	26 giugno
Ancora fucilazioni di innocenti perpetrate dai nazisti invasori: in questo giorno sono due le persone catturate e fucilate sul posto, senza motivo...			
Onelia Fé (10)		Domenico Pieroni (56)	

LOCALITÀ	Comune di Anghiari (AR)	DATA	26 giugno
Un gruppo di militari nazisti, nei pressi di Cilleintende saccheggiano le case e le stalle dei contadini ma, a un tratto, sulla strada che dalla Speranza, sale al castello di Montauto, si imbatte in una pattuglia partigiana, con la quale ha inizio uno scontro a fuoco, che si conclude senza caduti: i nazisti ripiegano in direzione di Anghiari, mentre i partigiani si ritirano sulla montagna.			
La mattina del giorno seguente, 27 giugno 1944, il comando partigiano manda una staffetta, inerme, in località Speranza per accertarsi se vi fossero ritornati i nazisti. Lungo la strada il giovane partigiano viene sorpreso da un plotone di tedeschi, catturato e percosso a sangue. Poi viene trascinato alla Speranza presso la villa di Giacomo Lumbroso dove, legato mani e piedi, viene appoggiato a un muro ed esposto al pieno sole. Ai suoi lamenti le belve di Hitler rispondono con lazzi e percosse, poi, nel pomeriggio, altri cinque giovani catturati nei dintorni, malmenati lungo il tragitto e strettamente legati, vengono appoggiati al muro, accanto al primo prigioniero. I criminali decidono di uccidere i prigionieri e vien scelta la forca: saranno impiccati.			
Un tronco d'albero viene passato tra due colonnette: su di esso vengono disposti i lacci in filo di ferro, poi a uno a uno, ma molto lentamente, i sei giovani vengono impiccati. Essi si urtano nella lenta agonia, tanto son posti vicini, mentre i nazisti ridono a crepapelle, divertendosi a quell'orrendo spettacolo di morte. Poi, stanchi di attendere, finiscono alcuni giovani, "duri" a morire, alternandosi nel tiro a segno con le loro pistole. Prima di ritirarsi essi ordinano ai parenti dei morti e al contadine intono di non rimuovere gli impiccati, con minaccia di «Kaput» e attaccano sul palo un cartello con la scritta: «PARTIGIANI PUNITI, CAMERATI SPARATE». Da quella sera, i nazisti che passano, si soffermano, leggono e sparano sui poveri resti, ormai in avanzata decomposizione (41). Soltanto dopo oltre 20 giorni le salme possono venir rimosse e avere la sepoltura.			
Tommaso Calabresi (18)		Pasquale Checcaglini (18)	
Sabatino Mazzi (22)		Enrico Riponi (19)	
		Francesco Franceschi (20)	
		Un ignoto	

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo Val di Cecina (PI)	DATA	26 giugno
Una succinta "relazione" dell'amministrazione comunale di Castelnuovo V.C. riferisce che in località La Valle vengono fucilati da soldati nazisti quattro uomini per rappresaglia. Erano stati catturati a Gerfalco.			
Gino Baldi (42)		Arduino Barletta (40)	
		Dino Salusti (34)	
		Ido Salusti (36)	
Si tratta di partigiani della 23ª Brigata Garibaldi "G. Boscaglia".			

LOCALITÀ	Comune di Foiano Della Chiana (AR)	DATA	26 giugno
In frazione di Pozzo alcuni contadini si ribellano ai soprusi e alle prepotenze di un gruppo di militari nazisti. Gli unni, per rappresaglia, uccidono un giovane, che - con la famiglia - sfollato da Arezzo, si trova in casa di uno dei contadini della frazione; il criminale episodio avviene intorno alle ore 12.00. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 18.00 circa, in località Pagliericcio, nei pressi della fattoria Mancini-Griffoli, alcuni coloni si ribellano a un gruppo di nazisti, per i medesimi motivi di cui al comma precedente. Le SS uccidono un giovane e gettano la sua salma tra le fiamme di una casa colonica, fatta saltare e incendiata (42).			
Nazzareno Biagini (20)		Alberto Ginestrini (35)	

LOCALITÀ	Comune di Monterchi (AR)		DATA	26 giugno
Dopo uno scontro a fuoco con i partigiani, le SS, per rappresaglia, impiccano quattro giovani, che affrontano virilmente la morte, in nome della libertà.				
Tommaso Calabresi (20)	Pasquale Checcaglini (19)	Francesco Franceschi (20)	Enrico Riponi (19)	
Nel combattimento cade il partigiano Pasquale Alienati (23)				

LOCALITÀ	Comune di Cortona (AR)		DATA	27 giugno
Il giorno precedente, 26 giugno 1944, una pattuglia di tre soldati nazisti, con minacce di morte, si fa consegnare dall'agente agrario della fattoria "Crocioni dell'Aiuola" una cavalla e alcuni barili di vino. Mentre stanno partendo con il carico giunge una squadra di partigiani che intima l'alt. I germanici tentano di reagire e i partigiani aprono il fuoco, uccidendo due dei nemici, il terzo riesce a fuggire e a raggiungere i suoi "camerati" che, a breve distanza, stanno riparando un ponte. Quell'orda nazista, impugnate le armi, corre verso la località Falzano dove si trova la fattoria, per la conseguente rappresaglia, trascinando seco alcuni civili che lavorano per riattivare il ponte. Viene incendiata la casa di un colono, al quale viene pure ucciso uno dei figli. Poi accorrono i partigiani che, dopo un furioso combattimento, mettono in fuga il nemico. La mattina del 27 giugno i nazisti ritornano a Falzano e uccidono alcune persone, poi fanno saltare la fattoria dell'Aiuola e le case coloniche adiacenti. Infine, rastrellati 12 uomini, li rinchiudono in una delle case coloniche che fanno saltare con tubi di gelatina e quei poveri innocenti rimangono seppelliti sotto le macerie. Si salverà uno solo, estratto ancora vivo dopo che gli unni si sono allontanati (43).				
Ferdinando Cannicci	Luca Cascini	Lorenzo Donati	Antonio Ghezzi	
Angiolo Lescai	Santi Lescai	Agostino Paludini	Agostino Petrini	
Domenico Sassini	Domenico Trasenni	Guido Trasenni	Edoardo Zampagni	
Nello stesso 27 giugno 1944, in frazione San Pietro a Dame la soldataglia nazista assassina con raffiche di mitragliatori una donna anziana e un uomo, senza alcun plausibile motivo.				
Maria Francesca Bistarelli (74)		Angiolo Donati (39)		

LOCALITÀ	Comune di Monteroni d'Arbia (SI)		DATA	27 giugno
Per cause rimaste ignote un gruppo di nazifascisti minaccia di morte un uomo di 64 anni. I suoi tre figli accorrono in difesa, provocando l'incredibile reazione della soldataglia criminale, che apre il fuoco e uccide i quattro uomini.				
Gino Bari (31)	Mario Bari (29)	Novilio Bari (22)	Vittorio Bari (64)	

LOCALITÀ	Comune di Pomarance (PI)		DATA	28 giugno
In località Macie, militari germanici, che fanno parte delle truppe naziste in ritirata, fucilano per rappresaglia due uomini.				
Manfredo Biondi (21)		Antonio Pineschi (39)		

LOCALITÀ	Comune di Firenze		DATA	28 giugno
Una succinta relazione dell'amministrazione provinciale di Firenze precisa che in località Pian d'Ema un plotone della Guardia nazionale repubblicana ha fucilato nove giovani in quanto partigiani.				
Francesco Alì	Leopoldo Benocci		Labardo Carli	

Quinto Donati	Palmiro Dumas	Arturo Labardi
Arturo Marucelli	Danilo Nocentini	Renato Vagagini

LOCALITÀ	Comune di Massa Marittima (GR)	DATA	28 giugno
L'amministrazione comunale di Massa Marittima elenca 19 suoi cittadini che le orde naziste e i corpi armati della pseudo Repubblica sociale hanno trucidato per rappresaglia, nel periodo dal 21 novembre 1943 al 28 giugno 1944 (44).			
Ivan Atzeni	Elvezio Cerboni, Medaglia d'argento al valor militare alla memoria	Ottorino Compagnini	
Ugolino Crestini	Giovanni Fabbri	Bruno Felci	
Enrico Filippi	Astutilio Fratti	Quintilio Funaioli	
Egisto Guarguaglini	Luigi Martini	Damiano Molendi	
Dante Molendi	Giovanni Molendi	Giovanni Moschini	
Norma Parenti-Pratelli, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria	Casimiro Picci	Guido Radi	
Oriano Tonini			

LOCALITÀ	Comune di Montemignaio (AR)	DATA	29 giugno
In località Carbonettoli, un gruppo misto di nazisti e repubblicani, avanzando lungo il fiume Scheggia, catturano cinque persone tra le quali una giovane donna e un ragazzo quindicenne. Dopo aver sevizato a lungo i prigionieri, i nazifascisti li massacrano con raffiche dei mitragliatori (45).			
Antonio Ferrara (31)	Baldovina Galletti (29)	Gabriello Magni (38)	
Raffaello Mugnaini (15)	Vigno Vignali (34)		

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)	DATA	29 giugno
Alle prime luci dell'alba truppe naziste, in assetto di guerra, entrano nella frazione di San Pancrazio e, circondato il castello/fattoria Pierangeli, imbracciate le armi, svegliano la popolazione inerme e ordinano che le donne e i bambini lascino le case e si radunino nella piazza del paese. Invece gli uomini, di ogni età, vengono fermati e rinchiusi nella fattoria. Il castello viene devastato e dato alle fiamme. Chi si è nascosto nelle soffitte o nelle cantine, per non morire bruciato, tenta di salvarsi con la fuga. Ma i tedeschi vigilano e aprono il fuoco sui fuggitivi, molti dei quali cadono e i rimanenti vengono catturati. I 62 uomini, che i nazisti hanno catturato e rinchiuso nella cantina del castello, vengono trucidati e i corpi dei Ccaduti – accatastati – sono inzuppati di benzina e bruciati (46).			

I NOMI DEI MARTIRI (12 UCCISI MENTRE FUGGIVANO E 62 TRUCIDATI = 74)			
Giovan Battista Arriguucci	Giuseppe Arriguucci	Giuseppe Arriguucci	Silvio Arriguucci
Adolfo Bernardi	Emilio Bernini	Egidio Brocci	Pietro Brocci
Ottavio Buzzini	Olinto Calvani	Guglielmo Cardinali	Alfonso Carotini
Cesare Castagni	Danilo Cencini	Fulgerio Cencini	Ulderigo Cinelli
Alfredo Ciofi	Altermo Ciofi	Dott. Alberto Corsi	Tobia Dainelli
Lorenzo Del Bellino	Corrado Del Debole	Ferdinando Del Debole	Umberto Del Debole

Raffaello Gavilli	Siro Gavilli	Alfonso Gorelli	Giuseppe Gori
Egisto Lapi	Emilio Maffei	Giuseppe Migliorini	Renato Moretti
Sestilio Mori	Adelmo Nannini	Aurelio Nannini	Bruno (Brunetto) Nannini
Falierò Nannini	Narciso Nannini	Annunziata Nepi-Panzieri	Conforta Paci
Caterina Panzieri-Arrigucci	Antonio Panzieri	Antonio, Panzieri, fu Antonio	David Panzieri
Edoardo Panzieri	Enrico Panzieri	Ernesto Panzieri	Francesco Panzieri
Iacopo Panzieri	Pietro Panzieri	Raffaello Panzieri	Vincenzo Papini
Gino Parigi	Mario Parigi	Pietro Parigi	Giovanni Battista Peruzzi
Orlando Pietrelli	Marianna Regoli	Temesvaro Rosi	Luigi Rossi
Modesta Rossi	Orlando Rustici	Tommaso Rustici	Marino Sacchini
Francesco Salvi	Ersilia Savelli-Riselli	Anna Sbardellati	Pietro Sensini
Donato Giordano Spini	Felice Tanfoni	Giuseppe Tanfoni	Santi Tenti
Angiolo Tiezzi	don Giuseppe Torelli, sacerdote, Medaglia d'oro al valor civile alla memoria	Gino Valenti	Armando Vannuri
Carlo Vannuri	Bartolomeo Vignacci		

LOCALITÀ Comune di Bucine (AR) **DATA** 29 giugno

Nella tarda sera, alle ore 23.00 circa, due giovani che transitano in località Pogi vengono bloccati da un gruppo di soldati nazisti e perquisiti. Fatalità vuole che uno dei giovani abbia in tasca una rivoltella. I nazisti procedono immediatamente alla fucilazione dei due uomini.

Antonio Mazzardo (23)

Pietro Raggioli (23)

LOCALITÀ Comune di Castel San Niccolò (AR) **DATA** 29 giugno

All'alba forze naziste occupano la frazione di Cetica, ordinano alla popolazione di rimanere nelle rispettive abitazioni e incendiano le case. Gli abitanti, per non morire bruciati vivi, tentano la fuga e 13 persone sono catturate e fucilate sul posto.

Nel pomeriggio una formazione partigiana, inattesa dai nazisti, contrattacca il nemico, provocandogli scompiglio e gravi perdite. Nel cruento scontro anche 11 partigiani perdono la vita (47).

NOMI DEI CIVILI TRUCIDATI

Armido Bertelli (47)	Angiolo Cargi (54)	Eugenio Fani (44)	Romolo Fresconi (49)
Sebastiano Grifoni (58)	Giovanbattista Landi (61)	Giuseppe Lanini (22)	Sabatino Lanini (37)
Pietro Mugnai (36)	Gino Municchi (15)	Giuseppe Municchi (46)	Nello Secchi (34)
Angiolo Vizzi (60)			

NOMI DEI PARTIGIANI CADUTI IN BATTAGLIA (INCOMPLETO)

Angelo Biancalani	Costantino Brogiani	Rino Corsinovi	Rolando Grinsani
Marcello Misuri	Giacomo Pudda	Dante Valobra	Franco Vannini

LOCALITÀ	Comune di Civitella della Chiana (AR)	DATA	29 giugno
----------	---------------------------------------	------	-----------

Per apprendere l'atrocità dell'eccidio perpetrato, con perfidia, dalla soldataglia nazista in Civitella, il 29 giugno 1944, festa dei SS. Pietro e Paolo, occorre risalire alla sera del 18 (giugno), quando una pattuglia partigiana, entrata nel locale del "dopolavoro", nell'intento di disarmare un gruppo di quattro nazisti, fu costretta ad aprire il fuoco per l'imprevista reazione dei nemici, due dei quali restarono uccisi. Un terzo soldato, illeso, trascinando seco un commilitone ferito, riuscì a scappare e a dare l'allarme al comando del suo reparto.

Per l'accaduto, quasi l'intera cittadinanza, preoccupatissima, abbandonò Civitella, trovando rifugio altrove. I nazisti vennero a raccogliere i due soldati caduti, li sotterrarono nel locale cimitero, interrogarono le poche persone rimaste nella cittadina e a qualcuno, che si mise successivamente in contatto col comando nazista, fu assicurato che ritenevano quella popolazione del tutto estranea all'uccisione dei due soldati e che nessun male sarebbe stato fatto nei suoi confronti. Chi era fuggito da Civitella vi ritornò tranquillo. Ma alle ore 6.00 del 29 giugno, i contadini che si dirigono alla prima messa, in quel giorno di festa, nella Val di Chiana, visibile dal paese, osservano colonne di armati e di artiglieria salire verso Civitella. Soltanto i giovani cercano la salvezza nella fuga, perché temono il rastrellamento. Le donne e gli anziani pensano che si tratti di truppe in ritirata...

Si tratta, invece di reparti di SS naziste, ai quali si sono aggregati gruppi di repubblicani e, circondato il paese e imbracciate le armi, si inizia la caccia all'uomo. È un'operazione terribile, spaventosa, implacabile. Si uccide lungo le strade, nelle piazze, si sfondano gli usci delle abitazioni e gli uomini vengono proditoriamente uccisi anche nel loro letto. Vengono anche massacrati tutti i vecchi che si trovano al ricovero di mendicizia e a mano a mano che la strage si compie, i fabbricati vengono dati alle fiamme; i corpi degli uccisi vengono gettati nei roghi. C'è anche la chiesa, gremita per il giorno di festa; gli assassini la raggiungono e vi entrano di prepotenza, catturando tutti gli uomini presenti e cacciando via le sole donne con i loro bambini. Il parroco, don Alcide Lazzari, implora la soldataglia ad avere pietà per il suo gregge; offre la propria vita. Vien messo tra quegli innocenti destinati alla fucilazione. A gruppi di cinque, i miseri vengono fatti uscire dalla chiesa, condotti dietro l'asilo infantile e uccisi con raffiche di mitraglia.

Dopo la strage, quegli assassini si trattennero a Civitella fino alle ore 11.00, mangiando e bevendo, malgrado fossero lordi di sangue. Abbandonarono Civitella in fiamme, diretti a compiere, come vedremo, altri eccidi! (48)

Maria Agnelli	Sabatina Amadii	Dante Amazzoni	Natale Arrigucci
Silvio Arrigucci	Angiolo Bacconi	Giuseppe Balò	Italo Balucani
Armando Bartolucci	Zelindo Bernardoni	Emilio Bernini	Vittorio Bernini
Angelo Biagiotti	Giulio Biagiotti Biliotti	Angiolo Bigiarini	Vittorio Biondini
Azelio Bonichi	Eliseo Bonichi	Giovanni Bonicolini	Gemma Borgogni
Giulia Borgogni	Bernardo Bozzi	Conforto Bozzi	Ferdinando Bozzi
Ines Bozzi	Pietro Bozzi	Ranieri Burali	Tito Burali
Wanda Burali	Federigo Caccialupi	Giuseppe Caccialupi	Emilia Cai
Adolfo Caldelli	Ibo Caldelli	Virgilio Caldelli	Vittorio Caldelli
Giuseppe Caneschi	Antonio Cardini	Angiolo Castellucci	Pietro Cerbini
Egidio Cetoloni	Giov. Battista Cetoloni	Rosa Coradeschi	Crespino Crespignani
Attilio D'Alessio	Giovanna De Luca	Antonio Del Cucina	Elsa Del Cucina
Gaetano Del Cucina	Ilva Del Cucina	Carlo Fabianelli	Francesco Falsetti
Giovanni Falsetti	Luigi Falsetti	Settimio Falsetti	Santi Fattori

Adelmo Ficai	Adele Forni	Don Sebastiano Fracassi, sacerdote	Giuseppe Franci
Gino Gabrielli	Dino Galli	Egisto Giovannetti	Lorenzo Giuliani
Aurelio Gualdani	Cesare Gualdani	Natale Gualdani	Luigi Guerrini
Gregorio Iacomoni	Alessandro Lammioni	Giov. Battista Lammioni	Giuliana Lammioni
Maria Lammioni	Ugo Lavelli	Don Alcide Lazzeri, sacerdote (*)	Pietro Lazzeroni
Primo Liberatori	Rodolfo Liberatori	Gregorio Lisi	Nello Malentacchi
Guido Mammoli	Mario Mannelli	Maria Mantovani	Gino Marchetti
Azelio Marsili	Emilio Marsili	Giustino Marsili	Valentina Massini
Luigi Menchetti	Torquato Menchetti	Francesco Milani	Narcisa Misuri
Carlo Morfini	Alfredo Mucciarini	Giuseppe Mugnai	Pietro Nocciolini
Arturo Nocentini	Olga Omero Mugnai	Erino Orsolini	Gastone Paggi
Adelmo Pasqui	Alfredo Pasqui	Giuseppe Pasqui	Settimio Pasqui
Alberto Pellucci	Livia Picchioni	Ranieri Pietrelli	Gloriano Polletti
Angiolo Poltri	Luigi Poltri	Giuseppe Polvani	Rosa Pontenani
Silvestro Pratesi	Metello Ricciarini	Vienna Romanelli	Antonio Roncolini
Agostino Rossi	Andrea Rossi	Nello Rossi	Silvio Rossi
Paolo Sabatini	Assunta Salvadori	Pasquale Salvini	Dario Scaletti
Bruno Scali	Franco Sensini	Ernesto Serni	Rosa Sestini
Antonia Spagli	Emilia Tavanti	Agostino Tavarnesi	Riccardo Tavarnesi
Angiolo Tiezzi	Leonello Tiezzi	Pila Tiezzi	Silvio Tozzi
Lazzerò Trippi	Quinto Trippi	Assunta Valli	Benedetto Valli
Giuseppe Valli	Silvio Vannucchi	Alfredo Venturini	Emilio Verdelli
Antonio Zelli	Nello Zelli	Pia Zeppi	

(*) Parroco di Civitella. Alla sua memoria verrà conferita la Medaglia d'oro al valor civile

LOCALITÀ	Comune di Monte San Savino (AR)	DATA	29 giugno
La soldataglia nazista, in località La Cornia, catturati un uomo e due donne, li fucila e subito dà fuoco alle povere salme.			
Elvino Dell'Innocenti (36)	Gesuina Sestini (54)	Gina Valeri (20)	
Nello stesso giorno, in monte San Savino viene fucilato, per rappresaglia			
Domenico Angiolo Millacci (58)			

LOCALITÀ	Comune di Guardistallo (PI)	DATA	29 giugno
Sotto l'occupazione nazista del nostro Paese, Guardistallo è stato un "centro" della Resistenza e nel suo territorio operavano le formazioni partigiane della Brigata Garibaldi, agli ordini di Dino Frangioni di Livorno. In Guardistallo aveva sede un comando della Gestapo (Geheime Staatspolizei) e vi si trovava pure un notevole nucleo di repubblicani, agli ordini di tale Alessandro Garosi, squadrista violento e sanguinario, così conosciuto per le criminose azioni da lui compiute nella			

valle del Serchio agli albori del fascismo. Era parroco di Guardistallo don Mazzetto Raffanelli, sacerdote energico, che non si lasciava intimidire dai bandi e dai soprusi dell'occupante, né da quelli dei traditori repubblicani. La mattina del 29 giugno, le orde naziste sono in ripiegamento, mentre le forze anglo-americane avanzano dal territorio di Bibbona, ma si scontrano con formazioni partigiane della Brigata Garibaldi, che andavano a congiungersi alle armate alleate avanzanti. E in località Brucia si verifica il conflitto che ha breve durata, in quanto i partigiani, constatata l'enorme superiorità in uomini e armamenti del nemico, decidono di sganciarsi.

La soldataglia nazista, inferocita, si scatena con un vasto rastrellamento di civili, in quella zona che ritiene sia in mano partigiana. Cattura circa 120 persone, di entrambi i sessi e di ogni età. Ne trascina una sessantina circa in una piccola valle vicina e li massacra a gruppi di dieci persone per volta, seppellendo, poi, i martiri in una fossa comune. Don Mazzetto Raffanelli si reca al comando nazista, esprimendo orrore per l'uccisione di tanti suoi parrocchiani e invocando la grazia per quanti, ancora in mano germanica, sono forse destinati a uguale sorte, pur essendo innocenti. Ed egli salva la loro vita... (49)

Mariano Amadori (24)	Umberto Bachin (45)	Isolina Bartoli (52)	Menotti Bernocchi (50)
Casimirro Bianchi (68)	Angelo Biasci (29)	Edo Biasci (17)	Gennaio Biasci (49)
Pierino Biasci (31)	Rosa Biasci (59)	Giovanni Bin (19)	Umberto Bonatti (19)
Giuseppe Botti (19)	Oberdan Brogiotti (20)	Arnaldo Camerini (35)	Settimo Camerini (43)
Armando Cavallini (36)	Giuseppe Cavallini (76)	Colombo Ceppatelli (48)	Maria Ceppatelli (38)
Guido Ciompi (30)	Zeno Colli (20)	Aleandro Daddi (53)	Giuseppe Fabbri (70)
Sante Fantozzi (30)	Agostino Fatticioni (44)	Giuseppe Fatticioni (17)	Osvaldo Fatticioni (16)
Ines Franci (41)	Luigi Fulceri (34)	Ulisse Gonnelli (59)	Antonio Lessi (27)
Bruno Lessi (72)	Sisto Longa (52)	Lotto Lotti (28)	Marcello Macchia (23)
Dino Marmeggi (34)	Antonino Matteucci (23)	Giuseppe Mengozzi (41)	Alvo Molendi (26)
Aldo Nesi (19)	Giuseppe Nesi (51)	Delfo Occhiuzzi (30)	Umberto Pampana (63)
Angiolino Pasquinelli (31)	Francesco Pazzagli (27)	Guido Pazzagli (47)	Albizzo Pescucci (18)
Rizzieri Placidi (57)	Giuseppe Regini (53)	Ugo Ricotti (24)	Gino Salvadori (29)
Olivo Salvadori (65)	Ivo Simoncini (18)	Sabatino Simoncini (47)	Mario Tarchi (20)
Orlando Tarchi (64)	Veziro Ugo Tarchi (29)	Pietro Vanni (55)	Tullio Vanni (31)
Carlo Verani (41)	Aldo Verzoni (20)	Ersilia Zucchelli (24)	

LOCALITÀ	Comune di Montescudaio (PI)	DATA	29 giugno
----------	-----------------------------	------	-----------

In località Nerchio, una pattuglia di SS naziste, catturati tre uomini, li fucila sul posto per rappresaglia. Nello stesso giorno, a Guardistallo (località Sez. B) due giovani sono fucilati e, sempre a Guardistallo (Sez. C), uguale sorte tocca al colono del podere Botra.

NERCHIO

Guido Ciampi (30)	Rizzieri Placidi (56)	Pietro Vannini (54)
-------------------	-----------------------	---------------------

GUARDISTALLO SEZ. B

Angiolo Biasci (29)	Pierino Biasci (31)
---------------------	---------------------

GUARDISTALLO SEZ. C

Carlino Verani (41)

LOCALITÀ	Comune di Siena	DATA	30 giugno
----------	-----------------	------	-----------

Tito Livio Stagni, tenente dei Carabinieri, eroico partigiano del raggruppamento Monte Amiata, nel corso delle operazioni per la liberazione di Siena, si offre volontario per disattivare le mine poste dai nazisti sul ponte in località Madonnina Rossa. Sorpreso, durante la missione, dalle sentinelle germaniche di guardia al ponte, nel conflitto a fuoco che ne segue, cade colpito a morte. La Repubblica italiana gli ha conferito la Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria (50).

LOCALITÀ	Comune di Montescudaio (PI)	DATA	30 giugno
----------	-----------------------------	------	-----------

Una parte dei partigiani, che nel mattino del 13 giugno 1944 sono riusciti a sfuggire all'accerchiamento delle orde nazifasciste a Forno, frazione del comune di Massa (MS), aveva trovato rifugio a Gualdo di Massarosa (LU) e aveva costituito la Banda di Beppe, forte di una ventina d'uomini, pronti a riprendere la via dei monti. Il 28 giugno 1944 tutto era pronto per il trasferimento e come meta era stato scelto il rifugio delle Caselle al passo delle Gavine. La sera di tale giorno, favoriti dall'oscurità e nel massimo silenzio, quel gruppo di giovani partigiani si avvia per la strada di collina verso il passo delle Gavine. Sono quasi le ore 2.00 a.m. del 29 giugno quando la squadra partigiana – nei pressi della salita del Piazzano – s'imbatte in due militari nazisti che, in bicicletta, stanno dirigendosi in direzione opposta. I partigiani aprono il fuoco: uno dei due tedeschi cade ucciso, il secondo, pure ferito, riesce a fuggire e avverte il comando. Fin dal primo mattino del 29 giugno 1944, truppe naziste giungono a Valpromaro (LU) e s'inizia la caccia all'uomo. Sono gruppi di SS in assetto di guerra, che entrano nelle case e rastrellano gli uomini e il rastrellamento prosegue per due lunghe ore...

Gli uomini catturati sono circa 50, ma le SS per non essere costrette alla sorveglianza di un tale numero d'uomini, ne trattiene soltanto 25, ridando libertà ai rimanenti e quella colonna di "ostaggi" fu rinchiusa nella casa del lattaio del paese. Poco dopo 12 ostaggi vengono prelevati e condotti a San Macario per venire interrogati dal comando germanico.

Il Tribunale militare nazista, senza render nota la sentenza agli ostaggi, fin dal pomeriggio del 29 giugno, ne ha decretato la morte per fucilazione.

Alle prime luci del 30 giugno, le SS incolonnano i 12 ostaggi, con le mani legate dietro la schiena, e in testa vien posto il parroco don Chelini. Un secondo sacerdote, don Chicca, richiesto da don Chelini viene invitato dai nazisti ad assistere i morituri. La colonna si muove e raggiunge la riva del torrente, nel punto in cui – ai nostri giorni – si snoda la strada per Migliano. I condannati alla fucilazione sono spinti con le spalle contro un poggio. Il posto è strettamente sorvegliato da plotoni di SS, perché si teme un attacco partigiano. Pochi minuti prima dell'esecuzione giunge un porta ordini con la lista dei giustiziando sulla quale è stato cancellato il nome del parroco don Chelini, che viene fatto uscire dal gruppo e che ritorna in libertà. Il sacerdote don Chicca ha il doloroso incarico di bendare gli occhi agli 11 uomini dopo di che le SS aprono il fuoco con i loro mitragliatori e la strage è compiuta. Prima di ritirarsi le SS ordinano alla popolazione di non dar sepoltura a quei morti, ma, viceversa, nella stessa notte, animosi, irridendo la diffida dei nazisti, raccolgono e compongono le salme martoriate di quei martiri, dando loro onorata sepoltura nel cimitero di Valpromaro (51).

Alberto Arrigoni (29)	Ranieri Biagi (33)	Velio Bini (22)	Egisto Bramante (?)
Angelo Cortopassi (29)	Lamberto Dati (16)	Otello Farnocchia (33)	Gori Lelio (?)
Guido Posi (36)	Fulgido Primon (19)	Nello Rubinelli (32)	Edilio Titta (36)

LOCALITÀ	Comune di Cortona (AR)	DATA	30 giugno
----------	------------------------	------	-----------

A Castiglion Fiorentino (AR) vengono fucilati dalle SS naziste tre residenti di Cortona. Non sono stati resi noti i particolari sul luogo della cattura.

Arturo Bartolini (?)	Luigi Gnerucci (42)	Luigi Guerri (30)	
----------------------	---------------------	-------------------	--

I delitti dei nazifascisti. 534 ostaggi massacrati in provincia di Arezzo

A brevi intervalli di tempo si sono susseguite in provincia di Arezzo, specialmente dalla fine di giugno e per tutto il mese di luglio, fucilazioni in massa di civili, violenze, incendi di case, saccheggi e sterminio di bestiame. Nello spazio di una quindicina di giorni dal 17 giugno al 3 luglio ben 224 persone sono state trucidate, a Palazzo del Pero, in Val di Chio, lungo la via di Quarata, a Cornia, a Badicroce, a Marzano, a Falvaldo, a Civitella della Chiana, a Monte San Savino. Tra le vittime figura il parroco di Civitella mentre impartiva l'assoluzione a 45 ostaggi.

A Fibococchi 12 uomini sono stati fucilati il 12 luglio.

Più ferocemente tormentate sono state le vittime radunate da reparti di SS fascisti e tedeschi, con il concorso di un maresciallo, Hans Plumer, nella villa Mancini presso San Polo.

I prigionieri, quasi tutti civili sfollati, furono rinchiusi nella cantina di Mancini Alfredo, posta a pianterreno della villa Mancini, e nel garage di Mancini Guido. Fra i prigionieri vi erano quattro donne con tre bambini. Una di esse, certa Biondini Palma di Puglia (conosciuta come figlia di Patrizio), portava in braccio un figlio paralizzato: un'altra certa Vitellozzi, aveva con sé due bambini, di 10 e di 7 anni circa. Nel salire dal Molino dei Falchi al Castellacelo e nello scendere di qui a San Polo erano spinti a colpi di calcio di moschetto e a scudisciate.

Nella villa Mancini, sia nella cantina, come nel garage, furono flagellati a più riprese con pezzi di caucciù, con scudisci e con calci di moschetto nelle gambe, nella schiena o nella testa. I loro lamenti e le loro grida furono uditi a diverse riprese con esclamazioni: «Oh Dio! Oh Dio! Basta, basta!» e le vittime furono viste grondanti sangue dalle gambe, dal dorso e perfino dalla testa.

La sera del 14 luglio, alle 17.30, i prigionieri furono condotti alla villa Gigliosi. Tenevano le mani incrociate dietro la testa, camminavano a stento e uno era completamente nudo.

Al mattino del 15 luglio un ufficiale del comando tedesco di villa Mancini venne a comunicare all'arciprete di San Polo che «47 uomini erano stati fucilati ad ordinanza del colonnello, costretto da necessità, perché banditi avevano tirato a soldati tedeschi passanti per le strade a piedi e con automezzi e perché avevano tenuto come prigionieri 16, per lo meno, soldati tedeschi che erano stati liberati dagli altri camerati». L'arciprete chiese le salme per poter dar loro sepoltura: gli fu risposto: «È gente morta senza onore; quando arriveranno gli inglesi li seppellirete, se li troverete; per ora no».

LUGLIO
1944

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	1° luglio
----------	--------------------------	------	-----------

In località Mosciano, le SS naziste fucilano un uomo e una donna, per rappresaglia.

Bicchierai Giselda	Casini Tito
--------------------	-------------

LOCALITÀ	Comune di Montecatini Val di Cecina (PI)	DATA	1° luglio
----------	--	------	-----------

Nel corso di un rastrellamento operato dalle SS naziste, che intendono stroncare l'attività partigiana, vengono catturati due uomini – padre e figlio – e subito fucilati.

Giuseppe Rossi (50)	Orello Rossi (15)
---------------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Sinalunga (SI)	DATA	1° luglio
----------	--------------------------	------	-----------

Alcuni militari tedeschi catturano due uomini che sostano nei paraggi delle rispettive abitazioni e, fattili salire su un carretto trainato da un asino, li trasportano in località Macchiaie, sulla strada Rigaiolo-Trequanda. I due prigionieri sono costretti a lavorare per l'intera giornata per la preparazione di piazzole per gli usi bellici dei nazisti. Al termine del loro lavoro, come ricompensa, vengono fucilati. Nello stesso giorno, altri militari nazisti, al comando di un ufficiale, all'imbrunire, giungono in località Castelletto e fanno uscire dalla loro casa colonica il contadino con i suoi due figli (una giovane di 20 anni e il fratello che è ancora un ragazzo). Quando i tre poveretti giungono sull'aia, i nazisti aprono il fuoco. Il ragazzo, Ottorino Zappalorto, non raggiunto dalla prima raffica di mitraglia, si salva fuggendo in un bosco adiacente all'aia...

LOCALITÀ MACCHIAIE

Alduino Grazi (47)	Pasquale Moscadelli (48)
--------------------	--------------------------

LOCALITÀ CASTELLETTO

Pietro Zappalorto (47)	Faustina Zappalorto (20)
------------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Castel Focognano (AR)	DATA	2 luglio
----------	---------------------------------	------	----------

Quattro partigiani combattenti, catturati da SS naziste, vengono impiccati sul posto.

Giuseppe Ceccaroni (25)	Lionello Lensi (23)	Niccolino Niccolini (21)	Elio Vannucci (21)
-------------------------	---------------------	--------------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Bagnone (MS)	DATA	2 luglio
----------	------------------------	------	----------

Truppe naziste, dopo aver effettuato un rastrellamento nell'alta Lunigiana, transitano attraverso il territorio del comune di Bagnone. In località Pieve di Bagnone, sette giovani, catturati come "ostaggi" dai nazisti, allineati presso un'antica chiesetta sono fucilati. In località Gabbiana vengono fucilati altri due uomini. Infine, in località Lusana, cade sotto il piombo nazista l'ultimo. Quella banda di assassini, dopo il crimine, si reca in una vicina osteria a bere. La signora Irma Vinciguerra, residente nella località, con la quale la soldataglia ha scambiato alcune parole, più tardi dirà: «Erano tutti italiani con le divise delle SS tedesche!» (52).

LOCALITÀ PIEVE

Antonio Bertoli (48)	Settimio Guastalli (30)	Alcide Medici (30)	Terenzo Turchi (38)
----------------------	-------------------------	--------------------	---------------------

Giovanni Vinciguerra (31)	Lino Vinciguerra (25)	Pietro Vinciguerra (28)
---------------------------	-----------------------	-------------------------

LOCALITÀ GABBIANA

Mario Grandi (39)	Guerrino Sbarra (17)
-------------------	----------------------

LOCALITÀ LUSANA

Elidio Sassi (20)

LOCALITÀ	Comune di Crespina (PI)	DATA	2 luglio
-----------------	-------------------------	-------------	----------

In località Botteghino un plotone della Guardia nazionale repubblicana fucila alla schiena tre giovani.

Essi non intendevano rispondere alla leva militare della Repubblica sociale di Salò e, abbandonate le loro case, avevano raggiunto la provincia di Livorno. Una pattuglia di nazifascisti li aveva sorpresi e catturati, all'alba del 29 giugno 1944 nei boschi di Guasticce (LI) ed erano stati trasferiti al comando delle SS naziste di Crespina. Sottoposti a tortura, erano stati condannati a morte per fucilazione alla schiena, come precisava, per i "renitenti" il "Bando" del 10 aprile 1944, firmato dal famigerato Giorgio Almirante... (53)

Lorenzino Adorni (21)	Antonio Mammarella (21)	Domenico Mammarella (21)
-----------------------	-------------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Santa Luce (PI)	DATA	2 luglio
-----------------	---------------------------	-------------	----------

Vengono trucidati, da una pattuglia di SS naziste, per rappresaglia tre uomini.

Domenico Ciardi (39)	Bruno Gasperini (36)	Ademaro Pellegrini (35)
----------------------	----------------------	-------------------------

LOCALITÀ	Comune di Licciana Nardi (MS)	DATA	2 luglio
-----------------	-------------------------------	-------------	----------

La soldataglia nazista, in Licciana, fucila per rappresaglia 11 uomini. Due di essi (Forni e Giannotti) prima di venir passati per le armi, sono seviziati perché i nazisti vogliono notizie sull'organizzazione partigiana della zona, ma essi non parlano.

Pietro Bassignani (30)	Angelo Caneri (38)	Anselmo Donati (43)	Mario Donati (21)
Edoardo Fiori (28)	Virginio Forni (54)	Dott. Giuseppe Giannotti (40)	Giuseppe Guidotti (21)
Pietro Matellini (20)	Raffaele Fortunato (21)	Francesco Russo (25)	

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)	DATA	2 luglio
-----------------	---------------------------	-------------	----------

Reparti di SS naziste stanno effettuando un rastrellamento nella località del Passo della Cisa. A un tratto arrivano nel luogo tre giovani montanari diretti alla fiera di Berceto (PR), per acquistare del bestiame. Fermati dalle SS e perquisiti, vengono trovati in possesso di forti somme di danaro, che dovevano servir loro per gli acquisti al mercato. Le SS sostengono che essi sono finanziatori delle bande partigiane e li condannano alla fucilazione. L'esecuzione ha luogo da parte di un picchetto fornito ai nazisti dal XL Battaglione Brigate nere di Verona, che è in transito per la località (54).

Biolzi Francesco	Bonotti Francesco	Del Freo Antonio
------------------	-------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Badia Tedalda (AR)	DATA	2 luglio
-----------------	------------------------------	-------------	----------

In località Balza di Verghereto due uomini vengono catturati e subito fucilati da una pattuglia di nazisti.

Gustavo Bardeschi (36)	Agistino Moroni (42)
------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Monte San Savino (AR)	DATA	2-3 luglio
-----------------	---------------------------------	-------------	------------

Tra il 2 e il 3 luglio 1944, le SS naziste, catturati tre uomini, li sottopongono a inenarrabili torture e, quindi, li fucilano.

Luigi Carletti (23)	Mosè Gudini (58)	Bruno Milaneschi (20)
---------------------	------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Siena	DATA	3 luglio
-----------------	-----------------	-------------	----------

In località Vico Alto, le SS naziste fucilano due partigiani catturati poco prima.

Giorgio Domenichini	Umberto Grazzini
---------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	3 luglio
-----------------	------------------	-------------	----------

In località Rigutino, la soldataglia nazista per rappresaglia passa per le armi sei uomini, rastrellati poco prima.

Gino Bianconi (29)	Adriano Greci (85)	Luigi Gudini (74)
Aldo Livi (25)	Ugo Masini (?)	Antonio Quintadono (?)

LOCALITÀ	Comune di Cortona (AR)	DATA	3 luglio
-----------------	------------------------	-------------	----------

Alle ore 20.00 circa del 3 luglio 1944, un reparto nazista soffermatosi nella frazione di Santa Caterina, appicca il fuoco alle case di certi Egidio Donnini, Gaudenzo Roggi e Dante Roggi e in pari tempo abbattano 31 capi di bestiame. Poi quei banditi del Terzo Reich catturano per la strada cinque uomini che sono fucilati sul posto, vicino alla casa del colono Amedeo Pucci.

Sestilio Castellani (25)	Severino Faltoni (33)	Dulio Giannini (18)
Osvaldo Roggi (20)	Primo Roggi (42)	

Altri sette uomini, in mano dei nazisti, vengono chiusi nella casa di Luigi Tiezzi, che i criminali vorrebbero far saltare con la dinamite. Un improvviso e opportuno bombardamento a opera degli angloamericani fa naufragare l'intenzione dei germanici, che si danno alla fuga e i sette uomini ritornano in libertà (55).

LOCALITÀ	Comune di Loro Ciuffenna (AR) – frazione San Giustino Valdarno	DATA	3 luglio
-----------------	--	-------------	----------

Nel pomeriggio del 3 luglio 1944, in località Grotta e Molino transita un camioncino con a bordo due militari nazisti; poco dopo l'automezzo incrocia una pattuglia di partigiani e avviene un brevissimo scontro a fuoco. L'automezzo s'incendia e i due nazisti si danno alla fuga incolumi. Dopo circa un'ora giunge sul posto una formazione di SS naziste, in assetto di guerra, che cattura alcuni passanti e li fucila sul posto. Vengono incendiate anche alcune case.

Federico Barbagli (67)	Argenide Borri (48)	Guido Castellucci (26)
Camillo Ceccherini (65)	Giuseppe Corduri (57)	Carlo Gavazzi (23)
Luigi Ghiselli (?)	Paolo Schisa (40)	Giuseppe Silvini (72)

Le salme, per ordine dei criminali nazisti, rimarranno insepolti fino al giorno 6 luglio e il loro trasporto farà compiere ai nazisti una nuova strage... (56)

LOCALITÀ	Comune di Filattiera (MS)	DATA	3 luglio
-----------------	---------------------------	-------------	----------

In una casa colonica situata a Lusine di Dobbiana, frazione di Filattiera, si sono rifugiati cinque uomini di Ponticello, per sfuggire ai rastrellamenti che squadre di SS naziste stanno facendo nella zona. È il tardo pomeriggio del 2 luglio... Purtroppo, durante la notte, una pattuglia tedesca li sorprende, li cattura, li trasporta in località Ponticello e li rinchiude in una stalla, dove rimangono fino alle prime ore del 3 luglio. Sul piazzale della chiesa di Ponticello, le SS costringono la popolazione, compresi i bambini, ad assistere alla fucilazione dei cinque prigionieri, che vengono uccisi uno alla volta.

Come se non bastasse, i cinque poveri corpi, crivellati dai proiettili, vengono impiccati ad altrettanti alberi fronteggianti la chiesa. Soltanto dopo 48 ore dall'eccidio, i nazisti criminali acconsentono che le salme dei trucidati vengano seppellite in una fossa comune a breve distanza dal luogo dell'esecuzione (57).

Enrico Angella (37)	Francesco Angella (42)	G. Leopoldo Mori (58)
Giovanni Sardella (33)	Vincenzo Sardella (39)	

LOCALITÀ Comune di Bucine (AR) **DATA** 4 luglio

Nella frazione Badia a Ruoti un plotone di SS cattura nelle rispettive abitazioni sette uomini e, accusandoli di essere partigiani oppure favorevoli ai partigiani, li uccide sul posto, alla presenza dei familiari terrorizzati e urlanti (58).

Lorenzo Aldinucci (19)	Angiolo Baldi (35)	Tarcisio Baldi (19)	Corrado Baldi (30)
Nello Burzi (31)	Siro Burzi (24)	Gino Migliorini (24)	

LOCALITÀ Comune di Figline Valdarno (FI) **DATA** 4 luglio

Un reparto di SS naziste, per rappresaglia, uccide selvaggiamente sette ostaggi e inferisce sui poveri resti. Tra i caduti c'è un ragazzo di 15 anni che viene pugnalato. Quattro salme vengono bruciate con i lanciafiamme.

Gino Benini (58)	Adon Borgheresi (15)	Raffaello Bucci (77)	Antonio Chianni (58)
Bruno Chianni (33)	Antonio Ermini (68)	Giovanni Fondelli (59)	

LOCALITÀ Comune di Castel Focognano (AR) **DATA** 4 luglio

Quattro partigiani che sono stati catturati dalla soldataglia nazista vengono impiccati in una piazza della cittadina.

Giuseppe Antonio Ceccaroni (28)	Leonello Lensi (23)	Niccolino Niccolini (21)	Elio Vannucci (22)
---------------------------------	---------------------	--------------------------	--------------------

LOCALITÀ Comune di Cavriglia (AR) **DATA** 4 luglio

Frazione di Castelnuovo dei Sabbioni

Numerose squadre di SS naziste, alle ore 6.00 del mattino, dopo aver bloccato i vari accessi al paese, irrompono nelle povere abitazioni e catturano gli uomini – molti dei quali stanno ancora dormendo. Alle donne i nazisti ordinano di abbandonare subito la località, con i bambini. Tutti gli uomini catturati devono essere riuniti nella piazzetta che si trova alla base di una roccia sul cui apice si erge la chiesa parrocchiale. Alle ore 9 in quella piazzetta sono raggruppati circa 40 ostaggi, assieme al loro parroco, don Ferrante Bagiardi, che, invano, implora le belve naziste di aver pietà dei suoi parrocchiani innocenti e offre la propria vita per salvarli. A un tratto viene aperto il fuoco su quegli innocenti, stretti intorno al loro parroco, che ha già prestato loro il conforto della fede. Dall'alto del poggio, le donne e i bambini in fuga assistono urlando e piangendo, all'orribile scena!...

Ma un altro gruppo di catturati giunge sul luogo e subito avviene la nuova strage, cui fa seguito il “colpo di grazia”, con una rivoltellata alla nuca per quanti danno ancora segno di vita. Poi sul cumulo di trucidati vengono ammassati mobili, legname, materassi, stramaglie, fascine e altre cose... Viene versata sopra una notevole quantità di benzina alla quale è appiccato il fuoco. Le fiamme non consumarono completamente quei 75 corpi senza vita; tutto rimase così per sei lunghi giorni. Quando il comando nazista consegnò a don Aldo Cuccoli, cappellano di San Pancrazio, il permesso scritto per la tumulazione, orrendo e difficile fu il lavoro degli animosi accorsi per la tumulazione di quei corpi e, prima ancora, per il loro riconoscimento. Finalmente alle ore 14.30 del 12 luglio 1944 quei 75 martiri, riuniti in un'unica fossa del cimitero trovarono la pace nella misericordia del Signore.

Frazione di Meleto

È un ridente paesetto posto in collina, a metà strada tra Castelnuovo dei Sabbioni e il villaggio di Santa Barbara. Le SS naziste vi arrivano alla stessa ora in cui, altre squadre di criminali, stanno operando in Castelnuovo. Nessuno degli abitanti fugge, nessuno s'impresiona, perché nulla è stato fatto contro gli invasori. Ma le SS catturano gli uomini e li radunano nella piazzetta della chiesa. Non vien fatta alcuna distinzione sull'età o sulle condizioni degli arrestati: vecchi di 89 anni o ragazzi di 15 tutto va bene. Anche il parroco, don Giovanni Fondelli è spinto nel gruppo.

Alle ore 9.00, i giovani sono separati dagli anziani e questi ultimi, a gruppi, vengono condotti in diverse aie di famiglie contadine, che si trovano dentro o ai margini della frazione. Inizia la strage, simultaneamente nelle diverse aie, con un totale di 97 uomini trucidati. Come a Castelnuovo, i corpi vengono coperti con mobili, legname, fascine, le case saccheggiate e, infine, tutto vien dato alle fiamme e le SS soddisfatte per la strage lasciano Meleto in fiamme.

Soltanto 50 salme, semi divorate dal fuoco, possono essere riconosciute e tumulate da ciascuna delle famiglie; i rimanenti resti umani, irriconoscibili, riuniti in unica fossa comune, sono stati inumati nel locale cimitero.

Frazione di San Martino

Diciotto persone, e tra esse il parroco don Giuseppe Cicali vengono catturate dalle SS naziste e concentrate sotto il muro della chiesa parrocchiale, sorvegliati da sentinelle con i mitra puntati. Dopo due lunghe ore l'ufficiale che comanda la formazione militare ordina alle sentinelle di prendere quattro ostaggi e di porre in libertà gli altri.

I nazisti, con i quattro prigionieri, lasciano la frazione per raggiungere il comando che ha sede in Santa Barbara e i prigionieri vengono perquisiti e interrogati a lungo e, finalmente, rimessi in libertà. Dopo alcune ore i nazisti ritornano in San Martino, dove non vi è traccia degli uomini postisi in salvo. Alle donne, dopo aver ottenuto da mangiare e da bere, ordinano entro il tempo di cinque minuti di abbandonare le abitazioni, portando seco ciò che vogliono. Poi quei criminali saccheggiano la chiesa e tutte le case, dando, infine, fuoco a tutti detti immobili. Di sei uomini che – nel frattempo – sono stati catturati, due devono seguire i nazisti per lavorare e quattro vengono trucidati a pugnali e i loro corpi gettati nelle case in fiamme.

Borgata Massa dei Sabbioni

Questo Borgo si trova a circa 3 km da Castelnuovo dei Sabbioni e una parte delle SS dopo aver compiuto l'eccidio a Castelnuovo si spinge a Massa, ma le case sono pressoché deserte: gli abitanti hanno cercato salvezza nella fuga, oppure si sono nascosti. La soldataglia nazista pretende dalle donne da mangiare e da bere quindi iniziano il rastrellamento d'uomini e riescono a catturarne una decina, che vien riunita nella piazza. Fortunatamente un aereo alleato sorvola la località e sgancia una bomba che provoca il fuggi fuggi dei nazisti. I prigionieri ne approfittano per darsi alla fuga. Soltanto due giovani vengono ripresi e rinchiusi in una stanza. I nazisti catturano il parroco don Ermete Morini e lo conducono presso un fienile e lì lo scannano con le baionette. Uno dei due giovani rinchiusi in una stanza fa la medesima morte, mentre il secondo prigioniero riesce a fuggire (59).

CASTELNUOVO SABBIONI

Ferruccio Abrate	Don Ferrante Bagiardi, parroco, Medaglia d'argento al valor militare ad memoriam	Giulio Balbetti	Aldo Baldassini
Augusto Baldassini	Armando Beccastrini	Carlo Benadinam	Beni Giovanni
Dante Benucci	Nello Benucci	Domenico Biagini	Federigo Biancalani
Adolfo Bonci	Angiolo Bonci	Fortunato Bonci	Zola Bonci
Annibale Boni	Giovanni Borchì	Zanobi Borchì	Mariano Borgia
Andrea Borgogni	Romano Bottonelli	Raffaello Bucci	Agostino Burbui

Guido Burrini	Angiolo Camici	Gualtiero Camici	Pilade Camici
Ottavio Caselli	Giorgio Cavalli	Adolfo Cavicchioli	Adelindo Ceccherini
Anselmo Ciambellini	Antonio Ciambellini	Giuseppe Corsi	Angiolo Cottoni
Ivo Cristofani	Settimio Dandini	Nello Donati	Roberto Filandi
Araldo Foggi	Franco Francalanci	Enrico Galli	Vittorio Garzonetti
Andrea Giannini	Otello Giuffredi	Otello Grazzini	Santo Grillo
Degli Agostini Innocenti	Armando Lari	Adelmo Lucherini	Amato Lucherini
Giovanni Mercante	Giuseppe Metti	Domenico Minenna	Estevan Nannoni
Remigio Neri	Rolando Neri	Giovanni Pasinetti	Girolamo Periccioli
Martino Piccioli	Luigi Pierazzi	Emilio Pierazzini	Giuseppe Polverini
Angiolo Redditi	Teodosio Rossine	Silla Saggioli	Brunetto Secciani
Dino Simonti	Ferdinando Tilli	Bruno Tinacci	Dario Trefoloni
Fedele Trefoloni	Ponfredo Trefoloni	Primo Trefoloni	Mario Tricoli
Massimo Tricoli	Oscar Ussi	Natale Uva	Marsilio Vannini
Nello Venturi	Adolfo Zangheri	Angiolo Zeni	
MELETO VALDARNO			
Pietro Artini	Gabriello Baldi	Guido Balsimelli	Alfredo Bartolini
Egidio Bartolini	Elio Bartolini	Natale Becattini	Gino Benini
Vasco Biagini	Luigi Bindelli	Athos Bonaccorsi	Oscar Bonaccorsi
Odon Borgheresi	Antonio Bottai	Giuseppe Brillì	Azelio Brogi
Andrea Camici	Dino Camici	Giovacchino Camici	Giulio Camici
Modesto Camici	Osvaldo Camici	Ruggero Camici	Silvio Camici
Giovan Battista Casucci	Lanfranco Cheti	Antonio Chianni	Bruno Chianni
Antonio Ciapi	Ferdinando Coccoloni	Ezio Corsi	Mario Cuccoli
Ettore De Carolis	Dino Dumossi	Faustino Dumossi	Tersilio Dumossi
Antonio Ermini	Giuseppe Ermini	Mario Fabbri	Orazio Failli
Cesare Ferrati	Dino Ferrati	Don Giovanni Fondelli, parroco, Medaglia d'argento al valor mi- litare alla memoria	Umberto Forasti
Antonio Freccioni	Armando Gonnelli	Pilade Gonnelli	Arduino Innocenti
Luigi Innocenti	Giustino Lachi	Alfredo Lavhi	Giustino Malvisi
Agostino Mariottini	Cesare Martini	Gino Martini	Bruno Marziali
Argante Marzocchi	Numa Matassini	Giustino Meacci	Brunetto Melani
Luigi Melani	Mario Melani	Virgilio Melani	G. Battista Morelli
Mario Morelli	Giuseppe Mugnai	Luigi Mugnai	Marino Navarrini
Pasquale Neri	Pietro Nocini	Amedeo Panicali	Pasquale Pascasi
Guido Pasquini	Pietro Pasquini	Ivan Pastorini	Elio Pazzagli

Eugenio Peretoli	Emilio Piccoli	Egisto Pieralli	Pasqualinci Pratellesi
Giovanni Quartucci	Giuseppe Rossi	Eudelfo Rossini	Francesco Rossini
Giovanni Rossini	Valentino Rossini	Giocondo Salami	Giuseppe Simonti
Giuseppe Sottani	Giovacchino Sottili	Iacopo Tigli	Guido Trefoloni
Angiolo Turchi	Terzilio Urbani		

SAN MARTINO

Pasquale Borgheresi	Giovan Battista Cappelli	Amedeo Ermini	Un ignoto
---------------------	--------------------------	---------------	-----------

MASSA DEI SABBIONI

Don Ermete Morini, parroco	Dante Pagliuzzi		
----------------------------	-----------------	--	--

IN ALTRE LOCALITÀ DEL TERRITORIO DI CAVRIGLIA

Ivan Gelli – località Casa al Monte	Faustino Perini	Pietro Fabbrini – Miniera Allori	Sabatino Pieralli – località Colto
Pellegrino Vannini – località Corneto	Ugo Bandinelli – località Poggio alle Valli	Eugenio Ciolli – località Santa Barbara*	Cosimo Sabbia – località Montegonzi

* Eugenio Ciolli è stato impiccato da agenti della polizia ausiliaria.

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo Berardenga (SI)	DATA	4 luglio
In uno scontro a fuoco tra una pattuglia partigiana e una formazione nazista, un militare germanico rimane ferito, in località palazzaccio di Arceno. I nazisti attuano subito la rappresaglia fucilando sei abitanti della località. Tra i martiri due bambini rispettivamente di tre e sei anni di età... Fratello e sorella!			
Ivo Barbagli (3)	Silvana Barbagli (6)	Ida Lusini (28)	
Margherita Ontani (31)	Tullia Panichi (53)	Vasco Resti (16)	

LOCALITÀ	Comune di Comano (MS)	DATA	4 luglio
Un plotone di SS naziste blocca gli accessi della frazione di Camporaghena, cattura il Parroco al quale viene ordinato di rivelare i nomi degli abitanti maschi saliti in montagna, cioè "partisanen". Il sacerdote non intende rispondere. I nazisti – allora – lo uniscono a un gruppo di tre abitanti, pure catturati, trasferendo tutti nella piazzetta antistante la chiesa parrocchiale, dove essi vengono fucilati. Poco dopo i nazisti uccidono un ragazzino che sta pascolando il bestiame sul terreno della famiglia, in località Borello (60).			
don Lino Baldini (28), parroco	Battista Bertocchi (30)	Ermenegildo Bertocchi (?)	
Erminio Bertoli (11)	Ermenegildo Giannarelli (27)		

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo Berardenga (SI)	DATA	4 luglio
In località Pancole di Arceno, dopo uno scontro con i patrioti, durante il quale rimane ferito un militare germanico, i nazisti passano per le armi tre innocenti...			
Azelio Baglioni (33)	Foscolo Baglioni (11 mesi)	Santa Righi (32)	

LOCALITÀ	Comune di Bagnone (MS)	DATA	4 luglio
----------	------------------------	------	----------

Pattuglie di SS naziste, in azione antipartigiana nel territorio comunale di Bagnone, catturano nelle località precisate in appresso cinque uomini e provvedono, di volta in volta, alla fucilazione degli sventurati.

COMPIONE

Amelio Travaglini (22)	Pietro Travaglini (68)
------------------------	------------------------

MOCHIGNANO

Luigi Ricci (41)	Alfredo Zoppi (30)	Pierino Zoppi (29)
------------------	--------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)	DATA	5 luglio
----------	---------------------------	------	----------

In località Ca' del Ghelfo soldataglia nazista intende fare un rastrellamento e obbliga un anziano del luogo a far da guida. Una sposa è intenta al pascolo del suo gregge e, osservata dai criminali del Terzo Reich, viene presa di mira e abbattuta da una raffica di mitraglia... Al termine dell'incarico di "guida", la soldataglia uccide l'uomo di cui si è servita... (61)

Bianca Guidi nei Tegardi (56)	Frescati Emilio (79)
-------------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Pieve Santo Stefano (AR)	DATA	5 luglio
----------	------------------------------------	------	----------

In località Pian della Capanna la soldataglia nazista rastrella due giovani e li fucila per rappresaglia, ritenendoli partigiani...

Pasquale Alienati (23)	Agostino Bucciovini (17)
------------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Subbiano (AR)	DATA	6 luglio
----------	-------------------------	------	----------

Due giovani, catturati da soldataglia nazista, vengono fucilati per rappresaglia.

Angiolo Dini (29)	Duilio Dini (23)
-------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Firenzuola (FI)	DATA	6 luglio
----------	---------------------------	------	----------

In frazione San Pellegrino-Valtellere, i criminali nazisti uccidono una creatura di cinque anni e un uomo.

Antonio Calamini (30)	Albina Livi (5)
-----------------------	-----------------

LOCALITÀ	Comune di Loro Ciuffenna (AR) – località Orenaccio	DATA	6 luglio
----------	--	------	----------

Sono trascorsi tre giorni dall'eccidio compiuto dai nazisti in località Villa Grotta (3 luglio) e i nove caduti, che per ordine del comando tedesco sono rimasti sul luogo, ammorzano l'aria. Il 6 luglio un gruppo di abitanti della località raccoglie amorevolmente i poveri resti e li trasporta al cimitero, per dar loro sepoltura. Mentre stanno per entrare nel sacro recinto vengono catturati da una formazione di militari nazisti, che ha seco qualche decina di ostaggi catturati in campagna. L'intero gruppo di civili viene mitragliato e ucciso dagli unni criminali... (62)

Umberto Bacci (44)	Giuseppe Bacciarini (64)	Geremia Barbagli (55)	Giuseppe Benucci (68)
--------------------	--------------------------	-----------------------	-----------------------

Adino Biagiotti (31)	Giovacchino Caprilli (42)	Giovanni Caprilli (45)	Remo Caprilli (17)
----------------------	---------------------------	------------------------	--------------------

Jacopo Corduri (44)	Achille Fabbri Bazzanti (17)	Rinaldo Fiacchini (44)	Antonio Gironi (66)
---------------------	------------------------------	------------------------	---------------------

Giovanni Gori (67)	Emilio Landi (43)	Giuseppe Landi (75)	Gino Rocco Lapini (48)
--------------------	-------------------	---------------------	------------------------

Enrico Lazzarini (61)	Domenico Marchesi (72)	Oreste Marini (45)	Giovanni Michelini (46)
Giuseppe Pandolfi (58)	Gino Pasqualini (40)	Gaetano Pasqualini (64)	Amadio Pernici (76)
Silvestro Persiani (50)	Fortunato Picchioni (55)	Emilio Pratesi (52)	Sabatino Sottani (28)
Giovanni Sottani (26)	Santi Sottani (35)	Serafino Vannelli (72)	

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	6 luglio
----------	------------------	------	----------

In località Mulinaccio nel podere omonimo, vive la famiglia Roggi: Angiolo, il Capoccia, assieme ai due figli e ai tre nipoti, orfani del fratello Guglielmo. Verso il crepuscolo del 6 luglio una squadra di nazisti in transito, si ferma al podere e raduna gli uomini, poi – considerata l'età del Capoccia – l'ufficiale che comanda il gruppo nazista gli ordina di rimanere con le donne di casa. «No...» risponde. «Io vengo con i miei figlioli!». Infatti, considerava suoi figli anche i tre nipoti che aveva raccolto piccolissimi alla morte del fratello. Strappati dai loro cari, il Capoccia e i figli caddero insieme sotto il piombo del tedesco brutto... (63)

Alberto Roggi (19), nipote	Angiolo Roggi (62), il capofamiglia	Bruno Roggi (17), nipote
Donato Roggi (36), figlio	Ferdinando Roggi (21), nipote	Nello Roggi (31), figlio

Nella medesima località, quasi accanto alla casa dei Roggi, ci sono altre abitazioni coloniche: quelle dei Bianchi e dei Martini. Assieme ai Bianchi e ai Martini si trovano alcuni sfollati di Arezzo. Sono quasi le ore 20.00 quando arrivano i nazisti, che circondano il casolare dei Bianchi. Angelo Bianchi è sull'uscio e attende che la cena sia pronta. I tedeschi gli puntano contro i mitragliatori e rastrellano gli uomini di quel gruppo di case e, messi in fila, li avviano lungo il sentiero che porta al Castro. Le donne di quei poveretti, sbigottite e in ansia, assieme ai bambini e ai ragazzi, rimangono presso le case, sorvegliate da un paio di tedeschi. Al mattino dopo, uno dei nazisti torna al Mulinaccio e a quelle donne dice: «Stanotte partigiani Kaputt»... poi, vedendo che quelle donne non avevano compreso, poiché i loro uomini non erano partigiani, egli precisa: «Voi andare via, se no Kaputt anche voi» e le donne, continuando a non capire, assieme ai bambini, fuggono per salvarsi. Soltanto dopo sette giorni conoscono la sorte dei loro cari, ritornano su quel luogo, rintracciano la fossa e scavano con le mani... Ed ecco le povere salme, legate fra loro da un filo di ferro! (63)

Angiolo Bianchi (42)	Domenico Chimenti (38)	Fernando Chimenti (17)	Domenico Martini (33)
Pasquale Martini (31)	Giovanni Pelini (23)	Angiolo Vestrucci (41)	Primo Vestrucci (16)

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)	DATA	7 luglio
----------	-----------------------	------	----------

In località Campitello-Perelli Vignali, per il bombardamento dell'artiglieria alleata, restano uccisi da schegge di granata due militari germanici. La soldataglia nazista, ritenendo che i "camerati" siano stati uccisi dai partigiani con il lancio di bombe a mano, esegue un rastrellamento, catturando 11 abitanti del luogo, sette dei quali vengono fucilati subito. Il giorno successivo, 8 luglio, vengono trucidati con una pistolettata alla nuca i rimanenti quattro prigionieri. Il comandante del reparto nazista, dopo l'eccidio, constata che i due suoi militari erano rimasti uccisi dal bombardamento alleato, ma, in luogo di dolersi per l'uccisione di tanti innocenti, afferma che «un provvidenziale errore, gli ha fornito l'occasione per stroncare la vita di undici italiani...» (64).

Lido Arrigucci (30)	Giuseppe Brogi (36)	Oreste Ceccherini (48)	Giorgio Dell'Amico (17)
Ugo Dell'Amico (45)	Attilio Fantini (47)	Pietro Isidori (34)	Giuseppe Neri (44)
Pietro Romanelli (66)	Plinio Romanelli (23)	Un ignoto	

LOCALITÀ	Comune di Sansepolcro (AR)	DATA	7 luglio
----------	----------------------------	------	----------

In località Santa Flora la soldataglia nazista fucila per rappresaglia, ritenendoli partigiani, due giovani.

Giuseppe Franci (19)

Francesco Nocentini (23)

LOCALITÀ	Comune di Pian di Scò (AR)	DATA	7 luglio
----------	----------------------------	------	----------

Una pattuglia nazista, dislocata in località Ghiacciaia, in azione di rastrellamento partigiani, cattura due giovani e, ritenendoli tali, li passa subito per le armi.

Brunetto Bernardoni (33)

Bianca Pampaloni (33)

LOCALITÀ	Comune di Pian di Scò (AR)	DATA	7 luglio
----------	----------------------------	------	----------

Nel territorio di Pian di Scò l'attività partigiana era notevole e si distingueva nella lotta contro i nazifascisti la Brigata agli ordini del leggendario "Potente", ossia di Aligio Barducci. Il 7 luglio 1944, in località Ghiacciaie, una pattuglia di SS naziste, alla ricerca di partigiani, cattura due uomini e, nel ritenerli "ribelli", li passa subito per le armi.

Sergio Berlingozzi (23)

Narciso Nannucci (67)

LOCALITÀ	Comune di Capolona (AR)	DATA	7 luglio
----------	-------------------------	------	----------

In località Chiassa Superiore-Chiavaretto la soldataglia nazista fucila due partigiani catturati in precedenza.

Ivo Calbi (21)

Silvano Righi (21)

LOCALITÀ	Comune di Dicomano (FI) – frazione San Detole	DATA	7-8 luglio
----------	---	------	------------

Verso le ore 14.00 del 7 luglio 1944 due giovani stanno pescando nelle acque del fiume Sieve, mentre un terzo uomo sta raccogliendo patate, in un campo di sua proprietà, nelle vicinanze del fiume. Proviene dal centro della frazione, diretto a casa, Albino Cecchini che, proprio in quel luogo, raccoglie da terra una cassetta in ferro, vuota, ossia un contenitore da munizioni germanico. Fatalità vuole che una pattuglia di militari nazisti, transiti proprio in quel momento. I militari notano la cassetta metallica e catturano il Cecchini e gli altri tre uomini. I malcapitati sono condotti sul retro di una casa e viene ordinato loro di scavarsi la fossa. I quattro prigionieri sono in preda alla disperazione; uno di essi, che proclama la propria innocenza viene subito ucciso; il Cecchini tenta la fuga ma, mentre si accinge a scavalcare il reticolato della linea ferroviaria, viene centrato dalla mitraglia e cade a terra ferito e, in pari tempo, vengono fucilati gli altri due giovani. I nazisti afferrano per i piedi il Cecchini e lo trascinano dentro la fossa, dove i suoi compagni danno ancora segno di vita. Ma ciò non preoccupa le belve naziste che provvedono a coprire quella fossa comune con la terra.

Il giorno successivo, 8 luglio, quell'orda di criminali del Terzo Reich invade l'abitazione di Albino Cecchini (il martire che aveva raccolto la cassetta da munizioni) e uccide l'intera sua famiglia (65).

DEL 7 LUGLIO

Albino Cecchini (27)

Francesco Martelli (32)

DELL'8 LUGLIO

Roberta Bargellini (6)

Antonio Cecchini (6 mesi)

Rosa Cecchini (59)

Maria Forasassi (28)

Gino Tanini (33)

Giuseppe Tanini (74)

LOCALITÀ	Comune di San Gimignano (SI)	DATA	8 luglio
----------	------------------------------	------	----------

In località Libbiano (Citerna), la soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, quattro uomini, poco prima rastrellati.

Amedeo Baldi (45)	Emilio Bigazzi (53)	Dante Cespoli (35)	Giuseppe Stazzoni (53)
-------------------	---------------------	--------------------	------------------------

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)	DATA	9 luglio
----------	-----------------------	------	----------

Una pattuglia di militari nazisti si ferma in località Gracina e al colono Poggi, che viene trovato in casa, il comandante del drappello domanda dove si trovano i partigiani. Minacciato di morte, l'uomo, terrorizzato, cerca di allontanare i nazisti dal luogo ed, evasivamente, indica le alture vicine. La soldataglia, per nulla convinta, con nuove minacce di morte, lo obbliga a far da guida ed egli è costretto ad avviarsi verso la direzione avanti indicata. I nazisti, giunti nei pressi di San Leonino e, successivamente, in località Poggio al Fattore, rastrellano alcune famiglie di sfollati e si preparano al massacro di quegli innocenti. Invano gli sventurati provano la loro innocenza; invano invocano pietà... Nove persone, compreso il colono Poggi, vengono passati per le armi per rappresaglia! (66)

Dante Bernini (45)	Alfredo Cellai (35)	Sabatino Cellai (61)	Francesco Macucci (29)
Santi Martinelli (61)	Domenico Mini (35)	Ernesto Poggi (37)	Giovanni Spaghetti (17)
Giustino Spaghetti (57)			

LOCALITÀ	Comune di Monticiano (SI)	DATA	9 luglio
----------	---------------------------	------	----------

In località Sassoni una pattuglia di SS naziste cattura tre uomini e li passa subito per le armi.

Ferruccio Ganozzi (30)	Marsilio Magnani (30)	Odeodato Neri (32)
------------------------	-----------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	10 luglio
----------	------------------	------	-----------

In località Miliciano, cadono sotto il piombo dei criminali nazisti sette innocenti, catturati in precedenza...

Umberto Bacciarelli (33)	Pietro Cappetti (41)	Raffaele Cappetti (39)	Renato Cardeti (23)
Serafino Forzoni (59)	Giovanni Mariotti (32)	Nello Martinelli (47)	

LOCALITÀ	Comune di Rosignano Marittimo (LI)	DATA	10 luglio
----------	------------------------------------	------	-----------

La soldataglia nazista, trovati un sacerdote e un uomo, che si sono rifugiati nell'interno di un "rifugio pubblico antiaereo" li caccia fuori e li obbliga a inoltrarsi, sopra un carro agricolo, in una strada che gli stessi nazisti avevano poco prima minato. A un tratto il carro salta sopra una mina e i due poveretti perdono la vita.

Antonio-Giuseppe Bini (50)	don Italo Gambini (25), sacerdote
----------------------------	-----------------------------------

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	10 luglio
----------	------------------	------	-----------

La fattoria di Badicroce era stata occupata da truppe naziste, malgrado che in essa vi fosse un certo numero di sfollati. Il proprietario della fattoria, dott. Alberto Lisi, che i nazisti sospettano di intelligenza con i partigiani, per evitare la cattura è costretto a fuggire. Purtroppo nelle vicinanze viene ucciso uno dei militari germanici e subito il comando ordina la rappresaglia. Tredici innocenti vengono trucidati (67).

Olga Badini (53)	Arcangiolo Bianchini (72)	Virgilio Bianchini (37)	Epifanio Brunetti (76)
Enzo Cangì (26)	Luigi Cangì (63)	Pasquino Cangì (?)	Luigi Carnesciali (67)

Giuseppe Caselli (18)	Francesco Conticini (15)	Nello Crulli (16)	Olga Domenici-Badini (53)
Pasqua Lazzarotto (55)	Angiolo Romanelli (62)		

LOCALITÀ	Comune di Vicchio (FI)	DATA	10 luglio
-----------------	------------------------	-------------	-----------

Truppe naziste, in azione di rastrellamento nel territorio della frazione di Padulivo, s'imbatte in una pattuglia partigiana e ha luogo un violento scontro a fuoco. Due partigiani cadono; il resto della pattuglia, considerato il numero dei nemici e il loro armamento, decide e riesce a sganciarsi, mentre i nazisti proseguono nella loro azione. Dopo due ore essi ritornano sul luogo dello scontro per bruciare con i lanciafiamme i corpi dei due partigiani caduti, ma apprendono che la popolazione del luogo ha già provveduto alla sepoltura delle due salme. Per rappresaglia la soldataglia nazista cattura 15 uomini della frazione e, condottili sulla riva di un vicino torrente, li passa per le armi. Quattordici di essi vengono uccisi, il quindicesimo, ferito a morte, viene raccolto, più tardi, in coma, dai compaesani. Si spegnerà quattro anni più tardi, nell'estate del 1948!

Pietro Bastianelli	Mario Bianchi, spentosi nel 1948	Valeriano Calzolari	Attilio Fibbi
Antonio Gabellini	Primo Pietro Gaddoni	Aldo Galardi	Maria Giudici
Renzo Gottardi	Annibale Landi	Aurelio Menicucci	Giovacchino Parigi
Bruno Passerini	Renato Poggiali	Nello Santoni	Ettore Zagli
Nello Zagli			

LOCALITÀ	Comune di Talla (AR)	DATA	10-11 luglio
-----------------	----------------------	-------------	--------------

Nei due giorni consecutivi, le SS naziste fucilano, per rappresaglia due uomini e impiccano un terzo.

FUCILATI

Giuseppe Manni	Domenico Lucherini
----------------	--------------------

IMPICCATO

Angiolo Valentini

LOCALITÀ	Comune di Poppi (AR)	DATA	11 luglio
-----------------	----------------------	-------------	-----------

Corre voce che alcune famiglie di fascisti avessero denunciato ai comandi nazista e della Guardia nazionale repubblicana la presenza nella zona di formazioni partigiane e avessero invocato una dura azione di rappresaglia. Fatto sta che l'11 luglio 1944, un manipolo di militari nazisti, pervenuti in località Quota e catturate cinque persone, senza nessun preciso motivo, le passa immediatamente per le armi.

Anselmo Giorgioni (25)	Giovanni Madiati (59)	Ettore Maggi (46)
Amedeo Spinelli (43)	Oreste Valenti (36)	

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)	DATA	11 luglio
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

In località Pogi, una pattuglia formata da SS naziste e italiane, cattura un uomo e suo figlio sedicenne. Devono venire uccisi... L'uomo scongiura di uccidere lui ma di lasciare in vita il figlio. Identica la richiesta del figlio che vuole sia salvo il padre... Per quasi un'ora continua la scena pietosa, che sembra divertire i criminali dell'ordine nuovo. All'improvviso viene aperto il fuoco e i due poveretti cadono insieme! Con loro cade un terzo innocente... (68)

Antonio Gambino (40)	Silvano Gambino (16)	Ernesto Genti (37)
----------------------	----------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Castiglion Fibocchi (AR)		DATA	11 luglio
Le orde naziste stanno ritirandosi per l'avanzata delle forze angloamericane e un automezzo germanico salta in aria sul fondo stradale minato dai partigiani. La rappresaglia è immediata: catturati lì intorno otto innocenti, la soldataglia li massacrò sul posto (69).				
Antonio Belardini (48)	Mario Belardini (19)	Raffaello Belardini (12)	Ferdinando Borri (43)	
Umberto Boschi (23)	Pietro Leonzi (34)	Violante Nocentini (81)	Silvio Paoletti (67)	

LOCALITÀ	Comune di Ortignano Raggiolo (AR)		DATA	11 luglio
Lungo il torrente Teggina, a Ortignano, tre uomini vengono fucilati dalla soldataglia nazista, per rappresaglia.				
Giuseppe Bondi (58)	Guido Fognani (41)	Gaspero Tonveronachi (58)		

LOCALITÀ	Comune di Bucine (AR)		DATA	11 luglio
Dal "giornale di reparto" della Wehrmacht, Heeresgruppe C. 10a Armee, si apprende che quei militari, in frazione Capanole – località La Villa – catturati quattro civili, li passa per le armi. Non vengono precisati i nomi dei martiri.				

LOCALITÀ	Comune di Cavriglia (AR)		DATA	11 luglio
Sono le ore 15.00 del pomeriggio, quando in località Le Matole di Castelnuovo dei Sabbioni, una quindicina di armari, parte nazisti e parte repubblicani, scesi da un camion con i mitragliatori imbracciati, inizia un rastrellamento. Dopo oltre due ore di ricerche, quella soldataglia riesce a individuare il nascondiglio degli uomini: ne catturano 13 e li trascinano più in basso, verso la strada comunale che, da Castelnuovo, conduce a Cavriglia. Nel frattempo alcuni armati perquisiscono le abitazioni della località, per poter reperire altri uomini da catturare. Dei 13 catturati, 12 vengono allineati su un piano rialzato della suddetta strada e alla presenza delle madri, delle spose e dei figli di quei 12 innocenti, un plotone misto di nazifascisti li assassina con il fuoco dei mitragliatori.				

I nomi dei martiri sono compresi nell'elenco dei martiri caduti a Castelnuovo Sabbioni il 4 luglio, cioè sette giorni innanzi.

LOCALITÀ	Comune di Arezzo		DATA	11-12 luglio
Durante la mattinata dell'11 luglio 1944, una pattuglia di soldataglia nazista che si promette rastrellamenti di innocenti e ruberie, si dirige verso un fabbricato colonico chiamato Torri, posto su una collina a breve distanza dalla frazione di Staggiano. Vi abita la famiglia contadina Carboni, che ha accolto numerosi sfollati, sistemandoli parte nella stalla e parte in capanne di fortuna. I nazisti entrano in casa e ottengono pane e formaggio. Proprio in quel momento arriva, casualmente, un giovane armato di pistola. Trovando la pattuglia nazista, egli nasconde la pistola sotto un covone di grano, ma i tedeschi si accorgono, lo catturano e poco dopo ritrovano l'arma. Mentre l'interrogano, avamposti partigiani aprono il fuoco da una distanza di circa 200 metri e ha inizio un breve combattimento, al termine del quale i nazisti, ritenendo che l'abitazione dei Carboni e un'altra poco distante, di Mafucci, siano covi di partigiani le saccheggiano e le incendiano, mentre gli abitanti terrorizzati riparano nel bosco. I nazisti, non ancora placati, abbattano alcuni buoi dei Carboni ed eseguono un rastrellamento d'uomini. Ne catturarono sei, tra i quali il proprietario della rivoltella, che traggono seco, diretti al comando posto in villa Sacchetti, dicendo che quei prigionieri sarebbero stati adibiti a lavori.				

Sulla loro sorte nulla trapela fino al giorno 16 luglio, quando in una buca, a breve distanza da villa Sacchetti sono rinvenuti

te – calcate a forza – le sei salme crivellate di piombo. Persone del luogo affermano di avere udito diverse scariche d'arma da fuoco all'alba del 12 luglio 1944 (70).

Angelo Carboni	Ferdinando Carboni	Alberto Mazzi
Alfonso Mazzi	Manlio Mazzi	Piero Poretti

LOCALITÀ Comune di Loro Ciuffenna (AR) **DATA** 12 luglio

Un gruppo d'uomini, tra i quali si trova un ufficiale superiore dell'esercito italiano, viene rastrellato dalle SS naziste sulle montagne in prossimità alla frazione La Trappola. Le SS ritengono che quei prigionieri siano partigiani e, per rappresaglia, quattro di essi vengono impiccati e cinque sono fucilati.

Danilo Carnicci	Varo Failli	Costantino Magris, maggiore	Pasquale Mangini
Giacinto Margiacchi	Giovanni Parrini-Biscaro	Alfredo Pratesi	Camillo Prospero
Un ignoto (conosciuto come "soldato di Trapani")			

LOCALITÀ Comune di Castel Focognano (AR) **DATA** 12 luglio

In frazione Carda, una pattuglia di militari germanici cattura tre uomini e li fucila sul posto.

Carlo Cannelli (76)	Jacopo Mascalchi (64)	Emanuele Paolanti (20)
---------------------	-----------------------	------------------------

LOCALITÀ Comune di Pescaglia (LU) **DATA** 13 luglio

Un'abietta spia repubblicana, al servizio dei nazisti, li informa che in una capanna posta in località Focchia si sono rifugiati alcuni partigiani. Nelle prime ore del mattino del 13 luglio 1944, una squadra di SS giunge sul posto e si avvicina alla capanna, ma uno dei partigiani, di sentinella, apre il fuoco ed è subito ucciso. Due compagni sono catturati e condotti sul piazzale della chiesa. Viene consentito ricevano i conforti della fede dal parroco, quindi sono fucilati.

Orazio Massara (26)	Liliano Paolinelli (16)	Adriano Pasquini (19)
---------------------	-------------------------	-----------------------

LOCALITÀ Comune di Cascina (PI) **DATA** 13 luglio

In località San Frediano vengono trucidati da una pattuglia di SS naziste, per rappresaglia, quattro uomini (71).

Giovanni Chiellini (50)	Alberto Donati (49)	Gino Fantozzi (27)	Secondo Neri (51)
-------------------------	---------------------	--------------------	-------------------

Nello stesso giorno, in località Titignano, la soldataglia nazista fucila per rappresaglia:

Sirio Romoli (23)

Egli, rincorso da una pattuglia di SS naziste, per opporsi alla cattura, aprì il fuoco con il moschetto che possedeva in direzione degli inseguitori, uccidendo l'ufficiale che comandava il gruppo nemico. Dopo la cattura il giovane fu impiccato. Le SS naziste fucilarono, subito dopo, un pastore che, trovandosi poco distante, aveva assistito al fatto.

Quinto Vaselli (?)

LOCALITÀ Comune di Ortignano Raggiolo (AR) **DATA** 13-14 luglio

Squadre di SS naziste in affannose azioni di rastrellamento partigiani, su tutto il territorio della provincia di Arezzo, in un selveto nei pressi della città, fucilano nei due giorni due giovani.

Ferdinando Bandelloni (38)

Orazio Chiaroni (19)

LOCALITÀ

Comune di Arezzo

DATA

14 luglio

Lazione combinata per la liberazione di Arezzo, concordata tra il Comando militare partigiano della città e il Comando delle forze armate angloamericane, non ha luogo e ciò permette alle truppe naziste di attaccare, prima ancora dell'alba del 14 luglio 1944, le posizioni tenute dai partigiani a San Severo e a Molin dei Falchi. A San Severo, l'attacco nazista, preceduto dal fuoco dell'artiglieria, coglie le forze partigiane quando esse non hanno ancora completato lo schieramento difensivo. Considerato impossibile sostenere l'impari lotta, le medesime ripiegano celermente ed evitano l'annientamento. La popolazione della località subisce la rappresaglia delle SS.

Gravissime, invece, le conseguenze dell'assalto tedesco a Molin dei Falchi. La sera del 13 luglio erano arrivati nella località alcuni reparti partigiani che avevano seco un gruppo di 25 prigionieri tedeschi, prelevati dal campo di prigionia di Catenaiola. Ma era anche giunta una "Missione militare" – proveniente da Cortona – formata da Eugenio Calò, Angelo Ricapito e da Villa. Alcuni partigiani e tra essi Mario Sbrilli, medico della formazione, prima di andare a riposare, avevano suggerito di mettere degli uomini di sentinella per evitare il pericolo di improvvisi attacchi nemici, ma il comandante non tenne conto del suggerimento e si fece a meno delle sentinelle. Nel campo partigiano, formato da poche case, avevano trovato rifugio, in quei giorni, anche diversi civili.

E in piena notte del 14 luglio, verso le ore 3.00 a.m. un grosso contingente di SS naziste, guidate da spie repubblicane, muove all'assalto di Molin dei Falchi, appoggiato dal fuoco violentissimo dei mortai, delle mitragliatrici e di bombe a mano. I partigiani, sopraffatti, sono catturati, i militari nazisti che si trovavano prigionieri sono liberati e sul terreno dell'assalto restano 12 corpi senza vita, donne e bambini feriti...

Mario Sbrilli viene ucciso da un ufficiale delle SS per essersi ribellato all'intenzione della soldataglia tedesca di sotterrare vivi 18 partigiani svenuti per le violente fustigazioni subite con tubi di gomma! Il comandante partigiano, che aveva rifiutato di mettere le "sentinelle", ma era rimasto nel campo con i suoi uomini, riesce a fuggire e si getta nella gora del vecchio mulino, dove rimane sommerso per quattro lunghe ore, con il solo naso fuori del pelo d'acqua. E in questo modo che si salva e più tardi riprende la lotta.

Nel pomeriggio del 14 luglio una lunga colonna di 48 infelici, con le vesti a brandelli o seminudi, partigiani per la massima parte, con le mani legate sul dorso con filo di ferro, lascia Molin dei Falchi e giunge a San Polo di Arezzo. I partigiani sono rinchiusi in un locale della villa Billi. Nel gruppo troviamo Eugenio Calò e Angelo Ricapito. Poi essi sono tradotti in un campo, costretti a scavare una profonda fossa, nella quale tutti devono scendere. Indosso a Calò, a Ricapito e a qualche altro, vengono messi tubi di tritolo, poi i nazisti con le pale riempiono la buca e quegli sventurati sono seppelliti vivi, meno Calò, Ricapito e altri, le cui teste affiorano dal terreno. Quindi un contatto elettrico provoca l'esplosione del tritolo e così ha termine la rappresaglia a opera dei criminali del Terzo Reich!

Nella mattinata del 15 luglio 1944, un ufficiale tedesco, d'ordine del proprio colonnello, comunica all'arciprete di San Polo che «47» (invece sono 48) uomini sono stati fucilati nel pomeriggio del giorno prima. L'arciprete richiede le loro salme per la sepoltura. L'ufficiale risponde con le seguenti parole: «È gente morta senza onore. Quando arriveranno gli inglesi li seppellirete se li troverete: per ora no» (72).

DI PIETRAMALA

Maria Barbagli (77)

Gino Buzzini (34)

Rita Buzzini (2)

Silvio Buzzini (9)

Elio Cini (?)

Agostina Lancia (30)

Pia Mazzi (58)

Ester Rosadi (58)

Angela Testi (38)

Giuseppe Testi (36)

DI SAN POLO

Federico Albiani (56)

Pietro Badii (75)

Severino Badii (27)

Delfino Baldini (22)

Luigi Benvenuti (38)	Vittorio Bianchini (60)	Getulio Bindi (56)	Oscar Bindi (42)
Silvano Bindi (22)	Adelmo Biondini (42)	Antonio Bruni (?)	Carlo Bruno (21)
Giuseppe Bruschi (40)	Balilla Bulangeri (55)	Ugo Buzzini (18)	Eugenio Calò (38)
Antonio Cardeti (?)	Donato Castellani (32)	Ottorino Castellani (21)	Conforta Chiodini (37)
Matteo Chiodini (60)	Severino Chiodini (?)	Umberto Damiante (?)	Giosuè Detti (38)
Alfo Franceschi (18)	Michele Frescucci (65)	Luigi Gastaldelli (21)	Quinto Genalti (19)
Rodolfo Giannini (?)	Vasco Lisi (33)	Giuseppe Mattesini (22)	Gino Mattioli (21)
Giuseppe Montai (44)	Paolo Pacini (37)	Attilio Pannoli (22)	Alberto Pea (19)
Lorenzo Piccinotti (26)	Giancarlo Praderio (19)	Luigi Recine (17)	Oreste Renzetti (59)
Angelo Ricapito (20)	Silvano Righi (21)	Remigio Romani (38)	Mario Sbrilli (22)
Antonio Siino (22)	Ivano Tanelli (20)	Donato Tavanti (43)	Francesco Tomei (?)
Angelo Vitellozzi (75)	Pietro Vitellozzi (?)		

LOCALITÀ	Comune di Arezzo	DATA	14 luglio
-----------------	------------------	-------------	-----------

In località Pomaio la soldataglia nazista uccide, per rappresaglia, 14 cittadini.

Dino Bichi (19)	Neo Bistoni (36)	Santi Domini (35)	Giovanni Fabbrini (67)
Ernesto Fragai (32)	Radames Ghezzi (21)	Pietro Iannello (?)	Attilio Livi (20)
Gino Papaveri (28)	Alfredo Sacchini (42)	Antonio Scatragli (25)	Angiolo Severi (43)
Giuseppe Severi (42)	Severo Severi (33)		

LOCALITÀ	Comune di Montale (PT)	DATA	14 luglio
-----------------	------------------------	-------------	-----------

In una scarsa relazione, l'amministrazione comunale di Montale segnala che in località Felciana, il 14 luglio 1944, le orde naziste – per rappresaglia – hanno fucilato 10 persone e che in località Beppaccino è avvenuta pure un'uccisione, da parte dei nazisti e sempre per rappresaglia.

FELCIANA

Gino Cecchi (40)	Turiddu Davini (36)	Brunetto Ferrati (42)	Alfonso Meoni (54)
Rutilio Meoni (48)	Dino Nerozzi (27)	Dante Peli (44)	Guido Peli (42)
Elio Tonsoni (38)	Vannino Vaccai (21)		

BEPPACCINO

Marcello Danesi (21)			
----------------------	--	--	--

LOCALITÀ	Comune di Agliana (PT)	DATA	14 luglio
-----------------	------------------------	-------------	-----------

Tre uomini, catturati dalla soldataglia nazista, vengono passati subito per le armi.

Angiolino Gori	Luigi Malusci	Luigi Tonsoni	
----------------	---------------	---------------	--

LOCALITÀ	Comune di Bagni di Lucca (LU)	DATA	14 luglio
In località Montefegatesi le SS naziste, catturati tre partigiani, li fucilano sul posto.			
Luciano Bertini (24)	Silvano Fornaciari (20)	Bruno Luti (18)	

Agghiaccianti particolari sull'eccidio di San Polo di Arezzo perpetrato dalle orde naziste
Relazione del dott. Aldo Martini e del dott. Carlo Silli che presenziarono al disseppellimento delle vittime

In data 11 luglio 1944, noi sottoscritti, dott. Aldo Martini e dott. Carlo Silli di Arezzo, medici italiani, dietro invito dei parroci delle parrocchie di Antria e di San Polo, ci siamo recati in frazione San Polo, per procedere alla riesumazione dei cadaveri seppelliti in tre fosse scavate nel boschetto di villa Gigliosi.

Alla nostra presenza sono state aperte due fosse nelle quali sono stati trovati: nella prima buca 10 cadaveri e nella seconda 15 cadaveri e un cadavere depezzato e isolato. Il giorno successivo, 18 luglio, si è proceduto alla escavazione della terza fossa non essendovi stato possibile procedervi in una sola giornata dato il numero elevato delle vittime.

Nella prima fossa sono stati trovati 10 cadaveri, nella seconda 15, nella terza 23 e cioè un totale di 48 uomini, quivi compresi quelli trovati isolati.

Tutte le vittime, completamente vestite di abiti civili, appaiono deformate per incipiente putrefazione, ma in tutte si notano segni caratteristici, che ci precisano che la morte è avvenuta colla stessa modalità di esecuzione per le fosse n. 1 e n. 2, mentre per la fossa n. 3 parleremo a parte.

Gli occhi sono sbarrati, quasi proiettati in fuori, la lingua sporge dalle labbra per circa 2-3 centimetri, le unghie delle mani e dei piedi sono il colore cianotico nerastro. Tutti questi segni sono propri della morte per asfissia. Intorno al collo, non si riscontra alcun segno circolare che possa far pensare a una morte per impiccagione. (Sotterrati vivi, dunque!).

Molte vittime presentano segni ecchimotici recenti intorno al tronco, come se in vita fossero stati percossi con un frustino elastico o con nerbo di bue, o con bastone di gomma.

Quattro vittime, pur con i segni della morte asfittica, presentano ampie mutilazioni degli arti, come per maciullamento, dovuto a esplosioni violente.

Nella seconda fossa sono stati rinvenuti dei cartocci di gelatina inesplosi e pezzi di miccia, sufficienti pertanto a darci la spiegazione del maciullamento di alcuni cadaveri.

Al tronco di un albero si notano i residui di una miccia abbandonata sul posto. Da qui la miccia che avvolge il tronco dell'albero è stata recisa per fare il fuoco che doveva condurre alle esplosioni nelle fosse a comune. Al di sopra di queste fosse, fra le frasche degli alberi, si notano tracce di terra, frammenti di abiti e piccole parti del corpo umano (!!) come pure nelle zone viciniore, in terra, si trovano frammenti di corpo umano, e tra questi spicca la cute completa di un piede, senza ossa, come se fosse stato spellato con tutte le unghie ancora attaccate (!!).

Si dà atto, infine, che nessuna vittima presenta traccia di ferita d'arma da fuoco, sempre rispettivamente per le prime due fosse, né lesioni tali da far supporre una causa o concausa determinante la morte.

Da questi dati si deduce:

- 1) Che le vittime, per lo meno in gran parte, sono state flagellate prima di essere poste nella fossa.
- 2) Che nella fossa sono stati posti gli uomini, gli uni sopra gli altri, tutti ancora viventi o quanto meno in stato di incoscienza, fino a giungere a mezzo metro dalla superficie della terra, in modo che dovevano trovarsi stipati gli uni contro gli altri, in sofferenze respiratorie inaudite.

LOCALITÀ	Comune di Loro Ciuffenna (AR)	DATA	15 luglio
Quattro uomini, il più giovane ha 58 anni, vengono catturati dalla soldataglia nazista nel capoluogo e, per rappresaglia, sono impiccati.			
Emilio Becattini (58)	Egone Frosini (72)	Pietro Nocentini (65)	Pietro Piccioli (65)

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	17 luglio
----------	--------------------------	------	-----------

Subito dopo il 9 settembre 1943, nel territorio comunale di Scandicci e precisamente nella zona di San Martino alla Palma si era costituito il nucleo partigiano che, in breve, divenne un raggruppamento consistente, di carattere internazionale, poiché in esso militavano tre cittadini russi, tre polacchi, due sudafricani, due austriaci e 20 italiani – quasi tutti giovani – dei quali tre disertori dell'esercito della Repubblica sociale italiana e, infine, si trovavano anche cittadini di Scandicci, uomini e donne, di ogni età e di differente credo politico. I contadini della zona, non soltanto procuravano il vitto a tale raggruppamento, ma, per la fiducia che nutrivano in quei valorosi "Volontari della Libertà", avevano raggruppato il proprio bestiame nelle vicinanze dell'accampamento dei partigiani, per salvarlo dalle continue requisizioni operate dall'orda nazista, ottenendo che sentinelle partigiane lo sorvegliassero. Premesso quanto sopra, per illustrare meglio quanto avvenne il 17 luglio 1944, si rievoca l'eccidio.

Il 17 luglio 1944 cinque partigiani sono a guardia del numeroso bestiame, quando, improvvisamente vengono attaccati e sopraffatti da una numerosa formazione di SS naziste. I cinque giovani sono catturati, sottoposti a stringente interrogatorio, poiché i nazisti intendono sapere dove sono i partigiani, ma i prigionieri non parlano... vengono violentemente malmenati, minacciati di morte, ma quegli eroi non tradiscono i compagni. Allora le SS portano gli sfortunati prigionieri in località Le Calle, in via di Mosciano, dove un plotone di criminali nazisti li fucila!

Giuseppe Bessi	Rolando Burchietti	Enzo Fanfani
Piero Spinelli	Vasco Spinelli	

LOCALITÀ	Comune di Marradi (FI)	DATA	17 luglio
----------	------------------------	------	-----------

Alla fine del mese di maggio 1944 s'insediano nella frazione di Crespino del Lamone un battaglione di SS e il relativo comando, prendendo stanza a villa Mazza. Quella masnada di criminali, imbottiti d'odio nei confronti degli italiani, dà inizio a una spietata persecuzione degli abitanti, con rastrellamenti, devastazioni di case e di suppellettili, perché ancora non si verifica l'occasione di una rappresaglia, che vien promessa ove uno solo di loro verrà ucciso in quella zona. I nazisti sono a conoscenza che sulle montagne intorno ci sono formazioni partigiane e che le popolazioni sono favorevoli ai "ribelli". Purtroppo, la mattina di lunedì 17 luglio 1944, due militari nazisti vengono trovati uccisi in mezzo alla strada, a circa 2 km da Crespino!

Subito scatta la violenta reazione germanica, con la caccia all'uomo, poiché pattuglie di SS, in assetto di guerra si irradiano dal centro della frazione in ogni direzione, verso gli abitati e nei campi, dove – tranquillamente – i contadini che ignorano l'uccisione dei due nazisti, stanno mietendo il grano...

Dal comando SS di villa Mazza, dove i catturati sono stati condotti, poco dopo essi vengono trascinati su un breve spazio posto sulla riva destra del Lamone. Ed ecco la strage: a gruppi, gli uomini di Crespino, che non sono riusciti a fuggire sulla montagna e che sono finiti nelle mani di quella soldataglia, vengono falciati dalle mitragliatrici; altre SS girano nella frazione, entrano nelle case e se vi trovano un uomo aprono il fuoco e uccidono lui e quanti sono a lui vicini. Ecco che anche alcune donne risultano comprese nell'eccidio. Le SS non rispettano nemmeno la chiesa di Crespino e la profanano entrando per rovistare il sacro luogo, compreso l'altare.

Poi catturano l'anziano parroco, don Fortunato Trioschi e altri due uomini, pure anziani, trovati in chiesa e li conducono sul luogo del massacro... Le belve teutoniche strappano don Trioschi dalle preghiere che sta recitando per i martiri e gli indicano le misure della fossa che egli e i suoi due malcapitati compagni dovranno scavare e subito! Ecco che vengono consegnati loro picconi e badili... Il terreno è duro per la lunga siccità di quell'estate torrida e i tre vecchi non ce la fanno. Quando quella fossa, secondo i nazisti è abbastanza profonda, i tre scavatori, per ordine ricevuto, smettono di scavare. I nazisti allontanano uno dei tre poveretti (Pietro Sartoni), spingono il parroco e il suo compagno nella fossa e uccidono entrambi a fucilate. Poi su quel mucchio di corpi senza vita vien gettata qualche palata di terra... La rappresaglia nazista ha avuto luogo!

Da quel groviglio di corpi, quando ormai i nazisti se ne sono andati, esce strisciando una larva d'uomo, coperto di sangue. Nel suo corpo ci sono sette fucilate... Dopo quattro giorni, sempre strisciando, riesce a raggiungere il luogo dove si era rifugiata la famiglia. Riesce a sopravvivere e si spegnerà dopo inenarrabili sofferenze, il 31 gennaio del 1948. Quel martire eroico, Mariano Marretti, prima di spegnersi, ha vergato – con particolare lucidità di mente – la testimonianza sull'intero dramma del massacro. Essa è il suo “Testamento spirituale” che, come lettera, egli ha indirizzato a una famiglia amica (73).

Teodoro Anforti	Giuseppe Bartolotti	Luigi Bellini	Vittorio Bellini
Alfredo Beltrami	Cecilia Beltrami	Lorena Beltrami	Sante Bosi
Bruno Botti	Francesco Botti	Pierino Caroli	Vincenzo Caroli
Dante Chiarini	Giuseppe Ferrini	Lorenzo Ferrini	Giovanni Malevolti
Giuseppe Mariano Maretti, martire-testimonio, spentosi il 31 gennaio 1948	Giuseppe Nati	Guglielmo Nati	Angelo Pieri
Attilio Pieri	Lorenzo Pieri fu Luigi	Lorenzo Pieri fu Pietro	Carlo Quadalti
Arturo Raspanti	Alfredo Righini	Adolfo Rosselli	Dionisio Rossi
Bruno Santoni	Giulio Sartoni	Ottavio Scarpelli	Pietro Tagliaferri
don Fortunato Trioschi, sacer- dote, parroco di Crespino	Abramo Tronconi	Luigi Vinci	Galabro Visani
Sei corpi non identificati			

LOCALITÀ Comune di Firenze **DATA** 17 luglio

Sono circa le ore 20.00 del 17 luglio 1944 e in piazza Torquato Tasso alcune persone sono sedute fuori dell'uscio della propria abitazione per un po' di refrigerio al termine di una giornata torrida. Dei ragazzetti giocano a rincorrersi. A un tratto arriva e si ferma nel centro della piazza un camion, zeppo di repubblicani che balzano a terra con i mitragliatori impugnati. Quei militari appartengono alla famigerata “banda Carità” e sono comandati dal maresciallo delle SS italiane Giuseppe Bernasconi. Senza alcun motivo quei criminali aprono il fuoco e perdono la vita cinque persone, oltre a un notevole numero di feriti (74).

Aldo Arditi	Igino Bercigli	Corrado Frittelli
Umberto Peri	Ivo Poli (8)	

LOCALITÀ Comune di Palazzuolo sul Senio (FI) **DATA** 17 luglio

Una pattuglia di SS naziste, in azione di rastrellamento, distrugge un'intera famiglia rinchiudendola nel fabbricato che vien dato alle fiamme; due uomini e due donne sono arsi vivi...

Massima Giorgi (56)	Assunta Livi (62)	Domizio Livi (68)	Giovanni Livi (58)
---------------------	-------------------	-------------------	--------------------

LOCALITÀ Comune di Palazzuolo sul Senio (FI) **DATA** 18 luglio

Gruppi di SS, in azione di rastrellamento in località Fantino, catturano 13 persone, tra le quali un ragazzo e le fucilano seduta stante per rappresaglia.

Giovanni Alpi (37)	Bruno Botti (17)	Francesco Botti (66)	Giuseppe Caroli (46)
--------------------	------------------	----------------------	----------------------

Pietro Caroli (15)	Vincenzo Caroli (47)	Adele Donatini (46)	Francesco Naldoni (60)
Carlo Quadalti (36)	Arturo Raspanti (37)	Guido Raspanti (30)	Dionisio Rossi (65)
Michele Scarcelli (30)			

LOCALITÀ Comune di Bagni di Lucca (LU) **DATA** 18 luglio

In località Ponte a Serraglio la soldataglia nazista, catturati otto partigiani, provvede alla loro fucilazione sul posto. Nello stesso giorno, in località Ponte a Bussato-Fegana altri cinque partigiani, caduti nelle mani dei nazisti, subiscono medesima sorte.

PONTE A SERRAGLIO

Davino Bartoli (29)	Giorgio Falsettini (23)	Giovanni Frati (17)	Lio Olivieri (55)
Pietro Pacini (26)	Gabriele Pierinelli (26)	Igino Pierinelli (32)	Giuseppe Raffo (23)

PONTE A BUSSATO-FEGANA

Leonello Agostini (55)	Umberto Barsellotti (45)	Gianfranco Belligni (20)	Maurizio Bugelli (29)
Franco Giardini (26)			

LOCALITÀ Comune di Scandicci (FI) **DATA** 18 luglio

Un gruppo misto di nazisti e repubblicani rastrella la frazione di Badia a Settimo, per sgominare una SAP, ma il rastrellamento resta senza il minimo risultato. Per la rabbia la soldataglia apre il fuoco con i mitragliatori. A tanto fracasso si affacciano agli usci delle rispettive abitazioni una donna e un ragazzo che trovano la morte.

Vittorio Masiani (12)	Ofelia Mondini-Fallani (43)
-----------------------	-----------------------------

LOCALITÀ Comune di Montopoli (PI) **DATA** 20 luglio

In località San Romano una pattuglia di SS naziste, che conduce un rastrellamento, cattura due uomini e li fucila nell'interno del garage di proprietà del signor Stenio Mannucci.

Paolo Fiaschi (?)	Angelo Rosini (68)
-------------------	--------------------

LOCALITÀ Comune di Greve (FI) **DATA** 20 luglio

Nella zona del Chianti le orde naziste sono in fase di sgombero, per l'avanzare delle forze armate angloamericane. La soldataglia germanica uccide, senza alcun motivo, due uomini.

Natale Ardinghi (20)	Zelindo Bernacchioni (33)
----------------------	---------------------------

LOCALITÀ Comune di Greve (FI) **DATA** 21 luglio

Altri quattro uomini, senza motivo, vengono falciati dalla mitraglia a opera della soldataglia nazista. La violenza brutta dell'unno invasore aumenta di giorno in giorno, mentre si avvicina l'ora della disfatta militare del Terzo Reich.

Corinto Burgassi (55)	Natale Pacenti (34)	Fedele Vettori (49)	Ferdinando Vettori (46)
-----------------------	---------------------	---------------------	-------------------------

LOCALITÀ	Comune di Montevarchi (AR)	DATA	21 luglio
Tre vigili del fuoco di Montevarchi, la cui caserma è in località La Gruccia di Montevarchi, cercano – con accorgimenti meccanici – di rendere intrasportabile l'autocarro di proprietà del corpo, già requisito dalle forze germaniche. Sorpresi da una pattuglia nazista, sono catturati e fucilati sul posto.			
Liberio Baldi (39), vigile del fuoco		Amerigo Conti (42), vigile del fuoco "scelto" Consalvo Righeschi (40), brigadiere dei Vigili del fuoco	

LOCALITÀ	Comune di San Miniato (PI)	DATA	22 luglio
Alle ore 5.30 a.m. di sabato 22 luglio 1944, un ufficiale nazista con scorta, si reca dal vescovo della città, al quale comunica che tutti gli abitanti devono riunirsi in piazza dell'Impero per essere accompagnati in campagna, dove dovranno rimanere per almeno due ore e ciò per ragioni di guerra. Soltanto i vecchi potevano riunirsi in chiesa. A seguito delle obiezioni e delle controproposte del presule, il primo ordine viene più volte modificato e quello definitivo stabilisce che tutta la popolazione deve riunirsi nelle chiese del Duomo e di San Domenico.			
Alle ore 10.00 del 22 luglio, ha inizio il fuoco d'artiglieria dei due opposti eserciti. Una granata delle orde germaniche colpisce la cattedrale, penetrandovi dal lato nord e provocando 54 caduti, oltre a numerose decine di feriti (75).			
Eletta Antonini	Teresa Antonini	Giuseppe Arzilli	Sergio Barusso
Benedetta Bellini	Anna Bernetti	Giuseppe Bertucci	Zemira Boldrini
Emilia Brotini	Silvana Brotini	Dino Capperucci	Sonia Capperucci
Lidia Cassella	Adriana Castulli	Giulia Ceccatelli	Carlo Chelli
Nicola Chiefari	Angelo Ciulli	Renato Del Bravo	Vittoria Farsoni
Bruna Fontana	Agar Franchi ved. Santarnecchi	Francesco Gasparri	Bianca Giani
Annunziata Giglioli	Cesare Gori	Ugo Guerra	Francesco Guerrera
Marisa Lombardi	Emilio Mangiorfi	Ferdinando Mangiorfi	Maria Mangiorfi
Francesca Manni	Quintilia Micheletti	Massimo Mori	Antonietta Nannipieri
Armando Nazzi	Gina Nazzi	Emilio Razzauti	Quintilia Rossi
Carlo Ruggini	Adriana Scardigli	Corrado Scardigli	Lilia Scardigli
Ida Scarselli	Livia Sgherri	Pier Luigi Sottani	Reno Sottani
Amelia Spagli	Ersilia Taddei	Santina Tafi	Vincenzo Tomei
Giuseppa Valleggi	Rino Volpini	Vittoria Volpini	

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	22 luglio
Nella frazione di Vellano le orde naziste fucilano due giovani. È la prima feroce spedizione punitiva che le belve di Hitler attuano sul territorio comunale di Pescia ed essa avrà un crescendo tempestoso, nei successivi mesi di agosto e di settembre 1944 (76).			
Benvenuto Macchini (30)		Gastone Vanni (29)	

LOCALITÀ	Comune di Terranova Bracciolini (AR)	DATA	22 luglio
----------	--------------------------------------	------	-----------

Padre e figlioletto, nella loro abitazione, sono intenti a raccogliere alcuni propri indumenti, prima di sfollare per sfuggire i crescenti pericoli della guerra, il cui fronte è in rapido avvicinamento. A un tratto irrompono nell'abitazione alcuni militari nazisti di pattuglia, che rastrellano i due malcapitati e li conducono sull'argine del fiume Arno, luogo in cui avviene la loro fucilazione.

Gino Pagni (11)

Guido Pagni (50)

Nel medesimo giorno, forse dai medesimi militari criminali, nel territorio comunale di Terranova Bracciolini, viene fucilato un altro innocente.

Giovanni Lazzerini (35)

LOCALITÀ	Comune di Tavarnelle Val di Pesa (FI)	DATA	23 luglio
----------	---------------------------------------	------	-----------

In frazione Badia a Passionano, all'imbrunire del 23 luglio 1944, gli ultimi plotoni dell'esercito germanico stanno ritirandosi in direzione di San Casciano. Un gruppo di tali armati, giunto in località Pratale, entra nel bosco e scova un rifugio nel quale si trovano diversi uomini con le rispettive famiglie. I nazisti ordinano agli uomini di seguirli ed essi sono costretti a obbedire. I malcapitati ritenevano che, come spesso accadeva nella zona, quei nazisti volessero usarli per qualche lavoro ma, invece, dopo un centinaio di metri di percorso, quei militari, senza motivo alcuno, aprirono il fuoco e li uccisero (77).

Bruno Gori (24)

Giuseppe Gori (51)

Livio Gori (54)

Marcello Gori (19)

Omero Gori (21)

Serafino Gori (44)

Angelo Oresti (35)

Attilio Oresti (55)

Oreste Oresti (68)

Giovanni Raspollini (22)

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	23 luglio
----------	-------------------	------	-----------

Gli eserciti alleati stanno già combattendo i nazifascisti in Toscana, le formazioni partigiane scendono dai monti in direzione di Firenze e una buona parte dei caporioni repubblicani ha già lasciato la città, diretti al nord. Ma la retroguardia della Repubblica sociale vuole colpire, ancora una volta, l'antifascismo fiorentino, cosicché vengono prelevati dalle varie carceri i "politici" e sono uccisi. L'esecuzione è stata eseguita in grande segreto. Passano gli anni e nel 1957, nel corso di alcuni lavori di sterro, sul greto dell'Arno, tra il piazzale delle Cascine (già "del Re") e l'Indiano, viene alla luce una grande fossa comune con i resti di 17 corpi. L'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria, stabilirà trattarsi di resti di persone fucilate (78).

Valdo Batoni

Emilio Donati

Enzo Feliciani

Giuliano Gattai

Renzo Matteucci

Giuliano Molendini

Don Elio Monari, sacerdote

Valente Pancrazi

Luigi Parentini

Sergio Posi

Alfredo Rosai

Giuseppe Rosseto

Cinque ignoti

LOCALITÀ	Comune di Buti (PI)	DATA	23 luglio
----------	---------------------	------	-----------

Nel territorio comunale le orde naziste stanno eseguendo un rastrellamento di notevoli proporzioni per stroncare l'attività partigiana sui monti della zona. In località Piavola 18 uomini – tra i quali un ragazzo di 16 anni – sono catturati dalla soldataglia e ritenuti partigiani, cosicché vengono tutti passati per le armi. Nello stesso giorno, in località La Vetta, altra soldataglia germanica, catturato un giovane lo fucila.

Si puntualizza che questi poveri fucilati si trovavano sui monti sopra Buti, come del resto tanti altri, fortunatamente non scoperti dai nazisti, per sfuggire alle quotidiane violenze dei nazifascisti e alle deportazioni (79).

Italo Bacchereti (40)	Pietro Barzacchini (60)	Alvaro Bulleri (23), ucciso, in località La Veletta	Piero Carlotti (21)
Valentino Carlotti (55)	Alamanno Cavallini (59)	Tersilio Corsi (33)	Paolo Disperati (58)
Guido Donati (47)	Silvio Landi (28)	Settimo Leporini (34)	Egidio Matteoni (62)
Angiolo Novelli (46)	Giovanni Novelli (42)	Menotti Novelli (42)	Sabatino Novelli (40)
Oliano Pratali (16)	Secondo Pratali (55)	Vivarello Pratali (29)	

LOCALITÀ	Comune di San Casciano in Val di Pesa (FI)	DATA	23-26 luglio
Le orde naziste sono già in fase di ritirata, ora sono truppe della “retroguardia”, imbottite d’odio nei confronti degli italiani, crudeli e criminali insieme. Il centro di San Casciano Val di Pesa è minato; quando l’ultimo nazista lascerà la zona, il centro storico della città verrà ridotto a un cumulo di macerie fumanti. Prima di ritirarsi quelle truppe perpetrano orrende rappresaglie che iniziano il 23 luglio per concludersi il 26 luglio 1944. Ed ecco il susseguirsi delle fucilazioni, in ordine cronologico.			
Il 23 luglio, in località Fabbrica, vengono fucilati i coloni			
Carlo Lotti		Giuliano Lotti	
Il 24 luglio, sempre in località Fabbrica, vengono fucilati			
Brunetto Bartalesi	Giuseppe Vermigli	Bruno Viviani	
e, in località Campoli, cade fucilato il coltivatore diretto			
Gino Bini			
Il 26 luglio, in località Le Corti, sono fucilati i mezzadri – padre e figlio – un terzo mezzadro e un religioso (la rievocazione dell’efferato eccidio e i nomi dei martiri risultano alla data del 26 luglio).			
Il 26 luglio, in località Sorripa le SS fucilano il colono			
Angelo Bucciardini			
e, in località Montagnana, il mezzadro			
Guido Lapini			
Il 27 luglio 1944 San Casciano Val di Pesa veniva liberata e le avanguardie angloamericane entravano in una città in gran parte devastata... (80)			

LOCALITÀ	Comune di Pisa	DATA	23-24 luglio
Una pattuglia di SS naziste, in località San Piero a Grado, fucila per rappresaglia tre uomini (81).			
Capperoni Nilo	Corsi Pier Gentile	Pancrazi Lorenzo	
Il giorno successivo, 24 luglio 1944, nella medesima località, nei pressi di un cascinale, le SS naziste trucidano due uomini.			
Francesco Guidi	Valfredo Zanucchi, maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Porta a Mare		

LOCALITÀ	Comune di Pisa	DATA	24 luglio
----------	----------------	------	-----------

In piazza dei Cavalieri, una formazione militare nazista in transito sorprende due giovani operai intenti al trasporto di armi a bordo di un carretto. Catturati dai nazisti e condotti al comando germanico, vengono torturati, ma nulla dicono. Considerato vano ogni sistema per ottenere le notizie desiderate, quella soldataglia provvede all'immediata fucilazione dei due giovani (82).

Vinicio Biagini (17)	"Il Sardo", il compagno di martirio, del quale sono ignorate le esatte generalità.
----------------------	--

LOCALITÀ	Comune di Pian di Scò (AR)	DATA	24 luglio
----------	----------------------------	------	-----------

In località Casatufa una pattuglia di SS ferma due giovani e, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.

Brunetto Bernardoni (33)	Bianca Pampaloni (33)
--------------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Cascina (PI)	DATA	24 luglio
----------	------------------------	------	-----------

Nella zona di Pettori di Cascina le SS naziste assassinano, senza motivo padre e figlio (83).

Giuseppe Dolfi	Eliseo Dolfi
----------------	--------------

LOCALITÀ	Comune di San Giuliano Terme (PI)	DATA	24 luglio
----------	-----------------------------------	------	-----------

In frazione Asciano Pisano un gruppo di SS naziste, fermati un uomo e una donna, senza motivo li passa subito per le armi (84).

Settimo Andreotti	Iolanda Pizzoleo
-------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Empoli (FI)	DATA	24 luglio
----------	-----------------------	------	-----------

In pieno centro della città, 29 uomini, dai 18 ai 78 anni di età, poveri ostaggi innocenti in mano del brutale invasore, vengono fucilati da plotoni delle SS naziste, tra l'orrore e il terrore della fiera popolazione empolese.

Luigi Bagnoli (61)	Mario Bargigli (22)	Guido Bartolini (28)	Arduino Bitossi (60)
--------------------	---------------------	----------------------	----------------------

Orlando Boldrini (64)	Bruno Cerbioni (18)	Francesco Cerbioni (66)	Giulio Cerbioni (28)
-----------------------	---------------------	-------------------------	----------------------

Gaspero Chelini (46)	Gino Chelini (52)	Giuseppe Ciampi (55)	Pietro Ciampi (48)
----------------------	-------------------	----------------------	--------------------

Virgilio Ciampi (51)	Giulio Cianti (55)	Pasquale Gimignani (55)	Corrado Gori (64)
----------------------	--------------------	-------------------------	-------------------

Giulio Martini (66)	Pietro Martini (59)	Gino Morelli (56)	Palmiro Nucci (56)
---------------------	---------------------	-------------------	--------------------

Gaspero Padovani (78)	Alfredo Parri (34)	Antonio Parrini (56)	Carlo Peruzzi (62)
-----------------------	--------------------	----------------------	--------------------

Gino Piccini (48)	Alfredo Pucci (51)	Gino Taddei (38)	Pietro Capecchi (50)*
-------------------	--------------------	------------------	-----------------------

Domenico Vezzone (45)*

*I due ultimi martiri dell'orrendo eccidio non sono cittadini empolesi.

Ai suoi cittadini trucidati dai plotoni d'esecuzione nazisti sul territorio comunale, la città di Empoli annovera ulteriori 34 suoi figli, ribelli alla tracotanza nazifascista, per tale causa catturati, deportati e caduti negli infernali campi di sterminio del Terzo Reich.

LOCALITÀ	Comune di Aulla (MS)	DATA	24 luglio
----------	----------------------	------	-----------

Nella frazione di Pallerone, una squadra della divisione Monterosa, dell'esercito repubblicano, in località San Cristoforo, cattura due giovani e, senza alcun processo, li fucila sul posto.

Odino Salvatori	Giuseppe Valerio
-----------------	------------------

In frazione Canova – territorio comunale di Aulla – a seguito di un attacco partigiano a un camion di germanici, intenti a razzare il bestiame della zona, subito dopo le SS naziste rastrellano la frazione e, catturati quattro abitanti del luogo, li fucilano immediatamente, quale rappresaglia.

Nardi Giulio	Parodi Parodino	Petacchi Mario	Priori Gaudenzio
--------------	-----------------	----------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Montecatini Terme (PT)	DATA	24 luglio
----------	----------------------------------	------	-----------

Nel centro di Montecatini Terme e cioè in quella che ora si chiama piazza del Popolo, un plotone di militari nazisti fucila due ostaggi catturati. Essi non sono nati né residenti in Montecatini.

Bruno Baronti	Foscarino Spinelli
---------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Greve (FI)	DATA	24, 26, 28 luglio
----------	----------------------	------	-------------------

Nella giornata del 24 luglio 1944 e nei giorni seguenti, la soldataglia nazista continua a perpetrare rappresaglie sull'inerme e innocente popolazione di Greve. Ai martiri dei giorni precedenti, del mese di luglio, a conclusione del mese medesimo si aggiunge il martirio di altre dieci persone.

24 LUGLIO

Quintilio Bandinelli (47)	Pindaro Ermini (67)	Giulio Fanucci (75)	Gino Ferruzzi (28)
Luigi Burgassi (57)	Elio Forni (38)	Olinto Paolini (61)	Antonio Pianigiani (55)
Gino Pianigiani (21)	Pietro Omastroni (68)		

26 E 28 LUGLIO

Ettore Parrini (20)	Dante Calvelli (36)
---------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	26 luglio
----------	-----------------------	------	-----------

Nella frazione di Collodi, il comando nazista fu informato che un gruppo di partigiani era nascosto nell'interno della cartiera Vamberti, cosicché dispose per il rastrellamento. Una pattuglia di soldati tedeschi si recò sul luogo per l'accertamento, ma fu accolta dal lancio di bombe a mano che uccisero uno dei due nazisti, mentre il secondo, gravemente ferito, morì poco dopo nell'ospedale di Pescia.

L'indomani scatta – feroce – la rappresaglia nazista: numerose case vengono perquisite e devastate, otto persone sono fermate e condotte al comando per un inconcludente interrogatorio e, quindi, rinchiusi in una palazzina. La mattina del 26 luglio, gli otto sventurati, tra i quali una donna, condotti all'inizio della mulattiera per San Gennaro, sono obbligati a scavarsi la fossa e al termine del lavoro vengono falciati dal piombo tedesco; due di essi, miracolosamente si salvano (85).

Giulio Bini (39)	Livio Frateschi (19)	Aldo Giannoni (19)
Germana Giorgini (26)	William Pizza (37)	Ghino Vannucci (48)

LOCALITÀ	Comune di Loro Ciuffenna (AR)	DATA	26 luglio
----------	-------------------------------	------	-----------

Nell'estate del 1944 in frazione di Modine i nazisti rilevano una notevole attività delle formazioni partigiane e decidono di far luogo a una rappresaglia che serva da ammonimento. In piena notte del 26 luglio 1944, pattuglie di SS rastrellano cinque uomini, strappandoli dalle rispettive abitazioni e li traggono sulla cresta dei Preappennini, località presso la quale quei malcapitati vengono uccisi con raffiche di mitraglia.

Alfonso Baldi (58)	Desiderio Baldi (63)	Giuseppe Bindi (40)
Enrico Bonatti (52)	Ottavio Tortoli (34)	

LOCALITÀ	Comune di Ponte Buggianese (PT)	DATA	26 luglio
----------	---------------------------------	------	-----------

In giorni precedenti, nella zona della località Fattoria, erano transitati dei militari germanici, fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di ignoti. Il 26 luglio giungono nella località truppe naziste, in assetto di guerra, provenienti dal fronte dell'Arno, perquisiscono diverse abitazioni e fermano alcuni abitanti che sottopongono a serrato interrogatorio, su quelle fucilate dei giorni precedenti. Siccome i malcapitati non rispondono, o perché non vogliono rivelare, o perché nulla sanno, quei criminali nazisti, per rappresaglia, ne uccidono quattro.

Maria Federighi (27)	Antonio Moschini (66)	Marino Quiriconi (35)	Agostino Spadoni (73)
----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di San Casciano Val di Pesa (FI)	DATA	26-27 luglio
----------	---	------	--------------

Nelle prime ore del 27 luglio 1944, alcuni immobili, minati dai nazisti, improvvisamente crollano per lo scoppio anticipato delle cariche. Fra' Ruffino (al secolo Sani Angelo), della locale clausura, lascia il convento per portare il soccorso della fede; è catturato da alcune SS naziste, penetrate abusivamente nel sacro perimetro, che lo obbligano a seguirle. Quando è raggiunta la località Tondo delle Corti – accanto ai corpi di tre innocenti, già trucidati – Fra' Ruffino cade sotto il piombo dei criminali nazisti. La notizia viene comunicata ai religiosi della clausura e ai civili, che nel convento hanno trovato fraterno asilo, il giorno successivo 28 luglio, da militari alleati (86).

Angelo Sani (Fra' Ruffino)	Guido Taddei, con il figlio	Pasquale Taddei	Donato Vermigli
----------------------------	-----------------------------	-----------------	-----------------

LOCALITÀ	Comune di Cascina (PI)	DATA	27 luglio
----------	------------------------	------	-----------

In località Casciavola la soldataglia nazista trucidava tre giovani, poco prima catturati.

Piero Baglini (19)	Alvaro Gambini (19)	Gino Gambini (15)
--------------------	---------------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Camaione (LU)	DATA	27 luglio
----------	-------------------------	------	-----------

In località Montemagno le SS naziste fucilano sei uomini per rappresaglia (87).

Felice Cavallero (22)	Celestino Di Simo (47)	Giuseppe Giusti (24)
Ivo Giusti (19)	Marino Lombardi (31)	Pietro Orsi (44)

In località Nocchi Di Camaione, lungo la via che da Nocchi porta a Torcigliano, un plotone delle SS naziste fucila un frate e due donne. I tre martiri furono seppelliti dagli stessi carnefici che – tra le salme – posero delle mine antiuomo: fu un miracolo se gli esumatori di tali povere salme se ne accorsero; altrimenti anch'essi sarebbero caduti nell'opera meritoria cui si erano votati.

Padre Raffaello Mazzucchi (25)	Gilda Tesconi-Nardini (46)	Margherita Nardini (17)
--------------------------------	----------------------------	-------------------------

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	27 luglio
----------	-------------------------	------	-----------

In località Montebello, sulla strada che da Montemagno porta a Camaiore, un gruppo di SS naziste fucila proditoriamente cinque ostaggi catturati il giorno precedente a Sant'Alessio (LU).

Emilio Bini (?)	Giorgio Ferrari (?)	Lena Ferrari (?)	
Massimo Montessi (?)	Foresto Piazza (30)		

LOCALITÀ	Comune di Calcinala (PI)	DATA	28-29 luglio
----------	--------------------------	------	--------------

Nel capoluogo una pattuglia di militari germanici, fermati due giovani, li uccide sul posto. Il giorno successivo, 29 luglio 1944, sempre nel capoluogo, un militare nazista uccide a fucilate una povera donna anziana.

Roberto Luschi (32)	Piero Tempestimi (23)	Maria Vagli (60)	
---------------------	-----------------------	------------------	--

LOCALITÀ	Comune di Seravezza (LU)	DATA	29 luglio
----------	--------------------------	------	-----------

Presso il Ponte sel Pretale una squadra di SS fucila due uomini, catturati in precedenza mentre accudivano a lavori agricoli; poco più tardi altri due uomini cadono sotto il fuoco aperto su di loro dai medesimi assassini (88).

Virgilio Furi (53), contadino	Demetrio Bardini (42)	Uria Viti (43), contadino	Filiberto Tardelli (49)
-------------------------------	-----------------------	---------------------------	-------------------------

LOCALITÀ	Comune di Montespertoli (FI)	DATA	29 luglio
----------	------------------------------	------	-----------

Le SS naziste, che avevano – in precedenza – rastrellato due uomini, sospettandoli al servizio delle forze armate angloamericane, li uccidono per rappresaglia, dopo inenarrabili torture.

Carlo Vignolini (28)	Primo Vignolini (44)		
----------------------	----------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Empoli (FI)	DATA	30 luglio
----------	-----------------------	------	-----------

La soldataglia nazista fucila, in circostanze rimaste ignote, due uomini anziani.

Stefano Cianti (66)	Carlo Montanelli (68)		
---------------------	-----------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Figline (FI)	DATA	31 luglio
----------	------------------------	------	-----------

Negli ultimi 10 giorni di luglio 1944, nel territorio comunale di Figline, vengono assassinati dalla soldataglia nazista dieci persone catturate, in età tra i 18 e i 76 anni. Due vengono sgozzati e i rimanenti vengono mitragliati.

Carlo Bani (64)	Gaetano Daddi (22)	Vittorio Del Chiappa (20)	Mario Gagliardi (21)
Nazzareno Losi (76)	Giovanni Navarrini (21)	Bianca Pampaloni (32)	Adamo Simoni (69)
Giuseppe Staderini (53)	Alessandro Trambusti (18)		

LOCALITÀ	Comune di Vicopisano (PI)	DATA	31 luglio
----------	---------------------------	------	-----------

Per la mancanza di generi alimentari in città, quattro uomini si accordano per andarli a reperire al di là del fiume Arno, dove sono già giunti gli angloamericani. Purtroppo, mentre stanno attraversando il fiume, vengono catturati da un gruppo di militari nazisti, allineati in località Ponte di Caprona – lato Zambra – e fucilati. Dei quattro sventurati, pur ferito gravemente, sopravvive Nilo Redini, allora ventitreenne. Morirà, per cause naturali, nel 1963.

Illico Frassi (38)	Aldo Redini (39)	Argelio Redini (45)	
--------------------	------------------	---------------------	--

AGOSTO
1944

LOCALITÀ	Comune di Pisa	DATA	1° agosto
----------	----------------	------	-----------

Una pattuglia di SS naziste, su indicazione di un lurido repubblicano, irrompe nell'abitazione di Giuseppe Pardo Roques, presidente della locale comunità israelitica. Una palazzina di via Sant'Andrea.

Sono con lui numerose persone, parte correligionari e parte amici cattolici. Le SS, fattisi consegnare dal Pardo-Roques le immense ricchezze di sua proprietà, consistenti in oggetti di antiquariato, in preziosi, in argenteria e in valuta, rinchiodano i 12 infelici in un locale e li assassinano con il lancio di bombe a mano e con il fuoco dei mitragliatori. Quando le SS si allontanarono dal luogo del delitto, alcuni frati del vicino convento di Santa Caterina accorrono per prestare opera di soccorso a eventuali sopravvissuti alla strage e, trovati alcuni feriti gravi, li trasportano all'ospedale, ma essi cessano di vivere senza poter proferire parola.

Pisa liberata, nell'agosto 1945, a un anno dall'orrendo evento, volle murata sulla facciata principale della casa che fu di Giuseppe Pardo Roques, una lapide (89).

EBREI

Ida De Cori nei Gallichi	Cesare Gallichi	Prof. Dario Gallichi	Teofilo Gallichi
Cesira Levi nei Levi	Dott. Ernesto Levi	Comm. Giuseppe Pardo Roques	

CATTOLICI

Silvia Bonanni	Del Francia Emilia in Pochini	Alice Olivieri*	Giovanna Olivieri ved. Ducci*
Dante Ristori			

* Cameriere in casa Pardo Roques.

Testo della lapide posta sulla casa di Pardo Roques, in via Sant'Andrea 22 a Pisa

Accolti a fraterna difesa in questa casa ospitale di Giuseppe Pardo Roques cittadino stimato e in tempi non tristi pro sindaco di Pisa il 1° agosto del 1944 ebbero insieme morte Pardo Roques Giuseppe, Gallichi prof. Dario, Gallichi Teofilo, De Cori Ida nei Gallichi, Gallichi Cesare, Levi dott. Ernesto, Levi Cesira nei Levi (ebrei), Ulivari Giovanna, Ulivari Alice, Bonanni Silvia, Del Francia Emilia, Ristori Dante (cristiani) che il criminale odio di razza e la sanguinaria furia nazista accomunarono nel tragico destino e nella pietà memori degli uomini nel primo anniversario della strage esecrando il Comune di Pisa questo marmo pone ricordo, monito, auspicio di umana fraternità.

LOCALITÀ	Comune di Cascina (PI)	DATA	1° agosto
----------	------------------------	------	-----------

In località Ansa d'Arno le SS naziste catturano due uomini e li passano per le armi sul posto.

Nello-Tommaso Boschi (38)	Terzilio Boschi (30)
---------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	1° agosto
----------	--------------------------	------	-----------

In tre distinte località del territorio comunale di Viareggio, la soldataglia nazista fucila, senza motivo, tre uomini.

LOCALITÀ MACELLARINO	LOCALITÀ TORRE DEL LAGO	LOCALITÀ PONTE DI BOCCINO
Enzo Gasparri	Giuseppe Gori	Giovanni Angelo Ramacciotti

LOCALITÀ	Comune di Larciano (PT)	DATA	1° agosto
----------	-------------------------	------	-----------

Nella frazione di Cecina vengono fucilati dalla soldataglia nazista un uomo e una donna. La scarsa notizia, fornita dal Comune di Larciano, non permette di conoscere altri particolari sull'eccidio.

Celestino Dami	Erina Monti
----------------	-------------

LOCALITÀ	Comune di Castelfranco di Sopra (AR)	DATA	1° agosto
In frazione di Pulicciano due giovani vengono catturati da una pattuglia di SS naziste e, ritenuti partigiani, fucilati sul posto.			
Alfredo Calcinaï (32)	Bianco Cotoneschi Trento (18)		
Nello stesso giorno, ma nelle vicinanze di Ponte a Madri, la soldataglia nazista fucila un anziano.			
Giuseppe Sequi (73)			

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	1° agosto
In tre località del territorio comunale di Scandicci, i nazifascisti fucilano, per rappresaglia, sette innocenti.			
MOSCIANO	PONTE A GREVE	SAN VINCENZO	
Sergio Bussotti	Lorenzo Nerbini	Giovanni Faggioli	Rosa Spinelli
Adolfo Caverni	Mario Ugolini	Mario Ghiribelli	

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	2 agosto
Nel medesimo territorio comunale, il giorno successivo, 2 agosto 1944, in località San Vincenzo, altri tre uomini, sempre per rappresaglia, cadono sotto il piombo dei nemici della libertà.			
Andrea Antonini	Gabriello Morandini	Pietro Pasquini	
In località Collazzi, due uomini vengono proditoriamente trucidati dalla soldataglia nazifascista.			
Guido Billi	Mario Mariotti		

LOCALITÀ	Comune di Vicopisano (PI)	DATA	2 agosto
Due uomini, nell'intento di raggiungere le forze armate angloamericane avanzanti, provano ad attraversare il fiume Arno. Purtroppo, vengono sorpresi da una pattuglia di SS naziste, condotti in località Noce di Uliveto Terme e ivi fucilati.			
Riccardo Ancona (23)	Avv. Mario Massai (45)		

LOCALITÀ	Comune di Reggello (FI)	DATA	2 agosto
La soldataglia nazista cattura e subito passa per le armi sei persone, tra le quali una ragazzina dodicenne. Con il 2 agosto ha inizio, sempre in Reggello, un susseguirsi di fucilazioni di civili, per rappresaglia, da parte delle orde germaniche.			
Renato Boni (34)	Marisa Ciari (12)	Pio Giunti (43)	
Eugenio Mori (61)	Ovidio Passeri (37)	Ernesto Redditi (35)	

LOCALITÀ	Comune di Pisa	DATA	2 agosto
In località San Biagio in Cisanello, una squadra di SS naziste irrompe in una casa popolare e, con il lancio di numerose bombe a mano, provoca una strage di persone inermi e innocenti. Dodici risultano i martiri di quell'azione criminale (90).			
Giulio Favilla	Giulia Favilla-Sbrana	Danilo Raglianti	Rosa Raglianti
Secondo Raglianti	Carlo Saccomani	Alfredo Sbrana	Berta Sbrana
Piero Sbrana	Quintilia Sbrana	Alfea Sbrana-Saccomani	Domenica Trivella-Sbrana

Ancora in località San Biagio le SS naziste, con immutabile spietatezza, assassinano con la mitraglia 11 persone, ree unicamente di essere italiane. Prima di lasciare la località, quei criminali appiccano il fuoco ai caduti (91).

Anide Barachini	Omero Barachini	Vittorio Cheli	Giuseppe Guerri
Arduina Barachini	Nella Cervelli	Narciso Cipolli	Giovanni Tacchi
Lina Barachini			

Due corpi di ignoti (non è stato possibile procedere alla loro identificazione, perché erano rimasti quasi completamente distrutti dalle fiamme!).

LOCALITÀ	Comune di Zeri (MS)	DATA	3-4 agosto
----------	---------------------	------	------------

In località Adelano una pattuglia di SS naziste, perquisisce la canonica della chiesa parrocchiale e vi trova oggetti di proprietà di partigiani e di paracadutisti americani paracadutati nello Zerasco alcuni giorni prima. Per rappresaglia passano subito per le armi l'anziano parroco.

Nello stesso giorno le SS, nel comune di Zeri, iniziano una vasta operazione di rastrellamento, che si concluderà l'indomani 4 agosto 1944. In tale azione orrenda, quella banda criminale distruggerà le località di Noce, Patigno, Coloretta, Castello, Bergugliara, la ripetuta Adelano, Chiesa di Rossano, Val di Termini e Bosco di Rossano, mentre verranno barbaramente uccisi altri 18 infelici, tra i quali un sacerdote, docente di lettere al seminario vescovile di Massa (MS) (92).

3 AGOSTO

Luigi Borrotti (32)	Natale Borrotti (44)	Antonio Lazzarinetti (65)	Domenico Nadotti (23)
Angelo Olivastri (69)			

4 AGOSTO

Pietro Bernardelli (16)	Eugenio Bornia (68)	Igino Borrini (39)	Luigi Borrini (49)
Alfredo Borrotti (34)	Domenico Faggiani (47)	Quinto Filipelli (35)	Giuseppe Fonsetti (19)
Giovanni Gavellotti (76)	Don Eugenio Grigoletti, sacerdote parroco di Adelano (70)	Silvio Monali (42)	Don Angelo Quiligotti, canonico, docente di seminario (63)
Alfonso Reboli (34)	Livio Reggi (26)		

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	3 agosto
----------	-----------------	------	----------

Nella mattinata del giorno precedente, 2 agosto 1944, un reparto di SS naziste aveva provveduto a un vasto rastrellamento nella zona di Fiano, catturando una trentina d'uomini e il parroco della chiesa di Fiano, nel momento in cui lui usciva dal sacro luogo, dopo avervi celebrato la messa. L'intero gruppo fu trasferito a Lucca, nei locali della Pia Casa che il comando nazista aveva trasformato in carcere.

Il parroco catturato è il sac. don Aldo Mei, nato a Ruota di Lucca il 3 marzo 1912. Ha solo 23 anni quando è consacrato sacerdote e, dopo alcuni giorni, viene destinato parroco della parrocchia di Fiano. S'insedia nella sua missione il 14 agosto 1935.

La popolazione di Fiano è composta da poveri e lo è pure la chiesa, costruita dopo la Prima guerra mondiale e non ancora completata. Ebbene: quella popolazione comprende subito «che quel pretino pallido e magro, dagli occhi profondi dietro le lenti, forse un po' ammalato, ma ben dotato di virtù e di dottrina, saprà guidare il suo gregge con zelo e sapienza!»

Passano gli anni, la guerra insanguina l'Europa e giungiamo al tenebroso 8 settembre 1943 e all'invasione nazista del nostro Paese. Nasce anche nella Lucchesia il movimento partigiano, anche in quella provincia i nazisti sono alla caccia degli ebrei per la loro soluzione finale...

E don Aldo accoglie fraternamente il giovanetto ebreo Adolfo Cremisi, riceve un apparecchio radio per ascoltare da emittenti nemiche le notizie più “vere” sull’andamento della guerra. Diventa il cappellano di una formazione partigiana che opera vicino a Fiano e presso quel comando di uomini liberi fa costruire l’altare, per offrire a quei volontari della libertà i conforti della fede. E i nazisti tutto ciò lo apprendono da una lurida spia repubblicana ed ecco – al 2 agosto 1944 – il rastrellamento e gli arresti. Ecco il carcere a Lucca e l’interrogatorio, anche se la «pena di morte è già stata decisa...». Nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1944, don Aldo Mei viene condotto a piedi, in mezzo a una pattuglia di SS dalla Pia Casa alla non lontana Porta Elisa fuor dalle mura medicee. Il gruppo d’armati e del condannato si ferma quasi a ridosso d’un angolo. Ordinato di scavarsi la fossa, don Aldo, stremato, non ha la forza di lavorare velocemente con la pala, cosicché l’ufficiale nazista fa ultimare lo scasso del terreno da un militare che funge da interprete. Genuflesso sull’orlo di quella fossa, poco profonda, in preghiera, cade da martire sotto il piombo nazista.

Don Aldo Mei (32), sacerdote

Il testamento di don Aldo Mei

Il Suo Testamento afferma: «Muio travolto dalla tenebrosa bufera dell’odio, io che non ho voluto vivere che per l’amore! ...».

La Repubblica Italiana gli ha conferito la Medaglia d’argento al valor militare alla memoria.

Seppellito dapprima nel cimitero monumentale di Lucca, il suo corpo aveva poi trovato la pace in un locale trasformato in cappella della casa in cui nacque, in Ruota (25 aprile 1949). Successivamente – per volontà di popolo – don Aldo Mei è stato translato, solennemente, nella sua chiesa di Fiano e ivi seppellito definitivamente. Era il 31 ottobre 1987 (93).

LOCALITÀ	Comune di Rignano sull’Arno (FI)	DATA	3 agosto
----------	----------------------------------	------	----------

In località Le Corti, risiede, nella tenuta Il Focardo, di sua proprietà, l’ing. Roberto Einstein, cugino di Albert Einstein, il grande fisico americano, assieme alla moglie e a due figlie. Gli Einstein sono ebrei e le due figlie, in seguito alle leggi razziali sono state escluse dagli studi. Luce, la maggiore, dall’università, Cici, la minore, dalle scuole medie. Il fattore e i contadini sono affezionati agli Einstein e li proteggono. Gran parte della villa è stata requisita dal comando germanico e c’è sempre un via-vai di ufficiali nazisti, che – però – non danno alcuna molestia né minacciano la vita di quelle persone perseguitate dal fascismo.

Ai primi di agosto 1944 nella zona si verifica la ritirata delle forze armate del Terzo Reich, tallonate dalle armate anglo-americane. L’ing. Einstein, per le insistenze del fattore e dei contadini, si ritira nel folto del bosco per sfuggire a possibili pericoli della soldataglia abbruttita in fuga.

Nel tardo pomeriggio del 3 agosto 1944 giunge al Focardo una pattuglia di SS che vuole riposare e pretende di avere vitto e vino. Poi, alle ore 20.00 quei soldati criminali catturano la signora Einstein e le due figlie, che si trovano in una cantina con un gruppo di contadine e trascinano le tre sventurate nella villa.

Nell’interno dell’immobile, certamente si svolge un pressante interrogatorio. Quei criminali vogliono a ogni costo catturare Robert Einstein, già cittadino germanico, fuggito in tempo dalla patria, per trovare rifugio in Italia.

A un tratto la signora Einstein, accompagnata da due aguzzini, esce dalla villa e gira per i campi, chiamando a gran voce il marito. Ma i contadini e il fattore riescono a tenerlo in salvo tra loro e i nazisti riportano la povera donna nella villa, poiché i tentativi di catturare l’ingegnere con i suoi ripetuti richiami si sono dimostrati inutili.

Poi, d’improvviso, la quiete notturna è scossa da raffiche di mitraglia e subito dopo, dalla zona in cui si erge la villa si alzano alte fiamme. Sono le prime ore del 4 agosto 1944. Le SS hanno assassinato le tre donne. Sembra che esse siano state violentate prima di venire uccise e, quindi, la villa è stata data alle fiamme.

Undici mesi dopo, sull’unica tomba, racchiudente le tre salme straziate dal piombo e intaccate dall’incendio, l’ing. Robert Einstein si toglierà la vita (94).

Nina Mazzetti negli Einstein (58)	Luce Einstein (27)	Cici Einstein (18)
-----------------------------------	--------------------	--------------------

Sacerdoti trucidati in Toscana dai nazisti o dai repubblicani

**La data riportata accanto ai nomi si riferisce a quella di morte.*

Alberti chierico Silvestro (27 febbraio 1945 monte Altissimo).

Arinci seminarista Marino (23 agosto 1944 palude di Fucecchio).

Babini don Francesco (26 luglio 1944 pieve di Quinto).

Bagiardi don Ferrante (4 agosto 1944 – parroco di Castelnuovo dei Sabbioni si offriva di morire insieme al suo popolo – Medaglia d'argento al valor militare).

Baldini don Lino (4 luglio 1944 – parroco di Campo Raghena).

Bargagli frate Antonio (10 agosto 1944 Viareggio).

Beghè don Carlo (2 marzo 1945 – parroco di Nove Gigole fucilato dopo essere stato nelle carceri naziste).

Bertini don Giuseppe (? – parroco di Quosa).

Bigongiari don Giorgio (10 settembre 1944 Massa – vice parroco di Lunata).

Binz padre Martino (7 settembre 1944 Montemagno [Camaione] – priore della certosa di Farneta).

Bonomi don Fiorino (15 settembre 1944 Livorno).

Bortolotti padre Eligio (5 settembre 1944 – parroco di Querceto).

Cantero frate Raffaele (10 settembre 1944 presso Massa).

Casucci padre Antonio (25 agosto 1944 San Domenico di Fiesole).

Clerc frate Adriano (10 settembre 1944 presso Massa).

Compagnon padre Adriano (10 settembre 1944 presso Massa).

Costa padre Gabriele Maria (10 settembre 1944 presso Massa – procuratore della certosa di Farneta – Medaglia d'oro al valor militare).

Cotoneschi don Bianco (1° agosto 1944 – parroco di Puricciano [Castelfranco di Sopra]).

Cristofani seminarista Ivo (4 agosto 1944 – fucilato insieme al parroco di Castelnuovo dei Sabbioni).

D'Amico frate Bruno (10 settembre 1944 presso Massa).

Da Carrara padre Ignazio (15 settembre 1944 – parroco di Vittoria Apuana ucciso presso il convento dalle SS).

Del Fiorentino don Giuseppe (29 agosto 1944 Filetote – parroco di Bargecchia).

Egger padre Pio Maria (10 settembre 1944 presso Massa).

Fondelli don Giovanni (4 agosto 1944 – parroco di Meleto [Castelnuovo dei Sabbioni] ucciso con 92 parrocchiani – Medaglia d'argento al valor militare).

Fracassi don Sebastiano (29 giugno 1944 Civitella della Chiana – canonico aretino).

Gambini don Italo (9 luglio 1944 Livorno – membro del CNL).

Gavilli don Modesto (11 luglio 1944 Città della Pieve – parroco di Badia al Pino).

Gori don Renzo (10 settembre 1944 – catturato nel comune di Camaione).

Grigoletti don Eugenio (3 agosto 1944 Zeri – parroco di Avelana).

Ianni don Luigi (24 agosto 1944 – parroco di Vinca).

Lapunte padre Benedetto (10 settembre 1944 presso Massa).

Lazzeri don Alcide (29 giugno 1944 – parroco a Civitella della Chiana – mitragliato).

Lazzeri don Innocenzo (12 agosto 1944 Sant'Anna di Stazzema – parroco di Farnocchia ucciso con i suoi parrocchiani – Medaglia d'oro al valor civile).

Lotti don Umberto (25 luglio 1944 – deportato in campo di concentramento a Linz [A] e ivi deceduto).

Maritano frate Giorgio (10 settembre 1944 presso Massa).

Mazzucchi padre Raffaele (27 luglio 1944 Nocchi di Camaione).

Mei don Aldo (4 agosto 1944 Lucca – parroco di Fiano – Medaglia d'argento al valor militare).

Mencaroni don Domenico (17 luglio 1944 San Sepolcro).

Menguzzo don Fiore (12 agosto 1944 – parroco di Molina di Stazzema bruciato insieme ai congiunti).

Mitabene padre Rosario (8 agosto 1944 Campi [Stia]).

Montes De Oca Mons. Salvador (7 settembre 1944 – vescovo di Valencia [Venezuela] – novizio della certosa di Farneta – ucciso presso Montemagno di Camaione – il corpo venne cosperso di benzina e arso).

Morini don Ermete (4 luglio 1944 – parroco di Massa dei Sabbioni).

Nota frate Michele (10 settembre 1944 presso Massa).
 Orlandi padre Riccardo (31 agosto 1944).
 Orsini don Angelo (22 agosto 1944 – parroco di Calcinaia).
 Pasqui seminarista Giuseppe (11 luglio 1944 Civitella C. con don Lazzeri Alcide).
 Perricchi padre Raffaello (13 giugno 1944 Verna).
 Quiligotti don Angelo (4 agosto 1944 Zeri – canonico di Pontremoli).
 Rabino don Michele (19 agosto 1944 – parroco di San Terenzo [Lun.] ucciso con 170 parrocchiani).
 Raglianti don Libero (12 agosto 1944 Molina di Quosa – parroco di Valdicastello – torturato nella scuola di Nozzano).
 Ricci don Dante (29 giugno 1944 – parroco di Faetto – ucciso per non aver voluto svelare i nomi della Resistenza).
 Roggi padre Paolo (5 luglio 1944 Castiglione Fiorentino).
 Rosbach frate Alberto (10 settembre 1944 presso Massa).
 Rossi don Raffaele (15 febbraio 1945 – vice parroco a Castelnuovo Garfagnana).
 Sani padre Rufino (26 luglio 1944 San Casciano in Val di Pesa).
 Simi mons. Giuseppe (16 agosto 1944 – canonico della collegiata di Pietrasanta – ucciso con alcuni civili).
 Tani don Giuseppe (15 giugno 1944 Arezzo – ucciso nel carcere).
 Tognetti chierico Renzo (10 settembre 1944 Massa).
 Torelli don Giuseppe (29 giugno 1944 – parroco di San Pancrazio, Civitella della Chiana – Medaglia d'oro al valor civile).
 Trioschi don Fortunato (17 luglio 1944 – parroco di Crespino del Lamone – fucilato).
 Turinesi don Enzo (5 settembre 1944 – parroco di Partina di Bibbiena).
 Unti don Angelo (30 agosto 1944 Filettole – pievano di Lunata – torturato nella scuola di Nozzano).
 Verona padre Marcello (12 agosto 1944 Mirteto di Massa – torturato e fucilato).

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	3 agosto
In località Quiesa vengono fucilati, da militari germanici, per rappresaglia, due uomini.			
Olinto Del Soldato (46)	Orlando Marlia (40)		

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)				DATA	3 agosto
In sei diverse località del territorio comunale, vengono fucilati dalla soldataglia nazifascista, per rappresaglia, cinque uomini e una donna.						
CASELUNA	MOSCIANO	SAN GIUSTO	LE CROCI	LE FONTI	BADIA A SETTIMO	
Carlo Pagliai	Luciano Paoli	Augusto Maioli	Gliceria Galli	Leonardo Iacopi	Leopoldo Fallani	

LOCALITÀ	Comune di Reggello (FI)		DATA	4 agosto
Le orde naziste stanno ritirandosi dal territorio comunale di Reggello, tallonate dalle forze armate angloamericane. Si tratta della “retroguardia” di un esercito ormai battuto, i cui militari sono imbottiti d'odio nei confronti degli italiani e decisi alla vendetta. Quei criminali, catturati tre uomini del luogo, pur non essendoci motivo alcuno, provvedono immediatamente alla loro fucilazione.				
Giulio Fabiani (29)	Ivano Fabiani (18)	Faustino Sottili (72)		

LOCALITÀ	Comune di Montale (PT)		DATA	4 agosto
L'amministrazione comunale di Montale, senza fornire particolari sull'eccidio, riferisce che in questo giorno in frazione di Striglianella, cinque uomini sono stati trucidati dai nazifascisti.				
Primo Lucchesi (17)	Andrea Otello Mariotti (47)	Walter Mariotti (21)		
Amedeo Menicacci (33)	Leonardo Torracci (44)			

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	4 agosto
----------	--------------------------	------	----------

In quattro località del comune di Scandicci, la soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, tre uomini e una donna.

LOCALITÀ SAN GIUSTO	LOCALITÀ MOSCIANO	VIA PISANA N. 97	LOCALITÀ SIGNANO
Siria Maioli	Roboamo Salvadori	Dino Catarzi	Gino Ugolini

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	5 agosto
----------	-------------------	------	----------

Firenze sta vivendo i giorni dell'emergenza: nelle strade soltanto ronde naziste. Uno di tali militari, il cui volto è stato graffiato da una ragazza, cui aveva dato noia, riferisce di essere stato ferito da partigiani della località Tre Pietre. Una squadra di SS invade l'ex Istituto chimico-farmaceutico militare, che risulta ospitare numerosi sfollati. Ucciso un patriota di vedetta, i nazisti prelevano dal sotterraneo dieci infelici che, allineati contro il muro di un capannone, vengono trucidati dal fuoco dei mitragliatori (95).

Aldo Bartoli	Alfredo Granili	Mario Lippi	Tullio Tiezzi
Giorgio Biondi	Francesco Jacomelli	Giuseppe Mazzola	Attilio Uvale
Ugo Bracciotti	Michele Lepri	Vittorio Nardi	

LOCALITÀ	Comune di San Giuliano Terme (PI)	DATA	5 agosto
----------	-----------------------------------	------	----------

All'imbrunire di questo giorno, una formazione di SS naziste, al comando del colonnello Kuhnel, cattura quattro giovani ritenuti partigiani; per due giorni quegli sfortunati prigionieri vengono sottoposti a stringenti interrogatori e a inenarrabili torture, poiché i nazisti vogliono conoscere quanti sono i partigiani che operano sui monti pisani e dove si trova il loro comando. I quattro malcapitati non parlano e le criminali SS, inferocite, decidono di fucilarli. I quattro condannati a morte, senza processo, vengono condotti all'interno del giardino di villa Borri, che si trova in frazione di Asciano Pisano, allineati a un muricciolo e passati per le armi (96).

Biagi Mario	Giannelli Elio	Giannelli Sergio	Selmi Silvio
-------------	----------------	------------------	--------------

LOCALITÀ	Comune di Fiesole (FI)	DATA	5 agosto
----------	------------------------	------	----------

Nei pressi di Montebeni, sul ciglio della strada che da tale località conduce a Fiesole, le SS naziste fucilano due giovani contadini, quale rappresaglia per l'attentato a un cavo telefonico di collegamento tra il comando e i reparti combattenti, compiuto dai partigiani (97).

Gino Romolini	Vittorio Ugo Davitti
---------------	----------------------

Nel territorio comunale di Fiesole l'attività partigiana è notevole, in particolare la Brigata "V" dal nome del suo comandante Vittorio Sorani. È composta da otto squadre d'azione, attive nella zona Campo Marte-San Domenico, compreso il territorio fiesolano. A Fiesole il vice-brigadiere Giuseppe D'Amico, comandante la stazione Carabinieri del capoluogo, è il capo della resistenza locale e ha ai suoi ordini una delle suddette otto squadre della Brigata "V" e in tale squadra troviamo i carabinieri Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti, Alberto La Rocca, Pasquale Ciofini e Sebastiano Pandolfò.

Già il 28 luglio 1944 era avvenuto un breve conflitto tra una pattuglia di carabinieri e una formazione nazista, che porterà, due giorni dopo, alla fucilazione del carabiniere Pandolfò, catturato ferito nel combattimento. I comandi germanici sono sempre più convinti che i carabinieri di Fiesole svolgono attività partigiana.

Nella critica situazione in cui le orde naziste si trovano, il loro comando decide di ricorrere agli espedienti più drammatici e, il 5 agosto 1944, 11 uomini – il più giovane ha 17 anni e il più anziano ne ha 57 – vengono fucilati a nord della località Ontignano.

Esso è il primo di una serie di eccidi perpetrati dalle criminali SS naziste prima della ritirata dalla collina di Fiesole. Ma, quando Fiesole verrà liberata, altri fiesolani cadranno per mano nazista, perché le criminali SS lasceranno nelle case, nei pozzi e in altri luoghi impensati centinaia e centinaia di mine "a strappo" antiuomo! (98).

Gino Caselli (44)	Bruno Checucci (?)	Ezio Concetti (18)	Dante Corinti (?)
Alfredo Fantucci (?)	Michelangiolo Martelli (17)	Nello Pini (44)	Emilio Salvadori (31)
Demio Spinelli (19)	Giuseppe Spinelli (57)		

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	5 agosto
Due fratelli, entrambi pastori, catturati dai nazisti perché ritenuti spie dei partigiani, vengono condotti in località Pilone del Pallone e fucilati. I due corpi straziati sono quindi gettati in un burrone e nuovamente colpiti con bombe a mano (99).			
Pardini Gian Domenico (43)	Pardini Modesto (30)		

LOCALITÀ	Comune di Carmignano (FI)	DATA	6 agosto
In frazione Artimino, una pattuglia di SS naziste, in azione di rastrellamento, cattura quattro uomini e due donne. Ritendoli partigiani, li fucila immediatamente sul posto.			
Nella Del Conte (40)	Vincenzo Del Conte (76)	Olinto Fontani (60)	
Azelio Luzzi (50)	Samuele Nepi (68)	Zelinda Vangi (44)	
Il Luzzi, colpito a morte, soccorso e curato dalla popolazione, soccomberà tra atroci sofferenze dieci giorni dopo: cioè il 16 agosto 1944!			

LOCALITÀ	Comune di San Giuliano Terme (PI)	DATA	6 agosto
Nella notte dal 6 al 7 agosto 1944, SS naziste guidate da spie repubblicane, salgono in località chiamata La Romagna, solitario altopiano dei monti pisani, a Molina di Quosa, in azione di vasto rastrellamento. Nei tranquilli paesini dei monti pisani si sono rifugiati gli sfollati del pisano e del livornese, per sfuggire ai continui bombardamenti angloamericani.			
Le orde criminali del Terzo Reich irrompono negli abitati, catturano centinaia di uomini. Vien affermato che, durante il rastrellamento, quanti fuggono vengono uccisi dalla soldataglia...			
Gli uomini catturati vengono riuniti a Ripafratta e, in tale località gli sventurati vengono selezionati: gli abili al lavoro sono trasportati a Lucca, città di transito per i campi di lavoro in Germania, i rimanenti trascinati a Nozzano (LU) presso il comando nazista.			
Sono 68 uomini di età differente e una donna. Le belve naziste inferiscono sui prigionieri con ogni sorta di torture e hanno già deciso di provvedere alla loro uccisione, che avrà luogo quattro giorni dopo, l'11 agosto 1944 (100).			

LOCALITÀ	Comune di Reggello (FI)	DATA	7 agosto
Dalle indicazioni fornite dal Comune di Reggello risulta che nel giorno 7 agosto 1944 la soldataglia nazista ha fucilato tre uomini.			
Bruno Francalanci (27)	Eugenio Moschini (50)	Lorenzo Parigi (25)	

LOCALITÀ	Comune di Stazzema (LU)	DATA	8 agosto
In località Mulina di Stazzema, giunge un reparto di SS naziste, con l'ordine di uccidere il parroco, don Fiore Menguzzo e farla finita con una formazione partigiana che si trova ancora nella zona. Il parroco riesce a fuggire dalla casa parroc-			

chiale per rifugiarsi nel vicino bosco, ma la soldataglia nazista lo raggiunge e lo assassina. Quindi quei criminali del Terzo Reich ritornano alla canonica, catturano quanti vi si trovano e li massacrano: poco più tardi vengono uccisi altri due abitanti del posto. Prima di andarsene, le SS incendiano la canonica e quanto si trova in essa. Erano stati uccisi barbaramente 12 innocenti: sette uomini e cinque donne (101).

Guido Bramanti	Graziella Colombini	Luigi Garbati	Pia Gherardi
Guido Meccheri	Antonio Menguzzo	Don Fiore Menguzzo, parroco	Elena Menguzzo
Teresa Menguzzo	Dionisio Papini	Samuele Papini	Claudina Sirocchi

LOCALITÀ Comune di Quarrata (PT) **DATA** 9 agosto

Due uomini, durante un rastrellamento operato da truppe naziste, vengono uccisi per rappresaglia.

Mario Innocenti (36)	Giordano Cappellini (19)
----------------------	--------------------------

LOCALITÀ Comune di Cascina (PI) **DATA** 9 agosto

La soldataglia nazista, per rappresaglia, in località Pettori fucila un uomo e nella zona Ansa d'Arno altre cinque persone (102).

PETTORI

Francesco Bizzarri (?)

ANSA D'ARNO

Alvaro Calderini (23)	Remo Giacomelli (39)	Terzilio Giacomelli (31)
-----------------------	----------------------	--------------------------

Misach Manetti (49)	Vincenzo Manetti (44)
---------------------	-----------------------

LOCALITÀ Comune di Pisa – frazione San Rossore **DATA** 9 agosto

Una squadra di SS naziste penetra in un rifugio per le incursioni aeree, presso le idrovore di San Rossore e uccide barbaramente nove persone che in quel rifugio si erano raccolte. Tra esse risaltano quattro giovanette, rispettivamente di 12, 13, 16 e 17 anni di età (103).

Anna Bucciarelli (13)	Lina Bucciarelli (40)	Elda Davini (17)	Ruffo Davini (57)
-----------------------	-----------------------	------------------	-------------------

Eva Del Chicca-Davini (52)	Ermenegilda Giraldi (47)	Elena Scudeller (16)	Jolanda Scudeller (12)
----------------------------	--------------------------	----------------------	------------------------

Nerina Scudeller (20)

Da quanto precede risulta che, nell'eccidio perpetrato dai criminali del Terzo Reich, sono state letteralmente sterminate due famiglie: la famiglia Scudeller e la famiglia Davini, che si erano rifugiate in quella specie di capanno costruito con tronchi d'albero.

LOCALITÀ Comune di Massarosa (LU) **DATA** 10 agosto

In questa giornata le SS naziste sono molto attive in operazioni di rastrellamento, seguite da fucilazioni, nel territorio comunale di Massarosa. Un giovane viene catturato e subito fucilato in località Bozzano, altri due uomini lo sono in località Massaciuccoli.

BOZZANO	MASSACIUCCOLI
Enzo Gasparri (35)	Salvatore Marraccini (69)
	Dino Fontanini (?)

LOCALITÀ	Comune di Pieve Santo Stefano (AR)	DATA	10 agosto
In località Ciriello la soldataglia nazista assassina per odio una donna e due uomini: tutti anziani...			
Marianna Cutignoli (68)	Giuseppe Marini (66)	David Rosati (71)	

LOCALITÀ	Comune di Rufina (FI)	DATA	10 agosto
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

È un altro orrendo episodio della soluzione finale del popolo ebraico d'Europa, vagheggiata dal criminale Führer della Germania nazista. La famiglia di Gino Servi, per sfuggire la cattura e la deportazione, si è rifugiata nel territorio comunale di Rufina: gli uomini in un posto, le donne in uno diverso. Esse sono: Ada Bemporad, Valentina Galletti nei Servi e la figlia Eida Servi nei Galletti, che hanno trovato rifugio in frazione Caselle e si credono al sicuro... Su prezzolata delazione di un traditore repubblicano del luogo, fatta al comando delle SS naziste di Rufina, il 10 agosto 1944 – data non confermata – una pattuglia di SS, reperite le tre donne, con perfido disegno, fa loro presente che la località verrà investita tra poco dai combattimenti e si offre di accompagnarle in località Londa, dove non avrebbero corso pericolo. A un certo punto del percorso le SS indicheranno alle tre donne la strada da seguire e le salutarono. Le donne ripresero il cammino, ma, fatti pochi passi, furono mitragliate alle spalle e caddero senza vita. Le SS gettarono le povere salme in un fossato dove stagnava l'acqua e le copersero con delle frasche, per nascondere alla vista dei rari passanti. Circa 15 giorni dopo quei poveri resti, in avanzato stato di decomposizione, furono reperiti da una pattuglia di partigiani che provvide a segnalare subito il ritrovamento a una persona (forse al parroco del luogo) la quale, a sua volta, denunciò la scoperta dei poveri resti e l'esatta località alle autorità comunali, presumibilmente il 27 agosto 1944, poiché l'ufficiale sanitario del Comune (il medico condotto) redasse i certificati necroscopici in data 28 agosto 1944, facendo risalire la morte al giorno precedente. Quei tre corpi, per l'avanzato stato di decomposizione, furono riuniti insieme in un'unica fossa che, per rispettare la fede ebraica delle tre trucidate, il parroco fece scavare nel vialetto di accesso al cimitero locale. Subito dopo la liberazione della zona, la famiglia delle martiri ha provveduto a traslare le povere salme in tomba definitiva, nel cimitero ebraico di Firenze (104).

LOCALITÀ	Comune di Monsummano Terme (PT)	DATA	11 agosto
In località Cava di Maona (Montecatini Terme), la soldataglia nazista, catturati quattro uomini, dà loro morte per impiccagione.			
Agostini Marino (30)	Boninsegni Antonio (18)	Franceschi Fausto (79)	Lasurdi Italo (?)

I primi tre martiri sono cittadini di Monsummano Terme, mentre si ignora a quale comune appartenga il Lasurdi.

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	11 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

Gli uomini e l'unica donna, che le SS naziste avevano catturato tra il 6 e il 7 agosto 1944 in località La Romagna e a Ripafratta – nel Pisano – sono stati trasportati nel carcere delle SS a Nozzano (LU) e sottoposti per più giorni a stringenti interrogatori e persino a torture. Sono 60 infelici, che i nazisti hanno già destinato al massacro e che, l'11 agosto 1944 vengono fatti salire a bordo di alcuni camion e avviati allo sterminio. In località La Sassaia gli automezzi si fermano e i prigionieri vengono fatti scendere. Viene affermato che – a gruppi di cinque o sei – vengono massacrati lungo le strade che da tale località portano a Lucca, Quiesa, Massaciuccoli e Massarosa.

Viene anche affermato che sulle salme, crivellate dalla mitraglia, le SS avevano posto un cartello con l'infame menzogna «Uccisi per aver sparato sui tedeschi»... (105). Il parroco di Molina di Quosa, don Giuseppe Bertini, catturato con gli altri tra il 6 e il 7 agosto, fu lasciato nel carcere delle SS a Nozzano e dovrà sopportare per ulteriori 27 giorni ogni vessazione da quella banda di criminali; il 10 settembre 1944, all'età di 79 anni, ricondotto in località La Romagna, verrà fucilato!

ELENCO DEI MARTIRI (INCOMPLETO) E LUOGO DI PROVENIENZA

Alessandro Andreotti – Molina di Quosa	Vaillante Bandini – Molina di Quosa	Adolfo Barsotti – Ripafratta
Gino Barsotti – Pisa	Nello Barsotti – Ripafratta	Roberto Barsotti – Pisa
Aladino Barsuglia – Sant'Angelo (LU)	Emilio Barsuglia – Sant'Angelo (LU)	Romolo Bartali – Pisa
Leonetto Batistoni – Molina di Quosa	Gervasio Bechelli – Ripafratta	Giovanni Bechelli – Ripafratta
Piero Bechelli – Ripafratta	Idolo Benedetti – Molina di Quosa	Oscar Biagini – Molina di Quosa
Mauro Bracaloni – Livorno	Ranieri Briganti – Ripafratta	Virgilio Bucchi – Colognole
Idolo Buclelli – Cerasomma	Fernando Cacianti – Pugnano	Aurelio Chelozzi – Colognole
Corrado Cola – Ripafratta	Luigi Cordini – Molina di Quosa	Antonio Corsi – Pisa
Gino Del Chicca – Colognole	Duville Della Croce – Molina di Quosa	Francesco Della Croce – Molina di Quosa
Marino Della Croce – Molina di Quosa	Raoul Della Croce – Marina di Quosa	Aurelio Di Bugno – Molina di Quosa
Dante Di Nasso – Ripafratta	Dino Dinucci – Pisa	Alberto Fantoni – Pugnano
Ivo Fantoni – Pugnano	Dino Fontanini – Pappiana	Giovanni Gambini – Pugnano
Lidia Gereschi – Pisa	Mario Ghelardoni – Pisa	Guido Gnusti – Ripafratta
Alipio Grazzini – Colognole	Angelo Landucci – Orzignano	Giuseppe Lenci – Cerasomma
Annibale Nutini – Colognole	Ottorino Palla – Colognole	Oscar Pallone – Pisa
Osvaldo Paolini – Pugnano	Francesco Pardi – Ripafratta	Giuseppe Pera – Sant'Angelo (LU)
Vito Pifferi – Pugnano	Giorgio Pistelli – San Giuliano Terme	Aspromonte Ribombelli – Riglione
Giovanni Rosani – Ripafratta	Massimiliano Roventini – Molina di Quosa	Mario Sbrana – Pisa
Pitacco Sbrana – Pisa	Gino Simi – Pugnano	Guido Tomei – Ripafratta
Giovanni Vanni – Ripafratta	Vilfrido Venturini – Seravezza	Nello Verdigi – Pappiana

Sempre in località La Sassaia, dopo circa un'ora dall'orrendo eccidio di cui sopra, altri italiani cadono sotto il piombo del criminale invasore nazista... Otto giovani, forniti di lasciapassare germanico, in quanto operai dell'organizzazione TODT transitano attraverso La Sassaia alla volta di Forte dei Marmi.

Fermati dalle SS essi mostrano il lasciapassare all'ufficiale e questi, senza osservarlo lo strappa e ordina ai militari di aprire il fuoco. Sette giovani cadono privi di vita... l'ottavo, che forse aveva capito la perfida intenzione delle SS, si getta a terra un attimo prima del fuoco e, coperto dai corpi dei compagni si salva: il suo nome Edilio Dazzi (105).

Pietro Bertoni (29)	Edoardo Cope Di Valromito (38)	Angiolo Leonardi (45)	Giancarlo Polacci (19)
Roberto Ricci (47)	Italo Tognocci (41)	Umberto Vivaldo Tonini (40)	

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	11 agosto
----------	--------------------------	------	-----------

In due località del territorio comunale, pattuglie di SS naziste catturano e fucilano due uomini.

BADIA A SETTIMO	LE FONTI
Brunellesco Ristori	Antonio Calonaci

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	11 agosto
----------	-----------------	------	-----------

In tre distinte località della frazione di Balbano e cioè: nelle vicinanze di Casanova, sotto il colle ai Cavalieri; presso Bucino e presso la cava sotto il Monte Nequila, gruppi di soldati nazisti fucilano 11 uomini, da tempo catturati e tenuti come ostaggi (106).

Aniello Angiolillo (22) – Salerno	Aladino Barsuglia (40) – Sant'Angelo in Campo	Emilio Barsuglia (37) – Sant'Angelo in Campo	
Crocefisso Carissi (40) – Pisa	Giovanni-Raoul Della Croce (43) – Pisa	Donatello Farneti (21) – Pisa	
Guido Giusti (50) – Ripafratta	Gastone Pecori (38) – Pisa	Giuseppe Pera (30) – Sant'Angelo in Campo	
Oscar Polloni (49) – Pisa	Mario Sbrana (17) – Pisa		

Nel medesimo giorno, in località detta Al Pera della ripetuta frazione di Balbano, i criminali militari nazisti obbligano due ostaggi ad attraversare un campo che è minato. Naturalmente i prigionieri rimangono vittime dello scoppio dei pericolosi ordigni e vengono finiti a colpi di pistola dai germanici assassini.

Arsace Cerri – Pisa	Agostino Cini – Pisa		
---------------------	----------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	11 agosto
----------	--------------------------	------	-----------

Nella frazione di Massaciuccoli, presso una cava di pietrami, al confine con la frazione di Balbano, la soldataglia nazista fucila otto uomini, precedentemente rastrellati in provincia di Pisa (107).

Virgilio Bucchi – Colognole	Aurelio Chelossi (56) – Colognole	Roberto Fontani (?)	
Dino Fontanini (46) – Pappiana	Angelo Landucci – Orzignano	Pittaco Sbrana (49) – Pisa	
Gino Simi – Pugnano	Nello Verdigi (52) – Pisa		

LOCALITÀ	Comune di Fiesole (FI)	DATA	12 agosto
----------	------------------------	------	-----------

Le formazioni partigiane stanno convergendo su Firenze per la liberazione della città. A presidio della stazione dei carabinieri di Fiesole sono rimasti soltanto tre militi che fanno già parte del movimento di resistenza dell'Arma. Essi intendono partecipare alla battaglia di Firenze e abbandonano la loro stazione, scendendo al piano attraverso i campi e gli scavi dell'anfiteatro romano di Fiesole. Il comando delle SS naziste di Fiesole organizza immediatamente la cattura di dieci cittadini e ne dispone la fucilazione se entro poche ore i tre carabinieri non si ripresenteranno. Viene interessato il vescovo di Fiesole, mons. Giovanni Giorgis.

La drammatica situazione induce il vescovo a incaricare subito il segretario della curia, mons. Turrini a reperire i tre carabinieri e a informarli sulle decisioni dei nazisti. I carabinieri vengono raggiunti e chiedono di poter decidere sul da farsi.

Intorno alle ore 15.00 del 12 agosto 1944 i tre carabinieri si recano da mons. Turrini per informarlo che andranno subito a riconsegnarsi al comando delle SS non temendo la morte per la libertà della patria, e alle ore 15.30 essi si presentano a villa Martini in Fiesole, dove è acquartierato il comando delle SS. I tre giovani eroi vengono subito sottoposti a stringente interrogatorio da parte del ten. SS Hiesserich, che pretende a ogni costo notizie precise sull'organizzazione partigiana dell'intera zona, che i tre giovani si rifiutano alla pressante e ripetuta richiesta. Rispondono che si sono ripresentati soltanto per la salvezza dei dieci ostaggi.

Quei coraggiosi militari dell'Arma hanno resistito quattro lunghe ore e alle 19.30 l'SS Hiesserich, furibondo, ordina l'immediata fucilazione dei prigionieri-banditen.

Sotto scorta sono condotti nell'interno dell'albergo Aurora, in piazza Mino da Fiesole e rinchiusi in un vano del seminterato, mentre viene composto il plotone d'esecuzione. Alle ore 20.30 dello stesso giorno, sono tratti dal pertugio, e, attraversato il giardino, vengono allineati davanti al muro di cinta. Cadono i tre eroi mentre gridano «Viva l'Italia!», crivellati dalle raffiche dei mitragliatori tedeschi.

La Rocca Alberto

Marandola Vittorio

Sbarretti Fulvio

alla cui memoria è stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione per ciascuno dei tre caduti:

«Durante la dominazione nazifascista, teneva salda la tradizione di fedeltà alla Patria, prodigandosi nel servizio ad esclusivo vantaggio della popolazione e partecipando con grave rischio personale al “fronte clandestino”. Pochi giorni prima della liberazione, mentre già al sicuro dalle ricerche dei tedeschi si accingeva ad attraversare la linea di combattimento, per unirsi ai patrioti, veniva informato che il comando germanico aveva deciso di fucilare dieci ostaggi, nel caso egli non si fosse presentato al comando stesso entro poche ore. Pienamente consapevole della sorte che lo attendeva, serenamente e senza titubanze la subiva perché dieci innocenti avessero salva la vita. Poco dopo affrontava, con stoicismo, il plotone d'esecuzione tedesco e – al grido di “VIVA L'ITALIA” pagava con la sua vita il sublime atto di altruismo. Mirabile esempio di insuperabili virtù militari e civili.

Fiesole – Firenze – 12 agosto 1944».

Oggi sul colle di San Francesco in Fiesole, nel parco della Rimembranza, si protende sulla vallata il monumento al Carabiniere: è un'orrida tenaglia le cui branche tentano inutilmente di chiudersi per spegnere una fiamma che arde nel centro. Accanto, una targa in bronzo ricorda i tre eroi con la seguente frase:

«Alla fiamma dell'Arma attinsero forza e fede per essere fiamma di umanità e di giustizia» (108).

LOCALITÀ	Comune di Stazzema (LU)	DATA	12 agosto
----------	-------------------------	------	-----------

Sant'Anna, una delle numerose frazioni del comune di Stazzema, si trova sul versante occidentale delle Alpi Apuane, in provincia di Lucca. Allora quel territorio si trovava all'interno della Linea gotica, ossia di quel baluardo organizzato dalle orde germaniche per impedire, o, quanto meno, ritardare l'avanzata degli eserciti angloamericani. La sua modesta popolazione, nei primi giorni dell'agosto 1944, superava largamente il numero delle 600 persone per il gran numero di profughi provenienti dallo sfollamento dell'intera Versilia, perentoriamente ordinato dai comandi nazisti.

Walter Reder, maggiore delle SS naziste e comandante del battaglione SS Reichführer – Recce Unit –, aveva deciso di stroncare l'attività partigiana con una complessa operazione di rastrellamento e di rappresaglia. Per aver la certezza del successo, in tale operazione, aveva chiamato anche la compagnia di SS di guarnigione nella vicina città di Massa, che arrivò al comando del cap. SS Saalfrank.

È la notte dall'11 al 12 agosto 1944... Le orde di SS, al comando del Reder, abbandonano gli alloggiamenti e si muovono in direzione di Sant'Anna e delle località circostanti: Le Case, Argentiera, Franchi, Vaccareccia, Coletti, Bambini, Colle, Sennari, Pero e Molini.

A quelle orde di criminali si uniscono gruppi di repubblicani italiani che, per l'occasione, hanno indossato le tute mimetiche naziste: parteciperanno all'orrenda rappresaglia ma, soprattutto saranno ottime “guide” per portare i “camerati” sui luoghi prescelti, attraverso i sentieri della montagna e attraverso i folti boschi!

All'alba del 12 agosto, senza essere stati sentiti né scorti, quei criminali del Terzo Reich circondano l'abitato di Sant'Anna: imbracciano le armi e attendono – muti – il segnale per l'assalto.

Intanto la popolazione si sveglia e si prepara a vivere una nuova giornata: le donne accendono i forni per il pane, i contadini si preparano a scendere nei campi.

Un disperato urlo di donna... «Oh Diooo!» echeggia nell'aria silente di Sant'Anna... In pari tempo dalle abitazioni, dalle stalle e dai fienili di Coletti si elevano alte fiamme degli incendi appiccati dalla soldataglia comandata dal Reder...

Quasi fosse – e può essere stato – il segnale atteso per l'assalto, quell'urlo ottiene che da ogni strada, da ogni viottolo, da ogni balza irrompa una valanga di soldataglia abbruttita, che urla, spara, lancia grappoli di bombe a mano. Irrompono nelle abitazioni, nelle stalle, nei fienili, strappando fuori gli abitanti atterriti.

Gli sventurati vengono raggruppati accanto agli usci delle loro case e mitragliati da mitragliatrici appostate nei pressi. Poscia tutto viene incendiato, affinché la distruzione sia completa e sempre vi è tra quei criminali il suonatore di organetto per accompagnare con il suono l'operazione dello sterminio...

Nella piazzetta, sulla quale si affaccia la chiesa, la soldataglia ha raggruppati gli abitanti della borgata Pero. Vi hanno condotto anche don Innocenzo Lazzeri, parroco di Farnocchia, che aveva seguito il suo "gregge" quando Farnocchia aveva dovuto venire sgombrata dai suoi abitanti. Proprio a Sant'Anna don Lazzeri e il suo "gregge" avevano trovato asilo!

Viene ordinata la rappresaglia per quella moltitudine d'innocenti che sembra superino il numero di 140...

Don Lazzeri si avvicina all'ufficiale nazista e lo scongiura di aver pietà di quelle creature innocenti. Offre la sua vita per la loro salvezza. L'ufficiale lo respinge, don Lazzeri insiste con maggior forza. Allora il nazista lo destina a morte, assieme ai suoi. Allora don Lazzeri chiede gli venga concesso di benedire per l'ultima volta i suoi fedeli. Raccolto un bambino di pochi mesi, già colpito dal piombo, lo alza e con quell'esserino traccia il segno di croce sulla moltitudine urlante. Una raffica di mitraglia stronca il gesto e la vita di don Lazzeri che cade con la moltitudine dei suoi parrocchiani. La strage d'innocenti è terminata. Ma i criminali di Reder continuano l'opera di distruzione... Dalla chiesa portano fuori sedie, panche, arredi e tutto accatastano sulle povere salme. Poi vi gettano sopra la benzina di decine di taniche e vi appiccano il fuoco, come in un rito pagano di nibellungica memoria... Mario Bertelli, uno dei pochissimi abitanti di Sant'Anna scampati al massacro, assieme ad altri uomini, nel pomeriggio dello stesso giorno, quando l'orda assassina ha lasciato la frazione in fiamme, ritorna e con i compagni si aggira tra le macerie fumanti di quello che era il suo paese. Ecco la sua testimonianza: «Un mucchio enorme di cadaveri bruciavano lentamente ed erano orma così incastrati tra loro, in un immenso carnaio, che non si poteva far altro che alimentare il fuoco...».

Quegli uomini, che si erano salvati nel folto dei boschi, erano stati privati degli affetti più cari ed erano rimasti soli!

Nella piazzetta della chiesa di Sant'Anna i nazisti hanno trucidato, in unica strage, soltanto una parte della popolazione e degli sfollati.

Nelle altre località intorno Sant'Anna, nominate più sopra, mentre avviene la grande strage sulla piazza, altre squadre di assassini perpetrano orrende stragi, con la stessa tecnica.

Testimonianze, che non possono venir smentite, vengono rilasciate dai pochi bambini e ragazzetti, molti dei quali feriti e ustionati, che i soccorritori reperiscono qua e là nelle case crollate e in quelle, ridotte a scheletri ancora fumanti... Quelle creature sono state protette dai corpi crivellati dei genitori... dei parenti o da semplici compagni di sventura.

In località Coletti si trova Genny Bibolotti Marsili, assieme al figlioletto Mario, di sei anni, sfollata da Pietrasanta. Già conosce la cattiveria dei nazisti che le hanno tolto il consorte, deportandolo in Germania...

Quando le orde di Reder assaltano la località, Genny e il bambino, assieme ad altre persone viene rinchiusa in una stalla. Essa comprende l'imminente uccisione dell'intero gruppo. Cogliendo un attimo di disattenzione delle SS di guardia, poiché vuole che, almeno il piccolo Mario sopravviva, lei lo introduce nel camino di un'antica cucina. Proprio in quel momento i nazisti aprono il fuoco e Genny, in un gesto di suprema ribellione verso i criminali oppressori d'oltr'alpe, levatasi uno zoccolo dal piede, lo lancia contro un SS che, in quel momento, si affaccia alla porta e che stronca la vita di quell'eroica mamma, con una raffica di mitraglia. Poi la stalla è avvolta dal fuoco che i criminali le hanno appiccato...

Il mattino successivo i soccorritori che cercavano eventuali superstiti tra i resti ancora fumanti degli immobili della frazione, trovarono il piccolo Mario ustionato ma ancora vivo.

La sua mamma, eroica oltre l'umano, l'aveva salvato! (109)

NOMI E PROVENIENZA DEI MARTIRI – ELENCO INCOMPLETO

RESIDENTI IN SANT'ANNA

Argentina Antonucci (46)	Lia Antonucci (?)	Aristea Babboni (42)	Adolfo Bartolucci (61)
Alfredo Bartolucci (31)	Ennio Bartolucci (70)	Enzo Bartolucci (3)	Ida Bartolucci (42)

Irma Bartolucci (85)	Isotta Bartolucci (50)	Severina Bartolucci (28)	Velio Bartolucci (7)
Wilma Bartolucci (7)	Alida Battistini (10)	Alipio Battistini (15)	Attilio Battistini (16)
Cesare Battistini (15)	Clara Battistini (24)	Emilio Battistini (45)	Eugenio Battistini (47)
Gilda Battistini (20)	Giulia Battistini (48)	Mario Battistini (11)	Palmira Battistini (40)
Sabatino Battistini (76)	Ultimio Battistini (5)	Umberto Battistini (7)	Alma Bernabò (32)
Angelo Bernabò (35)	Annibale Bernabò (63)	Argene Bernabò (32)	Armida Bernabò (58)
Bruno Bernabò (10)	Flora Bernabò (5)	Giuseppina Bernabò (60)	Guglielmina Bernabò (35)
Iole Bernabò (26)	Nara Bernabò (1)	Severina Bernabò (29)	Soave Bernabò (18)
Vivalda Bernabò (40)	Adelina Berretti (19)	Aldo Berretti (9)	Anna Berretti (36)
Argentina Berretti (16)	Clorinda Berretti (12)	Dante Berretti (62)	Elda Berretti (19)
Evelina Berretti (73)	Giuseppe Berretti (25)	Ilda Berretti (19)	Laura Berretti (35)
Laura Berretti (61)	Lina Berretti (12)	Maria Berretti (23)	Maria Giovanna Berretti (23)
Miselia Berretti (21)	Petronilla Berretti (19)	Rosina Berretti (7)	Adelina Bertelli (24)
Adolfa Bertelli (55)	Angelo Bertelli (31)	Antonio Bertelli (59)	Armida Bertelli (58)
Aurora Bertelli (13)	Dina Bertelli (49)	Disma Bertelli (22)	Elvira Bertelli (58)
Livia Anna Bertelli (19)	Luigi Bertelli (4)	Luigi Bertelli (45)	M. Venezia Bertelli (31)
Maria Bertelli (23)	Nadiria Bertelli (3)	Pierina Bertelli (23)	Pietro Bertelli (63)
Rina Bertelli (23)	Rosaria Bertelli (60)	Settimio Bertelli (29)	Umberto Bertelli (5)
Marianna Bertolucci (63)	Adriana Bonuccelli (9)	Amedeo Bonuccelli (60)	Elisa Bonuccelli (54)
Irma Bonuccelli (20)	Maria Bonuccelli (18)	Ada Bottari (19)	Alduina Bottari (43)
Amabilia Bottari (35)	Amerigo Bottari (46)	Armando Bottari (12)	Clorinda Bottari (12)
Emanuele Bottari (36)	Ginevra Bottari (39)	Giuseppina Bottari (41)	Giuseppina Bottari (60)
Isola Bottari (45)	Ivo Bottari (8)	Lorenzo Bottari (45)	Lorenzo Bottari (45)
Luisa Bottari (67)	Miranda Bottari (9)	Osvaldo Bottari (10)	Rolando Bottari (12)
Romana Bottari (8)	Severina Farnocchi (47)	Silvia Farnocchi (52)	Adelfa Farnocchia (50)
Assunta Farnocchia (51)	Giuseppa Farnocchia (52)	Gianfranco Federigi (6)	Gisella Federigi (65)
Ida Federigi (42)	Isabella Federigi (19)	Ivana Federigi (1)	Mirta Federigi (2)
Sabina Federigi (23)	Silvana Federigi (3)	Ultimia Federigi (23)	Claudia Gamba (1)
Maria Gamba (23)	Sila Gamba (37)	Silvia Gamba (54)	Don Innocenzo Lazzeri (33), sacerdote
Angelina Luisi (64)	Giuseppa Luisi (30)	Maria Luisi (65)	Marianna Luisi (62)
Marietta Luisi (65)	A. Mancini (36)	Adelia Mancini (24)	Albertina Mancini (51)
Claudia Mancini (24)	Dante Mancini (78)	Dina Mancini (50)	Doralice Mancini (62)
Egisto Mancini (70)	Elvira Mancini (58)	Gelsomina Mancini (41)	Giulia Mancini (48)
Ida Mancini (50)	Ilda Mancini (24)	Isola Mancini (52)	Lina Mancini (19)
Maria Mancini (36)	Norma Mancini (1)	Pasqualina Mancini (22)	Sabina Mancini (55)

Sestilia Mancini (18)	Silvia Mancini *(52)	Teresa Mancini (22)	Ultimia Mancini (23)
Alma Moriconi (32)	Assunta Moriconi (44)	Bruno Moriconi (9)	Claudia Moriconi (26)
Nara Moriconi (2)	Rosa Moriconi (16)	Anna Pardini (2 mesi)	Bruna Pardini (36)
Gelsomina Pardini (40)	Isola Pardini (68)	Maria Pardini (15)	Maria Pardini (38)
Orietta Pardini (15)	Sara Pardini (12)	Teresa Pardini (21)	Maria Pavoni (32)
Alice Pieri (12)	Alvida Pieri (14)	Angela Pieri (14)	Attiglia Pieri (22)
Attilia Pieri (22)	Enzo Pieri (3)	Ercolina Pieri (45)	Evangelina Pieri (28)
Evelina Pieri (37)	Gabriello Pieri (70)	Galliano Pieri (36)	Giuliana Pieri (3)
Ilva Pieri (23)	Irma Pieri (35)	Laura Pieri (34)	Lidia Pieri (3)
Luciano Pieri (5)	M. Grazia Pieri (5)	M. Graziella Pieri (7)	Marietta Pieri (36)
Marina Pieri (12)	Natale Pieri (42)	Roberto Pieri (16)	Romana Pieri (8)
Romano Pieri (12)	Sabina Pieri (57)	Sofia Pieri (75)	Alfredo Pierini (43)
Ercolina Pierini (43)	Luciano Pierini (14)	Renzo Pierini (3)	Venezia Pierini (27)
Zita Pierini (18)	Amabilia Ulivi (48)	Italo Ulivi (65)	Letizia Ulivi (37)
Lida Ulivi (18)	Maria Ulivi (35)	Rosaria Ulivi (64)	
DA PIETRASANTA (LU)			
Amalia Andreotti (86)	Lia Adorni (37)	Elsa Baldi (6)	Fortunata Baldi (29)
Marco Balloni (7)	Tullio Balloni (21)	Enrico Barbieri (7)	Maria Bartelloni (53)
Cesare Battistini (50)	Emilio Battistini (?)	Rosa Bazzichi (42)	M. Luisa Benassi (33)
Saveria Benassi (20)	Augusto Bertelli (31)	Pia Bertellotti (68)	Sabatino Bertellotti (?)
Arianna Bertellotti (60)	Ada Bertolli (48)	Benito Bibolotti (21)	Bianca Bibolotti (55)
Oriana Bibolotti (60)	Genny Bibolotti (28)	Umberto Bibolotti (55)	Teresa Bibolotti (63)
Giuseppe Bibolotti (57)	Maria Bonuccelli (18)	Colombra Colombini (13)	Elvira Costa (18)
Nello Da Prato (36)	Corrado Dazzi (68)	Carmela Dazzi (52)	Nicolina Dazzi (3)
Teresa Dazzi (60)	Adelmo Da Prato (37)	Cipriano Favero (37)	M. Franca Gamba (6)
M. Grazia Gamba (20)	Dina Gamba (29)	Andreina Garibaldi (53)	Lia Garibaldi (5)
Luciana Garibaldi (9)	Dina Genovesi (36)	Dino Giovannini (22)	Luigi Garbati (50)
Bianca Gravagnucci (42)	Ginevra Lari (29)	Albertina Lazzereschi (37)	Angelica Lazzeri (48)
Cesare Lazzeri (59)	Giuseppa Lazzeri (56)	Venezia Lazzeri (56)	Antonio Lupoli (37)
Guido Lupoli (30)	Maria Marchetti (52)	Mario Marchetti (28)	Giulia Marchetti (55)
Ada Marchetti (31)	Giuliano Marchetti (10)	Cesare Marchetti (86)	Gina Marchetti (28)
Maria Marchetti (29)	Annina Marchetti (80)	M. Sole Marchi (1)	Oreste Marchi (40)
Flora Marchini (21)	Fortunata Marcucci (26)	Vittorio Mazzei (43)	Vittorio Sauro Mazzei (21)
Vittorio Manguzzo (36)	Guido Micheletti (55)	Matteo Micheletti (80)	Bianca Navari (44)
Francesco Navari (81)	Lola Nuti (24)	Giancarlo Orsi (7)	Cesare Palmeri (26)
Carlo Paolini (?)	Gilda Pea (50)	Giulia Pellicani (36)	Giorgia Picini (14)

Maria Picini (42)	Anna Maria Pieroni (17)	Alberto Pieroni (11)	Franco G. Pieroni (7)
Luigi Adolfo Pieroni (16)	Augusto Pieroni (11)	Clara Pierotti (18)	Ilio Pierotti (14)
Maria Pierotti (36)	Evangelina Pierotti (44)	Ida Pierotti (60)	Zaira Pierotti (68)
Paola Pierotti (5)	Alessandro Pierotti (2)	Aldo Pierotti (38)	Zenobio Puliti (52)
Franca Raffaelli (18)	Giulio Ravazzi (19)	Giorgio Ricci (14)	Maria Ricci (36)
Amalia Ricci (68)	Paolo Ricci (5)	Mario Romiti (28)	Pietro Rovai (?)
Elisa Sacchi (45)	Maria Grazia Sacchi (17)	Nicolina Sacchi (39)	Virgilio Santini (40)
Enzo Silicani (21)	Angela Silvestri (61)	Claudina Sirocchi (28)	Giuseppe Spinetti (?)
Antonio Stagetti (48)	Maria Stagi (?)	Maria Tartarelli (60)	Anna Tognetti (97)
Egisto Vecoli (36)	Dino Zanetti (29)	Rina Zanetti (29)	
DA CAPEZZANO PIANORE (LU)			
Ettorina Bacci (30)	Vincenzo Baldini (29)	Maria Bertelloni (53)	Ada Bonuccelli (19)
Angela Bonuccelli (51)	Zaira Bonuccelli (60)	Maria Rosa Bonuccelli (1)	Maria Elisa Bonuccelli (54)
Franco Bonuccelli (?)	Paola Bonuccelli (22)	Raffaello Bonuccelli (62)	Silvestro Bonuccelli (37)
Raffaello Bonuccelli (51)	Antonio De Martino (41)	Ciro De Martino (3)	Luigi De Martino (24)
Firma De Polito (43)	Davino Della Latta (6)	Domenico Della Latta (14)	Giuseppe Della Latta (15)
Carmine Della Latta (3)	Carlo Della Latta (8)	Pasquale Della Latta (38)	Antonia Giannecchini (42)
Leda Giannecchini (17)	Bianca Guadagnucci (43)	Elena Guadagnucci (42)	Angelo Guidi (65)
Rosa Cesarina Guidi (33)	Dina Innocenti (32)	Paolina Innocenti (22)	Assuntina Lencioni (12)
Dina Lencioni (18)	Elisa Lencioni (55)	Maria Grazia Lencioni (7)	Piero Lencioni (2)
Vincenzo Lencioni (59)	Pietro Raffaelli (?)	Antonia Rosi (43)	Mita Vecoli (19)
Piero Vecoli (12)			
DA PONTE STAZZEMESE (LU)			
Rinaldo Bertelli (29)	Rosalbina Bertelli (34)	Lina Bertelli (23)	Arnaldo Bottari (11)
Santina Bottari (33)	Emilia Luisi (20)	Giuseppina Luisi (24)	Angelina Luisi (64)
Maria Luisi (65)	Marianna Luisi (62)	Giuseppa Luisi (30)	Giorgio Pierotti (51)
Evangelina Pierotti (44)	Clara Pierotti (18)	Elio Pierotti (14)	
DA SERAVEZZA (LU)			
Wener Bigotti (38)	Franco Bonuccelli (?)	Maria Rosa Bonuccelli (?)	Maria Cinquini (26)
Emma Evangelisti (44)	Giannina Polidori (44)	Mario Prosperi (32)	
DA FORTE DEI MARMI (LU)			
Efsio Ghilardini (70)	Maria Ghilardini (1)	Pia Ghilardini (64)	Ofelia Ghilardini (35)
Carla Kurxy (30)	Ada Salvatori (45)	Maria Pia Salvatori (5)	
DA GENOVA			
Costantino Scalerò (63)	Gina Scalerò (52)	Maria Luisa Scalerò (17)	Rosetta Scalerò (24)

DA LA SPEZIA

Giuseppe F. Bonati (?)	Flora Bonati (?)	Flora Donati (?)	Giuseppe Donati (?)
Ida Donati (?)	Ilde Dotati (39)	Flora Marchini (32)	Marchini (figlio) (?)
Giuseppe Scipione (?)	Luigi Scipione (11)	Mario Scipione (?)	Giacomo Zini (?)

DA LIVORNO

Anna Maria Tucci (16)	Bianca Tucci (39)	Carla Tucci (3)	Eros Tucci (13)
Feliciano Tucci (10)	Franca Tucci (5)	Luciana Tucci (15)	Maria Tucci (3 mesi)
Maria Grazia Tucci (7)			

DA NAPOLI

Francesco Capiello (26)	Giuseppina Capiello (23)	Maria Grazia Capiello (1)	Nina Capiello (22)
-------------------------	--------------------------	---------------------------	--------------------

DA PIOMBINO (LI)

Lilia Adorni (37)	Claudio Pavolini (12)	Fulvia Pavolini (6)	Fulvio Pavolini (41)
Giovanna Pavolini (10)	Giovanni Pavolini (14)		

LOCALITÀ	Comune di Pietrasanta (LU)	DATA	12 agosto
-----------------	----------------------------	-------------	-----------

In località Capezzano, una pattuglia di SS naziste cattura sei uomini e senza motivo li fucila sul posto.

Giordano Bottari	Renato Luisi	Ermanno Quarelli	Angelo Roni
Luigi Roni	Sono rimaste ignote le generalità del sesto martire.		

Nel pomeriggio del 12 agosto 1944 le criminali SS, comandate da Walter Reeder, abbandonano la frazione di Sant'Anna di Stazzema in fiamme e priva di vita: gli abitanti sono stati sterminati, i fabbricati devastati, il bestiame abbattuto...

Lorda degli assassini sta scendendo a valle, cantando e al lugubre suono di un organetto.

Ecco che quei barbari entrano in Val di Castello, frazione di Pietrasanta, sfondano le porte delle abitazioni, le perquisiscono e catturano gli uomini che non hanno fatto a tempo di porsi in salvo.

Quindi in località Ai Pini bloccano un gruppo di 14 giovani e nel torrente che fiancheggia la strada comunale procedono all'assassinio di quegli sventurati, abbandonandone le salme crivellate dalla mitraglia tra i sassi e il fango del corso d'acqua. Dopo l'eccidio un gruppo di quelle SS sosta in un boschetto che dista qualche decina di metri dal luogo del massacro, per riposare e gozzovigliare quanto avevano rubato nelle case di Val di Castello...

I nomi dei 14 giovani martiri sono compresi nell'elenco generale dei martiri di Sant'Anna di Stazzema (109).

LOCALITÀ	Comune di Campi Bisenzio (FI)	DATA	13 agosto
-----------------	-------------------------------	-------------	-----------

In San Piero a Ponti, frazione di Campi Bisenzio, una squadra di SS naziste passa per le armi 13 uomini catturati in precedenza e con la loro fucilazione quella soldataglia sfoga il proprio odio nei confronti degli italiani. Gli uccisi appartengono a due comuni: cinque martiri erano cittadini del comune di Campi Bisenzio e i rimanenti otto del comune di Signa.

CITTADINI DI CAMPI BISENZIO

Dino Calzolari (68)	Giuseppe Fiaschi (43)	Giuseppe Maoggi (64)	Amedeo Papini (64)
Gaetano Parri (52)	Piero Signorini (67)		

CITTADINI DI SIGNA (FI)

Giovanni Cabrini	Ovidio Campani	Narciso Checchi	Mario Manetti
Arturo Masi	Aldemaro Paoletti	Camillo Pugi	Amerigo Testi

LOCALITÀ Comune di Monte Ornato (LU) **DATA** 13 agosto

Una pattuglia nazista, in azione di rastrellamento lungo i sentieri di Monte Ornato, cattura due fratelli, originari di Tonfano (LU) e, ritenendoli partigiani, provvede alla loro immediata fucilazione.

Carlo Paolini (55)	Giovanni Paolini (46)
--------------------	-----------------------

LOCALITÀ Comune di Vecchiano (PI) **DATA** 14 agosto

Presso la bonifica di Nodica (Nodica è una delle frazioni del comune di Vecchiano), SS naziste catturano un gruppo di persone, che si erano rifugiate in una specie di tunnel paraschegge, per sfuggire ai rastrellamenti. Il signor Ciucci, miracolosamente sottrattosi alla fucilazione, rilascia la seguente testimonianza:

«... tutto accadde verso mezzogiorno. Eravamo sfollati nella bonifica che, se anche non era un rifugio troppo sicuro, era pur sempre meglio di niente. A un tratto sentimmo delle voci gutturali e delle raffiche di mitra: erano i razziatori degli uomini. Mio figlio Evino fu preso tra i primi; assieme a lui catturarono altre 20 persone. Dissero che li avrebbero portati a lavorare... Alcuni riuscirono a scappare durante il viaggio, gli altri furono condotti sul Fosso Reale e trucidati a raffiche di mitra. Con mio figlio Evino, ammazzarono anche mio nipote Rino perché si era rifiutato di indicare dove erano nascosti gli uomini. Aveva quindici anni!» (110).

Pirro Baglini (53)	Paolino Bartalini	Giuseppe Bertolani	Virgilio Bracaloni
Evino Ciucci (17)	Rino Ciucci (15)	Tancredi Coltelli	Cesare Gennai
Egidio Lossi	Aristodemo Lunardi	Alfredo Lusci-Gemignani	Augusto Matrigali
Celestino Matto	Narciso Menichetti	Angiolo Micheletti	Lido Nannicini
Eliseo Papini	Angiolo Vannozi		

LOCALITÀ Comune di Vecchiano (PI) **DATA** 14 agosto

Nel pomeriggio del 14 agosto le SS naziste perpetrano un'altra strage nella bonifica di Migliarino (frazione del comune di Vecchiano) sulla fossa nera. Ecco la "testimonianza" resa dal signor Giuseppe Luperini, unico scampato alla strage:

«I tedeschi arrivarono verso le due del pomeriggio; mi puntarono la pistola alla testa e mi imposero di seguirli. Mi accodai agli altri compagni di sventura. Dopo una cinquantina di metri ci fecero salire su una barca: andammo alla fattoria dell'ing. Crema. Presero anche lui, nonostante dicesse di avere un lasciapassare del comando tedesco.

Si camminava in fila indiana, lungo il fosso della Bufalina e davanti a me c'era un ragazzo di diciott'anni, Ilario Perna. A bassa voce ci scambiavamo le impressioni sulla nostra sorte. Improvvisamente sentii una raffica di mitra: subito mi voltai e vidi i miei compagni cadere, chi da una parte e chi dall'altra. L'ultima visione che ebbi fu la camicia a quadri del Perna, immobile davanti a me. Subito mi gettai nel padule. Le pallottole mi fischiavano da tutte le parti... Fuggii in linea retta per circa 500 metri, sempre inseguito dal fuoco rabbioso dei mitra che falciavano il falasco. Poi, nel timore di causare la morte di altri sfollati, che erano nascosti in quel luogo, tagliai ad angolo retto verso il Fosso Reale. Giunto a una certa distanza vidi altri tedeschi che perquisivano le capanne. Mi nascosi in un cespuglio e vi rimasi un paio d'ore. Le voci degli sfollati mi riportarono alla realtà e capii solo allora di essere vivo e libero.

In seguito seppi che i miei compagni erano stati finiti col calcio dei fucili: avevano il volto orribilmente sfigurato!» (111).

Giuseppe Cardelli	Domenico Crema (52)	Lorenzo Giusti (17)	Ulisse Gori
Giovanni Marianetti (35)	Marino Marini (33)	Ilario Perna (18)	Adriano Prato (40)

Un corpo irricognoscibile; non era cittadino di Vecchiano.

Alcuni giorni dopo, ma nessuno è stato in grado di precisare la data, la soldataglia nazista, sempre nella bonifica di Migliarino, fucila altre quattro persone, precisamente in località Filettele.

Elismano Bersuglia	Alvaro Coli	Luigi Grossi	Giuliano Magli
--------------------	-------------	--------------	----------------

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	15 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

In località Vingone, vengono fucilati da militari nazisti, per rappresaglia, due uomini e una donna.

Pietro Manetti	Nicodemo Tarchi	Cesira Leoncini
----------------	-----------------	-----------------

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	16 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

Il giorno successivo, 16 agosto 1944, sempre nel comune di Scandicci (FI), in località Casignano, altri due innocenti cadono sotto il piombo nazista.

Alfredo Bartolozzi	Roberto Bartolozzi
--------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Seravezza (LU)	DATA	16 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

Sette livornesi, che le SS naziste avevano catturato in precedenza, vengono condotti nella villa Henraux, che si trova nei pressi del capoluogo, e subito fucilati.

Rosolino Erna (45)	Niso Falchi (50)	Carlo Garfagnoli (58)	Gastone Gori (47)
Lanciotto Nardini (54)	Ulderigo Terreni (45)	Giulio Valeri (52)	

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	17 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

In località San Vincenzo a Torri, sulle colline di Roveta, versante Pesa, ha luogo uno scontro a fuoco tra una pattuglia partigiana e una formazione di militari germanici. Dopo lo scontro le SS fanno luogo a un rastrellamento e catturano due fratelli, che, per ribellione, hanno ingaggiato una furiosa colluttazione con gli invasori.

I due giovani, alla presenza del vecchio padre, delle rispettive consorti e dei due figlioletti, vengono interrogati, feroce-mente seviziati e – infine – fucilati.

Dionisio Vezzosi	Loris Vezzosi
------------------	---------------

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	17 agosto
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

In località Castellare di Pescia vengono fucilati, per rappresaglia, dai nazisti, tre uomini.

Angelo Magrini (23)	Luigi Narboni (21)	Iacopo Tori (48)
---------------------	--------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Sansepolcro (AR)	DATA	17-18 agosto
----------	----------------------------	------	--------------

In varie località del territorio comunale di Sansepolcro, la soldataglia nazista rastrella otto uomini e li fucila per rappresaglia.

Michele Bernardini (57) – a Cignano	Pietro Bernardini (24) – a Cignano	Gherardo Buitoni (?)
Pietro Comanducci (?)	Emilio Gaburri (35) – a Montagna	Mario Giannini (22) – a Sansepolcro
Italo Olivieri (24) – a Sansepolcro	Andrea Selvi (32) – a Montagna	

Il giorno successivo, 18 agosto 1944, i nazisti perpetrano altre fucilazioni in varie località del comune di Sansepolcro, con un totale di cinque persone.

Anna Boncompagni (55) – a Montedoglio	Santi Ferrini (43) – a Montedoglio	Giobatta Gori (?)
Giuseppe Mercati (44) – a Vannocchia	Maria Pasquinelli (45) – a Montedoglio	

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	17-19 agosto
----------	-----------------------	------	--------------

Nella notte del 17 agosto 1944 una pattuglia partigiana, in località Frontile sulla via provinciale Mammianese, nei pressi di Ponte Bello, sostiene un breve scontro a fuoco con militari germanici che si trovano a bordo di un camion. Due militari nazisti e due partigiani restano uccisi.

Il giorno successivo, un grosso reparto nazista di SS raggiunge la località, e – minate a una a una tutte le case che si trovano nel punto in cui si è svolto il combattimento – le fanno saltare in aria. I proprietari di una delle abitazioni, fratello e sorella, catturati all'interno, sono fucilati, malgrado la loro età. Nello stesso giorno un altro uomo anziano del luogo viene ucciso con una fucilata in località boschiva dei pressi (112).

Valerio Calanchi (19), partigiano	Elio Mari (20), partigiano	Eletta Mariani (71)
Giulio Mariani (69)	Riccardo Pieri (64)	

In località San Quirico di Pescia (PT) alle ore 23.00 del 17 agosto, due ufficiali tedeschi, reduci da una cena tra dipendenti della TODT, stanno accompagnando a casa un repubblicano, preso di mira dai partigiani. A un tratto i due ufficiali incontrano la pattuglia partigiana, che comprende alcuni militari germanici disertori, tuttora nella loro uniforme. Intimato l'alt, mentre i due ufficiali chiedono i documenti di riconoscimento e a questo punto i militari disertori aprono il fuoco, uccidono uno degli ufficiali, mentre il secondo rimane gravemente ferito.

Naturalmente, subito dopo, la pattuglia partigiana, unitamente ai disertori si dà alla fuga. Sul luogo del fatto accorrono numerosi abitanti e anche, con un terzo ufficiale, le persone che avevano partecipato alla mensa della TODT. L'ufficiale rimasto ferito viene trasportato all'ospedale dove giunge cadavere.

Alle ore 9.00 del 19 agosto 1944, una forte colonna di SS naziste occupa la località e il comandante ordina che la frazione sia distrutta, incendiando tutti gli immobili. Ordina, inoltre, che tutti gli uomini validi siano catturati. Fortunatamente tutti erano fuggiti subito dopo l'uccisione dei due ufficiali!

I nazisti concedono due ore alle donne e ai bambini per fuggire, mentre i vecchi e gli ammalati devono venir riuniti all'interno della chiesa parrocchiale. Due ore dopo e cioè alle ore 11.00, l'orda criminale nazista mette al sacco il paese, appropriandosi del bestiame, del miglior mobilio, della biancheria e delle scorte alimentari e, infine appicca il fuoco a tutte le case e agli altri immobili, tanto che il parroco, più tardi, in un suo scritto affermerà che il paese fu ridotto «un enorme braciere e poi un cumulo di rovine». Soltanto il fabbricato che costituiva la chiesa della frazione non fu incendiato. Nello stesso momento in cui viene appiccato l'incendio, l'ufficiale germanico ordina al parroco di approntare entro due ore, nel cimitero una fossa adatta a contenere 20 cadaveri.

Nella chiesa si trovavano riunite persone anziane e, in parte, malate. Il sacerdote si rivolse a loro, scongiurandoli di fare il lavoro e un gruppo di quei malcapitati, con arnesi di fortuna si misero al lavoro e lo compirono, con il terrore di essere loro destinati al massacro.

Invece altri gruppi di nazisti, in prossimità di Pietrabuona, rastrellano quanti transitano per via Mammianese. Il gruppo dei rastrellati è costituito da 47 uomini di ogni età, di differente ceto sociale e di diversa provenienza. Ne vengono scelti 20 che, con un camion, vengono trasportati a San Quirico, dove giungono alle ore 17.00.

Il parroco, per ordine dell'ufficiale, li informa che verranno fucilati per rappresaglia e che è loro permesso di scrivere brevi saluti ai congiunti. Ricevono dal sacerdote i conforti della fede e, quindi, in tre tempi, ha luogo l'eccidio: un primo gruppo di quattro persone, il secondo di otto e il terzo di sette, per un totale di 19 martiri. Il ventesimo, destinato alla fucilazione era stato ucciso poco prima, mentre aveva tentato di fuggire dal camion... (112)

Leandro Azzolini (43)	Oreste Biliotti (19)	Francesco Del Monaco (33)	Gastone Giandotti (47)
Giuseppe Giardina (41)	Luigi Gagnoli (22)	Vincenzo Lazzarini (38)	Gino Lotti (36)
Cesare Macchi (36)	Iginio Macchi (45)	Asmaro Pampana (42)	Ugo Papini (36)
Oswaldo Pescaglioni (33)	Enzo Pezzini (22)	Ettore Tofanelli (26)	Renzo Tognazzoni (16)

LOCALITÀ	Comune di Pieve Santo Stefano (AR)	DATA	18 agosto
-----------------	------------------------------------	-------------	-----------

Ancora fucilazioni d'innocenti a Pieve Santo Stefano...

In località Antonella due uomini e due donne vengono falciati dalle raffiche di mitraglia della soldataglia tedesca.

Anna Boncompagni (53)	Santi Ferrini (43)	Giuseppe Mercati (34)	Maria Pasquinelli (45)
-----------------------	--------------------	-----------------------	------------------------

LOCALITÀ	Comune di Comune di Camaiole (LU)	DATA	18 agosto
-----------------	-----------------------------------	-------------	-----------

Nel palazzo littorio di Camaiole, fucilano – per rappresaglia – due ostaggi, da tempo prigionieri nelle celle di quel “palazzo”, che i repubblicani avevano eletto a luogo di torture e di esecuzioni.

Fabio Bulghereschi (16)	Giuseppe Di Baldo
-------------------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	19 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

In località Badia a Settimo, vengono fucilati dai nazifascisti, per rappresaglia, due innocenti.

Orlando Chigurni	Marino Fallani
------------------	----------------

LOCALITÀ	Comune di Fivizzano (MS)	DATA	19 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

Per comprendere la criminalità delle orde naziste, nell'orrendo eccidio perpetrato in località Valla e concluso alcune ore dopo in San Terenzo Monti, occorre risalire a due giorni innanzi, e cioè al 17 agosto 1944. Alle prime luci del 17 agosto 1944, un'autovettura anfibia e un camion pieno di SS naziste giunge nell'abitato di Valla e l'ufficiale che comanda quegli armati intima al prosindaco la consegna di alcuni capi di bestiame, altrimenti tutte le case della borgata sarebbero state incendiate. Vieni fatto presente che il giorno innanzi altri nazisti avevano raziato tutto il bestiame e che la popolazione era ridotta alla fame.

L'ufficiale, furibondo, ordina alla truppa di risalire sui mezzi e quegli armati si dirigono a valle, in direzione della frazione di Bardine, la cui popolazione, terrorizzata dalle razzie dei giorni precedenti, si è nascosta in "tane" scavate nei campi.

Una pattuglia di 18 partigiani, scorti i nazisti, passano all'attacco e ha inizio un violento combattimento tra i 18 partigiani e i 35 nazisti, quanti sono quelli che volevano il bestiame di Valla.

La vittoria arride alle modeste forze partigiane, che accusano la morte in combattimento di due compagni, mentre le SS hanno 33 caduti e un ferito. Ma l'SS superstita riesce a fuggire e a dare l'allarme al proprio comando. Ed ecco che alle prime luci del 19 agosto 1944, come è consuetudine delle SS naziste per le rappresaglie, scatta l'operazione "rappresaglia", nella quale si distingueranno le orde del maggiore SS, Walter Reder, specializzato in massacri d'inermi e innocenti popolazioni, pochi giorni prima aveva diretto la strage di Sant'Anna di Stazzema (LU).

L'autocolonna di armati nazisti, diretta verso San Terenzo, rastrella quanti incontra lungo le strade, o scova nelle case. In località Bardine gli unni lasciano, sotto vigile scorta, un gruppo di 53 ostaggi catturati in Versilia, che erano stati portati dietro e proseguono per la frazione di Valla. Gli abitanti ci sono quasi tutti e si ripete la solita scena: la soldataglia, impugnando le armi, scende dai camion, blocca le strade, penetra nelle povere case e obbliga uomini, donne e bambini a raggrupparsi su un'aia. Purtroppo soltanto pochi uomini validi aveva avuto il buon senso di salire in montagna o a occultarsi nel folto dei vicini boschi!

Reder, che è a pranzo con gli ufficiali del suo comando, avvertito da un "portaordini" che le 110 persone catturate sono state raggruppate su uno spiazzo a Valla, ne ordina la fucilazione in massa.

L'eccidio avviene subito dopo in modo orribile, mentre il Reder con i suoi degni compari finisce allegramente il pranzo. L'oste non suppone che nel massacro di Valla vengano uccisi la consorte e i cinque suoi figli... Portato a termine l'eccidio di Valla, la criminale soldataglia scende cantando, al suono di un organetto, a Bardine San Terenzo, dove ha lasciato i 53 ostaggi... La strada è fiancheggiata da alberi e a ogni albero e a poche inferriate viene assicurato uno degli ostaggi, ciascuno con un collarino di filo spinato. Anche quei 53 uomini sono destinati a morte, ma a una morte lenta, con inenarrabili sofferenze.

Tutto viene eseguito con particolare calma. Poi sono piazzate le mitragliatrici che aprono il fuoco sugli arti inferiori degli infelici. Con le gambe falciate dalla mitraglia, essi sono trattenuti dal collare le cui spine penetrano nella carne e l'agonia è lunga e straziante, mentre quei criminali di SS sghignazzano, bevono e fotografano l'orrenda scena (113).

VALLA

Alfonso Albertini (19)	Armando Albertini (23)	Carlo Albertini (17)	Clelia Albertini (15)
Enea Albertini (44)	Palmira Ambrosini (58)	Rosario Armone (30)	Bernardina Bambini (48)
Elsa Barucci (24)	Giuseppe Barucci (59)	Francesca Battistini (61)	Maria Battistini (58)
Giuseppe Biancardi (18)	Stella Bonatti (52)	Stuarda Bonatti (44)	Erminia Carlini (71)
Genoveffa Carlini (60)	Alberto Cecchini (37)	Carlo Cecchini (70)	Dante Cecchini (67)
Eugenia Cecchini (52)	Eugenio Cecchini (43)	Gino Cecchini (34)	Giuda Cecchini (11)
Maria Cecchini (20)	Pietrino Cecchini (6)	Rita Cecchini (3)	Ultima Cecchini (25)
Angiola Chinca (33)	Maria Chinca (31)	Oliva Chinca (26)	Settima Chinca (22)
Policarpo Conti (54)	Fedora Cresci (25)	Maria Dolcini (5)	Mario Dolcini (3)
Minerva Favalli (45)	Aristide Filippi (14)	Dina Filippi (16)	Eugenia Filippi (74)
Nikita Filippi (44)	Francesca Gabrielli (59)	Maria Gabrielli (34)	Beppina Gerini (17)
Dina Gerini (12)	Anna Giacomini (23)	Anna Gianoglio (?)	Rina Gianoglio (64)
Cesare Ginesi (32)	Elsa Giorgi (13)	Giuseppina Giorgi (10)	Lina Giorgi (15)

Franco Guelfi (14)	Maria Guelfi (12)	Pietro Guelfi (65)	Cesare Innocenti (70)
Maria Lori (?)	Andreina Maracci (6)	Pier Luigi Maracci (2)	Elsa Morelli (?)
Flavio Morelli (?)	Pier Giorgio Morelli (?)	Maria Musetti (48)	Alberto D. Nardi (53)
Irene Nardi (39)	Mafalda Novelli (17)	Alfonsina Oligeri (19)	Luigi Oligeri (12)
Maria Oligeri (15)	Rita Oligeri (3)	Romano Oligeri (17)	Dario Orfanotti (47)
Iride Orfanotti (20)	Pietro Orfanotti (13)	Ida Orlandi (51)	Lino Orlandi (52)
Vienna Orlandi (25)	Mauro Paradisi (3)	Elena Pasquali (43)	Maria Pasquini (45)
Rosa Pasquini (47)	Giovanni Piastra (16)	Giuseppe Piastra (16)	Guido Martino Piastra (44)
Lea Piccioli (32)	Emilia Pigoni (24)	Maria Pigoni (24)	Carla Precetti (?)
Giuseppina Precetti (?)	Roberta Precetti (?)	Assunta Pucci (61)	Anna Ricci (34)
Emilia Rossini (53)	Laerte Sabatini (32)	Giovanni Serralunga (56)	Giovanna Simonelli (46)
Maria Simonelli (18)	Alberto Tanca (?)	Dino Tanca (?)	Vittoria Taricco (?)
Bruna Terenzoni (21)	Emma Terenzoni (16)	Flavio Terenzoni (21)	Giuseppa Terenzoni (2)
Italo Terenzoni (13)	Leandrino Terenzoni (51)	Ultima Terenzoni (8)	Ersilia Tonelli (3)
Luigi Tonelli (32)	Lucia Tulipani (4)	Enia Valeriani (19)	Enrichetta Vangeli (60)
Giuseppe Vangeli (68)	Vittorina Vangeli (57)		
BARDINE SAN TEREZIO			
Vittorio Antonucci (40)	Agostino Bacilli (26)	Dante Bacilli (35)	Casimiro Barberi (26)
Francesco Bartalini (43)	Felice Benassi (36)	Valerio Beretti (30)	Sauro Bertelloni (19)
Orfeo Bertozzi (20)	Siro Bigi (52)	Giuseppe Bramanti (44)	Giovanni Bresciani (26)
Giuseppe Bresciani (43)	Eraldo Caprini (38)	Jago Catelani (35)	Otello Catelani (41)
Euro Cella (36)	Leone Cinquini (59)	Adamo Da Prato (33)	Alberto De Salvia (33)
Enrico Della Menna (43)	Alessandro Della Santa (37)	Vittorio Esposito (35)	Nello Federici (26)
Primo Figliè (37)	Luigi Galeotti (32)	Ernani Gamba (22)	Giuseppe Giovannini (44)
Carlo Guidi (39)	Ruggero Lamberti (49)	Giulio Lazzeri (21)	Oscar Aldo Leonardi (43)
Guglielmo Lucarini (39)	Giuseppe Macchiarini (25)	Vincenzo Malfatti (49)	Alessandro Marchetti (40)
Athos Palmerini (43)	Alfonso Paolicchi (40)	Alvaro Parenti (21)	Battista Pellegrini (48)
Francesco Pezzini (63)	Luzio Pezzini (37)	Gennaro Sciarretta (51)	Trento Signori (28)
Enrico Tartaglia (36)	Domenico Togni (36)	Attilio Vannucci (40)	Angelo Venezia (24)
Corpo di ignoto (?)	Corpo di ignoto (?)	Corpo di ignoto (?)	Corpo di ignoto (?)

LOCALITÀ Comune di San Giuliano Terme (PI)

DATA 19 agosto

In località Cascine di Gello, una squadra di SS naziste penetra nell'abitazione di Giancarlo Del Moretto, presso il quale hanno trovato ospitalità sei sfollati.

Ai sette uomini viene ordinato di seguire le SS, perché saranno adibiti allo scavo di trincee. Dopo alcune decine di metri le SS ordinano l'alt ai prigionieri, che vengono allineati al muro di una casa e subito fucilati, senza motivo alcuno. Par-

ticolare tragico: il figlio quattordicenne di Del Moretto è obbligato a scavare una grande fossa e a seppellirvi il padre e i suoi compagni di martirio (114).

Giuseppe Bucchioni	Anzano Conti	Giancarlo Del Moretto	Marino Della Bertola
Ernesto Di Fonzo	Giovanni Giorgi	Curzio Palla	

LOCALITÀ	Comune di Vicopisano (PI)	DATA	19 agosto
-----------------	---------------------------	-------------	-----------

In frazione San Giovanni alla Vena, località Cevoli, sulla via provinciale, alle ore 7.00 del mattino, una pattuglia di SS naziste sorprende un gruppo di cinque donne e tre uomini. Lo spietato nemico apre il fuoco sui prigionieri e ne cela i corpi che saranno rinvenuti soltanto dopo alcuni mesi.

Si presume, secondo la "relazione" del Comune di Vicopisano, che le cinque giovani donne, prima di venir fucilate, abbiano subito violenze e sevizie (115).

Siria Batini (32)	Anna-Maria Bosco (19)	Tullia "Lelia" Brini (19)	Rina Coli (33)
Maria-Luisa "Rina" Tognetti			

LOCALITÀ	Comune di Firenze	DATA	21 agosto
-----------------	-------------------	-------------	-----------

All'imbrunire di questa torrida giornata d'agosto, una raffica di Maschinenpistole stronca la vita della leggendaria Tina Lorenzoni, catturata da guastatori nazisti nelle vicinanze dell'ospedale Villa Natalia. Condotta nella Villa Cisterna e rinchiusa in un locale, Tina Lorenzoni riesce a disarmare un ufficiale tedesco e a fuggire.

Mentre è intenta a scavalcare un reticolato viene raggiunta da una raffica di mitraglia e cade. La soldataglia nazista che giunge subito sul posto la trova gravemente ferita, ma ancora viva. Le belve di Hitler scavano una fossa e vi gettano il corpo della giovane donna e la sotterrano viva (116).

GLI UOMINI

Giorgio Giulio Batoni	Francesco Gallucci	Rodolfo Orsini (22)
-----------------------	--------------------	---------------------

Medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Lorenzoni Maria Assunta (Tina)

Crocerossina, partigiana combattente

Purissima patriota della Brigata "V", martire della fede italiana, compì sempre più del suo dovere. Crocerossina e intelligente informatrice, angelo consolatore fra i feriti, esempio e sprone ai combattenti, prestò sempre preziosi servizi alla causa della liberazione d'Italia. Allo scopo di alleviare le perdite della Brigata, già duramente provata ed assottigliata nel corso delle precedenti azioni, onde rendere possibile una difficile avanzata, volle recarsi al di là delle linee del fuoco per scoprire e rilevare le posizioni nemiche. Il compito volontariamente ed entusiasticamente assunto, già altre volte portato felicemente a termine, la condusse verso la cattura e verso la morte. Gloriosa eroina d'Italia, sicura garanzia della rinascita nazionale. – Firenze, via Bolognese, 21 agosto 1944.

LOCALITÀ	Comune di Carrara (MS)	DATA	21 agosto
-----------------	------------------------	-------------	-----------

Alle ore 18.30 circa del giorno precedente, domenica 20 agosto 1944, una camionetta delle forze armate germaniche attraversa a forte velocità la frazione di Castelpoggio e prosegue verso Gagnana. A bordo della camionetta vi sono tre militari nazisti.

Dopo qualche istante, gli abitanti di Castelpoggio odono gli echi di una violenta e breve sparatoria, cui segue un cupo silenzio e il tutto provoca negli abitanti di quella povera frazione un clima di terrore per la probabile rappresaglia dei criminali invasori, come era già accaduto giorni prima a Valla, a Bardine San Terenzo e a Fosdinovo.

Gran parte di tale popolazione abbandona la località, rifugiandosi nei boschi, a Noceto, a Gassano e persino a Carrara e porta seco le cose migliori e, soprattutto le poche provviste.

Lunedì 21 agosto 1944, di prima mattina, il parroco don Corsini celebra la messa e poi – con gli ultimi abitanti – abbandona il paese che, però, non resta deserto. C'è qualcuno che è rimasto a difendere la propria casa; c'è qualcuno che, già messosi in salvo, ritorna a Castelpoggio per salvare qualche cosa dimenticata per la fretta.

Ma verso le ore 8.30, a quanti hanno trovato rifugio nei boschi giunge il rumore di motori in avvicinamento: sono gli automezzi militari del feroce nemico che salgono a Castelpoggio...

Ecco che l'orda nazista, piena d'odio e decisa ad atroce vendetta piomba sul paese. Saltati dai camion quei criminali piazzano le mitragliatrici per un fuoco incrociato e le raffiche senza interruzione falciano soprattutto in direzione dei boschi. Gruppi di nazisti sfondano le porte, entrano nelle case, le saccheggiano e appiccano il fuoco. Quei pochi abitanti che vi erano rimasti vengono trucidati o muoiono bruciati vivi...

Castelpoggio è letteralmente distrutta, ma nei giorni successivi, cioè il 22 e il 23 agosto, pattuglie naziste vi ritornano, senza reperire anima vivente e, malgrado ciò, aprono il fuoco con i loro mitragliatori (117).

Pilade Giromini	Marietta (?), una sfollata da Fossone	Alberto Giromini, di Pilade
Ottaviano Posterli	Giuseppina Stefani	

Una ventina di persone, originarie di Carrara e sfollate a Castelpoggio, rastrellate dalla soldataglia nazista, alla sera del 21 agosto vengono caricate su delle camionette e partono per ignota destinazione.

LOCALITÀ	Comune di Sansepolcro (AR)	DATA	21 agosto
-----------------	----------------------------	-------------	-----------

La soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, un uomo e una donna, rastrellati in precedenza.

Argentina Innocenti	Giuseppe Sgraziati
---------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Tresana (MS)	DATA	22 agosto
-----------------	------------------------	-------------	-----------

In località Giovagallo di Tresana, truppe naziste stanno effettuando un rastrellamento. A un tratto, per cause rimaste sconosciute, le SS aprono il fuoco e uccidono tre uomini.

Manlio Antoniotti (50)	Antonio Boni (38)	Guglielmo Giannetti (45)
------------------------	-------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	22 agosto
-----------------	-----------------	-------------	-----------

In località Santa Maria a Colle, gli uomini della famiglia Vannucci, catturati dalla soldataglia nazista, vengono fucilati.

Alberto Vannucci (41)	Aurelio Vannucci (29)	Cherubino Vannucci (37)
Pietro Vannucci (51)	Pompilio Vannucci (36)	

Nello stesso giorno e sempre a Santa Maria a Colle, la soldataglia nazista fucila altre due persone (118).

Giuseppe Maffei (?)	Alessandro Palagi (37)
---------------------	------------------------

LOCALITÀ	Comune di Pieve Santo Stefano (AR)	DATA	22 agosto
----------	------------------------------------	------	-----------

Nelle località di Aboca e di Madonnuccia, pattuglie di SS naziste fucilano sette uomini, ritenendoli partigiani o, quanto meno, favorevoli al movimento di liberazione nazionale.

ABOCA

Girolamo Rinaldi (29)	Adelmo Roti (32)	Beniamino Zanchi (52)
-----------------------	------------------	-----------------------

MADONNUCCIA

Angiolo Bindi (34)	Fines Chiavattini (23)	Adelmo Lucherini (43)	Arturo Tizzi (41)
--------------------	------------------------	-----------------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Calcinaia (PI)	DATA	22 agosto
----------	--------------------------	------	-----------

La soldataglia nazista cattura due giovani e l'anziano parroco del capoluogo e, per rappresaglia, li passa per le armi sul posto.

Piero Francalanci (20)	Silvio Frosini (18)	Don Angelo Orsini (66), sacerdote, parroco di Calcinaia
------------------------	---------------------	---

LOCALITÀ	Comune di Fucecchio (FI)	DATA	23 agosto
----------	--------------------------	------	-----------

Listanza che, in data 29 dicembre 1970, il Comune di Fucecchio avanzò al Ministero della difesa per ottenere il riconoscimento delle benemerienze partigiane nella lotta di liberazione nazionale, con il conferimento di una decorazione al valor militare per il proprio gonfalone narra il dramma dei suoi cittadini nel periodo 19 luglio-1° settembre del 1944. Dopo l'ordine perentorio del comando nazista alla popolazione di abbandonare le proprie case, pena la fucilazione e il forzato trasferimento in massa nelle campagne, così rievoca l'eccidio perpetrato dalle SS naziste il 23 agosto 1944:

«Il 23 agosto 1944, pochi giorni prima, cioè, che abbandonassero il nostro territorio perché incalzate dall'esercito alleato e braccate dalle forze partigiane, le truppe tedesche accecate dall'odio e dalla violenza, operarono nel Padule di Fucecchio un barbaro eccidio, nel quale caddero vittime innocenti ben 178 cittadini, di cui sette fucecchiesi e 171 residenti nei limitrofi comuni della Valdinievole (Cerreto Guidi, Empoli, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano – precisazione dell'ANFIM).

Ed ecco il testo dell'articolo apparso su La Nazione del Popolo del 25 agosto 1944.

«La mattina del 23 agosto 1944, nel Padule di Fucecchio, prima ancora che l'alba spuntasse, soldati tedeschi armati di tutto punto, irruperono nelle case coloniche e nelle misere capanne, in cui si era rifugiata la popolazione delle zone limitrofe, per sfuggire alle insidie della guerra incalzante, ovunque seminando la strage, la desolazione, la rovina. Erano soprattutto donne, ragazzi e vecchi, contro i quali infieriva la ferocia devastatrice tedesca, frutto del millenario odio teutonico per la nostra stirpe, logica conseguenza di ciò che accade quando la ragione umana è sopraffatta dalla brutalità bestiale, quando la materia riesce a vincere lo spirito, quando l'uomo abdica alla sua personalità, alla sua qualità di essere pensante, per diventare cieco strumento al servizio del male».

Il sacerdote don Renato Quiriconi ha raccolto le testimonianze dei pochi superstiti: da esse risulta che quella orda di soldataglia germanica era animata da un brutale spirito di devastazione, da una inestinguibile sete di sangue e dal sadico desiderio di uccidere, uccidere, uccidere! (119)

FUCECCHIO

Agostino Bandini	Angiolo Guidi	Dante Guidi	Giuseppe Guidi
Quinto Guidi	Guido Matteoni		

CERRETO GUIDI (FI)

Alfredo Antonini (44)	Angiolo Borghini (63)	Dario Borghini (33)	Gino Benvenuti (41)
Enrico Bianchini (24)	Giuseppe Calugi (43)	Remo Calugi (36)*	Luigi Cavallini (47)
Azelio Cupini (54)	Gino Elio Cupini (27)	Maggino Cerri (23)	Vincenzo Cornicelli (17)
Raffaello Giannoni (64)	Angiolino Innocenti (66)	Mario Lelli (41)*	Anselmo Lucarelli (?)
Pietro Maestrini (61)*	Giuseppe Montanelli (52)	Angiola Santini (64)	Rolando Soldaini (16)
Giovanni Tarabusi (53)			

* Sono cittadini del comune di Empoli, compresi nell'elenco dei martiri presentato dal Comune di Cerreto Guidi.

LAMPORECCHIO (PT)

Pietro Masini (?)

LARCIANO (PT)

Natale Andreini (?)	Dina Arinci (54)	Iole Barni (?)	Giuseppe Bettaccini (?)
Guido Borgianni (?)	Carlo Brinati (?)	Giovanna Brinati (?)	Giovanni Brinati (?)
Giulio Brinati (?)	Fortunato Brittolli (?)	Angiolo Cappelli (?)	Giuliana Cappelli (?)
Celia Cioli (?)	Borghese Dani (?)	Salvatore Ferraro (?)	Irma Lazeretti (23)
Annunziata Lepori (?)	Francesco Marungù (?)	Antonio Mazzei (?)	Italo Arturo Natali (56)
Sveno Remo Natali (33)	Roberto Natali (2)	Tamara Natali (4)	Gelsomina Pellegrini (?)
Nello Pierattini (?)	Giovanni Pieri (?)	Vincenzo Pieri (?)	Gino Romani (35)
Ada Silvestri (?)	Anita Silvestri (?)	Armida Silvestri (?)	Giuseppe Silvestri (?)
Rosa Maria Silvestri (?)			

MONSUMMANO TERME (PT)

Dina Arinci (54)	Giampiero Arinci (1)	Giuseppe Arinci (11)	Maria Faustina Arinci (93)
Mario Arinci (19)	Santi Arinci (5)	Dante Barni (27)	Erina Bartoli (?)
Aldo Pietro Bini (10)	Maria Marisa Bini (14)	Mario Giuseppe Bini (5)	Emma Cipollini (28)
Walter Coja (35)	Fioravante Criachi (53)	Giulio Criachi (53)	Erina Diolaiuti (14)
Lino Disperati (19)	Angiolo Ferroni (26)	Corinna Fidi (28)	Maggiorino Fidi (34)
Graziella Giacomelli (2)	Ida Giacomelli (39)	Paolino Giacomelli (30)	Pietro Giacomelli (7)
Severina Giacomelli (25)	Igina Giuntoli (39)	Corrado Grassi (36)	Oreste Grassi (77)
Quinto Fosco Grassi (29)	Wanda Innocenti (14)	Severino Iozzelli (30)	Ilma Lazeretti (23)
Angiolo Lepori (76)	Gino Lepori (1)	Giuliano Lepori (69)	Raffaello Lepori (62)
Ugo Cesare Lepori (23)	Adamo "Damino" Malucchi (42)	Carlo Malucchi (59)	Cesare Malucchi (51)
Franca Malucchi (8)	Gina Malucchi (27)	Gino Malucchi (45)	Maria Malucchi (4)
Norma Malucchi (6)	Pierina Malucchi (?)	Rosa Malucchi (34)	Vivarello Malucchi (62)
Ada Mangiantini (31)	Maggina Mangiantini (28)	Erina Mazzei (25)	Ferdinando Monti (50)
Maria Alda Monti (32)	Italo Natali (56)	Luciano Natali (?)	Natale Natali (42)
Remo Natali (33)	Fosco Occhibelli (23)	Orlando Occhibelli (32)	Anna Maria Paolini (29)

Gina Paolini (36)	Lina Paolini (32)	Natalina Paolini (24)	Cesira Papini (59)
Cesare Parlanti (72)	Raffaello Parlanti (73)	Alfredo Romani (32)	Dina Romani (27)
Gina Romani (35)	Giuliana Romani (17)	Giuseppe Romani (59)	Lorenzo Romani (77)
Maria Anna Romani (63)	Maria Pia Romani (38)	Paolo Romani (30)	Stella Romani (29)
Michele Romiti (53)	Nella Simoni (16)	Anchise Tesi (60)	Elisa Tognozzi (51)
Silvana Tognozzi (1)	Wanda Tognozzi (5)	Dario Zerbini (28)	

MONTECATINI TERME (PT)

Mariavaleria Bendinelli (?)	Salvatore Galiero (?)	Augusto Lucchesi (?)	Enrico Magnani (21)
Maria Vannelli (?)			

PIEVE A NIEVOLE (PT)

Giulia Barsali (47)	Lina Barsali (51)	Livio Giannini (16)	Gianfranco Guiducci (20)
---------------------	-------------------	---------------------	--------------------------

PONTE BUGGIANESE (PT)

Antonio Bendinelli (40)	Giuseppe Cappelli (57)	Rocco Cappelli (17)	Pellegrino Cardelli (43)
Domenico Cecchi (57)	Giancarlo Ferlini (13)	Rino Giuntoni (10)	Roberto Giuntoni (49)
Narciso Lucchesini (61)	Domenico Magrini (40)	Giuseppe Magrini (43)	Guido Magrini (63)
Ivo Magrini (18)	Guido Pagni (59)	Maria-Dina Paolettoni (35)	Alberto Parenti (32)
Lia Parenti (28)	Celestino Pinochi (77)	Ettore Quiriconi (45)	

L'ELENCO DEI MARTIRI DEL PADULE DI FUCECCHIO, PRESENTATO DAL COMUNE DI PONTE BUGGIANESE (PT), COMPRENDE I SEGUENTI NOMI DI CADUTI, LA CUI ETÀ E LA CUI PROVENIENZA SONO RIMASTE IGNOTE.

Arcibiade Arsilli	Rigoletto Benedetti	Giuseppe Incerpi
-------------------	---------------------	------------------

UZZANO (PT)

Narciso Guelfi (?)

MARTIRI CADUTI NELL'ECCIDIO DEL PADULE DI FUCECCHIO, PROVENIENTI DA COMUNI DI ALTRE PROVINCE.**GROSSETO**

Evandro Malfatti (13)	Inghilesco Malfatti (9)	Emilia Pollastrini (44)
-----------------------	-------------------------	-------------------------

FIRENZE

Nicole Sandra Settepassi (18)

PISA

Azelio Cupini (54)	Gino Cupini (di Azelio) (27)	Rolando Soldaini (16)
--------------------	------------------------------	-----------------------

ALTOPASCIO (LU)

Narciso Guelfi (32)

LOCALITÀ	Comune Pieve Santo Stefano (AR)
-----------------	---------------------------------

DATA	23 agosto
-------------	-----------

Le fucilazioni perpetrate il giorno precedente, dalle orde naziste nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano, proseguono in questo giorno e avvengono ancora in due località: Tamburello e Valorsano, con l'esecuzione di cinque innocenti.

TAMBURELLO

Gino Fioravanti (31)

VALORSANO

Vittoria Bigioli (46)

Alvaro Lanzi (23)

Ezio Puletti (17)

Francesco Puletti (54)

LOCALITÀ

Nell'interno della Linea gotica (sulle Alpi dell'Apuania)

DATA

23-25 agosto

Fatti orrendi perpetrati dalle SS naziste, agli ordini del maggiore SS Walter Reder, con la partecipazione degli armati della pseudo Repubblica sociale di Mussolini. La criminale operazione inizia il giorno precedente: 23 agosto 1944, con un rastrellamento a largo raggio, condotto dalle SS di Reder, al cui fianco troviamo vari corpi repubblicani ("X MAS", la "Monte Rosa", le "Brigate Nere"). Sanguinosi combattimenti tra le forze nazifasciste e le formazioni partigiane hanno luogo nelle località di Tenerano, Monte Boria, Boscaccio, Campocecina, Monte Sangro, Falco e Colonnata.

Le orde naziste, che nei combattimenti con i partigiani, subiscono notevoli perdite in uomini e armamenti, perpetrano una feroce rappresaglia, mettendo a ferro e fuoco tutti i paesi a nord della città di Carrara. Roghi di notevole ampiezza si sviluppano a Miseglia, Codena, Bergiola Foscina, Bedizzano e Colonnata, privando di ogni cosa quelle povere e indifese Popolazioni, terrorizzate dalla furia dei moderni "unni".

Gli incendi appiccati e le enormi distruzioni provocate non hanno placato la sete di vendetta di nazisti e di repubblicani: la lezione a quelle popolazioni con l'incendio e la distruzione delle loro cose non è sufficiente agli occhi dei criminali ed ecco che in quel 24 agosto 1944, perpetrano una triplice strage di innocenti, con una ferocia incredibile e con particolari orrendi, a Tenerano, a Guadine di Massa e a Vinca.

Comune di Fivizzano – frazione di Tenerano (MS)

Le SS del criminale Walter Reder, dopo aver effettuato il rastrellamento degli abitanti della frazione di Tenerano, trattengono 16 giovani, in qualità di "ostaggi".

Dopo poco, improvvisamente, quei poveri ostaggi vengono incolonnati e, sotto scorta di SS in assetto di guerra, condotti nella piazzetta del paese (Tenerano) e allineati. Poco dopo le mitragliatrici aprono il fuoco e i 16 giovani cadono per saziare la sete di sangue del bestiale nemico (120).

I nomi dei 16 martiri sono compresi nel lungo elenco che segue la rievocazione dell'eccidio della frazione di Vinca.

Comune di Massa (MS)

Un considerevole numero di armati, nell'uniforme mimetica tedesca, ma che sono più esattamente traditori repubblicani che militano nella X flottiglia MAS (comandata da Junio Valerio Borghese), provenienti dalla Spezia, giungono nella valle del fiume Frigido, con meta la località di Forno. A Ponte di Forno, mutano destinazione e si dirigono verso la località di Gronda.

Quando quella banda di masnadieri nostrani arriva a Gronda, la popolazione, terrorizzata, fugge verso varie direzioni, inseguita dai "decimini", che riescono a catturare una ventina di persone, alle quali viene ordinato di seguirli fino oltre la località di Guadine.

Guadine è una piccola frazione di Massa e le sue poche case sono poste lungo la strada, di fronte al torrente Renara.

Giunti nella località, i repubblicani allineano i prigionieri lungo il greto del torrente e immediatamente aprono il fuoco alle spalle degli sventurati, che non hanno neppure avuto il tempo di comprendere di venire assassinati. Tredici sono i caduti.

Perpetrata la strage, quei criminali della X MAS, appiccano il fuoco alle case di Guadine, che furono distrutte per il 70% (121).

Bianca Baldini (40), da Receto	Alda Bonfigli (?)	Arturo Conti (?), da Madonna del Leone	Santina Conti (?), da Madonna del Leone
Michele Del Freo (?), da Montignoso	Ercole Dini (79)	Santina Dini (58)	Nerito Menchini (30), da Guadine
(?) Michelotti (?), da Montignoso	Fidalma Nardini (?), da Guadine	Pietro Novani (45), da Guadine	Arturo Pucci (?), da Redicesi
Brandolo Pucci (?), da Redicesi			

Comune di Fivizzano – frazione di Vinca (MS)

L'eccidio perpetrato dalla soldataglia del maggiore SS Reeder a Vinca ha inizio alle ore 7.00 circa del 24 agosto 1944, ma la feroce soldataglia ritorna sul luogo del massacro e continua a uccidere, nel giorno successivo, 25 agosto.

La relazione stesa dall'amministrazione comunale di Fivizzano – a liberazione avvenuta – indicherà l'incredibile numero dei suoi cittadini, martoriati e uccisi tra il 24 e il 25 agosto 1944 nelle due frazioni di Tenerano e Vinca e cioè:

- un feto estratto dal grembo materno e usato come tiro a segno;
- 26 bambini dai due giorni ai 14 anni di età;
- 37 giovani dai 15 ai 30 anni di età;
- 57 donne sopra i 30 anni;
- 54 uomini sopra i 30 anni.

Indicherà, inoltre i gravissimi danni recati alle abitazioni, agli immobili di uso diverso e alle opere pubbliche, dalla spietata rappresaglia nazista e repubblicana.

E l'eccidio sarà rievocato con il seguente periodo:

«Il 24 agosto le soldataglie accerchiarono l'abitato di Vinca e iniziarono una spietata e violenta caccia all'uomo, con un determinato proposito di violenza e con una rabbia tale da far pensare che un'inumana concezione della vita le aveva completamente investite.

Furono giorni (il 24 e il 25 agosto – n.d.c.) di ferocia inaudita, che culminarono in alcuni episodi particolarmente crudeli, che vengono ricordati a solo titolo di cronaca poiché, per rispetto alla dignità umana, dovrebbero essere per sempre cancellati dal ricordo degli uomini:

- un gruppo di 27 giovani ragazze vennero raccolte in un ovile e furono barbaramente trucidate, nonostante chiedessero di essere risparmiata e urlassero il loro desiderio di vita;
- una donna, in attesa della nascita del bambino, fu sventrata da un colpo di baionetta;
- una donna di età avanzata fu infilzata con un palo e lasciata, ancora viva appesa al palo stesso;
- alcuni vecchi furono inseguiti per le vie del paese e mitragliati tra risa e schiamazzi.

E quando non ci furono più persone contro le quali sfogare la matta bestialità, inferirono contro un asino, al quale mozzarono le quattro zampe! (122)

BAMBINI (DA 0 A 14 ANNI)

Un feto tolto dal grembo di Alfierina Marchi	Orlando Baiochetti (20 mesi)	Ambrosino Battaglia (3 mesi)	Annunziata Battaglia (2 mesi)
Luciana Battaglia (2)	Vincenzo Battaglia (13)	Andreino Benelli (6)	Maria Benelli (10)

Giuseppe Bonelli (8 mesi)	Giuseppina Borghini (8)	Lodovico Duranti (23 mesi)	Renato Duranti (31 mesi)
Amelio Forfori (8)	Duilio Forfori (4 mesi)	Oriente Forfori (6 mesi)	Oscar Forfori (13 mesi)
Anna Maria Giuntoni (6)	Mariano Gerini (43 mesi)	Ernesto Lucchicchia (2 giorni)	Pietro Marchi (5)
Maria Mattei (2)	Maria Rita Mattei (7 mesi)	Mario Mattei (6)	Primetta Montagnani (7)
Santina Morelli (38 mesi)	Giacomo Tonelli (45 mesi)		
GIOVANI (DA 15 A 30 ANNI)			
Aldo Battaglia (25)	Alpina Battaglia (20)	Elio Battaglia (30)	Ilvo Battaglia (16)
Vincenza Battaglia (18)	Isabella Beggia (17)	Pompilio Biancardi (22)	Andreina Bonelli (15)
Romano Boni (22)	Adelia Borghini (21)	Gino Cappè (21)	Francesco Colonnata (16)
Sillo Colonnata (23)	Ignazio Corleo (29)	Vilmo Federici (17)	Palmira Giannanti (24)
Ismene Giuntoni (16)	Don Luigi Janni, sacerdote, parroco di Vinca (27)	Norma Janni (17)	Alfierina Marchi (20)
Leda Marchi (17)	Alice Mattei (22)	Edilia Mattei (24)	Paolina Mattei (16)
Celestina Mariani (20)	Adriana Morani (17)	Annunziata Morani (16)	Lina Morani (27)
Gigliana Montagnani (16)	Argo Musetti (30)	Adriano Palagi (28)	Ines Maria Quartieri (22)
Bice Serpioni (30)	Giovanna Sabatini (21)	Alcide Spinetti (30)	Giovannina Venturi (20)
Linda Venturi (18)			
DONNE OLTRE I 30 ANNI			
Elda Achilli (31)	Giovanna Battaglia (61)	Leonilde Battaglia (65)	Maria Battaglia (59)
Sabatina Benelli (33)	Lidia Livia Boni (45)	Maria Alba Boni (40)	Onelia Cagnoli (45)
Alfonsina Colonna (47)	Giuseppina Colonna (71)	Lidia Colonnata (46)	Nicolina Colonnata (70)
Ortensia Colonnata (52)	Domenica Federici (70)	Fidalma Federici (72)	Giovanna Federici (60)
Maria Federici (46)	Stuarda Federici (42)	Zelmira Federici (37)	Maria Ferlini (48)
Ersilia Ferrari (33)	Maria Ferrari (55)	Anita Ferri (66)	Sestilia Giuntoni (60)
Iole Giuntoni (33)	Irlanda Giuntoni (31)	Domenica Marchi (66)	Arietta Mariani (33)
Daria Mariani (48)	Maria Mariani (66)	Altea Mattei (49)	Annunziata Morani (77)
Giuseppina Morani (75)	Leombruna Morani (35)	Veneranda Morani (70)	Maria Moscatelli (85)
Anna Orlandini (41)	Angiolina Papa (43)	Domenica Papa (81)	Ercolina Papa (54)
Maria Papa (50)	Santina Papa (72)	Cleofe Pennucci (77)	Giuditta Pinelli (76)
Adele Quartieri (67)	Maria Quartieri (42)	Maria Giovanna Quartieri (45)	Consiglia Quartieri (39)
Maria Rani (72)	Giuseppina Spagnoli (36)	Angiolina Sabatini (38)	Ida Taliani (51)
Alfonsina Venturi (37)	Angiolina Venturi (63)	Caterina Venturi (81)	Eglina Venturi (49)
Minelba Venturi (31)			
UOMINI OLTRE I 30 ANNI			
Pietro Agostini (42)	Veraldo Baroni (45)	Anchise Battaglia (52)	Artemisio Battaglia (57)
Domenico Battaglia (48)	Giuseppe Battaglia (39)	Italo Bruno Battaglia (33)	Lorenzo Battaglia (61)
Torello Battaglia (52)	Virgilio Battaglia (61)	Pietro Boni (76)	Rinaldo Boni (65)

Silvio Boni (81)	Renato Borgazzi (44)	Antide Borzani (47)	Camillo Borzani (65)
Enea Borzani (57)	Pietro Borzani (69)	Alpinice Bussa (41)	Domenico Cannavale (34)
Romano Colonna (66)	Benigno Colonnata (79)	Ettore Colonnata (60)	Rizieri Colonnata (53)
Gino Corteo (48)	Primo Della Tommasina (37)	Adamo Federici (71)	Domenico Federici (84)
Martino Federici (63)	Narciso Federici (59)	Giuseppe Ferlini (75)	Pellegrino Ferrari (77)
Ovidio Folegnani (38)	Agostino Forfori (85)	Sestilio Giuntoni (56)	Gisberto Janni (46)
Angelo Lazzoni (76)	Alfonsino Mariani (37)	Mario Mariani (39)	Girolamo Mattei (76)
Ovidio Mattei (38)	Adriano Morani (44)	Amedeo Morani (74)	Giuseppe Moruzzi (41)
Guido Panelli (50)	Nicola Papa (74)	Umberto Patris (52)	Alfredo Poli (34)
Massimo Quartieri (71)	Giuseppe Ratti (36)	Paolo Spagnoli (67)	Giovanni Tonetti (69)
Cleonte Venturi (36)	Dante Venturi (67)		

LOCALITÀ Comune di Sestino (AR) **DATA** 24 agosto

La soldataglia nazista, per rappresaglia, fucila nel capoluogo una donna e tre uomini, precedentemente rastrellati.

Angelo Capecci (26)	Teresa Capecci (21)	Arsenio Carnevali (31)	Pietro Cesaretti (44)
---------------------	---------------------	------------------------	-----------------------

LOCALITÀ Comune di Sansepolcro (AR) **DATA** 24 agosto

Un gruppo di SS naziste cattura in località Vannocchia tre uomini e una donna. I quattro malcapitati, senza alcun motivo, vengono fucilati sul posto. Nella stessa giornata, altri nazisti fucilano in Sansepolcro una donna.

VANNOCCHIA

Filippo Bartolomei (22)	Maria Angiola Gigli (66)	Arturo Zoi (39)	Luigi Zoi (50)
-------------------------	--------------------------	-----------------	----------------

SANSEPOLCRO

Caterina Zurlì (31)

LOCALITÀ Comune di Lucca **DATA** 24 agosto

In località Santa Maria a Colle vengono fucilate, dalla soldataglia nazista, due giovani, per rappresaglia.

Nello Ciampi (28)	Mario De Ranieri (19)
-------------------	-----------------------

In frazione di Santa Maria del Giudice e precisamente in località San Pantoleone, una pattuglia di SS naziste, per assurda rappresaglia appicca il fuoco ad alcune baracche abitate da sfollati.

Per non morire bruciati vivi, quei miseri abbandonano le baracche, già in preda alle fiamme, ma le SS, che si sono appostate nei pressi, aprono il fuoco con i mitragliatori e tre uomini vengono uccisi!

Nello Dini	Lino Meini	Egidio Rossi
------------	------------	--------------

LOCALITÀ	Comune di Montemignaio (AR)	DATA	25 agosto
-----------------	-----------------------------	-------------	-----------

La soldataglia nazista, in località Moscia e Lagacciolo, catturate 25 persone, tra cui vecchi, donne e bambini, li rinchioda in una stanza del piano terreno di un immobile e, subito dopo, le uccide con un'esplosione di bombe a mano lanciate nella stanza attraverso le finestre. Molti corpi, dilaniati dagli scoppi e resi irriconoscibili, rimasero di persona ignota.

Una gran parte dei martiri, provenienti da altri comuni, era sfollata nella ripetuta località per sfuggire agli orrori della guerra. Anche questo è il motivo per il quale non è stato possibile ottenere un elenco completo dei caduti (123).

(ELENCO INCOMPLETO)

Lorenzo Consumi (12)	Olimpia Nanni (54)	Renata Nanni (23)	Gioconda Tirinnanzi (32)
----------------------	--------------------	-------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Carrara (MS)	DATA	25 agosto
-----------------	------------------------	-------------	-----------

Soldataglia nazista conduce seco a Castelpoggio (è una frazione a nord della città di Carrara), un gruppo di sei persone catturate in località confinanti.

L'intero gruppo, condotto nel parco della villa Fabbricotti, viene annientato con la mitraglia.

Benedetto Cipriani	Domenico Foschi	Edoardo Guerra	Luigi Manfredini
Giuseppe Santelli	Attilio Stefani		

I poveri corpi rimasero abbandonati sul terreno del parco per più giorni e soltanto per l'interessamento di un sacerdote, don Angelo Ricci, fu avvertita la pubblica assistenza di Carrara che provvide a raccogliere i cadaveri ormai imputriditi e a seppellirli nel cimitero di Gragnana (124).

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	25 agosto
-----------------	-------------------------	-------------	-----------

Il comando militare germanico della zona apprende che nel Camaiorese è stato rinvenuto ucciso un militare e dispone per la consueta rappresaglia che prevede la fucilazione di dieci italiani per ogni nazista ucciso.

A Camaiore, che è totalmente deserta, le SS non riescono a trovare alcuna persona, ma la rappresaglia DEVE venir attuata!

Allora quei criminali ricorrono a sette ostaggi, da tempo in loro mani, li traggono dal luogo in cui sono rinchiusi e li trasportano in piazza XXIV Maggio del capoluogo, dove – postili in fila – li massacrano con il fuoco dei mitragliatori.

Le salme, crivellate dai proiettili, vengono sotterrate dietro al fabbricato che, nel ventennio fascista, era stato utilizzato per “Casa del fascio di Camaiore” (125).

Fabio Bulghereschi (16)	Giuseppe De Martino (?)	Concetto Di Vecchio (21)	Cincinnati Gianni (60)
Carlo Romboni (44)	Giovanni Zucca (18)	Un ignoto	

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo Garfagnana (LU)	DATA	25 agosto
-----------------	---------------------------------------	-------------	-----------

Leone Palagi, autore del libro *Cronache e fatti della Resistenza* in Versilia, a pagina 161 della sua opera, riferisce che, dopo un attacco partigiano, i repubblicani, in località Orto di Donna uccisero due donne e cinque ragazzi, inferendo, poi, sui poveri corpi crivellati da ampie ferite.

Purtroppo l'autore non fornisce i nomi dei sette martiri!

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	25 agosto
-----------------	-------------------------	-------------	-----------

In località Montemagno, le SS naziste, in rastrellamento, fucilano due giovani, considerandoli partigiani.

Emilio Bini (24)	Massimo Montessi (24)
------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Pelago (FI)	DATA	25 agosto
-----------------	-----------------------	-------------	-----------

Nella località Podernuovo le SS naziste, per rappresaglia, trucidano nove innocenti (tra essi cinque ragazzi della stessa famiglia); nel medesimo giorno sempre per rappresaglia, in località Pitina Reggello, viene uccisa dalle SS una giovanetta.

DI PODERNUOVO

Giuseppe Becacci (37)	Giuseppe Carletti (68)	Maria Carletti (39)	Concetta Consumi (62)
Bruno Pratesi (5)	Graziano Pratesi (7)	Loretta Pratesi (14)	Marcello Pratesi (10)
Marisa Pratesi (12)			

DI PITINA

Silvana Fioravanti (16)

LOCALITÀ	Comune di Vicopisano (PI)	DATA	25 agosto
-----------------	---------------------------	-------------	-----------

Forzatamente allontanati dal proprio fondo da un "bando" del Comando militare germanico, alcuni giorni prima, il Capoccia con i suoi, intorno alle ore 7.30 del 25 agosto 1944, vi sta ritornando nascostamente, per accudire il bestiame e per altre necessità.

Sfortunatamente, in località Risaie vengono tutti catturati da una pattuglia di SS e condotti al vicino comando.

Il Capoccia e due figli vengono subito fucilati. Il figlio più giovane, malgrado sia ferito, riesce ad allontanarsi ma, poco lontano, altri criminali nazisti lo finiscono a fucilate (località Sant'Andrea).

Le donne che, abbiamo visto, sono state catturate, sono accompagnate a Buti e, successivamente, liberate.

Alvo Alberto Petri (24)	Gino Petri (21)	Giulio Petri (32)
-------------------------	-----------------	-------------------

LOCALITÀ	Comune di Pescaglia (LU)	DATA	26 agosto
-----------------	--------------------------	-------------	-----------

In una località non precisata della Val Freddana, una pattuglia di SS naziste cattura due uomini e, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.

Giulio Gambacciani (30)	Mario Maggi (?)
-------------------------	-----------------

LOCALITÀ	Comune di Cascina (PI)	DATA	27 agosto
-----------------	------------------------	-------------	-----------

In frazione di Laiano le SS naziste massacrano un gruppo di 35 ostaggi, presso la così chiamata Fossa di Laiano e in essa seppelliscono i poveri corpi. Al gruppo dei 35 fucilati è stato aggiunto un soldato della Wehrmacht, di origine sudeta. Egli era uso avvertire le popolazioni dell'arrivo delle SS, nel-l'intento di salvarle da rastrellamenti e da rappresaglie (126).

Purtroppo la gran parte dei 36 fucilati non è stata identificata; si conoscono le generalità di soli nove Martiri: di cinque donne e di quattro uomini.

Irma Andreoni	Ranieri Batistini	Antonio Brignone	Giovanna Della Neve
Giovina Fornaciari	Fritz, militare della Wehrmacht	Amelia Isola	Lorenzo Romani
Giuseppe Santini	Lina Santini		

LOCALITÀ Comune di Sansepolcro (AR) **DATA** 28 agosto

In diverse località del territorio comunale di Sansepolcro, la soldataglia nazista passa per le armi ostaggi, innocenti, catturati in precedenza.

Ranieri Barni	Pietro Meozzi	Vito Meozzi	Ascaro Mori
---------------	---------------	-------------	-------------

LOCALITÀ Comune di Camaiore (LU) **DATA** 28 agosto

In località Montemagno, vengono fucilate due persone per rappresaglia.

Giorgio Ferrari (20)	Lina Ferrari (40)
----------------------	-------------------

LOCALITÀ Comune di Pieve Santo Stefano (AR) **DATA** 28 agosto

In località Cerbaiolo una pattuglia di SS naziste, rastrellati padre e figlio, li passa per le armi, considerandoli partigiani.

Pietro Meozzi (17)	Vito Meozzi (37)
--------------------	------------------

LOCALITÀ Comune di Massarosa (LU) **DATA** 28 agosto

In frazione Gualdo, località Colle de' Lami, vengono fucilati dalla soldataglia nazista due giovani.

Ciro Bertini	Giancarlo Maria Taddei
--------------	------------------------

LOCALITÀ Comune di San Giuliano Terme (PI) **DATA** 29 agosto

In una fossa che si trova nelle vicinanze del Ponte di Ripafratta vengono trucidati 24 uomini e una donna, precedentemente catturati, da un gruppo di SS naziste.

Le salme dei trucidati vengono seppellite sul posto (127).

Alfredo Antonelli	Biagio Benedetti	Gino Biancalana	Enrico Cecchini
Gino Cecchini	Giovanni Cordoni	Don Giuseppe Del Fiorentino, parroco di Bargecchia	Bruno Ermanni
Luisa Fenili	Gino Frustini	Alberto Ghilardi	Leopoldo Gigliotti
Giuseppe Giomi	Pietro Giomi	Giuseppe Moriconi	Giovanni Mugnaini
Armando Niola	Celestino Pasquinelli	Fortunato Pucci	Don Libero Raglianti, parroco di Valdicastello

Giovanni Ramaciotti

Alcide Sarti

Don Angelo Unti, parroco di
Lunata

Pietro Unti

Francesco Vannucci

LOCALITÀ

Comune di Sestino (AR)

DATA

31 agosto

In località Montelabrese, vengono fucilati dalle SS naziste, per rappresaglia, tre uomini: il padre con i due figli.

Giovanni Milli (19)

Tommaso Milli (48)

Zeffirino Milli (18)

SETTEMBRE
1944

LOCALITÀ	Comune di Sestino (AR)	DATA	2 settembre
-----------------	------------------------	-------------	-------------

Una pattuglia di SS naziste, in perlustrazione nel territorio comunale di Borgo Pace, cattura due giovani sestinesi e, ritenendoli partigiani, li massakra sul posto.

Secondo Guazzolini (19)	Roberto Santi Laurini (22)
-------------------------	----------------------------

LOCALITÀ	Comune di Sesto Fiorentino (FI)	DATA	2 settembre
-----------------	---------------------------------	-------------	-------------

La criminale soldataglia nazista, ritenendo che nella galleria delle ferrovie dello stato di Cercina siano occultati dei partigiani, vi lancia all'interno dei proiettili a gas venefico. Un uomo e una donna, che si trovano nella galleria, trovano la morte.

Riccardo Lisi (16)	Guglielma Materassi (46)
--------------------	--------------------------

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	2 settembre
-----------------	-----------------	-------------	-------------

In frazione di Balbano e precisamente in località Al Molinaccio la soldataglia nazista assassina con raffiche di mitraglia tre giovani poco più che ventenni e i loro corpi sono lasciati sul terreno.

Il giorno successivo, 3 settembre 1944, il pievano della località, appreso che i tre martiri sono residenti a Vecchiano (PI), dà loro provvisoria sepoltura (128).

Lismano Barsuglia	Dionisio Grossi	Luigi Grossi
-------------------	-----------------	--------------

In località Molinaccio, frazione di Massaciuccoli, una squadra di cinque nazisti, il giorno precedente e cioè il 1° settembre 1944, intorno alle ore 12.00 penetra nella villa Minutoli, in cui si trovano la famiglia patrizia, alcuni domestici e degli sfollati e inizia il saccheggio. Alle ore 17.00 una seconda squadra entra nella villa e il saccheggio prosegue...

Alle ore 20.00 del medesimo giorno si ripresentano i nazisti della prima squadra per portar via quanto avevano lasciato la volta precedente e si accorgono che molta roba non si trova più e accusano gli abitanti di aver consegnato quanto manca ai partigiani: nessun argomento a scarico viene accettato da quei criminali che decidono di uccidere gli abitanti della villa il giorno successivo, appunto il 2 settembre e, per la notte rinchiude le nove persone in tre stanzette della fattoria.

La mattina del 2 settembre quei soldati scellerati ritornano in villa, prelevano i nove morituri e, vien detto, uniscono a essi due vecchi coloni che abitavano in una dipendenza della fattoria. Gli 11 innocenti – tra i quali tre ragazzi – vengono rinchiusi al primo piano di una dipendenza della villa, in un unico vano, sopra il quale vi è una legnaia.

Chiusa la porta di accesso, attraverso le luci del cancello, i nazisti aprono il fuoco con i mitragliatori e, quindi, versato del liquido infiammabile, appiccano il fuoco che, poi, si estende alla superiore legnaia, creando un vero e proprio "rogo"...

Soltanto alcuni giorni dopo, quando il territorio di Massaciuccoli è liberato, alcuni abitanti degli immobili vicini entrano nella villa che risulta loro completamente vuota e devastata. Continuano a cercare e, finalmente, trovano la dipendenza che mostra i segni dell'incendio: presa una scala, quegli animosi si trovano di fronte all'orrenda scena di ceneri e di ossa umane, che coprono il pavimento di quel locale.

La commissione medico-legale, incaricata del riconoscimento dei trucidati, non ha potuto procedere, poiché la gran parte di ossa, completamente calcificate e altre carbonizzate, hanno impedito di raggiungere lo scopo. Soltanto un troncone di busto, carbonizzato ma non completamente distrutto, ha fatto ritenere che esso fosse il macabro resto di un giovanetto di circa 15 anni. Comunque, è stata raggiunta la certezza che gli 11 trucidati erano gli abitanti della villa, essendo stati reperiti – tra le ceneri dei corpi – diversi oggetti di metallo prezioso, parzialmente fusi, che, notoriamente, appartenevano a essi (129).

MEMBRI DELLA FAMIGLIA PATRIZIA

Conte Eugenio Minutoli Tegrini (48) – invalido dopo le ferite riportate nella difesa di Roma (9-10 settembre 1943)	Baronessa Elsa Di Sardagna Hohenstein, nei Brusch (45)	Baronessina Emanuela Brusch (7)
--	--	---------------------------------

Contessa Maria Piscitelli di Collesano (86)

FAMIGLI

Marianna Olivieri in Gabrielli (47)	Emanuele Gabrielli (17)	Franca Gabrielli (10)
-------------------------------------	-------------------------	-----------------------

SFOLLATI OSPITATI IN VILLA

Clelia Pavanetto nei Cavallacci (58)	Orsola Gargiglio (57)	Egisto Del Soldato (73)
--------------------------------------	-----------------------	-------------------------

Olimpia Scatena in Del Soldato (73)

Sul luogo della strage, il conte Carlo Minutoli, padre del conte Eugenio e stretto congiunto degli altri della famiglia, volle fosse costruita una cappella-ossario, inaugurata il 1° settembre 1948.

Epigrafe sulla porta della Cappella:

«In memoria / del suo amatissimo figlio Eugenio / dei cari congiunti Di Sardagna e Brusch / e di quanti ne condivisero / la tragica sorte / il conte Carlo Minutoli Tegrini / volle innalzata questa cappella / perché il mistico divino sacrificio / perennemente santificasse / in un'onda purificatrice / quello di tanto sangue innocente / in questo stesso luogo / versato dal feroce odio tedesco / la mattina del 2 settembre 1944».

E sopra il sepolcreto:

«Qui furono / piamente deposte le ceneri / di Eugenio Minutoli Tegrini, Maria Di Sardagna Piscitelli, Elsa Brusch Di Sardagna, Emanuela Brusch, Marianna Gabrielli Olivieri, Emanuele Gabrielli, Franca Gabrielli, Egisto Del Soldato, Olimpia Del Soldato Scatena, Clelia Cavallacci Pavanetto, Orsola Gariglio Viani.

Le anime loro risplendono / nella luce di Dio / donde pregano pace e amore / sui loro straziati congiunti / sull'Italia sul mondo».

In frazione di Massaciuccoli, e precisamente in località Compignano, la soldataglia nazista ha stabilito la sede del comando di zona. Il 2 settembre 1944, nell'interno dell'ampio recinto, le SS uccidono 12 ostaggi innocenti in due distinte azioni.

Sono quattro uomini e una donna, catturati a Massaciuccoli e sette uomini catturati a Pisa. Uno dei quattro uomini, che la soldataglia nazista ha obbligato a sotterrare i trucidati, ha testimoniato che la vista dei corpi era orribile. Il gruppo dei pisani era sparpagliato sull'erba, mentre i martiri di Massaciuccoli erano riversi, in riga, quasi tenendosi l'un l'altro per mano (130).

DI MASSACIUCCOLI

Paolino Del Chiaro (24)	Vinicio Del Soldato (21)	Zoraide Lipparelli in Del Soldato (?)	Enrico Pieri (48)
-------------------------	--------------------------	---------------------------------------	-------------------

Michele Quilici (52)

DI PISA

Claudio Bianchi (21)	Giotto Bianchi (24)	Pier Antonio Bianchi (18)	Aramis Ferrari (38)
----------------------	---------------------	---------------------------	---------------------

Stefano Ferrari (27)	Armando Garzella (19)	Nello Garzella (46)
----------------------	-----------------------	---------------------

Uno dei sotterratori afferma che i criminali nazisti, dopo aver trucidato i due gruppi di ostaggi, avevano loro sfondato il cranio, probabilmente con il calcio dei mitragliatori, per renderli irricognoscibili.

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	2-4 settembre
----------	-------------------------	------	---------------

Il 2 settembre 1944, in località Pioppeti, una pattuglia di sette partigiani tende un agguato a nazisti in transito, aprendo il fuoco contro un camion sul quale si trova una squadra di SS naziste. Il camion si incendia e alcune SS restano uccise.

La rappresaglia nazista è certa e, di conseguenza, gli uomini del luogo si mettono in salvo fuggendo più lontano possibile.

Alle ore 16 del 4 settembre 1944, 35 prigionieri che sono custoditi nel Capannone di Nocchi (vedere rievocazione 2 settembre Lucca/Farneta) vengono fatti salire a bordo di un camion coperto, che si mette in moto, seguito da numerose auto gremite da ufficiali e militi SS in pieno assetto di guerra.

Il sinistro corteo arriva in località Pioppeti e i 35 uomini destinati a morte sono violentemente tratti dal camion e posti a gruppi accanto ai numerosi alberi. Testimoni che hanno seguito dall'interno delle persiane delle proprie abitazioni la tragica scena affermano che quegli innocenti imploravano di non venire uccisi; qualcuno che cerca salvezza nella fuga, viene abbattuto come animali a tiro a segno...

Poi viene aperto il fuoco con le mitragliatrici. Non ancora soddisfatti, quei criminali delle SS impiccano quei poveri 35 corpi straziati dalla mitraglia, con un cappio formato da filo spinato. Però alcuni uomini furono prima impiccati con il filo spinato e quindi mitragliati.

Un grosso cartello ammoniva i rari passanti con le testuali parole: «Così finiscono i banditi».

Antonio Andreozzi (67)	Martino Andreuccetti (37)	Arturo Batini (50)	Mario Batini (26)
Carlo Bertolucci (16)	Giuseppe Bertolucci (22)	Michele Bidetti (25)	Guido Cerri (64)
Bruno Cori (24)	Bruno Corti (35)	Gino Cosci (40)	Alberto Coturri (19)
Italo Adriano Coturri (33)	Bruno Della Badia (30)	Corrado Dini (58)	Ettore Gemignani (35)
Denna Giorgetti (31)	Felice Lippi (63)	Giuseppe Lippi (?)	Luigi Lippi (50)
Giuseppe Maffei (19)	Enrico Marchetti (41)	Giuseppe Marlia (39)	Marino Marlia (29)
Aduilio Matteucci (37)	Nicola Matteucci (43)	Nicola Mattioli (43)	Bruno Paoli (24)
Bruno Presenti (36)	Oswaldo Pucci (19)	Dante Vannucchi (38)	Corpo di ignoto

Sempre nella giornata del 4 settembre 1944, nel comune di Camaiore, in località Pieve, le SS naziste passano per le armi altre dieci persone innocenti, per rappresaglia.

Carlo Bandoni (28)	Amos Baroni (37)	Adelmo Bonuccelli (25)	Carlo Borrini (58)
Bruno Ceragioli (40)	Alessandro Maffei (16)	Enrico Maffei (42)	Alberto Pastacaidi (48)
Donna (rimasta ignota)	Donna (rimasta ignota)		

Infine, sempre nella giornata del 4 settembre 1944, in località Montemagno, le SS naziste, senza motivo, massacrano due uomini che, tranquilli, stanno transitando tale località (131).

Enzo Giannecchini (24)	Giuseppe Tommasi (73)		
------------------------	-----------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	2-10 settembre
----------	-----------------	------	----------------

Nel territorio comunale di Lucca c'è una località chiamata Farneta ove – ancora ai nostri giorni – ha sede la certosa di Farneta.

Era ed è tuttora «un sacro recesso dedicato alla preghiera e alla penitenza» che la pietà dei fedeli lucchesi aveva eretto sei secoli or sono, affidandola ai monaci di San Brunone.

All'invasione teutonica del nostro paese (settembre 1943), i certosini di Farneta aprirono le porte del convento a quanti avevano bisogno di aiuto e di rifugio, senza distinzione né preferenza di classe, di razza e di religione. Quel vasto complesso, in cui venivano soltanto una quarantina di monaci, per quei sentimenti di fratellanza e di solidarietà, si riempì fino all'inverosimile di povera gente bisognosa di aiuto e di asilo.

L'opera umanitaria dei certosini di Farneta viene appresa attraverso luride spie repubblicane dal comando delle SS naziste, che intende stroncarla e si valgono di un sottufficiale del corpo criminale medesimo.

Il sottufficiale SS, un sergente, definendosi austriaco, cattolico, stanco della folle guerra di Hitler, riesce a convincere i monaci ed entra nella certosa, si incontra con gli altri rifugiati, fissa nella sua memoria l'intero ambiente.

Poi, adducendo i suoi obblighi militari malgrado sia stanco della guerra, si assenta dal pio luogo, ma la sua partenza improvvisa non impressiona né i certosini, né gli altri.

Giunge la sera del 10 settembre 1944: i monaci stanno radunandosi per il rituale "Mattutino", quando una lunga scampagnata rompe il perfetto silenzio. Sono le ore 23.45!

Il padre guardiano dallo spioncino del portone scorge il sergente, che, molto affabilmente, come di consueto, lo prega di aprire, perché deve partire e desidera un pacchetto di cibo.

Il padre lo prega di attendere, che deve avvertire il padre maestro, ma il sergente è così insistente, poi è ben conosciuto da tutti, che il padre guardiano apre il portone.

Dietro il sergente vi sono una ventina di SS nazisti, con i mitragliatori puntati e in tale maniera ha luogo l'invasione della certosa. Segue, da parte di quella soldataglia criminale, l'accurata perquisizione nell'intero complesso del convento e hanno luogo anche violenze alle persone di diversi monaci e certosini laici.

I padri e i fratelli vengono arrestati e riuniti in un minuscolo vano, sotto la sorveglianza di un armato.

Quindi vengono catturati i civili che sono rifugiati nel convento e che superano il centinaio. Soltanto una ventina di essi riesce a saltare il muro di cinta e a mettersi in salvo.

La deportazione dalla certosa degli arrestati avviene in due tempi, a mezzo di camion.

La prima partenza comprende i civili, i padri superiori don Pio Egger e don Martino Binz, con l'aggiunta di alcuni religiosi.

Nella seconda partenza sono compresi tutti gli altri. Da notarsi che i monaci, prima della partenza, sono obbligati a deporre le loro vesti per indossare abiti civili. Tutte le loro cose e le suppellettili sacre devono essere accatastate in una stanza, per essere poi consegnate all'arcivescovo.

Monaci e borghesi sono trasportati con i camion in località Nocchi di Camaione e stipati in un capannone. Tre volte, in quattro giorni i prigionieri sono decimati: sono 23 i destinati allo sterminio immediato parte impiccati con filo di ferro spinato e parte colpiti a morte con raffiche di mitra, che giacciono nel loro sangue. Le mani di tutti questi martiri sono strettamente legate dietro la schiena con filo di ferro pure spinato.

I giorni trascorrono lenti tra sofferenze di monaci e di borghesi: un malcapitato viene ucciso dalle SS a forza di nerbate sulla testa e sul dorso. La lunga e straziante agonia è accompagnata dall'oscuro scherno della soldataglia. A un frate vien dato fuoco alla sua fluente barba per due volte.

Il giorno 6 settembre, di buon'ora, tutti i prigionieri sono divisi in gruppi e partono per diverse mete. Tutte, però, in direzione di Massa.

Domenica 10 settembre 1944, mons. Terzi, per delega di S.E. il vescovo di Massa, convoca in vescovado il comandante germanico della piazza, scongiurandolo di salvare la vita dei rastrellati, ma si sente rispondere che le notizie diffuse sulle fucilazioni sono prive di fondamento!

Invece, esattamente nello stesso momento del suddetto incontro al vescovado, il comando delle SS – autonomo dagli altri comandi – ordina il prelevamento dal carcere (castello di Malaspina di Massa) di 40 detenuti, tra i quali i 15 certosini di Farneta.

Tutti vengono caricati su camionette e destinati al massacro in varie località periferiche della stessa città di Massa (132).

Ecco la cronologia della strage:

ore 09.00 – eccidio alla Foce;

ore 10.00 – eccidio al ponte di Forno;

ore 12.13 – eccidio al ponte di Lazzeri;

ore 13.00 – eccidio al ponte di Mignan;

ore 16.00 – eccidio alle Capannelle;

ore 17.00 – eccidio alla Rinchiostra;

ore 17.30 – eccidio ai Quercioli;

ore 18.00 – eccidio di Turano;

ore 19.00 – eccidio di via Palestro.

ALLA FOCE

Italo Coturri (33), da Farneta	Pietro Ghilardi (42), da Camaioere	Domenico Giannini (?), da Lucca ^(a)
Felice Lippi (63), da Farneta	Maurizio Moraglia (46), da Oneglia ^(b)	Pietro Pasquini (35), da Cognara ^(c)
Alfredo Puosi (35), da Viareggio	Don Giorgio Bigongiani (33), da Lucci ^(d)	Don Renzo Gori (29), da Pisa ^(e)

^(a) Podestà di Lucca

^(b) Questore di Livorno e console generale della milizia, squadrista

^(c) Sotto fattore della certosa

^(d) Parroco di Lunata-Capannori (e) Parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo di Livorno.

AL PONTE DI FORNO

Gabriele-Maria Costa (46) (Massalombarda), procuratore di detta certosa	V.P.D. Pio-Maria Egger (39) (Svizzera), padre maestro dei novizi della certosa di Farneta	Prof. Guglielmo Lippi Francesconi (47), da Lucca, direttore dell'ospedale psichiatrico di Freginaia Maggiano*
Liliana Lupetti Rasi (24), da Pisa**	Renzo Tognetti (25), da Pietrasanta, chierico e studente di teologia (2° anno) al seminario di Pisa	Francesco Tonnari (32), da Forte dei Marmi (LU)

* Al nome del prof. Guglielmo Lippi Francesconi è intitolata la Sezione provinciale di Lucca dell'Anfim (Associazione nazionale tra le famiglie dei martiri caduti per la libertà) della quale Sezione è presidente il prof. Pier Luigi Lippi-Francesconi, figlio superstite del martire.

** La giovane Liliana Lupetti-Rasi fu obbligata ad assistere la fucilazione di tutti i compagni del suo gruppo. Fu testimone quando le belve naziste hanno strappato gli occhi dalle orbite dei due padri certosini e hanno inferito sui loro corpi. All'infelice era stato riservato un trattamento speciale... Dopo l'eccidio degli otto uomini, la violentarono e, condottala su un vicino promontorio della strada che conduce alle Guadine, dopo ulteriori infami violenze e sevizie, quei criminali l'assassinarono con raffiche dei mitragliatori!

AL PONTE DI LAZZARI

Renzo Andreazzoli (24), da Massa	Rinaldo Barsella (19), da Viareggio	Pietro Cantarelli (44), da Massa
Fra' Giorgio Maritano (62), da Casellette (TO), certosino	Fra' Michele Nota (56), da Lusernetta (TO), certosino	Ugo Rasi (25), da Pisa

AL PONTE DI MIGNA

Fra' Adriano Clerc (74), da Estaveyer, certosino	V.P.D. Adriano Compagnon (70), da Versailles, certosino	Vittorio Moraglia (16), da Roma, suo padre Maurizio è fucilato lo stesso giorno in località Foce
--	---	--

ALLE CAPANNELLE

Libero Paolicchi (24), da Pisa	Alamone Torcigliane (56), da Camaiore	Nilo Torcigliane (20), da Camaiore
--------------------------------	---------------------------------------	------------------------------------

ALLA RINCHIOSTRA

Fra' Raffaele Cantero (47), da Saragoza, certosino	Adelmo Di Puccio (47), da Camaiore	Felice Morgantini (57), da Farneta, fattore della certosa
--	------------------------------------	---

AI QUERCIOLI

Don Giuseppe Bertini (35), da Pietrasanta, parroco di Molina di Quosa (vedere anche 11 agosto, comune di San Giuliano Terme)	Fra' Marcello Dei Minori (25), da Stazzema, al secolo Carlo Verona	Bruno Perna (30), da Farneta
--	--	------------------------------

A TURANO

Le testimonianze raccolte dagli storici indicano il numero di sei persone e più precisamente tre umili frati della Certosa di Farneta e tre civili che, nel pomeriggio del 10 settembre 1944 vengono fatti salire su una camionetta ed avviati a morte.

Il luogo scelto dai criminali nazisti è Turano. Quando la camionetta giunge nelle vicinanze delle scuole elementari di tale località, si ferma e gli sventurati, fatti scendere dall'automezzo, proseguono a piedi e sono condotti a calci nell'interno della Tenuta di don Frizzotti (ora Pìgoni) e fatti sostare nei pressi di un canneto dove vengono barbaramente trucidati. Le salme sono gettate in un canaletto.

Chi sono questi martiri? È indiscusso che gli uccisi sono stati sei, ma lo strano è che le salme raccolte dalla pubblica assistenza, nel canaletto, sono soltanto tre. Dagli oggetti rinvenuti sulle salme è certo che esse sono dei tre frati di Farneta.

A VIA PALESTRO

Vasco Matteoli (30), da Farneta	Casimirro Presenti (29), da Farneta
---------------------------------	-------------------------------------

L'eccidio di 100 religiosi e civili, rastrellati il 2 settembre 1944 nella certosa di Farneta (Lucca)

I "dettagli" raccolti, con particolare perizia e abnegazione, nell'autunno del 1946, dal dott. Domenico De Nozza, allora dirigente dell'ufficio politico della Questura di Lucca, al quale erano state affidate le difficili e delicate indagini per apprendere la dinamica del rastrellamento e dell'eccidio e per individuarne il "responsabile".

Nel gennaio del 1946 la Commissione militare alleata, tramite il Ministero dell'interno, incaricava la Questura di Lucca di svolgere indagini, relative all'eccidio di 100 religiosi e civili, rastrellati nel 1944 nella certosa di Farneta. La Commissione alleata rimetteva un fascicolo con sommarie e frammentarie notizie sull'argomento e poneva i seguenti quesiti.

Ricostruire, nei suoi particolari, l'eccidio, specificando se a uccidere erano stati elementi italiani oppure reparti tedeschi.

Nel caso di responsabilità accertata specificare il reparto e indicare il nome del militare che ebbe a impartire l'ordine del rastrellamento e dell'uccisione. Le indagini, rese maggiormente laboriose e difficili per il lungo tempo trascorso, furono affidate al commissario di P.S. dott. Domenico De Nozza, ora questore di Pescara, che, in quell'epoca, dirigeva l'Ufficio politico della Questura di Lucca. Il funzionario, per prima cosa, volle accertare se esistevano alcuni scampati all'eccidio e le ricerche, in tal senso, si prolungarono per diversi mesi, in quanto furono visitati molti monasteri. Finalmente, nell'ottobre del 1946, furono rintracciati padre Anselmo Gontier, padre Agostino Vasta, padre Bruno Ugolini e fratello Giuseppe De Vincenzi, superstiti della carneficina.

I predetti, più volte interrogati, si astennero dal parlare e si mantennero in un religioso silenzio e solo dopo pazienti e reiterati tentativi di convincimento da parte del dott. De Nozza, si decisero a dare notizie se pur contenute e frammentarie tuttavia utili per ricostruire il tragico episodio.

«La notte del 2 settembre 1944, all'ora in cui i monaci erano soliti recarsi al mattutino (23.45), una pattuglia, di una ventina di soldati tedeschi delle SS, guidati da un sergente che, da parecchio tempo, frequentava il monastero in qualità di visitatore e di amico, occupò, di sorpresa e per inganno, la certosa di Farneta presso Lucca, per catturare le persone che vi si erano rifugiate e per saccheggiarla.

Piantonati i vari accessi, i frati venivano fermati insieme col padre priore all'ingresso del coro e condotti nel piccolo parlatorio della portineria, tenuti sempre a vista da un soldato. Poi è la volta dei padri.

Nel coro dei fratelli, fra i primi, è fermato il padre sacrista, il quale riporta anche una ferita al volto in risposta al tentativo di gridare aiuto. Quando i padri sono tutti radunati nel coro, i soldati bloccano le porte, mentre il comandante avanza con passo risoluto, il fucile spianato, intimando l'arresto e ordinando di alzare le mani.

I padri sono fatti uscire per raggiungere i fratelli.

Imbottigliata così la comunità in piccolo spazio, i soldati hanno campo libero di frugare tutta la casa fin negli anditi più reconditi per scovare i borghesi che vi sono nascosti.

Un centinaio di persone vengono così destate di soprassalto e catturate, mentre alcune di esse riuscivano a saltare il muro di cinta e guadagnare il largo. L'evacuazione della certosa fu fatta in due tempi. Dapprima furono fatti partire su camion i borghesi e insieme con essi i superiori p. priore, p. maestro e qualche religioso. La comunità nella cappella stessa di famiglia fu obbligata a deporre l'abito e a vestire abiti civili, racimolati qua e là dai tedeschi; poi, dopo una piccola colazione servita in refettorio, era fatta partire e raggiungere il primo gruppo a Nocchi, località nei pressi di Camaione (Lucca).

Il reparto che eseguì la cattura per due o tre giorni occupò il monastero, asportando soprattutto il bestiame, che ammontava a 70 capi circa, il pollaio di 800 polli circa, le riserve della dispensa, macchine da scrivere e altro. Poi subentrò un'ambulanza militare con a capo un capitano medico, che occupò alcune stanze della foresteria fino al venerdì 8 settembre, quando dovette ritirarsi a causa dell'avvicinarsi delle truppe alleate della 5ª Armata. Il sabato 9 settembre 1944, la certosa era libera.

Il 2 settembre 1944, nei pressi di Orbicciano in provincia di Lucca, furono uccise 23 persone prelevate da Nocchi.

I superstiti sono fatti ancora rimanere nel capannone di Nocchi.

Il giorno 6 settembre 1944, di buon mattino, i prigionieri sono passati a rassegna dal nominato sergente in presenza di un ufficiale. Poi cominciano le separazioni. Quindici sono trattenuti nel capannone, tra cui quattro religiosi, e cioè: il padre priore D. Martino Binz (svizzero); il padre procuratore D. Gabriele Maria Costa, italiano; il padre maestro D. Pio Maria Egger (svizzero); D. Bernardo Montes De Oca (vescovo venezuelano). Tutti gli altri vengono caricati su di un torpedone e condotti al "Sommelager" di Carrara. Appena arrivati in quella città, si fa una prima selezione: i vecchi o storpi (tra cui otto certosini, che si nomineranno più sotto), reputati a prima vista inabili al lavoro, sono subito separati dagli altri e poi portati a Massa, dove il giorno seguente verranno a raggiungerli i 13 lasciati a Nocchi.

Quando, infatti, fu partita la colonna che si recava a Carrara, ecco che il solito sergente si presenta nel capannone per avvertire i rimasti che a essi è concessa ancora un'ora di tempo. Difatti, un'ora dopo vengono anch'essi caricati su camion e condotti a Camaiore, dove sono chiusi in una piccolissima stanza fino al giorno dopo; il giovedì sono messi in coda a una colonna di rastrellati, e, a piedi, fanno la strada fino a Massa (quasi 20 km): colà gli operai sono alloggiati nelle scuole; i 13 della certosa sono condotti nelle carceri penali.

Subirono poi l'interrogatorio nei giorni di venerdì e sabato e nell'interrogatorio qualche secolare, sembra, ma non è certo, fu torturato.

Dopo l'interrogatorio, alcuni secolari furono tolti dalle celle e portati in uno stanzino del piano superiore. Là trovarono gli otto certosini, con una dozzina di persone invalide.

I giorni 6 e 7 settembre, nei pressi di Montignano, furono uccise due donne, una delle quali, domestica del parroco di Sant'Allesio; il giorno 6 settembre nei dintorni di Massa furono uccisi tre religiosi svizzeri, un tedesco, quattro italiani, un venezuelano, un francese e due spagnoli, quasi tutti in tarda età, e sette civili italiani.

A Carrara, per i certosini, vi furono nuove separazioni. Restavano ora esattamente in 22, in mezzo a una baraonda di rastrellati: 16 si dichiararono idonei al lavoro e il venerdì 8 sera partivano per il campo di Fossoli presso Carpi. La sera della domenica 10, sei padri, a istanza dell'eccellentissimo vescovo di Carpi, venivano rimessi in libertà e ospitati nel seminario diocesano. Gli altri 10, tutti conversi e donati, partirono per la Germania. Il 1° ottobre arrivarono a Berlino e furono assunti in qualità di operai in una fabbrica di sagome per apparecchi.

I sei religiosi rimasti a Carrara, passata la visita medica e riconosciuti inabili al lavoro, furono condotti con altri alla caserma Dogali e confinati in una camerata.

La mattina furono riaccompagnati in camerata, dove rimasero fino al 12 settembre, giorno in cui furono rimessi in libertà a istanza dell'eccellentissimo vescovo di Massa e mandati a Pontremoli alla dipendenza di quell'ordinario. I padri il 23 settembre, in seguito alla partenza definitiva delle SS, erano finalmente liberi. Il canonico Vincentelli li volle ospitare presso di sé, finché rimasero a Carrara, e cioè fino a quando decisero di passare il fronte, d'accordo con quelli di Pontremoli che fecero altrettanto».

I resti delle vittime, attraverso lunghi accertamenti, furono estratti da fosse comuni, sparse nel tratto di strada tra Lucca e Massa Carrara, e ricomposti, previo riconoscimento, nei cimiteri di Mirteto, di Turano (Massa), Lucca, mentre nella certosa di Farneta furono restituite le salme dei religiosi. Non fu possibile raggiungere l'identificazione di molte altre vittime. Attraverso, poi, ulteriori e laboriose indagini, si poté rintracciare la signora Calista Rinaldi, ostetrica di Farneta, la quale fornì al funzionario inquirente elementi utili per l'identificazione del reparto delle SS che ebbe a operare il rastrellamento, mentre da altre persone e, in particolare, dalla signora Italia Cappelli si raccolsero indizi tali da poter identificare il solo responsabile dell'eccidio nella persona del sergente delle SS Eduard Florian, ungherese, comandante del reparto anzidetto.

Egli fu, successivamente, rintracciato e arrestato su indicazioni del funzionario inquirente, dal Comando alleato a Berlino Ovest, Zellendorf Fadingerweg, 6, zona occupata dall'esercito americano. E per quanto si seppe poi fu condannato alla pena capitale.

Il Ministero dell'interno, con decreto n. 3052 in data 2 aprile 1948, conferì al dottor De Nozza un attestato di merito speciale con la seguente motivazione: «Dirigeva con particolare perizia e abnegazione le difficili indagini che conducevano all'identificazione e all'arresto del criminale di guerra, responsabile dell'eccidio di cento religiosi e civili rastrellati dalle SS tedesche nella certosa di Farneta, nel settembre 1944, rendendo altresì possibile il riconoscimento delle Vittime – Lucca, febbraio 1946-marzo 1948».

Il dottor De Nozza, da Lucca fu trasferito a Sondrio in qualità di vice-questore e, successivamente, passò a Trieste a dirigere quella Questura. Anche qui egli si distinse soprattutto per aver condotto e portato a termine importanti indagini di controspionaggio, conseguendo l'arresto e la condanna di elementi pericolosi per la sicurezza interna dello Stato.

Per tale sua attività il Ministero ebbe a conferirgli altri due attestati di merito speciale: uno in data 19 dicembre 1957, così motivato: «Nel delicato e difficile compito di dirigente la Questura di Trieste ha dato prova di rara capacità direttiva e organizzativa, altissimo senso del dovere, abilità e intuito non comuni, promuovendo importanti e complesse operazioni di polizia e dando decisivo apporto al brillante esito delle medesime»; l'altro attestato in data 3 giugno 1958 con la motivazione: «Nelle funzioni di Questore di Trieste ha dato costante prova di rara capacità organizzativa e di elevate qualità professionali, dirigendo, con assoluto impegno e non comune perspicacia, complessi e importanti servizi di polizia i cui brillanti risultati hanno ancora una volta confermato la profonda competenza e l'eccezionale abilità con le quali assolve il suo delicato incarico».

LOCALITÀ	Comune Signa (FI)		DATA	4 settembre
Il 4 settembre 1944 costituisce per la città di Signa il giorno della sua liberazione dopo mesi di sacrifici e di sofferenze sotto l'occupazione nazista e le violenze della soldataglia repubblicana.				
Le autorità cittadine hanno modo di constatare che durante l'occupazione nazista 10 cittadini signesi sono stati trucidati dalle SS naziste. Purtroppo, mancano ulteriori particolari.				
Giulio Becagli	Michelina Brusciugioni	Vittorio Burresti	Augusto Franceschini	
Bruno Fratini	Italia Gronchi	Ovidio Matteini	Giuseppe Puccini	
Amedeo Vanni	Giovanni Vinattieri			

LOCALITÀ	Comune di Montale (PT)		DATA	4 settembre
In Aliana, via Roma, la soldataglia nazista, rastrellati cinque uomini, decide di dar loro la morte e li fucila sul posto.				
Giuseppe Bessi (57)	Antonio Gambi (59)	Anselmo Giugni (63)	Luigi Malusci (68)	
Nello Standerini (59)				
Nello stesso giorno, presso il torrente Agna, viene fucilato dalle SS naziste il giovane				
Enzo Nesti (19)				

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)		DATA	4 settembre
Nel capoluogo, le SS naziste, comandate di attuare la rappresaglia per un'azione partigiana avvenuta il giorno prima, domenica 3 settembre 1944, e in cui erano rimasti uccisi alunni militari germanici, prelevano dal carcere mandamentale sei persone, ree di reati comuni, e le impiccano ai "ligustri" di via Buozzi, di fronte alla caserma dei carabinieri. Sono le prime ore di quel 4 settembre (133).				
Ernesto Campioni (54)	Bruno Cerboncini (16)*	Gualtiero Cerboncini (19)*		
Silvano Di Piramo (23)	Foresto Fantozzi (40)	Natale Goiorani (25)		
Alberto Lippi (37)	Gino Rossi (50)			
* Entrambi fucilati in località Collecchio.				

Il Comando delle SS, considerato l'esiguo numero degli impiccati, preannuncia che la città di Pescia verrà incendiata e distrutta.

LOCALITÀ	Comune di Montemignaio (AR)		DATA	4 settembre
Nel capoluogo la soldataglia nazista, fermati due uomini in transito, sono padre e figlio, senza motivo alcuno, li passa subito per le armi.				
Giovanni Nanni (70)	Luigi Nanni (35)			

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)		DATA	4 settembre
In località Nocchi, un reparto di SS naziste fucila, per assurda rappresaglia, cinque uomini e due donne (134).				
Tullio Geminiani (23)	Giuseppe Marsili (66)	Giuseppe Mazzucchi (25)	Margherita Nardini (17)	

Sinibaldo Orsetti (49)	Virgilio Pieri (48)	Gilda Tesconi (46)
------------------------	---------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Camaione (LU)	DATA	4-5 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	---------------

A Camaione, in uno scontro a fuoco con una pattuglia partigiana, resta ucciso un militare germanico.

A metà pomeriggio una formazione di SS naziste, in località Rosi e sulla strada che porta alla Pieve, per rappresaglia, apre il fuoco con i mitragliatori, sulle persone che, sventuratamente vi transitano. Vengono trucidati 12 innocenti!

Il giorno successivo, sempre per rappresaglia, sempre alla Pieve, una pattuglia di SS naziste ferma due giovani che transitano tranquilli, poiché sono in possesso di un lasciapassare del comando germanico. Le SS strappano i due lasciapassare e, condotti i due giovani presso il cimitero urbano, li fucilano... Al momento del fermo, assieme ai due giovani fucilati, si trovava un terzo viandante, che dovette assistere alla fucilazione dei due sfortunati compagni. Egli fu fatto proseguire, scortato dalle SS, ma, giunto in località La Stretta di Capezzano Pianore, fu proditoriamente ucciso (135).

LOCALITÀ ROSI, SULLA VIA DELLA PIEVE DI CAMAIONE

Carlo Bandoni (28)	Amos Baroni (37)	Giuseppe Bertacca (?)	Adelmo Bonucelle (25)
Carlo Borrini (56)	Nello Bovecchi (43)	Bruno Ceragioli (40)	Oscar Farnocchia (43)
Alessandro Maffei (16)	Enrico Maffei (42)	Alberto Pastacaldi (48)	

CIMITERO DELLA PIEVE DI CAMAIONE

Nello Bovecchi (34)	Omero Evangelisti (30)
---------------------	------------------------

LOCALITÀ LA STRETTA DI CAPEZZANO PIANORE

Romolo Tedeschi (38)

LOCALITÀ	Comune di Calenzano (FI)	DATA	5 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	-------------

Una pattuglia di SS naziste, retroguardia delle truppe germaniche in ritirata, cattura in località Sommaia, un gruppo di persone e le passa per le armi immediatamente.

Fosco Primo Bessi	Giulio Squilloni	Guido Sarti	Ermanno Tagliafraschi
-------------------	------------------	-------------	-----------------------

Nel medesimo giorno, 5 settembre 1944, in altre località del comune di Calenzano, le SS naziste fucilano altre due persone.

Armido Cioni	Evelina Giorgetti*
--------------	--------------------

*Evelina Giorgetti, che era trattenuta dai nazisti quale ostaggio, nel tentativo di fuga, fu sorpresa dall'ufficiale che comandava il reparto e uccisa con un colpo di pistola alla tempia.

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	5 settembre
-----------------	-----------------------	-------------	-------------

Nella rievocazione delle impiccagioni perpetrate dai nazisti in Pescia nella notte del 4 settembre 1944, è inserita la minaccia del comando SS della zona di distruggere con il fuoco la città. Ciò, fortunatamente, non si verificò, poiché il vescovo di Pescia, mons. Angelo Simonetti corse al comando nazista e gettandosi ai piedi dell'ufficiale comandante, implorava la salvezza della città, offrendo in olocausto la propria vita.

Allora non più l'incendio di Pescia ma una severa lezione alla sua popolazione, con una nuova rappresaglia. Pattuglie in assetto di guerra si lanciano alla cattura di altri innocenti da condurre ad atroce morte... Altri 14 uomini vengono impiccati! (133)

Mario Bonelli (47)	Abramo Carrara (31)	Iacopo Carrara (21)	Achille Del Re (51)
Amleto Fagni (20)	Giovanni Franchi (59)	Mario Franchi (23)*	Mario Franchi (51)
Alarico Landi (43)	Gabriello Pucci (56)	Pier Luigi Pucci (21)	Attilio Vezzani (58)

FUCILATI IN LOCALITÀ MALOCCHIO

Martino Gigli (34)

Lida Menni in Lavorini (55)

* Di Giovanni.

LOCALITÀ	Comune di Sesto Fiorentino (FI)	DATA	5 settembre
----------	---------------------------------	------	-------------

Località di Querceto: la chiesa parrocchiale si trova nelle immediate adiacenze della linea del fronte, poiché le artiglierie germaniche sono scaglionate lungo la dorsale che, passando di fianco alla chiesa, congiunge le Cappelle con Valliversi.

Il parroco, che si dedica totalmente al suo gregge, che conforta e aiuta quanti soffrono, nella mattinata del 4 settembre, mentre è occupato a visitare i suoi parrocchiani, viene cercato insistentemente da militari tedeschi i quali, alla fine, lasciano detto che, al ritorno, egli si presenti subito al comando, perché l'ufficiale vuole parlargli.

E il sacerdote, senza pensare a inganni, si reca al comando della truppa nazista: viene arrestato, interrogato, forse malmenato.

Alle ore 16 del pomeriggio, il prigioniero, con ai fianchi due nazisti armati di tutto punto, viene condotto via. Nei pressi del Mulino, incontra due donne della parrocchia alle quali mormora: «Vado alla fucilazione»... Trascorre la notte in un locale della villa Daddi, in Baroncoli e la mattina del 5 settembre viene condotto sul greto del torrente, che scorre a breve distanza dalla villa e ivi trucidato: sei proiettili di mitragliatore nel petto e due colpi di pistola alla testa... Poi il suo corpo viene gettato nella fossa fatta scavare a un povero ostaggio e la salma è coperta da poche zolle di terra.

E l'odio nazista, più tardi, colpisce anche la chiesa parrocchiale di Querceto: tentano di far crollare l'intero sacro edificio con una carica di dinamite, ma l'esplosione provoca, fortunatamente, soltanto il crollo (totale) del loggiato. Domenica 11 settembre 1944, avvenuta la liberazione dell'intera zona, fu ritrovata la salma del sacerdote assassinato e da allora essa riposa nel cimitero urbano di Sesto Fiorentino (136).

Padre Eligio Bortolotti (32)

LOCALITÀ	Comune di Prato (FI)	DATA	6 settembre
----------	----------------------	------	-------------

Sono le ultime ore dell'occupazione nazista del territorio pratese e le popolazioni attendono con ansia la liberazione.

La frazione di Figline di Prato è alle falde del monte Javello sulla strada che conduce a Migliana, ossia sulle cime dell'Appennino toscano.

La sera del 5 settembre la gente di Figline si corica attendendo l'indomani con le sue incognite. A un tratto il perfetto silenzio dovuto al coprifuoco vien rotto dal baccano di truppe in transito, non solo il passo cadenzato della truppa, ma anche il rumore di carriaggi, di zoccoli di quadrupedi e di automezzi. Passata una formazione di truppe, dopo poco ne transita una successiva.

Improvvisi il crepitio di mitraglia, gli scoppi di bombe a mano, colpi dirompenti propri dei pezzi di artiglieria. È uno scontro a fuoco violentissimo, che dura, certamente tra i nazisti in fuga e i partigiani che hanno le basi su quelle montagne.

Poi il silenzio cupo e foriero di tragedia ritorna.

L'indomani, 6 settembre, alle ore 9-00 circa, le SS naziste si aggirano per la frazione, entrano da padroni nelle case e si appropriano di tavole, di sedie, di corde...

Il signor Bailonni, a Figline di Prato in qualità di sfollato, tratto dall'abitazione ebbe l'ordine di rimanere accanto al "Maggiore", l'ufficiale delle SS che comandava la squadra militare e di non avere paura. Doveva soltanto vedere ciò che sarebbe stato fatto dai nazisti.

Poco distante, un gruppo di giovani partigiani catturati nel combattimento, laceri, sporchi di terra e di sangue, esausti. Il Bailonni li contò: erano 21. Ai lati della strada alcuni carretti: su uno c'erano due moribondi e sugli altri numerosi ormai privi di vita.

In un vicolo, il cui ingresso è costituito da un arco, da finestra a finestra i nazisti avevano collocato delle travi e passate su di esse le corde per impiccare i partigiani catturati...

A due a due i poveri giovani sono costretti a salire su una tavola e quindi sulla sedia. Un SS forma il cappio intorno al collo dei condannati, quindi tavola e seggiola vengono levati bruscamente e i due martiri rimangono oscillanti nei susulti della morte. A uno di essi si rompe la corda: dovrebbe poter ottenere la grazia. Invece no, l'ufficiale ordina la nuova impiccagione. Il partigiano, il cui nome era Mario Tronci, sale sulla tavola e, quindi, sulla sedia, si annoda la corda al collo e, guardando i nazisti attoniti grida: «Così muoiono i partigiani. Viva l'Italia libera!». Poi, dato un calcio alla sedia il suo corpo pende dalla corda maledetta...

Quando i 21 giovani, a contatto di gomito, tanto angusto era lo spazio, pendevano ormai senza vita, gli unni vollero impiccare i due moribondi e quelli caduti in battaglia.

Abitanti del luogo, assieme al signor Balloni, staccarono i poveri corpi dalle corde, li seppellirono provvisoriamente in quella frazione. Prato fu liberata il giorno dopo e, poco dopo, i corpi dei 29 caduti di Figline furono translati solennemente e tra il compianto della popolazione, nel cimitero urbano di Prato medesima (137).

Guido Benincasa	Fiorello Bini	Bruno Cialdini (22)	Natale Ciampi
Elio Danesi	Gustavo Delfini	Giovanni Giraldi	Guido Giunti
Leonetto Lippini	Quinto Martini	Fiorenzo Nikolaiev Mugnaini (cittadino russo)	Rolando Pagli
Marcello Panconi	Manfredo Pasquinelli (20)	Dino Pizzicori (22)	Fernando Rapezzi
Umberto Ridolfi	Lorenzo Risaliti	Spano Attilio Staycovic (cittadino slavo)	Adolfo Toccafondi (25)
Mario Trono	Alessandro Vannoni	Benito Ventura	Domenico Ventura
Bruno Zucca	Ignoto (cittadino russo)	Ignoto (cittadino russo)	

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	6 settembre
----------	-----------------------	------	-------------

In località Paradisino, in un orto nei pressi della cartiera, all'imbrunire, un plotone di SS naziste fucila due giovani e ne seppellisce i corpi in pochi centimetri di terra (133).

Giorgio Ercolini (19)	Rosario Pavone (25)
-----------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	7 settembre
----------	-----------------------	------	-------------

In località San Lorenzo due abietti soldati nazisti, che fanno parte dell'orda in ritirata, rapiscono due ragazze.

Le trascinano in frazione di Pietrabuona e, penetrati in un'abitazione, cercano ripetutamente di violentarle e le seviziano per la loro tenace resistenza. La turpe azione dei due tedeschi avviene nella notte tra il 6 e il 7 settembre 1944 e si conclude

con l'uccisione delle due giovani martiri. Le loro salme, mutilate, vengono gettate dai barbari parte in una fogna e parte nello scarico di un gabinetto di decenza... (139).

Iris Stiavelli (21), da San Lorenzo

Miriam Cardini (15), sfollata da Livorno

Alla vigilia della liberazione del territorio di Pescia, in Collodi, nella mattina, la soldataglia nazista fucila un uomo per rappresaglia (139). Nelle prime ore della notte, sempre a Collodi, nei pressi del cimitero una pattuglia nazista sorprende tre giovani (partigiani di Villa Basilica) e li fucila sul posto.

Gino Bianconi (25)

Giovannino Del Conte (19)

Mauro Del Conte (25)

Dino Raffaelli (33)

LOCALITÀ

Comune di Castel San Niccolò (AR)

DATA

7 settembre

Nel mese di agosto 1944 le orde naziste avevano provveduto a minare il ponte esistente in località Solano a Prato per distruggerlo al momento della loro ritirata.

Animosi, rimasti ignoti, in data pure rimasta ignota, asportarono la miccia, cosicché, quando i nazisti si accinsero alla distruzione del ponte esso non saltò in aria.

I nazisti, furibondi, rastrellarono tutti gli uomini della frazione e minacciarono di fucilarli se non si fosse presentato il colpevole.

La stragrande parte di quegli uomini erano padri di famiglia e la loro uccisione avrebbe provocato una vera tragedia.

C'era, tra quei poveri ostaggi, un giovane di 22 anni, che era sicuro della perfetta innocenza di tutti gli ostaggi. Considerò in quale tragica situazione si sarebbero trovate le famiglie dei suoi compaesani, ove fosse avvenuta la strage, nella quale egli pure era compreso. Allora uscì dal gruppo, si presentò all'ufficiale nazista e dichiarò di essere lui solo il responsabile del sabotaggio. Fu creduto; con le mani legate sul dorso, fu posto di fronte a un plotone e fucilato.

Gli ostaggi dovettero assistere alla fucilazione di quell'eroico loro compagno, sacrificatosi perché essi tornassero in libertà e, subito dopo, furono rimandati alle loro case.

Quel giovane, che offrendo la sua vita al tedesco invasore, salvò quella dei suoi compagni, si chiamava:

Francesco Grigioni

LOCALITÀ

Comune di Camaiore (LU)

DATA

7 settembre

In località Montemagno, le SS naziste fucilano, per rappresaglia due dei padri certosini di Farneta, catturati il 2 settembre (i rimanenti dieci verranno trucidati il 10 settembre nel territorio di Massa) e due civili (138).

Padre Martino Binz, padre della certosa (65)

Enrico Marchetti (41)

Giuseppe Tommasi (73)

Padre Salvatore Monte De Oca, novizio della certosa (48)

Nota: Per l'eccidio dei certosini di Farneta, vedere 2-10 settembre, Comune di Lucca.

LOCALITÀ

Comune di Pescaglia (LU)

DATA

8 settembre

In frazione San Martino in Freddana, guastatori nazisti sono impegnati in distruzioni poiché è imminente l'avanzata delle armate alleate. Nel tardo pomeriggio la campana della chiesa suona per annunciare ai pochi fedeli rimasti Tinizio della funzione serale. Nello stesso tempo i partigiani intervengono con il fuoco delle mitragliatrici per salvare dalla distruzione un ponte. I nazisti, ritenendo che il suono della campana fosse un segnale convenuto, invadono la chiesa, rastrellano quattro infelici e li fucilano sul posto, malgrado l'intervento del parroco che non viene ascoltato (140).

Amedeo Ghivizzani (40)	Narciso Pini (65)	Antonio Poli (74)*	Ulisse Viani (63)
------------------------	-------------------	--------------------	-------------------

* Padre del parroco.

LOCALITÀ	Comune di Pescia (PT)	DATA	8 settembre
-----------------	-----------------------	-------------	-------------

Mentre la città di Pescia viene finalmente liberata, la frazione di Vellano geme ancora sotto gli artigli delle criminali SS.

Una pattuglia blocca due giovani e rilevandoli armati, li passa immediatamente per le armi.

Altra SS, in località Medicina, uccide a fucilate un uomo che sta fuggendo (141).

Vittorio Bianconi (22)	Cesare Disperati (52)	Vittorio Sansoni (27)
------------------------	-----------------------	-----------------------

A Vellano verrà portata la libertà nella data del 14 settembre del 1944. Le belve naziste, negli ultimi attimi della loro feroce permanenza nel territorio pesciatino, compiono un ultimo orrendo misfatto.

Una pattuglia della retroguardia dell'esercito ormai in rotta, notate nel cimitero locale alcune donne piangenti sulle tombe dei loro congiunti assassinati, apre il fuoco. Viene uccisa una donna che abbracciava la tomba del figlio, partigiano caduto combattendo qualche giorno prima a Ponte di Sorana (PT).

Giuseppina Sansoni (51)

LOCALITÀ	Comune di Vecchiano (PI)	DATA	8 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	-------------

In località Filettole, una pattuglia di SS naziste cattura e fucila due persone della stessa famiglia.

Dott. Giuseppe Santini (36)	Prof.ssa Lina Santini (24)
-----------------------------	----------------------------

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	8 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	-------------

In località Compignano, militari nazisti fucilano per rappresaglia e senza motivo un uomo.

Più tardi, in località Gualdo la soldataglia germanica assassina un vegliardo...

COMPIGNANO

Celestino Fedi (63)

GUALDO

Goffredo Polloni (81)

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	9 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	-------------

In varie zone del capoluogo pattuglie naziste fucilano tre uomini e tre donne, per rappresaglia (142).

Maurizio Baldini (50)	Marcella Bonuccelli (17)	Clorinda Cortopassi (58)	Vincenzo Jacono (63)
-----------------------	--------------------------	--------------------------	----------------------

Assunta Marangoni (77)	Corpo di ignoto (40 circa)
------------------------	----------------------------

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	10 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	--------------

Una pattuglia di militari nazisti, in due diverse località del territorio comunale di Massarosa, fucila due uomini, malgrado la loro età.

BARGECCHIA

Elilio Bargellini (73)

MONTIGGIANO

Aniceto Cortopassi (87)

LOCALITÀ	Comune di Pratovecchio (AR)	DATA	10 settembre
-----------------	-----------------------------	-------------	--------------

In località Lonnano una pattuglia germanica rastrella un uomo e tre donne. Sono tutte persone anziane che non hanno cospirato ai danni dei brutali invasori d'oltr'alpe.

Ma quella soldataglia, prossima alla ritirata, braccata dalle forze partigiane, per assurda rappresaglia, allineati i quattro prigionieri che sono letteralmente terrorizzati, li uccide con alcune raffiche di mitragliatori...

Luigi Checcacci (75)	Maddalena Cipriani (80)	Gioconda Goretti (77)	Violante Magrini (73)
----------------------	-------------------------	-----------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	10 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	--------------

Nel capoluogo la soldataglia nazista fucila, per rappresaglia, due uomini.

Paolino Bartolucci (38)	Corpo di ignoto (anziano)
-------------------------	---------------------------

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	10 settembre
-----------------	----------------------	-------------	--------------

La strage di 40 ostaggi rinchiusi nel Castello di Malaspina in città di Massa, ha inizio alle ore 9.00 del mattino di questo giorno e si conclude alle ore 19.00... Una parte di tali ostaggi è costituita dai padri della certosa di Farneta e da alcuni rifugiati in tale certosa, i rimanenti sono prigionieri politici, languenti da tempo nel castello.

La cronaca e gli elenchi dei martiri si trovano alla data del 2 settembre, nella cui sera le SS naziste hanno invaso la certosa (132).

LOCALITÀ	Comune di Poppi (AR)	DATA	11 settembre
-----------------	----------------------	-------------	--------------

Le truppe naziste, che si trovano in località Moggiona, sono costrette a ripiegare sul monte Corniolino e ordinano alla popolazione del luogo di sfollare verso Camaldoli, oppure in altri paesi del versante romagnolo. Sono esattamente 250 persone, tra le quali un certo numero di vecchi, infermi e bambini.

Quattordici persone ottengono il permesso di rimanere nella frazione. Quando i nazisti abbandonano Moggiona, fanno scendere le suddette in una cantina, dicendo loro che avrebbero minato i ponti e scendendo in cantina sarebbero state al sicuro.

Viceversa, non appena quella povera gente è radunata di sotto, le SS aprono il fuoco con i mitragliatori, uccidono 11 innocenti (tre si salvano miracolosamente e di esse una donna è gravemente ferita).

Lungo la strada per Corniolino, quella soldataglia si imbatte in un gruppo di otto fuggiaschi, tra i quali tre bambini e li uccide con raffiche di mitraglia. Totale dei trucidati 21 innocenti... (143)

Giovanni Alberti (68)	Pietro Alinari (59)	Attilio Ballerini (54)	Isolina Benedetti (62)
Clara Ceccherini (14)	Osvaldo Ceccherini (9)	Maria Fabbri (64)	Azelia Furieri (39)
Alfonso Meciani (70)	Candido Meciani (68)	Consiglia Meciani (20)	Francesco Meciani (69)
Giovanbattista Meciani (36)	Giovanni Meciani (40)	Isolina Meciani (10 mesi)	Laura Meciani (4)
Vittorio Meciani (14)	Romeo Menchini (29)	Giuseppe Nanni (59)	Luigia Pais (10)
Iole Roselli (34)			

In frazione Bàdia Prataglia una pattuglia di SS naziste, in azione di rastrellamento, cattura quattro giovani e, ritenendoli partigiani, li passa subito per le armi.

Guido Ciampelli (36)	Gino Grilli (19)	Sincero Tacconi (21)	Otello Zoni (22)
----------------------	------------------	----------------------	------------------

LOCALITÀ	Comune di Badia Tedalda (AR)	DATA	11 settembre
-----------------	------------------------------	-------------	--------------

In località Rofelle di Badia Tedaglia una pattuglia di SS naziste cattura due donne e due uomini e li fucila per rappresaglia...

Anselmo Marcelli (83)	Letizia Mastacchi (71)	Erminia Mercanti (73)	Gino Pandolfi (38)
-----------------------	------------------------	-----------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	12 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	--------------

Una pattuglia di militari nazisti, in località Ponticelli cattura due giovani, residenti a Firenze e, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.

Giorgio Guermani (19)	Luciano Guermani (17)		
-----------------------	-----------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Massarosa (LU)	DATA	12 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	--------------

Pattuglie di SS naziste, in differenti località del territorio comunale di Massarosa, fucilano, per rappresaglia, cinque uomini (144).

MASSAROSA, LOCALITÀ SOTTO MONTE

Dino Martelli (24)	Onelio Pasquinucci (45)	Amedeo Pezzini (59)	
--------------------	-------------------------	---------------------	--

MONTEMAGNO

Egisto Puosi (60)			
-------------------	--	--	--

SOZZANO

Alcibiade Barsottelli (19)			
----------------------------	--	--	--

LOCALITÀ	Comune di Lucca	DATA	14 settembre
-----------------	-----------------	-------------	--------------

In frazione San Gemignano la soldataglia nazista fucila due coniugi anziani, senza motivo alcuno...

Luigi Baroni	Natalina Matteucci nei Baroni		
--------------	-------------------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	14-15 settembre
----------	--------------------------	------	-----------------

Proseguono, nel capoluogo, da parte delle SS naziste, le fucilazioni di inermi e innocenti cittadini. Due nella giornata del 14 settembre 1944, quattro nel giorno successivo! (145)

Giuseppe Eufrosini (56)	Clementina Modena (?)	Achille Vannucci (48)	Luigi Vannucci (?)
Sergio Vannucci (?)	Virgilio Zucconi (73)		

LOCALITÀ	Comune di Pietrasanta (LU)	DATA	15 settembre
----------	----------------------------	------	--------------

La soldataglia nazista, nelle località pietrasantine indicate in appresso, fucila sul posto, per assurda rappresaglia, cinque innocenti – tre uomini e due donne!

ALLE FOCETTE

Alfredo Bertelloni (44)	Anna Maria Del Buono (39)	M. Ernesta Innocenti (?)	
-------------------------	---------------------------	--------------------------	--

IN VAL DI CASTELLO

Mario Bevilacqua (34)			
-----------------------	--	--	--

NEL CAPOLUOGO

Amedeo A. Peano (46)			
----------------------	--	--	--

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	15 settembre
----------	--------------------------	------	--------------

Alla periferia di Viareggio, in località Cala Pedonese, restano uccise dal rabbioso fuoco nazista una donna e una bambina (146).

Stella Matteucci (45)	Pasquina Ivana Tigli (7)		
-----------------------	--------------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Camaiore (LU)	DATA	15-16 settembre
----------	-------------------------	------	-----------------

Le orde naziste stanno ritirandosi per ravvicinarsi delle armate alleate e la retroguardia germanica, costituita soprattutto dalle SS, è piena d'odio nei confronti degli italiani.

Ciò significa che militari criminali, quali sono quelli delle SS, assassinano con raffiche di mitraglia quanti incontrano sul loro cammino.

Lungo i sentieri del Monte Rosa, tra il 15 e il 16 settembre del 1944, almeno sei poveri viandanti cadono sotto il piombo dell'odiato invasore (147).

Italo Tullio Balena (54)	Carlo Calvo (60)	Maddalena Lari (57)	Eugenio Petrini (75)
Cleofe Ramaciotti (67)	Angelo Rossi (63)		

LOCALITÀ	Comune di Pietrasanta (LU)	DATA	16 settembre
----------	----------------------------	------	--------------

È una giornata di terrore per le popolazioni del comune di Pietrasanta: a Motrone, a Val di Castello, ma – soprattutto – in località Osterietta, la soldataglia nazista cattura e uccide, senza motivo, quanti hanno la sventura di imbattersi nell'orda scellerata.

Quanti sono, effettivamente, i martiri caduti il 16 settembre nel territorio comunale di Pietrasanta? Si parla di sette persone, altri affermano che i martiri sono 12, altri parlano di 20 caduti! Viene riferito che le salme dei martiri di Osterietta sono state riesumate il 29 settembre 1944, cioè dieci giorni dopo la liberazione di Pietrasanta. Soltanto poche salme poterono avere un nome: le rimanenti, per il momento, rimasero «sconosciute». Infatti alcuni dei trucidati erano stati condotti sul luogo dell'eccidio da diverse località (148).

(ELENCO INCOMPLETO)

Wanda Antongiovanni (34)	Francesco Fancello (44)	Anna Rombi (31)	Battista Romboni (52)
Don Giuseppe Simi (68)			

LOCALITÀ	Comune di Carrara (MS)	DATA	16 settembre
-----------------	------------------------	-------------	--------------

Verso le ore 14.00 un militare germanico viene ucciso in località Foce e il comando delle SS naziste di Carrara dispone una pesante rappresaglia da eseguirsi in frazione di Bergiola Foscalina, da dove si riteneva fosse partita la fucilata che aveva ucciso il militare.

Verso le ore 16.00 una squadra di 20 SS naziste e reparti delle Brigate Nere repubblicane, a bordo di automezzi arrivano a Bergiola. Tutti gli uomini della frazione e molte donne con i propri figli, quando si è sparsa la voce che i nazifascisti stavano per giungere, hanno lasciato le proprie case e si sono sparpagliati nei boschi vicini. Purtroppo molte donne, con i figli e con i propri vecchi non hanno tempo di scappare e verranno uccise, mentre tutte le case di Bergiola, prima saccheggiate dai barbari, verranno date alle fiamme. SS naziste e repubblicani catturano un gruppo di circa 30 persone, in gran parte donne e bambini e le rinchiudono nel palazzo delle scuole e, successivamente, attraverso le finestre dell'edificio, aprono il fuoco con i mitragliatori e con il lancio di bombe a mano, provocando la strage. Insoddisfatti, quei criminali appiccano il fuoco alla scuola e a quei poveri corpi, con i lanciafiamme.

Altro episodio orribile avviene in via Belvedere n. 11, nella casa dei fratelli Dell'Amico, dove si trovano riunite e terrorizzate 28 persone. SS e brigatisti neri scagliano una bomba a mano su una finestra del piano terreno, per farvi irruzione.

Molti dei presenti e soprattutto bambini riescono a mettersi in salvo fuggendo da una porta posta sul tergo della casa. Otto sfortunati, che non fanno a tempo, vengono trucidati nell'interno della casa dalla soldataglia criminale... Sette donne con i propri figlioletti e nipoti si sono rifugiate nel pollaio in muratura che si trova in fondo all'orto. Sfortunatamente vengono scovate dal brigatista nero Italo Masetti chiamato "Fernando" che apre il fuoco col mitragliatore, uccidendo o ferendo quella povera gente. Dopo qualche istante, quell'assassino ritorna sul luogo, accompagnato dal suo degno compare Giuseppe Diamanti, detto "il Gottone" e, udendo dei lamenti provenire dal gruppo dei martiri, getta alcune bombe a mano sul mucchio.

Questo particolare è stato appreso dal racconto fatto dal bambino Giuseppe Dinelli. Egli e Dina Dell'Amico, coetanea, con una gamba amputata dallo scoppio delle bombe a mano, sono gli unici superstiti di quanti si trovano nel pollaio. Raccontano che essendo in un angolo, dietro gli altri, i corpi degli altri fecero loro scudo.

Quando i nazisti e repubblicani abbandonarono Bergiola Foscalina, molta gente accorse per l'opera di soccorso a quanti erano nel fabbricato delle scuole, che stava ancora bruciando. Dalle macerie fumanti venne estratta una bambina di cinque anni, trovata avvinghiata al corpo ormai esanime della madre... La povera bambina, in stato di shock e ustionata in varie parti del corpo, trasportata subito in ospedale, si è salvata.

Poi gli animosi, recuperati i corpi carbonizzati dei martiri, provvidero alla provvisoria sepoltura.

Nei giorni successivi al 16 settembre 1944, i nazisti, dopo l'iniqua strage, tennero Bergiola Foscalina sotto il tiro dei cannoni, con altri morti e altri notevoli danni! (149)

BAMBINI E RAGAZZI			
Angelo Attuoni (9)	Arnaldo Attuoni (12)	Giuseppe Attuoni (15)	Andrea Cappè (6)
Bruna Cappè (7 mesi)	Elisa Cappè (10)	Gino Cappè (7)	Renato Cappè (7)
Andreina Del Frate (9)	Sandro Del Frate (12)	Alberto Dell'Amico (12)	Angelo Dell'Amico (3 mesi)
Franca Dell'Amico (3)	Gino Dell'Amico (6)	Lucia Dell'Amico (8)	Maria Dell'Amico (6 mesi)
Sergio Dell'Amico (15)	Angelo Dinelli (13)	Ernestina Dinelli (16)	Marzio Domenicani (4)
Annamaria Giudice (17)	Nicola Giudice (8)	Bruno Lombardini (8)	Valerio Menconi (14)
Marsilia Morelli (8)	Renato Morelli (2)	Edda Margherita Pavoli (11)	Salma di bambina ignota (?)
ADULTI			
Versilia Bianchi (25)	Italia Bianchi-Bongiorni (61)	Luigi Bongiorni (63)	Albina Cappè (53)
Angelo Cappè (75)	Adamo Dell'Amico (66)	Agnese Dell'Amico (29)	Amantina Dell'Amico (59)
Angela Dell'Amico (54)	Angelo Dell'Amico (76)	Anselmo Dell'Amico (41)	Argene Dell'Amico (38)
Arturo Dell'Amico (76)	Caterina Dell'Amico (34)	Domenico Dell'Amico (65)	Erminietta Dell'Amico (29)
Ernesta Dell'Amico (55)	Evelina "Adele" Dell'Amico (64)	Filomena Dell'Amico (38)	Genesio Dell'Amico (76)
Gina Dell'Amico (24)	Ida Dell'Amico (49)	Mafalda Dell'Amico (29)	Mauro Dell'Amico (20)
Renata Dell'Amico (25)	Rosaria Dell'Amico (34)	Virginia Dell'Amico (62)	Mario Dell'Ertote (35)
Margherita Gambaccini (55)	Costanza Giannelli (30)	Pietro Giannelli (35)	Vincenzo Giudice (53)
Olga Mancini (33)	Andrea Menchini (18)	Bice Morelli (27)	Gioconda Nardi-Menconi (49)
Ermelinda Orioli (45)	Ariella Pavoli (23)	Olimpia Pavoli (36)	Adele Ricci (61)
Minerva Unetti (30)	Salma di donna ignota (?)	Salma di donna ignota (?)	

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	16 settembre
-----------------	-----------------------------	-------------	---------------------

Nella città di Massa, negli anni di guerra si trovavano due stabilimenti carcerari: quello “penale”, costituito dal grande e moderno immobile di via delle Gorine, in vicinanza della stazione ferroviaria della città e quello “giudiziario” nello storico castello di Malaspina», tetro, non funzionale, privo persino dei servizi igienici e di acqua potabile.

Il carcere “penale”, per la sua immediatezza con la stazione ferroviaria, subì due pesanti bombardamenti, che permisero la fuga di diversi detenuti, tra queglii oltre 700 che ospitava, cosicché, sia per la richiesta dei reclusi, sia per ragioni di sicurezza, nella mattina del 28 luglio 1944 il residuo dei reclusi del “penale”, fu trasferito nel castello di Malaspina, in quella data ancora sotto la giurisdizione italiana.

Soltanto alla sera del 14 settembre 1944, il comando nazista prese in consegna il carcere del castello di Malaspina in cui si trovavano rinchiusi 162 persone, costituite da 78 reclusi ivi trasferiti il 28 luglio 1944 dal carcere “penale” e da 84 persone detenute per imputazioni politiche e penali. Di queste ultime 84 persone due erano donne.

Questa massa di 162 carcerati creava al comando nazista tali problemi, che decise di far “piazza pulita”, come era consuetudine dei nazisti in simili frangenti!

Ecco che, la mattina del 16 settembre 1944, i nazisti fecero scendere fino a Santa Chiara tutti i carcerati, persino i barellati e quanti avevano bisogno delle stampelle che, riconosciuti “handicappati”, vennero trasportati. Non vennero fatti partire tre carcerati per disposizione “generosa” di un maresciallo, al quale i tre prestavano dei servizi.

I 159 carcerati sono raggruppati, come abbiamo detto, in località di Santa Chiara e vien detto loro che il trasferimento è

necessario per l'avanzata del fronte e tutti sono lieti. Vengono fatti salire, sotto scorta, su numerosi autocarri, che imboccano la via Aurelia. Arrivati al ponte sul Frigido, dove si trova la chiesetta romanica di San Leonardo (Taberna Frigida), distrutta dai bombardamenti alleati, i camions si dirigono verso il margine destro del fiume e le SS di scorta ordinano ai prigionieri di scendere in tre grandi crateri provocati dalla caduta di alcune bombe lanciate durante l'attacco aereo angloamericano.

Appena quella massa di uomini e di due donne obbedisce agli ordini, le SS aprono il fuoco incrociato con i mitragliatori e lo cessano quando da quel groviglio di corpi straziati non si ode alcun lamento. Quindi coprono con poca terra i corpi degli assassinati.

Nello stesso giorno le SS di stanza a Massa lasciano la città e vi subentrano le truppe naziste combattenti.

Massa verrà liberata il 10 aprile 1945, ma occorreranno 28 mesi, da quel 16 settembre 1944, perché le tre "fosse comuni" sul greto del fiume Frigido vengano reperite e le povere salme dei martiri possano essere esumate. La raccapricciante opera di esumazione di quelle salme ebbe inizio la mattina del 27 gennaio 1947 e si concluse dopo 13 giorni, il 16 febbraio... L'identificazione dei poveri resti umani è stata difficilissima per numerose cause concomitanti: l'avanzata decomposizione, unitamente all'assenza di ogni documento di riconoscimento nelle vesti dei trucidati, che erano originari delle varie regioni del nostro paese, insieme a sudditi di stati esteri e cioè arabi, libici, greci, albanesi, finiti nelle carceri di Massa dai vari fronti di guerra.

Lo zelo meritorio del dottor Bertoloni, sanitario comunale di Massa, di vari funzionari e impiegati di quel Comune, del vigile sanitario, dei disinfettatori, dei tumulatori e di 15 operai nell'opera di esumazione e di ricomposizione di numerosissimi corpi è eccezionale! Ma se è stato possibile conoscere i nomi della gran parte dei martiri, lo si deve al canonico Angelo Ricci, che era stato cappellano di quel carcere e, quindi, l'unico in grado di riconoscere un grande numero di salme, indispensabile per redigere i relativi regolari "atti di morte".

La sicurezza che i 146 corpi esumati, ai quali è stato attribuito il nome, siano di altrettanti prigionieri che i nazisti trassero dal castello di Malaspina la mattina del 16 settembre 1944 è assoluta. I loro vestiti carcerari, le "scodelle", il caratteristico "fagotto" reperito presso ogni salma, nell'interno del quale mai mancano i ricordi più cari, tolgono anche il minimo dubbio in proposito. Il riconoscimento delle due donne, comprese nel mucchio, non ha procurato alcun problema.

Ciascuna delle 146 salme è stata racchiusa nella propria cassa, mentre per il cumulo di ossa sparpagliate tra il terriccio, proprie di corpi disintegrati, si è provveduto a raccoglierle in 20 casse, di maggior volume, rispetto alle consuete "bare", dopo di che tutte le casse hanno ottenuto onorata sepoltura. In riva al Frigido, sul luogo dell'orrendo eccidio, le Province d'Italia e i Comuni decorati al valor militare hanno voluto che una stele fosse elevata per ricordare e per ammonire e la nobile epigrafe è stata dettata dal prof. Mancini di Lucca (150).

(ELENCO INCOMPLETO)

Efisio Agus, da Iglesias (CA)	Vincenzo Albano, da Napoli	Ali Gerbi Alsmad, da Cam El Chiane, Tripoli
Gino Amadio, da Roma	Carmelo Arcidiacono, da San Teodoro (ME)	Arcangelo Arena, da Biancavilla (CT)
Antonio Ascrizi, da Santa Eufemia Aspromonte (RC)	Eugenio Attioli, da Roma	Giovanni Baldini, da Forte dei Marmi (LU)
Giovanni Bartolini, da Livorno	Carlo Battaglia, da Palermo	Salvatore Bel Trionfo, da Fioridia (SR)
Luigi Berio, da Mantova	Emanuele Bertani, da Mantova	Emilio Bertolini, da Garfagnano (BS)
Vincenzo Bertolo, da Codroipo (UD)	Rodolfo Bianchi, da Meda (MI)	Vincenzo Bifulco, da Ottaviano (NA)
Michele Bilancere, da Rocca d'Asti (PA)	Francesco Boglione, da Beato di Quindici (AV)	Tommaso Bolognesi, da Ferrara
Lanciotto Bonelli, da La Spezia	Enrico Bonetti, da Pinerolo (TO)	Filippo Boni, da Avenza (MS)

Marino Bordea, da Tirano (SO)	Ruggero Bosatra, da Pavia	Ercole Brocca, da Castelleone (CR)
Filippo Bruidi-Glarello, da Castello Umberto (ME)	Giuseppe Bruno, da Caltanissetta	Giuseppe Battista Busnengo, da Torino
Alessandro Calderone, da Palermo	Nicola Cancas, da Villa Putz (CA)	Vincenzo Candido, da Grottero (RC)
Antonio Cardillo, da Lauriana (RC)	Domenico Carucci, da Taranto	Pietro Caruso, da Palermo
Dario Casali, da Zeri (MS)	Antonino Cattusa, da Reggio Calabria	Angelo Cavazza, da Cavazza Bolognese (BO)
Giovanni Cherchero, da Giornico (Svizzera)	Antonio Chierichetti, da Greco Milanese (MI)	Domenico Ciaffoncini, da Acqualagna (PS)
Giorgio Cioppi, da Firenze	Francesco Comino, da Iglesias (CA)	Cosimo Condò, da San Giorgio Borgetto (RC)
Antonio Consagro, da Foggia	Edoardo Corai, da Cava di Azzano Decimo (UD)	Amleto Costa, da Firenze
Cristo Costantino, da Margherita (Grecia)	Liberino D'Aloia, da Benevento	Luigi De Stefanisi, da Montelupo d'Alba (CN)
Nello Del Gera, da Livorno	Sante Del Tatto, da Castelnuovo Friuli (UD)	Francesco Dessi, da Soradile (CA)
Orazio Di Domenico, da Messina	Nicola Di Gioia, da Foggia	Pasquale Di Matteo, da Napoli
Costa Dufis, da Marmara Gianina (Grecia)	Marino Farnocchi, da Pietrasanta (LU)	Mario Fattori, da Benevento
Francesco Ferantino, da Soriano Borello (RC)	Carlo Ferrari, da Rivarolo del Re (CR)	Giovanbattista Ferrari, da Tartanna (TP)
Pietro Ferruglio, da Colugno (UD)	Ali' Ben Said Futuri, da Tripoli (Libia)	Cesare Franceschetti, da Villanova (RO)
Gerardo Rocco Gabrielli, da Noà (LE)	Giuseppe Galgano, da Calitu (AV)	Giovanni Giachi, da Roma
Giuseppe Giorgi, da Casagiove (CE)	Mario Graccola, da Portovenere (SP)	Enrico Grazzani, da Piacenza
Righetta Giovanna Grosso, da Torino	Giuseppe Grovello, da Cavagnolo (TO)	Albina Maria Guerisoli, da Zeri (MS)
Enrico Guirisevich, da Umago (Istria)	Francesco Iside, da Grotta Minore (NA)	Stiglianus Issaris, da Drizza di Tebe (Grecia)
Fedele Jannello, da Tiarlizza (BA)	Giovacchino La Corte, da Rossa Salernitana (PA)	Romualdo Lazzari, da Berrà (FE)
Mauro Leo, da Corato (BA)	Alfredo Lisi, da Boville Ernica (FR)	Giuseppe Madama, da Pavia
Rocco Malafarina, da Cirella dei Piatì (RC)	Giovanni Manfredi, da Cuneo	Matteo Mangiane, da Carpanna (TP)
Giuseppe Manzi, da Ortonova (FG)	Oreste Marchesini, da Caprese Michelangelo (AR)	Francesco Marchisio, da Torino
Giuseppe Marucci, da Terni	Rodolfo Micheli, da Ancona	Paolo Migliezzo, da Arcimignano (AL)
Belaid Ben Milad, da Tripoli (Libia)	Vincenzo Minchillo, da San Paolo Civitate (FG)	Giuseppe Moltèni, da Corego (CO)
Giuseppe Monzone, da Bra (CN)	Carlo Muracchioli, da Vezzano Ligure (SP)	Augusto Nicolini, da Mirteto (ME)
Vinicio Olmi, da Calci (PI)	Filippo Pace, da Ache (?) San Martino (AQ)	Guido Pacini, da Arezzo
Giuseppe Pandolfini, da Catania	Giuseppe Panzanino, da Grumo Appula (BA)	Nicola Papanastasio, da Trigdalìs (Grecia)
Tommaso Pascale, da Castellana (BA)	Otello Pasini, da Cesena (FO)	Innocenzo Pastorini, da Carpeneto d'Acqui (AL)

Giuseppe Pastorino, da Rosai (RC)	Giovanni Piccirillo, da Casalba (NA)	Aldo Pignatta, da Dronero (CN)
Gennaro Pitone, da Rieti	Francesco Polito, da Cirella di Plati (RC)	Livio Pometi, da Pontremoli (MS)
Armando Pomponio, da Rocca Montepieno (CH)	Pietro Porro, da Torino	Toma Prandos, da Albania
Giuseppe Reggio, da Savona	Giuseppe Reposi, da Alessandria	Guerrino Riosa, da Trieste
Luciano Rocco, da Polla (SA)	Gerolamo Ruggeri, da San Nicandro (FG)	Sabatino Saccetti, da San Giovanni Valdarno (AR)
Giuseppe San Burgio, da Montemaggiore (AG)	Giovanni Sandrucci, da Firenze	Angelo Sangiovanni, da Novara
Adelmo Sani, da Urbino	Francesco Sani, da Bologna	Gaetano Sani, da Catania
Giuseppe Sbarra, da Campo Chiaro (CB)	Mario Scardozzi, da Bagnaiolo (VT)	Enrico Scarpa, da Marradi (FI)
Giovanni Scurelli, da Alcara Lenzi (ME)	Tommaso Scurli, da Caropi (Grecia)	Antonio Sereni, da Bevagna (PG)
Mohamed Ben Shohen, da Tripoli (Libia)	Ferdinando Simone, da Torre Annunziata (NA)	Salvatore Sollena, da Partinico (PA)
Riccardo Sordi, da Formicara (CR)	Emilio Staffieri, da Rocca Ravindola (CB)	Francesco Stronges, da San Biase (CT)
Marsilio Trabalzini, da Chiusi (SI)	Giovanni Uras, da Sassari	Salvatore Viridis, da Usia Reddo (CA)
Fausto Zorati, da Codroipo (UD)		

146 salme alle quali è stato possibile attribuire il nome; per i restanti 13 carcerati trucidati, vi sono soltanto delle ossa anonime che tali, purtroppo, rimarranno!

Secondo testimonianze non controllabili, i cittadini del comune di Camaiore (LU), catturati dalla soldataglia nazista e in appresso elencati, sarebbero compresi tra i fucilati delle Fosse del Frigido. La mancanza di documenti d'identità sulla salma non ha permesso di redigere gli atti ufficiali di morte, cosicché presso il Comune di Camaiore tali cittadini risultano «dispersi».

Giuseppe Dati (43)	Gino Del Tozzotto (39)	Adelmo Di Puccio (47)	Giulio Masini (?)
Alamone Torcigliani (56)	Nilo Torcigliani (22)		

LOCALITÀ	Comune di Pescaglia (LU)	DATA	16 settembre
-----------------	--------------------------	-------------	--------------

Una pattuglia di SS rastrella una donna sospettata di connivenza con i partigiani. Mentre la stanno accompagnando al comando, esasperata per la fucilazione del figlio, si ribella e viene fucilata lungo la strada, in località Focchia. Nello stesso giorno, in località La Parte, un ragazzo sedicenne, che intende salvare alcune cose nel casolare incendiato dalle SS, viene scorto dalla soldataglia, ferito a fucilate e il suo corpo, ancora in vita, gettato nella casa che sta bruciando.

Celide Gianecchini (55)	Remildo Giusti (16)
-------------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Poppi (AR)	DATA	17 settembre
-----------------	----------------------	-------------	--------------

Un gruppo di SS naziste, rastrellati due uomini nell'interno di un bosco, in prossimità di Moggiona, li fucila per rappresaglia e ne occulta i corpi. Le povere salme verranno ritrovate per caso soltanto oltre tre mesi dopo: esattamente il 29 dicembre 1944.

Attilio Ballerini (54)	Romeo Menchini (29)
------------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Pescaglia (LU)	DATA	18 settembre
----------	--------------------------	------	--------------

In località Groppa una pattuglia di SS naziste cattura un anziano cittadino di Viareggio, che intende acquistare degli alimenti. Con lui si trova il genero, per la stessa bisogna. Le SS ritengono che i due uomini siano legati al movimento partigiano e i due malcapitati sono passati per le armi sul posto.

Nello stesso giorno, in località Buriana – sempre nel territorio comunale di Pescaglia – due uomini si sono rifugiati in un capanno, per sfuggire a un rastrellamento.

Purtroppo una pattuglia di SS li sorprende nel capanno e li cattura, dopo di che li accompagna al comando; la mattina successiva, 19 settembre, i due poveretti, sono fucilati in località Furiata.

GROPPA

Giovanni Bandoni (69)	Vinicio Maggini (31)
-----------------------	----------------------

FURIALA

Luigi Guerra (?)	Renato Pellegrino (?)
------------------	-----------------------

LOCALITÀ	Comune di Sestino (AR)	DATA	18 settembre
----------	------------------------	------	--------------

Militari germanici catturano tre uomini e li fucilano sul posto.

Guido Gori (19)	Adamo Tombini (57)	Antonio Tombini (59)
-----------------	--------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	19 settembre
----------	-------------------------	------	--------------

Due donne e un uomo, che si trovano nelle rispettive abitazioni, in località Calamecca, vengono assassinati, senza motivo, dalle SS, malgrado la loro età.

Elide Biagi (55)	Ernesto Cioletti (69)	Ersilia Piastrelli (88)
------------------	-----------------------	-------------------------

Nello stesso giorno e nella medesima località Calamecca, sul torrente Pescia, la soldataglia nazista fucila una donna. Inoltre, sempre a Calamecca, borgo Sassoselle Frati, viene fucilata una giovanetta.

TORRENTE PESCIA

Maria Biondi (53)

SASSOSELLE FRATI

Margherita Pelleschi (18)

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	19 settembre
----------	----------------------	------	--------------

Sulla Linea gotica, dal passo del Pitone al monte Brugiana si è costituito un vero e proprio “fronte”. Le formazioni partigiane non danno tregua al barbaro nemico e si susseguono azioni di sabotaggio e violenti scontri a fuoco.

Per tre volte truppe nazifasciste, accompagnate da carri armati e da pezzi d'artiglieria di grosso calibro, tentano di entrare nella frazione di Antona, ma vengono respinte dall'eroismo dei partigiani. Il comando nazista ordina di far luogo a rappresaglie e fa aprire il fuoco dei cannoni (pezzi da 88 mm) con obiettivo Antona.

Viene colpita una grotta, in località Capei da Preta, in cui si sono rifugiate alcune famiglie, che proprio in quel momento,

sono intente a consumare un modestissimo pasto. Nove innocenti sono uccisi, mentre i feriti gravi assommano a sette.

Nel giorno precedente, sempre per rappresaglia, nella medesima zona, i nazifascisti avevano fucilato tre uomini e una donna (151).

CADUTI PER FUCILAZIONE

Fioravante Ceccarelli (60)	Antonia Mazzanti (37)	Ernesto Riccardi (80)	Giulio Vignali (20)
----------------------------	-----------------------	-----------------------	---------------------

CADUTI PER CANNONATA

Stella Bruni in Ceccarelli (55)	Giovanna Ceccarelli in Lorenzetti (41)	Ottavio Lorenzetti (4)	Silvia Ceccarelli nei Fialdini (24)
---------------------------------	--	------------------------	-------------------------------------

Marcella Angeli nei Tarabelli (20)	Emilio Tarabelli (15)	Pier Carlo Tarabelli (2)	Valentina Angeloni (22)
------------------------------------	-----------------------	--------------------------	-------------------------

Ruggero Briglia (45)

LOCALITÀ	Comune di Marliana (PT)	DATA	19 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	--------------

In località Serra, un gruppo di SS naziste stermina, con il lancio di alcune bombe a mano, un intero nucleo familiare. Sei le persone trucidate e tra esse una bimbetta di 11 mesi e due ragazzine di otto anni.

Le SS, che nel processo internazionale di Norimberga del 1945, furono definite «Organizzazione di criminali», con le stragi di popolazioni inermi e innocenti e con la distruzione totale di città e di borgate, hanno disonorato la Germania.

Pierina Giovannini (32)	Lia Innocenti (8)	Orsola Innocenti (44)	Francesco Parenti (79)
-------------------------	-------------------	-----------------------	------------------------

Loretta Parenti (11 mesi)	Rosanna Parenti (8)		
---------------------------	---------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	20 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	--------------

Le SS naziste, di stanza nella zona, non soddisfatte delle uccisioni perpetrate il giorno precedente, 19 settembre in località Calamecca, di innocenti e inermi abitanti, continuano a uccidere. Il 20 settembre vengono trucidate nella stessa località – sull'argine del torrente Pescia – cinque innocenti.

Ezilda Ducceschi (65)	Oscar Pocci (14)	Silvano Pocci (12)	Antenore Poggi (64)
-----------------------	------------------	--------------------	---------------------

Vittorio Zini (85)

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	21 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	--------------

Tre fratelli, residenti a Marliana, vengono sorpresi da una pattuglia di SS nazista in Piteglio e, per la loro età, sono ritenuti partigiani. Per conseguenza sono fucilati sul posto.

Anchise Baldi (26)	Gerino Baldi (22)	Ottavio Baldi (27)	
--------------------	-------------------	--------------------	--

Nello stesso giorno, sull'argine del torrente Pescia, le SS naziste uccidono a fucilate una donna.

Rosa Finocchi (67)

E ancora, nello stesso 21 settembre 1944, sulle rive di un ruscello, in località Le Forri – comune di Pistoia – si trova la diciassettenne Graziella, rifugiata con la famiglia in un bosco della zona per sfuggire le insidie della guerra.

Vien detto che la ragazza è intenta a lavare della biancheria. A un tratto transitano due soldati germanici che, senza motivo, imbracciati i mitragliatori, assassinano la poveretta.

Graziella Fanti (17)

Nella località rimane tuttora vivo il ricordo della giovanissima martire e si prevede che un "cippo" al mantenimento del ricordo verrà posto in opera quanto prima [NdR: l'8 aprile 1990 il Comune di Pistoia ha posto una lapide posta nei giardini pubblici delle Piastre in ricordo del sacrificio di Graziella].

LOCALITÀ	Comune di Fivizzano (MS)	DATA	22 settembre
----------	--------------------------	------	--------------

In località Debico, un gruppo di militari nazisti cattura due giovani, che si trovano nella località quali "sfollati" e, ritenendoli partigiani, subito li fucila.

Emilio Degli Innocenti (18) Giovanni Lamberti (23)

LOCALITÀ	Comune di Seravezza (LU)	DATA	22 settembre
----------	--------------------------	------	--------------

In località Ranocchiaio, le SS naziste assassinano per rappresaglia cinque persone, tra le quali due donne (152).

Adele Bascherini Domenico Bascherini Gesualda Bascherini Santi Bascherini

Germano Tesconi

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	22 settembre
----------	-------------------------	------	--------------

Ancora uccisioni a Piteglio... Ancora sull'argine del torrente Pescia, le SS naziste fucilano un'anziana signora e una giovane!

Luisa Luciani (20) Angiola Pelleschi (63)

LOCALITÀ	Comune di Firenzuola (FI)	DATA	23 settembre
----------	---------------------------	------	--------------

La soldataglia nazista fucila tre giovani: uno in località Crocetta, frazione Monti, il secondo in località Monte Cucco e il terzo in località San Michele a Monti.

CROCETTA

Nedo Nannicini (14)

MONTE CUCCO

Giorgio Onesti (18)

SAN MICHELE A MONTI

Antonio Scheiola (19)

LOCALITÀ	Comune di Castelnuovo in Garfagnana (LU)	DATA	23 settembre
----------	--	------	--------------

l'ecidio trova origine da un'azione partigiana del giorno precedente 22 settembre 1944: una pattuglia di 14 partigiani sta

rientrando in formazione, reduce dal tentativo, fallito, di liberare il compagno Luigi Berni, catturato dai repubblicani. In località Colletto incontrano un camion germanico e lo attaccano con bombe al plastico, provocandone la distruzione e l'uccisione di quattro soldati nazisti. La zona rigurgita di nemici e i partigiani si mettono in salvo, ma – durante la fuga – il partigiano Bruno Valori viene catturato.

Alle ore 21 circa del medesimo 22 settembre, un gruppo di nove partigiani compie un attentato nel refettorio del convento dei cappuccini di Castelnuovo, dove hanno appena terminato la cena alcuni militari repubblicani con il loro comandante. Quella Brigata Nera ha la sede presso quel convento. Rimane ferito dalle fucilate dei partigiani il comandante con alcuni suoi militi e una donna repubblicana.

La mattina del 23 settembre parte per Castelnuovo un reparto repubblicano comandato dal tenente Lio Rossi, per realizzare una rappresaglia che serva di esempio.

Sono le ore 7 del mattino e vengono catturati dai repubblicani tre poveri giovani, immediatamente condotti presso il convento, dove vengono uccisi con sventagliate di mitra. Mentre termina l'assassinio, giunge sotto scorta armata Bruno Valori, catturato poche ore prima, che viene assassinato a colpi di pistola.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, i repubblicani, tutti ubriachi, comandati dal Lio Rossi, si dirigono verso il cimitero urbano di Castelnuovo con l'intenzione di altre uccisioni e, giunti in località Marlacchiaia catturano un gruppo di uomini e li uccidono proditoriamente.

Il giovane Luigi Berni, che si trova nelle mani dei repubblicani, sottoposto a tortura perché dia le informazioni sull'organizzazione partigiana e non parlerà, nel pomeriggio del 29 settembre 1944 sarà legato a un automezzo germanico, con una corda al collo e trascinato lungo la strada che da Castiglione conduce a Cerageto. Ma in località Terrarossa, i repubblicani si accorgono che stanno trascinando un cadavere sfigurato e lo abbandonano sulla strada (133).

Ottavio Baco (24)	Luigi Berni (50)	Azelio Boschi	Duilio Cavallini (30)
Federico De Cesari	Luigi Dini*	Alfiero Grazzini (23)	Fernando Guidi (27)
Giovanni Guidi (24)	Edoardo Lazzarini (31)	Adriano Lotti Suffredini	Bruno Valori

* Luigi Dini durante l'interrogatorio riesce a afferrare una bomba a mano, che si trova su un tavolo, la disinnescava e la fa esplodere.

LOCALITÀ	Comune di Piteglio (PT)	DATA	25 settembre
-----------------	-------------------------	-------------	--------------

In località Macchia, due donne vengono uccise dalle SS naziste, per rappresaglia.

Luisa Biagi (22)	Giulia Giovannini (38)
------------------	------------------------

LOCALITÀ	Comune di Borgo a Mozzano (LU)	DATA	28 settembre
-----------------	--------------------------------	-------------	--------------

In frazione Gioviano – località Rio Secco – una pattuglia di militari germanici cattura tre uomini e, ritenendoli partigiani, li passa per le armi.

Ernesto Ammannati (39)	Guglielmo Orlandini (45)	Giulio Padreddi (33)
------------------------	--------------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Cutigliano (PT)	DATA	28 settembre
-----------------	---------------------------	-------------	--------------

A seguito di azione partigiana, avvenuta nella zona, il comando delle SS naziste ordina un'operazione di rastrellamento di ostaggi, da fucilare in frazione di Pianosinatico.

Vengono rastrellati undici uomini, di ogni età e di differente ceto sociale. Condotti presso il cimitero urbano di detta

frazione, vengono trucidati dal plotone d'esecuzione formato dalle SS germaniche.

Fausto Chierroni (78)	Pilade Chierroni (57)	Tullio Levi (68)	Giovanni Nestl (40)
Arcangelo Petrucci (79)	Eugenio Petrucci (40)	Giuseppe Petrucci (39)	Giuseppe Petrucci (70)
Guido Petrucci (40)	Antonio Sisi (40)	Felice Sisi (78)	

Il professor Levi

Tullio Levi, docente in istituto statale, nel novembre del 1938 era stato espulso dall'insegnamento, solo perché era di fede ebraica (leggi razziali). Risiedeva a Bologna. Per sfuggire alla cattura e alla successiva deportazione verso i lager di sterminio nazisti, dopo l'8 settembre 1943, aveva trovato asilo generoso a Pianosinatico, ottenendo la simpatia di quella popolazione. Cadde nel barbaro eccidio del 28 settembre 1944, assieme ai dieci compagni di martirio cattolici. Insieme a essi, riposa in quel cimitero, al cui ingresso i 12 ostaggi sono stati fucilati. La sua tomba è contrassegnata dalla stella di David e dalla parola «Shalom», «Pace»!

OTTOBRE
1944

LOCALITÀ	Comune di Cutigliano (PT)	DATA	1° ottobre
----------	---------------------------	------	------------

Tra il 20 e il 25 settembre 1944, le SS naziste, aiutate da armati della Repubblica sociale di Salò, avevano rastrellato diversi uomini, che sarebbero serviti da ostaggi, rinchiudendoli nell'interno di uno dei capannoni del Lanificio Tronci, posto in prossimità del Ponte dei Casotti.

Il 1° ottobre 1944 le orde naziste, in ritirata, evacuata Cutigliano, fanno saltare detto Ponte dei Casotti, che esse avevano minato nei giorni precedenti. La paurosa deflagrazione provoca il crollo del capannone, nel quale si trovano i poveri ostaggi. Gli animosi soccorritori, subito accorsi, estraggono, inorriditi, dalle macerie, i corpi senza vita di cinque uomini.

Norge Orsini	Arnaldo Pesaro (43)	Pietro Pistolozzi	Lido Rosati
Umberto Sabatini			

LOCALITÀ	Comune di Seravezza (LU)	DATA	15 ottobre
----------	--------------------------	------	------------

In località La Cappella, una pattuglia di SS naziste cattura due giovani e, per rappresaglia, li fucila sul posto (154).

Oriello Iacomini (31)	Tristano Zakanowsky (21)		
-----------------------	--------------------------	--	--

Altra fonte consultata affermerebbe che Zakanowsky, studente di medicina, figlio unico di apolidi russi, nato a Milano, vicecommissario politico della Brigata partigiana "Ugo Muccini", sia stato fucilato dalle SS, nelle vicinanze della ripetuta località La Cappella, il giorno 22 ottobre 1944, mentre, assieme a due compagni, era diretto a Seravezza, dopo aver lasciato il campo trincerato partigiano di monte Brugiana (Massa), dove operava la sua brigata.

LOCALITÀ	Comune di Sasso Marconi (BO)	DATA	15 ottobre
----------	------------------------------	------	------------

Tre cittadini di Santa Croce sull'Arno (PI), presumibilmente partigiani, sono catturati dalle SS naziste, nel corso di un vasto rastrellamento e passati subito per le armi.

Silvano Cansani (19)	Giuseppe Pallesi (28)	Osvaldo Pallesi, fratello (35)	
----------------------	-----------------------	--------------------------------	--

LOCALITÀ	Comune di Vagli di Sotto (LU)	DATA	16 ottobre
----------	-------------------------------	------	------------

Nel capoluogo due giovani, catturati da una pattuglia di SS naziste e ritenuti partigiani, sono fucilati sul posto.

Marino Michele Casotti (20)	Orlando Ottaviano Paladini (18)		
-----------------------------	---------------------------------	--	--

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	16 ottobre
----------	----------------------	------	------------

La città di Massa è già stata quasi completamente evacuata, in obbedienza ai "bandi" del comando nazista. Una parte della popolazione ha preferito rifugiarsi nella Lunigiana, altri hanno trovato asilo in Emilia, in Lombardia e persino nel Piemonte e altri, infine, hanno preferito i borghi montani, intorno alla stessa città di Massa, poiché su quei monti i loro congiunti stanno combattendo per riconquistare la libertà!

Un centinaio di massesi era stato accolto nella piccola borgata La Rocca, posta dietro il promontorio sul quale sorge il millenario castello di Malaspina. Purtroppo il comando nazista, venuto a conoscenza del fatto, decide di "stanare" gli sfollati dai loro rifugi e il 16 ottobre 1944 in Borgo La Rocca irrompe una formazione di SS, che apre il fuoco con i mitra-gliatori e i poveri sfollati, terrorizzati, urlanti e piangenti, fuggono da ogni parte, abbandonando i miseri rifugi.

Le SS criminali possono gloriarsi della “vittoria”, con il doloroso bilancio di quattro sfollati trucidati e di decine di feriti (155).

Armando Manfredi (55)	Giuliano Mariani (18)	Giorgio Vignali (16)	Gabriele Zoppi (11)
-----------------------	-----------------------	----------------------	---------------------

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	17 ottobre
-----------------	--------------------------	-------------	------------

In località Vingone, una pattuglia di nazisti rastrella tre uomini e, ritenendo che essi siano partigiani, li fucila sul posto.

Giovanni Borgioli	Cecchini Martino Battista	Luigi Meriggi
-------------------	---------------------------	---------------

LOCALITÀ	Comune di Seravezza (LU)	DATA	18 ottobre
-----------------	--------------------------	-------------	------------

In località La Cappella una pattuglia di SS naziste, catturati quattro uomini e un ragazzo dodicenne, li considera appartenenti alle numerose formazioni partigiane che operano nella zona e li fucila sul posto (156).

Almo Amadei (12)	Silvio Giorgi (36)	Fioravante Giovannetti (o Giannetti) (41)	Gino Mazzocchi (38)
------------------	--------------------	--	---------------------

Gino Novani (42)

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	21 ottobre
-----------------	--------------------------	-------------	------------

In località Vingone, la soldataglia nazista fucila per rappresaglia due uomini.

Mario Merlini	Mauro Merlini
---------------	---------------

LOCALITÀ	Comune di Viareggio (LU)	DATA	23 ottobre
-----------------	--------------------------	-------------	------------

La soldataglia nazista fucila, nel capoluogo, due uomini per rappresaglia.

Gino Biancalana (?)	Francesco Vannucci
---------------------	--------------------

LOCALITÀ	Comune di Scandicci (FI)	DATA	29 ottobre
-----------------	--------------------------	-------------	------------

In località Benino, la soldataglia nazista fucila, senza motivo, due innocenti.

Giancarlo Felindassi	Ivan Pelli
----------------------	------------

NOVEMBRE-DICEMBRE
1944

LOCALITÀ	Comune di Carrara (MS)	DATA	11 novembre
-----------------	------------------------	-------------	-------------

Mentre il Comune di Carrara, nella scheda informativa non fa alcun cenno di eccidio alla data dell'11 novembre 1944, l'opera di Emilio Mosti, *La Resistenza Apuana*, a p. 195, così rievoca la strage: «Eccidio di Avena. Intanto si viene a sapere che durante le giornate in cui Carrara era insorta, i tedeschi, nelle prime ore della mattinata del giorno il novembre 1944, hanno sparato sui civili uccidendone, nella maniera loro congeniale, dieci».

Non è stato possibile reperire i nomi dei 10 martiri (157).

LOCALITÀ	Comune di Montignoso (MS)	DATA	23 novembre
-----------------	---------------------------	-------------	-------------

In località Pasquilio, un gruppo di SS naziste cattura due partigiani che si rifiutano di fornire al nemico notizie sull'organizzazione e sull'entità delle forze partigiane operanti nella zona.

Vista inutile ogni ulteriore insistenza, le SS trasportano i due valorosi prigionieri sul monte Folgorito e li costringono a scavarsi la fossa. Poi li abbattono con il fuoco dei mitragliatori.

Carlo Paolini (40)	Orlindo Tonacci (56)
--------------------	----------------------

LOCALITÀ	Comune di Casola in Lunigiana (MS)	DATA	23 novembre
-----------------	------------------------------------	-------------	-------------

A seguito di azione bellica partigiana, le truppe naziste, per rappresaglia, invadono la frazione di Rignano Castello e procedono a un rastrellamento, nel corso del quale catturano 13 abitanti e li fucilano immediatamente.

Domenico Baccelli (56)	Gino Baccelli (16)	Pasquale Benetti (?)	Domenico Bertolucci (66)
Ernesto Cecconi (65)	Ermete Ceci (?)	Ernesto Lucchini (23)	Paolo Malaspina (17)
Pietro Malaspina (43)	Battista Salvadori (29)	Agata Serafini (49)	Narciso Trefoldi (15)
Sisto Viaggi (20)			

LOCALITÀ	Comune di Massa (MS)	DATA	2 dicembre
----------	----------------------	------	------------

All'alba del 2 dicembre truppe naziste guidate da repubblicani in divisa nazista stanno avanzando sui paesi di Antona, Altagnana e Pariana, sparando all'impazzata per terrorizzare i pochi abitanti e incendiando diverse abitazioni. Vi sono anche rastrellamenti, con cattura di povera gente atterrita. Chi è sospettato di essere partigiano è ucciso immediatamente.

In località Pariana, un gruppo di armati, sono traditori italiani in uniforme germanica, sfonda la porta dell'abitazione di certo Ornato Mussi, che vi si trova assieme ai suoi due piccoli figli, lo perquisiscono in cerca d'armi, lo derubano di quei pochi valori che ha indosso e lo obbligano a seguirli, minacciandolo con le armi.

I due ragazzini, impauriti, seguono a una certa distanza l'orda armata, che include anche un suonatore di organetto.

Al suono di un inno fascista vien raggiunto un "largo" in borgo Grotta. In questo luogo, senza motivo alcuno, il prigioniero viene ucciso a fucilate. Gli assassini, posto il povero corpo attraverso la strada, gli trafiggono la mano destra con una baionetta.

Nello stesso giorno e sempre a Pariana, i nazifascisti assassinano un povero vecchio che stava fuggendo in direzione dei vicini boschi (158).

Andrea Beani (70)	Ornato Mussi
-------------------	--------------

LOCALITÀ	Linea gotica	DATA	18 dicembre
----------	--------------	------	-------------

Due partigiani stanno ritornando in formazione, dopo avere guidato un gruppo di civili, attraverso la linea del fronte, in territorio già liberato.

Giunti al Passo della Cardella, rimangono gravemente feriti dallo scoppio di mine antiuomo, disseminate dai nazisti e invocano soccorso. Soldataglia germanica, bivaccata poco distante, anziché soccorrerli, li assassina con il fuoco dei mitragliatori.

Orfeo Lanzetti (24)	Lorenzo Pardini (21)
---------------------	----------------------

LOCALITÀ	Oltre i confini della Toscana	DATA	31 dicembre
----------	-------------------------------	------	-------------

A Gazzola (PC), una pattuglia nazista cattura due giovani, cittadini di Vagli Sotto (LU), e li fucila nell'interno di un bosco presso Rivalta.

Gino Bertolini (18)	Pietro Leonildo Moretti (27)
---------------------	------------------------------

GENNAIO-APRILE
1945

LOCALITÀ	Comune di Zeri (MS)	DATA	21 gennaio
-----------------	---------------------	-------------	------------

In due località del territorio comunale di Zeri, la soldataglia nazista uccide, per rappresaglia, due persone.

PATIGNO	CODOLO
Domenico Rubini (50)	Antonio Losa (55)

LOCALITÀ	Comune di Zeri (MS)	DATA	22 gennaio
-----------------	---------------------	-------------	------------

Sempre nel comune di Zeri e ancora in due località, vengono fucilati, per rappresaglia, altre tre persone.

ADELANO	BERGUGLIARA
Battista Guerisoli (31)	Alfredo Filippelli (30) Icilio Filippelli (24)

LOCALITÀ	Comune di Piazza al Serchio (LU)	DATA	1° febbraio
-----------------	----------------------------------	-------------	-------------

In frazione di Cogna, località Colli, avviene uno scontro a fuoco tra una pattuglia partigiana e un reparto della divisione repubblicana “Monte Rosa” e di tale formazione repubblicana rimane ucciso un militare.

Il Comando della “Monterosa”, per far luogo alla rappresaglia, fa prelevare sei persone detenute presso il carcere di Camporgiano, perché sospette di attività partigiana. Gli sfortunati prigionieri vengono condotti sul luogo dello scontro e subito passati per le armi.

Alfredo Ferrari (38)	Cesare Ferrari (41)	Americo Pedrini (50)	Giovanni Samassa (46)
Agostino Talani (50)	Adriano Tardelli (41)		

LOCALITÀ	Comune di Pontremoli (MS)	DATA	26 aprile
-----------------	---------------------------	-------------	-----------

Alle prime ore del mattino del 25 aprile 1945, un aitante “capitano” dei Bersaglieri – esercito della pseudo Repubblica sociale di Mussolini –, accompagnato da una squadra dei suoi uomini, si presenta al cancello delle carceri di Pontremoli e si fa consegnare tre partigiani che si trovano in quel carcere in stato di detenzione.

Mino Tassi, autore del libro *Pagine pontremolesi* e allora Commissario della Brigata partigiana “Beretta”, così rievoca l’assassinio dei tre partigiani:

«[...] [il capitano] ordina ad alcuni suoi sgherri di trasferirli (i prigionieri) sulla piazza Vittorio Emanuele II.

I tre infelici confidano, ormai, nella salvezza. A stroncare ogni loro speranza, però, c’è la ferocia, c’è lo spietato livore di uno sconfitto, del falso capitano dei bersaglieri di Lamarmora.

Mentre i tre, fiduciosi e rinfrancati dal sorgere dell’alba stanno consumando qualche boccone di pane, il fosco scherano gallonato li fulmina da pochi passi con ripetute sventagliate di mitra.

Di fronte al portone del Palazzo Pretorio, ove pochi attimi prima, tre cuori ignari e innocenti battevano di gioiosa speranza, il sangue sgorga a flotti da mortali ferite» (159).

Annibale Della Pina, da Massa (MS)	Luigi Regali, da Piazza Il Serchio (LU)	Un ignoto compagno di carcere
------------------------------------	---	-------------------------------

Sul luogo dell’eccidio è stata murata una lapide che «I partigiani pontremolesi posero perché il popolo non dimentichi».

VITTIME DI ESECUZIONI
SINGOLE E IN GIORNI
DIVERSI A OPERA
DEI NAZIFASCISTI

Se viene indicata la medesima data per più caduti, il luogo dell'uccisione è differente.

PROVINCIA DI AREZZO

Comune di Arezzo

21 ottobre 1943 – Donato Sisi (25)
 24 febbraio 1944 – Santa Moretti (37)
 26 marzo 1944 – Stefano Moroni (20)
 26 aprile 1944 – Nazzareno Biagini (21)
 12 maggio 1944 – Tullio Fazzi (19)
 26 maggio 1944 – Angiolo Senesi (23)
 26 maggio 1944 – Giovanni Rossi (20)
 29 maggio 1944 – Silvano Matteini (20)
 4 giugno 1944 – Guido Tacchini (17)
 6 giugno 1944 – Eliseo Brocherel (23)
 10 giugno 1944 – Vincenzo Di Chiappari (19)
 11 giugno 1944 – Silvano Borri (17)
 15 giugno 1944 – Aroldo Rossi (29)
 22 giugno 1944 – Sabatino Mazzi (22)
 23 giugno 1944 – Armando Paglicci (30)
 30 giugno 1944 – Sabatino Capacci (20)
 1° luglio 1944 – Bernardo Rossi (46)
 1° luglio 1944 – Antonio Barutti (19)
 1° luglio 1944 – Raffaello Bianchini (?)
 1° luglio 1944 – Renato Padovani (19)
 1° luglio 1944 – Lodovico Millarini (38)
 1° luglio 1944 – Dante Pozzuolo (19)
 2 luglio 1944 – Triestino Zamponi (17)
 2 luglio 1944 – Felice Spadaro (40)
 3 luglio 1944 – Mosè Gudini (59)
 3 luglio 1944 – Anna Innocenti (19)
 3 luglio 1944 – Boldi Isolina (45)
 3 luglio 1944 – Giuseppe Tacconi (34)
 5 luglio 1944 – Ivo Rossi (19)
 6 luglio 1944 – Giovanni Pelini (23)
 7 luglio 1944 – Lapini Luigi (34)
 7 luglio 1944 – Ivo Calbi (21)
 7 luglio 1944 – Antonio Zia (18)
 8 luglio 1944 – Domenico Dionigi (75)
 8 luglio 1944 – Francesco Giustini (20)
 9 luglio 1944 – Giovanni Sgarrino (33)

9 luglio 1944 – Antonio Faralli (44)
 10 luglio 1944 – Domenico Laurenzi (43)
 10 luglio 1944 – Epifanio Brunetti (76)
 10 luglio 1944 – Giuseppe Caselli (18)
 10 luglio 1944 – Giovanni Monnanni (49)
 11 luglio 1944 – Silvio Paoletti (67)
 11 luglio 1944 – Alfonso Malli (53)
 11 luglio 1944 – Danilo Carnicci (18)
 14 luglio 1944 – Alfonso Piccinotti (56)
 16 luglio 1944 – Lauro Cerofolini (20)
 16 luglio 1944 – Donato Paggini (38)
 17 luglio 1944 – Adele Rubechini (14)
 19 luglio 1944 – Vincenzo Messere (49)
 23 luglio 1944 – Taddeo Ricci (61)
 25 luglio 1944 – Elio Brogi (32)
 26 luglio 1944 – Angiolo Bianchi (38)
 27 luglio 1944 – Vincenzo Buzzini (69)
 20 agosto 1944 – Gastone Verecondi (28)
 estate 1944 – Albino Giovannini (46)
 estate 1944 – Giulio Rossi (20)
 estate 1944 – Ivo Tani (18)
 estate 1944 – Alfredo Vestri (57)
 estate 1944 – Angelo Tofani (?)
 28 settembre 1944 – Alfredo Verecondi (32)
 28 settembre 1944 – Verecondo Verecondi (34)
 22 ottobre 1944 – Santi Mencaroni (38)
 16 novembre 1944 – Danilo Agostini (19)
 17 febbraio 1945 – Guido Cerini (15)

Comune di Anghiari

26 giugno 1944 – Sabatino Mazzi (22)
 16 luglio 1944 – Carlo Zimperman (?)
 17 luglio 1944 – don Domenico Mencaroni (35), sacerdote
 22 luglio 1944 – Araldo Giommoni (?)
 28 luglio 1944 – Dina Primitivi (18)

Comune di Bibbiena

12 aprile 1944 – Leonfranco Ferri (?)

Comune di Bucine

17 giugno 1944 – Fortunato Mantovani (43)
 18 giugno 1944 – Alfredo Pinsuti (?)
 7 luglio 1944 – Giuseppe Neri (?)
 9 luglio 1944 – Ferdinando Damiani (63)
 10 luglio 1944 – Gino Migliorini (16)
 12 luglio 1944 – Lorenzo Radicchi (51)
 13 luglio 1944 – Tito Pasquini (68)
 15 luglio 1944 – Attilio Arcangioli (60)
 16 luglio 1944 – Giovanbattista Felloni (57)

Comune di Badia Tedalda

13 luglio 1944 – Fosco Montini (22)
 25 luglio 1944 – Gino Valenti (42)
 estate 1944 – Narciso Giannessi (22)
 14 settembre 1944 – Sesto Donati (33)
 ? settembre 1944 – Luigi Maccari (85)

Comune di Capolona

7 aprile 1944 – Gino Morini (44)
 8 maggio 1944 – Giovanni Scibilla (23)
 2 giugno 1944 – Luigi Ricciarini (49)
 13 luglio 1944 – Danilo Paperini (19)
 22 luglio 1944 – Fulvio Dini (16)
 31 luglio 1944 – Bruna Vitellozzi (22)
 ? luglio 1944 – Gabriele Antonini (?)
 10 agosto 1944 – Otello Giusti (24)

Comune di Caprese

30 marzo 1944 – Gino Innocenti (58)

Comune di Castel Focognano

22 maggio 1944 – Vera Milaneschi (18)
 27 giugno 1944 – Valerio Soldani (1)
 11 agosto 1944 – Santi Innocenti (74)
 15 agosto 1944 – Santi Pastorelli (70)
 16 agosto 1944 – Alessandro Manneschi (62)
 20 agosto 1944 – Silvio Cardini (37)
 20 agosto 1944 – Angelo Rossi (58)

Comune di Castelfranco di Sopra

? maggio 1944 – Ugo Cannoni (24)
 ? maggio 1944 – Eligio Ciolli (55)

Comune di Castel San Niccolò

23 luglio 1944 – Paolo Santini (29)
 30 agosto 1944 – Pietro Usceri (22)
 31 agosto 1944 – Luigi Sabatini (57)

Comune di Castiglion Fibocchi

28 giugno 1944 – Bruno Brenni (33)
 19 luglio 1944 – Renato Rossi (35)
 27 luglio 1944 – Severino Rossi (49)
 1° agosto 1944 – Maria Fini (22)

Comune di Castiglion Fiorentino

29 giugno 1944 – Dante Brocchi (52)
 7 luglio 1944 – Gabriella De Rosee (31)
 8 luglio 1944 – Aurelio Casi (52)

Comune di Chitignano

estate 1944 – Aldemaro Ceccattini (?)

Comune di Chiusi della Verna

21 marzo 1944 – Primo Ciabatti (?)
 13 aprile 1944 – Azelio Acciai (27)
 13 aprile 1944 – Pasquina Paperini (42)
 26 giugno 1944 – Vezio Gabiccini (35)
 30 agosto 1944 – Giuseppe Severi (67)

Comune di Cortona

20 maggio 1944 – Renato Arturi (13)
 8 giugno 1944 – Pierino Demiliani (20)
 8 giugno 1944 – Pasquale Gallorini (24)
 10 giugno 1944 – Giuseppe Cuculi (21)
 20 giugno 1944 – Giuseppe Pasqui (24)
 26 giugno 1944 – Gino Torresi (?)
 27 giugno 1944 – Ferdinando Ferri (22)
 28 giugno 1944 – Luigi Venturini (59)
 ? giugno 1944 – Andrea Capannini (65)
 1° luglio 1944 – Felice Giulierini (63)

Comune di Foiano della Chiana

estate 1944 – Nazzarena Biagini (20)
estate 1944 – Alberto Ginestrini (35)
estate 1944 – Cesare Marchi (28)
estate 1944 – Giuseppe Pantani (24)

Comune di Loro Ciuffenna

3 luglio 1944 – Giuseppe Valentini (16), sacerdote
8 luglio 1944 – Ireneo Bagnolesi (31)
10 luglio 1944 – Giuseppe Antonelli (29)
11 luglio 1944 – don Dante Ricci, sacerdote (61)
11 luglio 1944 – Mario Zamponi (25)
12 luglio 1944 – Giovanni Biscaro-Parrini (18)
27 luglio 1944 – Emilio Verzuncoli (53)
29 luglio 1944 – Decimo Capaccioli (41)

Comune di Lucignano

26 maggio 1944 – Licio Nencetti (18)
27 giugno 1944 – Azelio Salvini (?)
3 luglio 1944 – Ugo Masini (21)
17 luglio 1944 – sottotenente Augusto Toti (23)

Comune di Marciano della Chiana

3 luglio 1944 – Luigi Pecchi (57)

Comune di Monterchi

24 luglio 1944 – Ettore Cardelli (59)

Comune di Monte San Savino

30 giugno 1944 – Lorenzo Del Bellino (34)
30 giugno/1° luglio 1944 – Angiolo Papini (57)
2 luglio 1944 – Luigi Carletti (23)
3 luglio 1944 – Bruno Milaneschi (20)
24 luglio 1944 – Angiolo Valli (39)
31 luglio 1944 – Mosè Gudini (58)
9 novembre 1944 – Giuseppe Tiezzi (68)

Comune di Monteverchi

7 gennaio 1944 – Antonio Burzi (?)
17 gennaio 1944 – Arnolfo Carresi (?)
8 marzo 1944 – Ada Bellucci (50)

20 aprile 1944 – Raffaello Chiocchini (?)

5 giugno 1944 – Ezio Rotondi (19)
15 giugno 1944 – Bruna Sandroni (?)
17 giugno 1944 – Narciso Macucci (?)
11 luglio 1944 – Mario Zamponi (?)
11 luglio 1944 – Ferdinando Santini (34)
12 luglio 1944 – Giuseppe Ontelli (?)
13 luglio 1944 – Orazio Chiaroni (?)

Comune di Ortignano Raggiolo

13 luglio 1944 – Maria Cecconi (42)
14 luglio 1944 – Ferdinando Bandelloni (?)
estate 1944 – Giuseppe Bondi (?)
estate 1944 – Guido Fognani (?)
estate 1944 – Gaspare Tonveronachi (?)

Comune di Pergine Valdarno

estate 1944 – Alessandra Malvisi (66)
estate 1944 – Alfredo Ferrucci (47)
estate 1944 – Antonio Tassini (?)
estate 1944 – Elio Elmetti (59)
estate 1944 – Gino Gori (21)
estate 1944 – Natale Guerri (?)
estate 1944 – Rosa Borgogni (89)
22 giugno 1944 – Giorgio Cuccoli (24)
13 luglio 1944 – Edoardo Nivoli (36)
17 luglio 1944 – Giovanni Butini (61)

Comune di Pian di Scò

5 giugno 1944 – Silvestro Ricci (19)
2 luglio 1944 – Giuseppe Pettinari (19)
30 luglio 1944 – Carlo Carraro (36)
1° agosto 1944 – Amerigo Innocenti (64)
17 agosto 1944 – Agide Pericchi (54)
26 agosto 1944 – Valentino Tofanelli (75)
27 agosto 1944 – Apollonio Monti (47)

Comune di Pieve Santo Stefano

27 agosto 1944 – Zelinda Venturi (50)
27 agosto 1944 – Angiolo Alberti (55)
? agosto 1944 – Cristina Andreini (58)

? agosto 1944 – Andrea Andreini (62)
 ? agosto 1944 – Gino Donnini (43)
 11 settembre 1944 – Gino Pandolfi (38)

Comune di Poppi

13 aprile 1944 – Gino Fatucchi (38)
 22 luglio 1944 – Angiolo Ceccarelli (47)
 28 agosto 1944 – Luigi Baccani (46)

Comune di Pratovecchio

16 settembre – Renato Ristori (24)

Comune di San Giovanni Valdarno

18 giugno 1944 – Vierino Vierini (52)
 29 giugno 1944 – Vincenzo Papini (56)
 5 luglio 1944 – Pietro Fabbrini (54)
 8 luglio 1944 – Dante Cavezzuti (34)
 9 luglio 1944 – Oliviero Bartolozzi (33)
 10 luglio 1944 – Sabatino Mugnaini (47)
 11 luglio 1944 – Giulio Donati (49)
 25 luglio 1944 – Guglielmo Calamandrei (28)
 27 luglio 1944 – Enrico Bonatti (52)
 13 agosto 1944 – Dino Del Bianco (?)
 18 agosto 1944 – Aroldo Muricci (36)
 4 dicembre 1944 – Orlando Mori (?)

Comune di Sansepolcro

22 marzo 1944 – Silvio Lancisi (?)
 30 maggio 1944 – Angiolo Biagioli (?)
 14 giugno 1944 – Tommaso Ferraro (?)
 11 luglio 1944 – Emilio Cestelli (13)
 15 luglio 1944 – Adriano Rinaldi (?)
 27 luglio 1944 – Livio Draghi (?)
 29 luglio 1944 – Giovanni Del Furia (3 5)
 3 agosto 1944 – Luisina Gennaioli (?)
 11 agosto 1944 Agostino Palmieri (?)
 15 agosto 1944 – Geremia Cheli (58)
 16 agosto 1944 – Maria Besi (24)
 23 agosto 1944 – Adelaide Zazzi (?)
 28 agosto 1944 – Ranieri Berni (30)
 ? agosto 1944 – Elena Gaburri (40)

? agosto 1944 – Gino Donnini (?)

Comune di Sestino

16 luglio 1944 – Domenico Matteucci (65)
 2 settembre 1944 – Roberto Santi-Laurini (22)
 2 settembre 1944 – Secondo Guazzolini (19)
 9 settembre 1944 – Maddalena Corsi (16)
 ? ottobre 1944 – Ferdinando Dragoni (17)

Comune di Stia

11 novembre 1943 – Pio Borri (20)
 estate 1944 – Pietro Bonelli (?)
 ? settembre 1944 – Francesco Pierguidi (64)

Comune di Subbiano

30 marzo 1944 – Vasco Lastrucci (23)
 26 maggio 1944 – Giovanni Rossi (21)
 8 luglio 1944 – Marsilio Boschi (28)
 13 luglio 1944 – Elio Cini (30)
 14 luglio 1944 – Conforta Chiodini (37)
 30 luglio 1944 – Vittorio Martelli (43)

Comune di Talla

9 luglio 1944 – Marino Biserni (?)
 11 luglio 1944 – Angiolo Valentini (36)
 2 agosto 1944 – Natale Santini (30)
 13 agosto 1944 – Giuseppe Foti (?)

Comune di Terranuova Bracciolini

11 maggio 1944 – Giovanni Gori-Nocentini (53)
 18 giugno 1944 – Ferruccio Forzoni (20)
 18 giugno 1944 – Celestino Plutoni (67)
 18 giugno 1944 – Enea Zamboni (21)
 19 giugno 1944 – Rino Failli (16)
 6 luglio 1944 – Antonio Gironi (66)
 12 luglio 1944 – Cammillo Prospero (22)
 17 luglio 1944 – Gino Fabbri (21)
 24 luglio 1944 – Assunta Scarpellini (64)
 24 luglio 1944 – Teresa Pampaloni (59)
 25 luglio 1944 – Attilio Buset (50)
 26 luglio 1944 – Giuseppe Turini (40)

PROVINCIA DI FIRENZE

Comune di Barberino Val d'Elsa

4 luglio 1944 – Giuseppe Pasquini (64)
 4 luglio 1944 – Elvira Mariani (51)
 7 luglio 1944 – Desiderio Chiti (55)
 8 luglio 1944 – Corrado Conti (59)
 12 luglio 1944 – Giuseppe Chiti (43)
 19 luglio 1944 – Maria Pecci (63)
 20 luglio 1944 – Silvio Mecacci (66)
 20 luglio 1944 – Ferdinando Frosali (65)
 20 luglio 1944 – Terzilio Brogi (37)

Comune di Calenzano

3 gennaio 1944 – Alfredo Pierantozzi (?)
 7 agosto 1944 – Tosca Fiesoli (35)
 3 settembre 1944 – Mario Picconi (?)
 6 settembre 1944 – Ottavio Migliori (?)
 7 settembre 1944 – Pasquale Ciolli (?)

Comune di Campi Bisenzio

8 settembre 1944 – Renato Barni (35)

Comune di Cantagallo

25 settembre 1944 – Giuseppe Gualtieri (43)
 28 aprile 1945 – Lorenzo Bartolozzi (42)*

* Residente a Cantagallo, caduto In Italia settentrionale.

Comune di Carmignano

17 aprile 1944 – Mauro Chiti (19)
 8 novembre 1944 – Sergio Sorri (20)

Comune di Cerreto Guidi

estate 1944 – Giulio Bianconi (?)
 estate 1944 – Luigi Rossetti (?)

Comune di Dicomano

20 giugno 1944 – Armando Cecchini (22)

Comune di Empoli

18 marzo 1944 – Giorgio Gamucci (19)

4 aprile 1944 – Oreste Ristori (69)

21 giugno 1944 – Edgardo Sovali (31)

26 luglio 1944 – Giustina Noci (45)

28 luglio 1944 – Fabrizio Pesciarelli (33)

28 luglio 1944 – Silvano Peruzzi (23)

29 luglio 1944 – Giuseppe Ciofi (47)

3 agosto 1944 – Silvana Santini (19)

8 agosto 1944 – Teresa Tognetti (60)

10 agosto 1944 – Alfredo Cerbioni (48)

26 agosto 1944 – Giulio Giunti (62)

Comune di Fiesole

29 luglio 1944 – Sebastiano Pandolfi (22), carabiniere

4 agosto 1944 – Attilio Patriarchi (?)

6 agosto 1944 – Maria Casati in Gucci (65)

6 agosto 1944 – Ulisse Gucci (67)

6 agosto 1944 – Aurelio Gucci (36)

11 agosto 1944 – Carlo Vignoli (47)

14 agosto 1944 – Giuseppina Bologna in Cattaneo (44)

14 agosto 1944 – Antonio Sangregorio (35)

16 agosto 1944 – Dante Pierozzi (39)

17 agosto 1944 – Amerigo Fedi (69)

18 agosto 1944 – Carlo Moricci (42)

20 agosto 1944 – Affortunato Bigozzi (64)

21 agosto 1944 – Enrichetta Pratesi vedova Morandi (64)

21 agosto 1944 – Pasquale Pucci (33)

29 agosto 1944 – Olinto Bambi (60)

1° settembre 1944 – Angiolo Mannini (52)

2 settembre 1944 – Eugenio Macherelli (65)

Comune di Figline Valdarno

22 aprile 1944 – Gino Tani (58)

25 aprile 1944 – Giovanni Torsellini (21)

9 maggio 1944 – Ugo Cannoni (23)

25 maggio 1944 – Mario Pagni (20)

3 luglio 1944 – Brunetto Tinacci (32)

21 luglio 1944 – Carlo Bani (64)

22 luglio 1944 – Nazzareno Losi (76)

24 luglio 1944 – Bianca Pampaloni (32)

26 luglio 1944 – Alessandro Trambusti (18)

27 luglio 1944 – Giuseppe Staderini (53)
 28 luglio 1944 – Vittorio Del Chiappa (20)
 29 luglio 1944 – Adamo Simoni (69)
 30 luglio 1944 – Giovanni Navarrini (21)
 30 luglio 1944 – Gastone Daddi (22)
 31 luglio 1944 – Mario Gagliardi (21)
 1° agosto 1944 – Eraldo Bernacchioni (42)

Comune di Firenzuola

28 novembre 1943 – Mario Ercole Raspadori (21)
 28 aprile 1944 – Dante Salmi (17)
 8 giugno 1944 – Averardo Orlandi (21)
 16 giugno 1944 – Dino Pompei (22)
 17 giugno 1944 – Domen. Ferro Menichetto (21)
 ? luglio 1944 – Aldo Pierantoni (24)
 2 luglio 1944 – Giovanni Angeli (29)
 4 luglio 1944 – Giorgio Pompei (32)
 9 luglio 1944 – Ambrogio Vignoli (60)
 10 luglio 1944 – Amedeo Vignoli (31)
 12 luglio 1944 – Angiolo Barzagli (59)
 15 luglio 1944 – Dante Masetti (22)
 4 agosto 1944 – Giuseppina Brunetti (20)
 10 agosto 1944 – Ermanno Farolfi (38)
 12 agosto 1944 – Nello Antimi (29)
 15 agosto 1944 – Franco Diani (19)
 20 agosto 1944 – Ivo Lambruschi (19)
 6 settembre 1944 – Ugo Tossani (56)
 9 settembre 1944 – Mario Mordini (29)
 11 settembre 1944 – Angiolo Barzagli (78)
 15 settembre 1944 – Giovanbattista Leoni (?)
 17 settembre 1944 – Dina Diani (20)
 18 settembre 1944 – Rosa Tonini (8)
 20 settembre 1944 – Dante Forni (22)
 24 settembre 1944 – Franco Aschedamini (22)
 28 settembre 1944 – Domenico Righini (3 7)
 30 settembre 1944 – Giuseppe Campidori (27)
 1° ottobre 1944 – Domenico Venturi (64)

Comune di Greve

20 giugno 1944 – Lino Falsettacci (19)
 22 luglio 1944 – Pietro Olmastroni (68)

23 luglio 1944 – Luigi Burgassi (67)
 10 agosto 1944 – Giulio Parigi (16)

Comune di Incisa Valdarno

20 giugno 1944 – Oliviero Buccianti (19)
 22 luglio 1944 – Libero Cardelli (21)
 1° agosto 1944 – Eraldo Bernacchioni (42)
 2 agosto 1944 – Eugenio Capanni (41)
 4 agosto 1944 – Giuseppe Capanni (46)

Comune di Marradi

20 giugno 1944 – Giuseppe Ridolfi (?)
 6 luglio 1944 – Giuseppe Benelli (?)
 3 settembre 1944 – Iginò Neri (?)
 3 settembre 1944 – Luigi Baldassari (?)
 29 settembre 1944 – Domenico Bellini (?)
 4 ottobre 1944 – Domenico Albonetti (?)
 7 ottobre 1944 – Isidoro Cappelli (?)
 15 ottobre 1944 – Iacopo Gentilini (?)
 16 ottobre 1944 – Pietro Matulli (?)
 29 ottobre 1944 – Agostino Frassinetti (?)

Comune di Montemurlo

9 marzo 1944 – Gino Gelli (54)
 4 settembre 1944 – Giuseppe Bessi (57)
 26 settembre 1944 – Tamarre Meucci (19)

Comune di Montespertoli

4 luglio 1944 – Duilio Maccianti (49)
 10 luglio 1944 – Natale Lazzeri (55)
 20 luglio 1944 – Ugo Canaccini (?)
 21 luglio 1944 – Corrado Lotti (31)
 22 luglio 1944 – Irma Rosselli (28)
 22 luglio 1944 – Bruno Soldani (15)
 27 luglio 1944 – Settimo Agostini (30)
 27 luglio 1944 – Guido Leoncini (42)
 29 luglio 1944 – Alessandro Bianchi (?)
 11 agosto 1944 – Giuseppe Dino Bichicchi (45)
 26 agosto 1944 – Gino Coli (?)

Comune di Pontassieve

12 aprile 1944 – Rolando Murras (?)
 12 aprile 1944 – Vettori (?)
 3 luglio 1944 – Giovanni Casati (?)
 ? luglio 1944 – Algeri Bonghi (?)
 5 agosto 1944 – Sergio Chiari (?)
 13 agosto 1944 – Mario Torrini (?)

Comune di Reggello

8 luglio 1944 – Giovanni Carrozzi (33)
 24 luglio 1944 – Renato Nocentini (22)
 3 agosto 1944 – Vasco Del Piano (17)
 8 agosto 1944 – Olinto Pieraccini (60)
 9 agosto 1944 – Enrico Tognaccini (28)
 14 agosto 1944 – Maria Tozzi (76)
 28 agosto 1944 – Primo Moschini (49)

Comune di Rignano sull'Arno

12 aprile 1944 – Angiolo Mannucci (?)
 1° luglio 1944 – Quinto Stracchini (19)
 3 agosto 1944 – Fortunato Chiarantini (?)
 18 agosto 1944 – Elio Palai (?)

Comune di San Casciano Val di Pesa

21 giugno 1944 – Armando Aglietti (?)
 4 luglio 1944 – Camillo Sieni (?)
 18 luglio 1944 – Giulio Mazzei (?)
 ? luglio 1944 – Umberto Mattoncetti (?)

Comune di San Godenzo

8 luglio 1944 – Roberta Bargellini (6)
 11 novembre 1944 – Giuseppe Sacchini (30)

Comune di San Piero a Sieve

5 maggio 1945 – Silvano Stefanacci (21)

Comune di Scandicci

12 luglio 1944 – Candida Guidi (?)
 27 luglio 1944 – Emilio Cafaggi (?)
 28 luglio 1944 – Artemio Bianchi (?)
 29 luglio 1944 – Rolando Rossi (?)

29 luglio 1944 – Paolina Sabatini (?)
 30 luglio 1944 – Omero Burgassi (?)
 30 luglio 1944 – Ada Ristori (?)
 31 luglio 1944 – Giustina Meli (?)
 5 agosto 1944 – Silvana Pastacaldi (?)
 6 agosto 1944 – Mario Bellini (?)
 6 agosto 1944 – Ines Urigutti (?)
 7 agosto 1944 – Luigi Salvanti (?)
 14 agosto 1944 – Raffaello Ranceschi (?)
 15 agosto 1944 – Dario Colzi (?)
 18 agosto 1944 – Aldobrando Bocchi (?)
 23 agosto 1944 – Luigi Mangini (?)
 26 agosto 1944 – Luigi Spinelli (?)
 5 settembre 1944 – Quirino Poggianti (?)
 12 settembre 1944 – Novello Benvenuti (?)
 29 novembre 1944 – Nedo Viti (?)

Comune di Scarperia

24 maggio 1944 – Primo Montefiori (37)
 30 settembre 1944 – Alessandro Simonetti (32)

Comune di Sesto Fiorentino

9 novembre 1943 – Gino Cecchi (55)
 15 gennaio 1944 – Oliviero Frosali (45)
 20 gennaio 1944 – Fosco Bianchi (32)
 10 aprile 1944 – Giovanni Biancalani (47)
 10 aprile 1944 – Gino Toccafondi (45)
 12 giugno 1944 – Pietro Ghergo (31)
 16 giugno 1944 – Ivo Carraresi (21)
 14 luglio 1944 – Emilio Cresci (68)
 23 luglio 1944 – Gino Pecori (36)
 31 luglio 1944 – Renato Bettini (19)
 2 agosto 1944 – Gino Stefani (40)
 4 agosto 1944 – Tullio Banchelli (42)
 11 agosto 1944 – Enzo Centelli (30)
 12 agosto 1944 – Laura Mazzoni (22)
 estate 1944 – Carlo Ciampi (21)
 1° settembre 1944 – Teresa Giachetti (57)
 5 settembre 1944 – Armido Cioni (48)
 6 settembre 1944 – Lorenzo Giovannoni (68)

Comune di Signa

3 agosto 1944 – Vittorio Barresi (?)
 4 agosto 1944 – Paolo Piccini (?)
 7 agosto 1944 – Ovidio Matteini (?)
 8 agosto 1944 – Giovanbattista Vinattieri (?)
 9 agosto 1944 – Augusto Franceschini (?)

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

20 giugno 1944 – Egidio Gimignani (44)
 14 luglio 1944 – Renato Del Mastio (18)

Comune di Vaglia

3 settembre 1944 – Santi Fedi (41)

Comune di Vicchio

? settembre 1944 – Aldo Braccesi (?)
 ? settembre 1944 – Giuseppe Ciucchi (?)
 14 ottobre 1944 – Maria Gargani (?)
 21 novembre 1944 – Torquato Goti (?)

PROVINCIA DI GROSSETO

Comune di Arcidosso

9 giugno 1944 – Elvio Farneschi (17)

Comune di Campagnatico

28 maggio 1944 – Eliseo Franchi (23)
 17 giugno 1944 – Pio Ugo Papi (67)
 20 giugno 1944 – Michele Giannini (82)
 24 giugno 1944 – Angelo Savelli (75)

Comune di Castel del Piano

14 giugno 1944 – Mario Pieri (23)
 17 giugno 1944 – Benvenuto Fazzi (45)

Comune di Castiglione della Pescaia

9 giugno 1944 – Marino Armellini (23)
 13 giugno 1944 – Assunta Clementi (46)
 18 giugno 1944 – Giovanni Dondoli (31)

Comune di Follonica

? marzo 1944 – Stefano Stefanini (21)
 22 giugno 1944 – Ilvio Chiti (22)
 24 giugno 1944 – Virio Ranieri (20)

Comune di Grosseto

12 giugno 1944 – Angiolino Soldateschi (35)
 21 giugno 1944 – Lorenzo Butelli (38)
 14 luglio 1944 – Alberto Tosi (32)

Comune di Magliano in Toscana

24 maggio 1944 – Ledo Latini (35)
 15 giugno 1944 – Ottorino Tozzi (43)
 27 maggio 1944 – Enzo De Piaz (21)
 ? 1944 – Piero Lotti (21)
 2 giugno 1944 – Achille Leoni (20)

Comune di Manciano

27 febbraio 1944 – Ugolino Crestini (37)
 2 marzo 1944 – Goffredo Scovaventi (21)
 28 maggio 1944 – Alessandro Rappuoli (58)

Comune di Monte Argentario

27 febbraio 1944 – Silvio Figara (30)

Comune di Monterotondo Marittimo

? 1944 – Licurgo Bardelloni (?)
 ? 1944 – Ottorino Compagni (?)

Comune di Roccastrada

18 giugno 1944 – Bruno Lombardi (23)
 20 giugno 1944 – Antonio Cavina (36)
 2 agosto 1944 – Armido Vannuccini (31)
 ? 1944 – Virgilio Cantini (?)
 ? 1944 – Eluggero Fantini (?)

Comune di Scarlino

10 giugno 1944 – Erminio Lelli (?)
 11 giugno 1944 – serg. magg. Flavio Agresti (?)

Comune di Sorano

12 giugno 1944 – Rolando Lombardi (36)
13 giugno 1944 – Adamo Crisanti (19)
14 giugno 1944 – Felice Tavani (46)

Comune di Castell'Azzara

18 maggio 1944 – Calvino Gagliardi (23)

PROVINCIA DI LIVORNO

Comune di Bibbona

20 giugno 1944 – Amerigo Cionini (23)
29 giugno 1944 – Giuseppe Gelli (27)

Comune di Campiglia Marittima

10 giugno 1944 – tenente Alfredo Callistru (?)
25 giugno 1944 – Michele Burattelli (?)
estate 1944 – Nerio Signorini (?)
? Enos Cerrini (?)
? Pietrelli Felio (?)

Comune di Collesalveti

25 giugno 1944 – Orlando Marinai (23)
16 maggio 1944 – Amedeo Botrini (20)
24 giugno 1944 – Orlando Tomietto (35)
25 giugno 1944 – Mario Barsotti (53)
28 giugno 1944 – Carlo Cavalli (27)
15 luglio 1944 – Renzo Orsini (17)
17 luglio 1944 – Manrico Marcacci (21)

Comune di Livorno

19 giugno 1944 – Gino Zucchelli (?)
28 giugno 1944 – Aldo Bonucelle (?)
estate 1944 – Corrado Mencari (?)

Comune di Porto Azzurro *

9 settembre 1944 – Francesco Innocenti (20)
9 settembre 1944 – Mario Martorella (20)
9 settembre 1944 – Franco Pacinotti (20)
9 settembre 1944 – Lorenzo Prosperi (20)

Comune di Rosignano Solvay

29 gennaio 1944 – Oberdan Chiesa (32)
5 luglio 1944 – Elvira Donati (20)
15 luglio 1944 – Rosa Dani ved. Bini (72)

Comune di San Vincenzo

20 giugno 1944 – Orazino Cionini (23)
26 giugno 1944 – Ferrino Ferri (38)
26 giugno 1944 – Gino Nelli (37)
26 giugno 1944 – Norina Del Fà Corsi (20)
27 giugno 1944 – Stefano Neri (54)
27 giugno 1944 – Aldo Tumiatti (52)
27 giugno 1944 – Eugenio Marchi (40)
? giugno 1944 – Lorenzo Corsi (53)

PROVINCIA DI LUCCA

Comune di Bagni di Lucca

11 giugno 1944 – Veriano Contrucci (26)
13 giugno 1944 – Domenico Bargiacchi (41)
14 giugno 1944 – Agenore Pieri (63)
14 giugno 1944 – Elia Ricci (56)
? luglio 1944 – Gastone Pieri (23)
? luglio 1944 – Arturo Lucchesi (39)
12 luglio 1944 – Domenico Giannini (45)
23 luglio 1944 – Maria Zerbini (12)
20 agosto 1944 – Nello Morelli (27)
30 settembre 1944 – Eufelia Gasperoni (12)
23 ottobre 1944 – Dionisio Formichi (51)
26 dicembre 1944 – Aladino Mencacci (41)

* I quattro giovani di Porto Azzurro, forzatamente arruolati dal comando germanico per la marina militare repubblicana e "spediti" in Germania per l'istruzione, disertarono. Catturati, processati e condannati a morte, sono stati fucilati dai nazisti a Ingolstadt.

Comune di Barga

6 novembre 1944 – Ferruccio Marroni (28)

Comune di Borgo a Mozzano

26 giugno 1944 – Luigi Meconi (47)

2 settembre 1944 – Lino Schievenin (38)

13 settembre 1944 – Amato Terzini (44)

20 settembre 1944 – Valentino Brini (20)

21 settembre 1944 – Alberto Cannoni (71)

23 settembre 1944 – Martina Metalori (45)

Comune di Camaione

16 aprile 1944 – Renzo Torcigliani (19)

18 aprile 1944 – Vittorio Monti (22)

30 giugno 1944 – Irio Panconi (?)

1° luglio 1944 – Giacomo Fruzza (?)

28 luglio 1944 – Ada Baldi (?)

7 agosto 1944 – Pietro Ghilardi (?)

18 agosto 1944 – Giuseppe Di Baldo (?)

24 agosto 1944 – Leila Farnocchia (?)

25 agosto 1944 – Martino Di Bello (?)

26 agosto 1944 – Mario Maggi (?)

28 agosto 1944 – Alfredo Antonelli (?)

29 agosto 1944 – Giuseppe Moriconi (?)

1° settembre 1944 – Giuseppe Bianchi (?)

2 settembre 1944 – Bruno Perna (30)

4 settembre 1944 – Eugenio Andreozzi (?)

4 settembre 1944 – Bruno Ceragioli (?)

4 settembre 1944 – Alberto Pastacaldi (?)

4 settembre 1944 – Pellicci (?)

4 settembre 1944 – Giuseppe Vecoli (?)

12 settembre 1944 – Alcibiade Barsotelli (19)

15 settembre 1944 – Battista Romboni (52)

17 ottobre 1944 – Arturo Morandi (?)

Nota: Nell'opuscolo *La Liberazione. Venticinque anni dopo*, edito dal Comune di Camaione, c'è un elenco di camaionesi caduti in «località varie», ma non è indicata la data dell'uccisione.

I nomi di tali martiri vengono qui di seguito riportati.

Federigo Baroni (20)

Umberto Benedetti (?)

Giuseppina Bertacca (50)

Amedeo Biancalana (29)

Marino Botteri (?)

Ciro Del Vecchio (42)

Domenico Dell'Aquila (23)

Iacopo Franciosi (41)

Vincenzo Gemignani (34)

Settimo Giannoni (16)

Domenico Lombardi (49)

Ivan Pardini (18)

Ezio Pontigia (65)

Duilio Tabarrani (22)

Romolo Tedeschi (38)

Emilia Valsuani (22)

Giacomo Zini (18)

Comune di Lucca

3 aprile 1944 – Pietro Pellicci (?)

30 giugno 1944 – Roberto Bertolotti (30)

10 agosto 1944 – Giuseppe Pera (24)

18 agosto 1944 – Raffaello Giannini (27)

4 settembre 1944 – Giovanni Bolcioni (20)

5 settembre 1944 – Ferdinando Lucchesi (29)

5 settembre 1944 – Alberto Fogli (24)

5 settembre 1944 – Giulietta Tombi (3 7)

6 settembre 1944 – Alessandro Giusti (18)

6 settembre 1944 – Aldo Chelini (13)

8 settembre 1944 – Luigi Cavalletti (27)

8 settembre 1944 – Alfredo Ghivizzani (40)

8 settembre 1944 – Antonio Poli (74)

12 settembre 1944 – Dusola Giorgetti (?)

? settembre 1944 – Nicola Matteoli (43)

? settembre 1944 – Felice Morgantini (57)

? 1944 – Bruno Perna (36)

Comune di Capannori

25 luglio 1944 – Aldo Giannoni (19)

9 agosto 1944 – Bruno Bindi (21)

6 settembre 1944 – Aidlio Menicucci (23)

6 settembre 1944 – Duilio Mancini (23)

Comune di Coreggine

29 giugno 1944 – Rosa Conti (54)
29 giugno 1944 – Luigi Rossi (28)
estate 1944 – Attilio Tardelli (51)
14 ottobre 1944 – Aldo Cancherini (25)

Comune di Coreglia Antelminelli

10 luglio 1944 – Bruno Stefani (22)

Comune di Fabbriche di Vallico

13 luglio 1944 – Alberto Casini (17)
18 luglio 1944 – Giovanni Frati (18)

Comune di Forte dei Marmi

15 settembre 1944 – padre Ignazio Da Carrara al secolo:
Luigi Rossi (58)

Comune di Galliciano

17 gennaio 1945 – Stefano Franchi (23)

Comune di Giuncugnano

5 maggio 1944 – Ottavio Franchi (46)

Comune di Massarosa

19 aprile 1944 – Vittorio Monti (22)
22 luglio 1944 – Francesco Cardella (38)
10 agosto 1944 – Enzo Gasparri (?)
11 agosto 1944 – Roberto Ricci (42)
30 agosto 1944 – Francesco Albiani (52)
8 settembre 1944 – Goffredo Palloni (?)
8 settembre 1944 – Celestino Fedi (?)
12 settembre 1944 – Egisto Puosi (?)
12 settembre 1944 – Alcibiade Barzottelli (?)
15 settembre 1944 – Arturo Coluccini (57)
17 settembre 1944 – Dino Ceragioli (42)
23 settembre 1944 – Umberto Agostini (49)
25 settembre 1944 – Erminio Temporini (57)

Leone Palagi, a pagine 179 usque 182 della sua opera *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia* precisa che da un elenco nominativo fornitogli in data 14 aprile 1964 dal Comune di Massarosa, nel periodo agosto-settembre 1944 – in giorni non indicati – furono fucilate per rappresaglia, anche le seguenti persone:

Leonetto Battistoni

Ettore Bechini

Alfredo Benedetti

Idolo Benedetti

Gino Bennati

Vilfredo Bentini

Ciro Bertini

Orlando Bianchi

Corrado Cola

Luigi Cordini

Antonio Corsi

Aramis Ferrari

Battista Giannelli

Alipio Grassini

Italo Lenci

Orlando Marlia

Dino Martelli

Alaor Pardossi

Onelio Pasquini

Amedeo Pezzini

Domenico Randazzo

Romolo Romboni

Giorgio Sani

Comune di Montecarlo

29 giugno 1944 – Alberto Arrigoni (39)
30 luglio 1944 – Giovanni Ferruccio Ulivieri (63)
17 agosto 1944 – Iacopo Tori (52)
22 agosto 1944 – Lelio Frediani (23)
? 1944 – Giuliano Stefanini (27)

Comune di Pescaglia

24 luglio 1944 – Donato Donati (53)

Comune di Piazza al Serchio

23 giugno 1944 – Italo Bertolini (22)

Comune di Porcari

2 luglio 1944 – Giuseppe Matteucci (42)

5 settembre 1944 – Pietro Della Nina (63)

Comune di Pietrasanta

25 maggio 1944 – Girolamo Viviani (44)

12 luglio 1944 – Primo Bertagna (50)

6 agosto 1944 – Diana Francini (22)

6 agosto 1944 – donna di nome Giulia (55)

12 agosto 1944 – Angiolo Roni (21)

12 agosto 1944 – Luigi Roni (20)

18 agosto 1944 – Armando Disa (46)

21 agosto 1944 – Lino Simi (25)

27 agosto 1944 – Amalia Giannaccini (57)

11 settembre 1944 – Giuseppe Pellegrini (76)

17 settembre 1944 – Giulia Pellinacci (35)

19 settembre 1944 – Lorenzo Giovannini (50)

Comune di Seravezza

10 aprile 1944 – Luigi Silvestri (?)

13 giugno 1944 – Alessandro Novani (?)

30 luglio 1944 – Luigi Bonci (?)

17 agosto 1944 – Guido Beani (?)

28 agosto 1944 – Fortunato Pucci (?)

14 settembre 1944 – Agata Bertola (?)

20 settembre 1944 – Laura Del Medico (?)

21 settembre 1944 – Gastone Novari (?)

8 ottobre 1944 – Gino Pacciardi (?)

15 ottobre 1944 – Oriello Iacomini (?)

29 ottobre 1944 – Lorenzo Tarabella (?)

25 gennaio 1945 – Fortunato Angelini (?)

31 gennaio 1945 – Leonetto Alessandrini (?)

15 febbraio 1945 – Adelmo Pierotti (?)

15 aprile 1945 – Ulisse Cosci (?)

1° maggio 1945 – Emilio Menchetti (-)

Comune di Sillano

9 agosto 1944 – Virgilio Adorni Fontana (45)

Comune di Stazzema

estate 1944, in giorni che il Comune di Stazzema non è in grado di precisare

Paris Ancillotti (?)

Angiolo Bartolucci (?)

Antonio Bartolucci (?)

Dorando Bianchini (?)

Giuseppe Catelani (?)

Bruno Galanti (?)

Cesare Lazzeri (?)

Agostino Pippi (?)

Alderigo Pippi (?)

Guglielmo Puppo (?)

Giovanni Turba (?)

Don Carlo Verona (?), sacerdote

Comune di Vagli di Sotto

29 giugno 1944 – Pietro Baisi (25)

12 luglio 1944 – Giovanni Antonio Pellinacci (46)

25 agosto 1944 – Massimo Memtessi (24)

12 aprile 1945 – Giorgio Giorgi (52)

Comune di Viareggio

(Da ricerche eseguite su opere librarie varie dopo che il Comune di Viareggio ha segnalato di non aver più disponibile il carteggio storico).

7 dicembre 1943 – Carlo Benassi Trento (28)

29 giugno 1944 – Gino Del Pistola (47)

1° luglio 1944 – Giacomo Fruzza (?)

2 luglio 1944 – Renato Cecchi (16)

2 luglio 1944 – Enrico Chironi (18)

22 luglio 1944 – Francesco Cardella (?)

10 agosto 1944 – Giovanni Angelo Ramaciotti (68)

10 agosto 1944 – Giuseppe Gori (20)

13 agosto 1944 – Guglielmo Maffei (51)

24 agosto 1944 – Alberto Cosci (?)

25 agosto 1944 – Ezio Pontigia (65)

5 settembre 1944 – Achille Armando Del Re (52)

5 settembre 1944 – Amedeo Biancalana (29)

6 settembre 1944 – Oscar Farnocchia (43)

8 settembre 1944 – Raffaello Coluccini (64)

12 settembre 1944 – Osvaldo Pucci (19)
12 settembre 1944 – Guido Cerri (64)
13 settembre 1944 – Felicità Francesca Milia (45)
16 settembre 1944 – Wanda Antongiovanni (34)
18 settembre 1944 – Giovanni Bandoni (69)
29 settembre 1944 – Luigi Borrini (?)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Comune di Aulla

7 aprile 1945 – Leonardo Umile (?)

Comune di Bagnone

30 giugno 1944 – Ettore De Cesari (43)
3 luglio 1944 – Umiliana Piagneri (45)
7 luglio 1944 – Giuseppe Tiradani (77)

Comune di Casola in Lunigiana

4 maggio 1944 – Fermo Bertolucci (33)
12 agosto 1944 – Elso Sommovigo (20)
19 settembre 1944 – Beniamino Argenti (52)

Comune di Fosdinovo

? 1943 (dopo l'invasione nazista) – Giuseppe Morettini (72)
3 agosto 1944 – Carlo Giuliani (73)
18 agosto 1944 – Edoardo Guerra (70)
30 novembre 1944 – Domenico Foschi (36)
15 febbraio 1945 – Modesto Lichene (21)

Comune di Filattiera

18 giugno 1944 – Domenico Antolini (20)
6 dicembre 1944 – Glicerio Pagani (18)
5 aprile 1945 – Pietro Volpi (22)

Comune di Licciana Nardi

8 dicembre 1944 – Oreste Bonghi (34)
26 gennaio 1945 – Vegliante Torre (20)
4 aprile 1945 – Giulio Giampieri (22)
7 aprile 1945 – Vincenzo Burroni (71)

Comune di Montignoso

21 luglio 1944 – Nerino Carbutto (21)
6 agosto 1944 – Settimo Paolini (36)
6 novembre 1944 – Palmiro Benedetti (27)

Comune di Mulazzo

4 luglio 1944 – Lino Baldini (18)
6 luglio 1944 – Bonaventura Bardotti (23)
4 settembre 1944 – Camillo Giovannacci (38)
estate 1944 – Alfonso Ghelfi (?)

Comune di Pontremoli

8 marzo 1944 – Camillo Marchetti (46)
12 marzo 1944 – Ennio Cardini (41)
15 aprile 1944 – Amedeo Beccari (44)
15 aprile 1944 – Carlo Travaglini (32)
15 giugno 1944 – Carmen Fava (21)
3 luglio 1944 – Giuseppe Della Bartolomea (73)
3 luglio 1944 – Giovanni Scudellari (35)
4 luglio 1944 – don Lino Baldini (28), sacerdote
7 luglio 1944 – Giuseppe Donnini (80)
17 luglio 1944 – Giovanni Beghetti (53)
24 luglio 1944 – Umberto Maucci (53)
4 agosto 1944 – Walter Tessieri (?)
17 ottobre 1944 – Giuseppe Piccedi (22)
24 gennaio 1945 – Michele Bertucci (43)
28 gennaio 1945 – Mauro Bertolini (17)
30 gennaio 1945 – Giuliana Papini (17)
6 febbraio 1945 – Battista Piagneri (52)
25 marzo 1945 – Tranquillo Arbasetti (19)
2 aprile 1945 – Enrichetta Bertolini-Lorenzi (45)

Comune di Tresana

3 febbraio 1944 – Antonio Boni (35)
24 giugno 1944 – Cesare Germania (15)
22 agosto 1944 – Giuseppe Botto (?)
8 ottobre 1944 – Italo Casciari (43)
9 ottobre 1944 – Adele Toma ved. Ambrosi (46)

16 ottobre 1944 – Enrico Garavelli (44)
? 1944 – Mario Antoniotti (21)

19 febbraio 1945 – Ciro Rossi (34)
 2 marzo 1945 – don Carlo Beghè (80), sacerdote

PROVINCIA DI PISA

Comune di Calci

23 luglio 1944 – Augusto Andreoni (43)
 2 ottobre 1944 – Adolfo Luigi Manetti (29)

Comune di Castelnuovo Val di Cecina

3 agosto 1944 – Isidoro Santi (20)

Comune di Casale Marittimo

28 marzo 1944 – Orvino Orlandini (20)

Comune di Cascina

26 giugno 1944 – Inaco Bargagna (?)
 30 giugno 1944 – Mario Malacarne (?)
 ? giugno 1944 – Donato Donati (?)
 23 luglio 1944 – Adorno Bertini (35)
 24 luglio 1944 – Giovanni Michelucci (68)
 27 luglio 1944 – Lando Saviozzi (19)
 28 luglio 1944 – Irmo Bertini (35)
 3 agosto 1944 – Armando Masi (62)
 5 agosto 1944 – Giuseppe Ciampalini (79)
 5 agosto 1944 – Cesare Di Sacco (42)
 10 agosto 1944 – Sperandio Mattii (?)
 10 agosto 1944 – Giuseppe Buchiagnani (28)
 31 agosto 1944 – Amato Sbrani (35)
 1° settembre 1944 – Sabatino Bellucci (76)
 1° settembre 1944 – Giuseppe Buffoni (64)

Comune di Castelfranco di Sotto

25 marzo 1944 – Remo Bertoncini (19)
 6 luglio 1944 – Celeste Carmignani (52)
 4 agosto 1944 – Giuseppe Posarelli (45)
 18 agosto 1944 – Romeo Biagi (55)
 9 ottobre 1944 – Giuseppe Morini (23)
 4 novembre 1944 – Ugo Marinari (22)

? 1944 – Walter “Luigi” Assioli (21)
 ? 1944 – Carlo Ciampi (21)

Comune di Castellina Marittima

13 maggio 1944 – Fulvio Giacconi (36)

Comune di Fauglia

17 luglio 1944 – Primo Polini (5 7)

Comune di Montescudaio

25 gennaio 1944 – Azelio Lorenzini (46)

Comune di Montopoli

18 luglio 1944 – Leopoldo Vanni (35)

Comune di Pomarance

24 giugno 1944 – Primo Barsotti (40)

Comune di Ponsacco

7 luglio 1944 – Augusto Vanni (28)
 17 luglio 1944 – Maria Bacci (19)
 14 luglio 1944 – Luigi Biasci (62)

Comune di San Giuliano Terme

21 giugno 1944 – Fernando Simonini (?)
 4 agosto 1944 – Licia Rosati (?)
 8 agosto 1944 – Gino Bennati (?)
 24 agosto 1944 – Lino Meini (?)
 26 agosto 1944 – Alcide Cacciamano (?)
 28 agosto 1944 – Giovanni Pancaldi (?)
 2 settembre 1944 – Antonio Gherseti (?)
 2 settembre 1944 – Alfredo Lazzeri (?)
 4 settembre 1944 – Bruno Corti (?)
 1° ottobre 1944 – Irmo Bedini (?)
 ? 1944 – Mauro Bracaloni (?)

Comune di Santa Croce sull'Arno

23 marzo 1944 – Alberto Dani (20)

19 luglio 1944 – Ascanio Masini (11)
 18 agosto 1944 – Spartaco Vallini (20)

Comune di Volterra

16 maggio 1944 – Silvano Benedici (34)
11 giugno 1944 – Gino Tamburini (20)
22 giugno 1944 – Vezio Caciagli (22)
29 giugno 1944 – Sante Fantozzi (30)
17 agosto 1944 – Vezio Galgani (20)

Comune di Santa Maria a Monte

26 luglio 1944 – Giosuè Biagi (46)

PROVINCIA DI PISTOIA

Comune di Agliana

19 settembre 1943 – Germano Bellucci (?)
12 marzo 1944 – Paolo Boronowsky (?), cittadino sovietico
17 aprile 1944 – Magnino Magni (?)
25 agosto 1944 – Adelmo Santini (?)

Comune di Cutigliano

11 luglio 1944 – Arnaldo Sisi (?)
21 luglio 1944 – Uliano Farnesi (?)
1° ottobre 1944 – Nello Bonacchi (32)

Comune di Lamporecchio

24 luglio 1944 – Fosco Spinelli (20)
27 settembre 1944 – Leonetto Neri (20)
? 1944 – Tamburini Natale (41)

Comune di Monsummano Terme

7 luglio 1944 – Sereno Romani (45)
24 luglio 1944 – Bruno Baronti (20)

Comune di Montale

21 luglio 1944 – Nicola Di Primo (36)
3 settembre 1944 – Haydee Macera (58)

Comune di Montecatini Terme

19 giugno 1944 – Adriano Giovannini (36)
8 agosto 1944 – Cesare Francesconi (51)

Comune di Pescia

25 luglio 1944 – Danilo Stefanini (39)
7 dicembre 1944 – Marxino Sansoni (34)
18 agosto 1944 – Riccardo Fieri (64)

Comune di Piteglio

18 settembre 1944 – Enrico Bianchi (63)

Comune di Quarrata

15 giugno 1944 – Ruggero Tofani (44)
8 luglio 1944 – Gino Bracali (41)
27 luglio 1944 – Wilmer Parrini (40)
28 luglio 1944 – Quintilio Benelli (52)
6 agosto 1944 – Aldo Puggelli (44)

Comune di Serravalle Pistoiese

1° agosto 1944 – Brunello Biagini (22)

Comune di Uzzano

6 settembre 1944 – Giorgio Ercolini (19)

PROVINCIA DI SIENA

Comune di Castelnuovo Berardenga

12 giugno 1944 – Bruno Bonci (30)

Comune di Chianciano Terme

9 giugno 1944 – Remo Cacioli (19)
26 giugno 1944 – Demetrio Mencatelli (40)
27 giugno 1944 – Maurilio Masci (14)
28 giugno 1944 – Giorgio Gardani (20)
29 giugno 1944 – Alfiero Cesarini (21)
? giugno 1944 – Gigetto Galli (22)

Comune di Chiusi

10 giugno 1944 – Carlo Nasorri (51)

Comune di Monteriggioni

28 marzo 1944 – Emilio Berrettini (19)
 1° luglio 1944 – Emilio Scarpini (35)
 24 giugno 1944 – Lucasio Fiaschi (64)
 6 luglio 1944 – Marino Bandini (18)

Comune di Monteroni d'Arbia

13 marzo 1944 – Primo Simi (19)

Comune di Monticiano

13 marzo 1944 – Adorno Borgianni (19)
 24 giugno 1944 – Azelio Sarperi (58)
 27 giugno 1944 – Vittorio Baldi (33)
 29 giugno 1944 – Renato Ganozzi (49)
 ? giugno 1944 – Latina Ganozzi (23)
 24 luglio 1944 – Corinna Vallini (56)

Comune di Poggibonsi

Il Comune di Poggibonsi, con nota n. 5663 del 22 agosto 1971, ha prodotto un elenco di caduti civili, precisando la località in cui sono stati fucilati da truppe tedesche in ritirata, elenco che qui di seguito si riproduce.

I nomi dei martiri e la località della fucilazione:

Fortunato Bulli, a Calcinaia (PI)

Francesco Cecconi, a Gavignano

David Gennazzani, a Casastieri

Francesco Gentilini, a Casastieri

Giuseppe Gentilini, a Casastieri

Giuseppe Grisolaghi, a Gavignano

Giuseppe Iacopini, a Gavignano

Giuseppe Lami, a Calcinaia (PI)

Non è stato possibile ottenere l'indicazione delle date in cui i martiri elencati sono stati trucidati dal criminale nemico.

Comune di Radda in Chianti

16 giugno 1944 – Mario Gagliardi (19)
 21 giugno 1944 – Tosca Trentanove (10)
 30 giugno 1944 – Nello Mori (40)

Comune di San Gimignano

20 marzo 1944 – Delfo Giachi (32)
 25 giugno 1944 – Aclide Ruatta (22)
 ? giugno 1944 – Alfonso Bini (20)

Comune di Sinalunga

2 luglio 1944 – Pietro Risani (66)

Comune di Torrita di Siena

10 giugno 1944 – Giuseppe Rotelli (40)
 30 giugno 1944 – Aldo Pascucci (18)
 23 giugno 1944 – Attilio Radi (61)

Comune di Radicondoli

28 giugno 1944 – Francesco Cei (72)

Comune di Gaiole in Chianti

estate 1944 – Amaddio Lamioni (?)

estate 1944 – Vannoni (?)

NOTE
BIBLIOGRAFICHE

- (1) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, Sperling & Kupfer, Milano, 1982, pag. 52; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, Editori Riuniti, Roma, 3ª edizione, 1975, pagg. 71 e segg.
- (2) AMMINISTRAZIONI PROVINCIALE E COMUNALE DI GROSSETO, *La Maremma contro il nazifascismo*, Editrice "La Commerciale", Grosseto, 1973, pag. 79.
- (3) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, Editrice Artigianelli, Pontremoli, 1974, pagg. 109-110.
- (4) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 114-115.
- (5) S. AMIDEI, *Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*, Edizioni Cantagalli, Siena, 1945, pagg. 36 usque 43; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Europa Editrice, Firenze, 1972, pagg. 117 usque 127.
- (6) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 119 usque 128.
- (7) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 51; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 122 usque 134; COMUNE DI FIRENZE, *Campo di Marte*, 22 marzo 1944, numero unico; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 107 usque 114.
- (8) PROVINCIA E COMUNE DI GROSSETO, *La Maremma contro il nazifascismo*, op. già citata, pagg. 72 usque 76; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 126-127.
- (9) A. ASCARELLI, *Le Fosse ardeatine*, Edizioni ANFIM Arti Grafiche Arese, Roma, 1984, Documento.
- (10) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Tipografia Radiali, Arezzo, 1956, pagg. 468 usque 470.
- (11) S. AMIDEI, *Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*, op. già citata, pagg. 44 usque 49; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 125 usque 128.
- (12) S. AMIDEI, *Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*, op. già citata, pagg. 49 usque 56; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 131 usque 135.
- (13) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 475; R. SACCONI, *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1975, pagg. 62 usque 70.
- (14) R. SACCONI, *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, op. già citata, pagg. 70 usque 74; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 470 usque 474; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1990, pag. 185.
- (15) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 476; R. SACCONI, *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, op. già citata, pag. 75.
- (16) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RUFINA, *Il Comune*, supplemento al n. 1/1989, per il 45° della Liberazione, pag. 5; L. VANGELISTI, *Una vita trascorsi sotto tre regimi*, Tipografia Giuntina, Firenze, 1979, pagg. 71 e segg.
- (17) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 52; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 148 usque 150.
- (18) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 52.
- (19) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, Longanesi & C., Milano, 1973, pagg. 44 e segg.; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 139 usque 142.
- (20) AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE DI GROSSETO, *La Maremma contro il nazifascismo*, op. già citata, pag. 80.
- (21) G. BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana*, Laterza, Bari, pagg. 257 usque 259; G. ROCCA, *Fucilategli ammiragli*, Mondadori, 1990, pagg. 11 usque 24.
- (22) R. SACCONI, *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, op. già citata, pagg. 83 usque 85; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 333 usque 338.
- (23) AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE DI GROSSETO, *La Maremma contro il nazifascismo*, op. già citata, pag. 80.

- (24) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pagg. 91-92; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 184-185.
- (25) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pagg. 29-30; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 182 usque 184; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 147 usque 149; P. FALLAI, *La battaglia di Firenze*, Nuova Grafica Fiorentina, 1985, pag. 27; 30° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE – COMITATO REGIONALE TOSCANO, Italo Piccagli. *Una scelta di libertà*, 1974, numero unico.
- (26) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 183 usque 185; E. ZANNERINI, *Il massacro della Niccioleta*, a cura della Federazione Provinciale Minatori di Grosseto, La Toscografica, Empoli, numero unico; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE DI GROSSETO, *La Maremma contro il nazifascismo*, op. già citata, pagg. 41 usque 48.
- (27) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 51 usque 68; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 156 usque 164; L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, Coop. va Fotolito, 1981, pagg. 40 usque 43.
- (28) E. ZANNERINI, *Il massacro della Niccioleta*, op. già citata; REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, numero unico, nel 40° Anniversario della Liberazione, 1945/1985, Bandecchi & Vivaldi Editori, Pontedera, 1985, pag. 12; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di Liberazione*, op. già citata, pagg. 183 usque 185.
- (29) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata. pagg. 339 usque 349; COMITATO REGIONALE TOSCANO PER LE CELEBRAZIONI DEL TRENTENNALE DELLA RESISTENZA, *Il clero toscano nella Resistenza*, Atti del Convegno, La Nuova Europa Editrice, Arti Grafiche Giorgi & Gambi, Firenze, 1975, pag. 284.
- (30) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 484-485; COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA, *Chiusi della Verna ricorda i suoi martiri nel trentesimo anniversario della feroce rappresaglia*, numero unico, Chiusi della Verna (AR), 1974; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 212-213.
- (31) A cura del Gen. Div. A. FERRARA, *I carabinieri nella Resistenza e nella guerra di liberazione*, Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, Roma, 1978, pagg. 60 e 83 usque 85; S. AMIDEI, *Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*, op. già citata, pag. 46.
- (32) G. FRULLINI, *Firenze est per la libertà*, a cura dell'ANPI, Zona Firenze est, tipolito Calducci, Firenze, 1984, pag. 48; G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 38; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pag. 192.
- (33) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 486; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e resistenza. La provincia di Arezzo*, op. già citata, pag. 349.
- (34) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 223-224; G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 76; G. FRULLINI, *Firenze est per la libertà*, op. già citata, pagg. 54-55.
- (35) COMUNE DI MARRADI, *Marradi nella Resistenza*, Grafiche di Marradi, 1984, pag. 15.
- (36) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pag. 177.
- (37) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 28.
- (38) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 486; PROVINCIA DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 351.
- (39) A cura di C. GABRIELLI-ROSI e S. MARIANI, *Cuore 1944*, Edizioni del Centro di Educazione Democratica, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 1975, pagg. 176-177; L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 43 usque 45; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 114; COMUNE DI SERAVEZZA (LU), *Memorie e documenti dei fatti memorabili dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945*, numero unico, Tipografia Barbieri, Noccioli & C., Empoli, 1957, pagg. 26 usque 28.
- (40) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 29.

- (41) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 486-487; PROVINCIA DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 355.
- (42) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 488; PROVINCIA DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 358.
- (43) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citati, pag. 488; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 358.
- (44) A cura di F. ETNASI, *Donne Italiane nella Resistenza*, Editrice "Il Calendario", 1966, pag. "foto", n. 37; COMITATO FEMMINILE ANTIFASCISTA PER IL XXX DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE, *Donne e Resistenza in Toscana*, Tipografia Giuntina, Firenze, 1978, pagg. 123, 129-130; a cura di C. GABRIELLI-ROSI e S. MARIANI, *Cuore 1944*, op. già citata, pagg. 179 usque 181.
- (45) AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 362.
- (46) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 489; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 362; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 212 usque 220.
- (47) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 489; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 187-188; G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 77.
- (48) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 490 usque 494; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 212 usque 220; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 362.
- (49) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 241-242.
- (50) A cura del Gen. Div. A. FERRARA, *I carabinieri nella Resistenza e nella Liberazione*, op. già citata, pag. 86; S. AMIDEI, *Infamia e gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*, op. già citata, pag. 78.
- (51) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 45 usque 54; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 114 usque 117; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia. 1940/1945*, Tipografia Artigianelli, Lucca 1951, pag. 181.
- (52) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 69-70.
- (53) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 32.
- (54) M. TASSI, *Pagine potremolesi*, op. già citata, pagg. 183 usque 186.
- (55) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 495.
- (56) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 495; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 368.
- (57) E. MOSTRI, *La Resistenza apuana*, op. già citati, pag. 71; M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 190 usque 196.
- (58) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 500; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 370.
- (59) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 497 usque 500; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pagg. 185-186 e pag. 370; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 225 usque 228; COMUNE DI CAVRIGLIA, *Camiglia nella lotta di liberazione*, numero speciale per il XXX della Liberazione, 1975.
- (60) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 197 usque 199; E. MOSTRI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pag. 71.
- (61) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 201 e 205.

- (62) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 495-496.
- (63) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 501-502; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 372.
- (64) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 503; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di Sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 372.
- (65) COMUNE DI RUFINA, *Rufina. 45° della liberazione*, supplemento a "Il Comune".
- (66) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 503.
- (67) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 503; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 375.
- (68) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 506.
- (69) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 506.
- (70) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 504-505; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 376.
- (71) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pagg. 46 e 64.
- (72) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 231 usque 237; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citati, pagg. 507 usque 509; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO, *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944)*, op. già citata, pag. 379.
- (73) COMUNE DI MARRADI, *Marradi nella Resistenza - Testimonianze e sacrifici*, op. già citata, pagg. 16 usque 23.
- (74) COMUNE DI FIRENZE, *Firenze 1943-1944: i luoghi della tragedia e del riscatto della città*, La Zincografica Fiorentina, 1982, pag. 36; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 206-207.
- (75) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 34.
- (76) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione. 8 settembre 1944-8 settembre 1954*, op. già citata, pagg. 22-23.
- (77) ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI, MOVIMENTO CRISTIANO DELLA RESISTENZA E COMITATO COMUNALE D.C. DI SAN CASCIANO VAL DI PESA, *La Val di Pesa nella guerra di liberazione*, numero unico, Tipografia Nazionale, Firenze, 1974, pagg. 46-47; C. SALVIANTI e R. CIAPETTI, *Lotte politiche e sociali in Val di Pesa*, a cura dell'Amministrazione Comunale di San Casciano Val di Pesa, Nuove Edizioni Vallecchi, Firenze, 1979, pagg. 251 usque 253.
- (78) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pagg. 52-53; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pag. 255.
- (79) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, opera già citata, pag. 36.
- (80) ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI E ALTRI, *La Val di Pesa nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 47 usque 58; C. SALVIANTI e R. CIAPETTI, *Lotte politiche e sociali in Val di Pesa*, op. già citata, pagg. 255 usque 257.
- (81) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 62.
- (82) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 39.
- (83) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 46.
- (84) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citati, pag. 61.
- (85) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione. 8 settembre 1944-8 settembre 1954*, op. già citata, pagg. 23-24.
- (86) ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI E ALTRI, *La Val di Pesa nella guerra di liberazione* (op. già citata), pagg. 49-50; C. SALVIANTI e R. CIAPETTI, *Lotte politiche e sociali in Val di Pesa*, op. già citata, pag. 256.

- (87) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citati, pag. 134.
- (88) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 134.
- (89) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 41; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA e COMITATO PROVINCIALE PER LA CELEBRAZIONE DEL VENTENNALE DELLA RESISIENZA E DELLA LIBERAZIONE, *Pisa dall'antifascismo alla Liberazione*, numero unico, Colombo Corsi, Pisa, pagg. 38, 106, 108; CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA, *Ebrei in Italia, deportazione, resistenza*, Tipografia Giuntina, Firenze, 1974, pag. 30; ANFIM, *Memoria della persecuzione degli ebrei – con particolare riguardo alla Toscana*, Stamperia Editoriale Parenti, Firenze, 1989, pag. 88; COMITATO FEMMINILE ANTIFASCISTA PER IL 30° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE IN TOSCANA, *Donne e Resistenza in Toscana*, Tipografia Giuntina, Firenze, 1978, pag. 277; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pag. 331; S. ARIETI, *Il Parnas*, Mondadori, Milano, 1980 (L'Eccidio in Casa Pardo-Roques, descritto in forma libera da un Pisano emigrato in America a seguito delle leggi razziali fasciste), pagg. 134 usque 166; S. ZUCCOTTI, *L'Olocausto in Italia*, Mondadori, Milano, 1988, pag. 211.
- (90) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata. pag.61.
- (91) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 61.
- (92) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 227 usque 236.
- (93) G. GHIRLANDA, *Gott ist mit uns.*, Tipografia Benedetti, Camaiore, 1968, pagg. 29 usque 46; F. ROSSI, *L'amore non muore*, Tipografia Publigráfica, Alte Ceccato (VI) 1968, Biografia del Sacerdote Martire; L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 200; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 145-146.
- (94) N. DINI, *Ricordi di quei giorni*, Editrice Giuntina, Firenze, 1975, pagg. 15 usque 20; *La storia del Valdarno*, quindicinale, n. 46, 1° ottobre 1982, Editore Luciano Landi, pag. 1024 usque 1027; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 269-270; ANFIM, *Memoria della persecuzione degli Ebrei – con particolare riguardo alla Toscana*, op. già citata, pag. 88; CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA, *Ebrei in Italia: Deportazione, Resistenza*, op. già citata, pag. 30.
- (95) G. FRULLINI, *Firenze est perla libertà*, Tipolito Calducci, Firenze, 1984, pagg. 64-65; G. FRULLINI, *Firenze 1943-1944, luoghi della tragedia e del riscatto della città*, edito dal Comune di Firenze, 1982, pagg. 62-63.
- (96) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 61.
- (97) G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pagg. 123-124.
- (98) H. KIEL, *La battaglia della collina. Fiesole, una cronaca dell'agosto 1944*, Edizioni Medicea, Firenze, 1986, pagg. 168-169; G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, op. già citata, pag. 124; G. FRULLINI, *Firenze est per la libertà*, op. già citata, pag. 65.
- (99) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 67 usque 69.
- (100) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 51.
- (101) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 69 usque 73.
- (102) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 64.
- (103) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 61.
- (104) S. SORANI, *La partecipazione ebraica alla Resistenza in Toscana e il contributo ebraico nella Seconda guerra mondiale*, Editrice Tipografia Giuntina, Firenze, 1981, pagg. 28-29; ANFIM, *Memoria della persecuzione degli ebrei – con particolare riguardo alla Toscana*, op. già citata, pag. 64.
- (105) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 77 usque 80; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 146-147; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 62 usque 64 e 93.

- (106) Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pag. 64.
- (107) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 141 usque 145; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 179.
- (108) A cura del Gen. Div. A. FERRARA, *I carabinieri nella Resistenza e nella guerra di liberazione*, op. già citati, pagg. 88 usque 92; a cura del Gen. Div. A. FERRARA, *I carabinieri martiri di Fiesole*, Edizione "Il Carabiniere", Grafiche Printoffset, Roma, 1976; L. LAGORIO, *Forze armate, Resistenza e Repubblica ricordando tre carabinieri caduti*, numero unico per il 30° Anniversario della liberazione della Toscana, Firenze, 19 settembre 1974.
- (109) A cura di C. PAOLICCHI e G. SALVADORI, *Sant'Anna*, ETS Editrice, Pisa, 1988; Sac. don G. VANGELISTI, *L'ecidio di S. Anna. Testimonianza*, Tipolitografia Carducci Silvano, Querceta, 1984; COMUNE DI SERAVEZZA, *Memorie e documenti dei fatti memorabili dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945*, op. già citati, pagg. 32-33; G. GHIRLANDA, *Gott Ist Mit Uns*, op. già citata, pagg. 47 usque 50 e pagg. 53 usque 62; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 303 usque 311, L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 81 usque 102; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 232 usque 244; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 148 usque 151.
- (110) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 52.
- (111) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 52.
- (112) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione. 8 settembre 1944-8 settembre 1944*, op. già citata, pagg. 25-26.
- (113) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 83 usque 94.
- (114) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 53.
- (115) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citati, pag. 54.
- (116) COMUNE DI FIRENZE, QUARTIERE XI, *Tina Lorenzoni*, Litografia I.P., Firenze, maggio 1984, numero unico nel 40° Anniversario della Liberazione; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pag. 258.
- (117) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 95 usque 99.
- (118) Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 75 usque 78.
- (119) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 341-342.
- (120) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pag. 100.
- (121) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 101-102.
- (122) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 103 usque 113; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 320 usque 326.
- (123) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 509.
- (123) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pag. 509.
- (124) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 114-115.
- (125) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 109 usque 113; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 153.
- (126) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 64.
- (127) REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI PISA, *Cippi e lapidi*, op. già citata, pag. 64.
- (128) Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pag. 64.
- (129) Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 96 usque 106; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 176-177.

- (130) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 177; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 120 usque 134.
- (131) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 113 usque 117; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 177; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 181-182.
- (132) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 120 usque 146; L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 122 usque 129; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 137 usque 165; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 359 usque 365; G. GHIRLANDA, *Gott Ist Mit Uns*, op. già citata, pagg. 94 usque 118.
- (133) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione. 8 settembre 1944-8 settembre 1954*, op. già citata, pagg. 27 usque 32.
- (134) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 189; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pag. 185.
- (135) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 118-119, 188; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 177 usque 179; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pag. 185.
- (136) COMITATO UNITARIO PER LE CELEBRAZIONI DELLA RESISTENZA A QUERCETO, *Querceto Repubblica partigiana*, Tipografia Nova, Sesto Fiorentino (FI), 1964, numero unico; LA PARROCCHIA DI QUERCETO, *In memoria di Padre Eligio*, Tipografia Nova, Sesto Fiorentino, 1964, numero unico.
- (137) L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 289 usque 293; O. BARBIERI, *Ponti sull'Arno*, op. già citata, pagg. 289 usque 295.
- (138) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 189; Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 178-179.
- (139) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione*, op. già citata, pagg. 32-33.
- (140) Mons. F. BARONI, *Memorie di guerra in Lucchesia*, op. già citata, pagg. 202 usque 207.
- (141) AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCIA, *Nel X Anniversario della Liberazione. 8 settembre 1944-8 settembre 1954*, op. già citata, pagg. 33-34.
- (142) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 182.
- (143) A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, op. già citata, pagg. 510-511.
- (144) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 179.
- (145) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 182.
- (146) F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 172, 182.
- (147) F. BARGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 179-180.
- (148) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 141 usque 145; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pagg. 179, 182.
- (149) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 169 usque 176.
- (150) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 158 usque 168; L. CASELLA, *La Toscana nella guerra di liberazione*, op. già citata, pagg. 364-365.
- (151) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 177 usque 179.
- (152) COMUNE DI SERAVEZZA, *Memorie e documenti dei fatti memorabili dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945*, op. già citata, pagg. 34, 40.
- (153) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 163.
- (154) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 193; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citati, pag. 186.

- (155) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 181-182.
- (156) L. PALAGI, *Cronache e fatti della Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 193; F. BERGAMINI e G. BIMBI, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, op. già citata, pag. 191.
- (157) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pag. 195.
- (158) E. MOSTI, *La Resistenza apuana*, op. già citata, pagg. 205 usque 207.
- (159) M. TASSI, *Pagine pontremolesi*, op. già citata, pagg. 437-438.



**Dovremmo forse dimenticare?
Dovremmo forse tacere alle
generazioni avanzanti la verità
sulle azioni criminali degli invasori
nazisti e dei traditori repubblicani?
Dimenticare o tacere sarebbe
imperdonabile: un tradimento
di fronte alla Storia, una grave
offesa alla sacra memoria dei
trucidati e, in pari tempo, verremmo
meno a quel giuramento che
solennemente assumemmo quando
riconquistammo libertà
ed indipendenza: “Mai più!”.**

Ugo Jona

